

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## E' morto John Wayne

Devastato dal cancro e provato nel fisico dalle innumerevoli operazioni subite, John Wayne è morto l'altra sera nel Centro medico dell'Università di Los Angeles. Aveva 72 anni l'ultimo grande cowboy dello schermo. Eterno simbolo della Nuova Frontiera e rabbioso esponente della destra reazionaria americana, Wayne fu «falso» fino all'ultimo: non a caso fu lui a consegnare recentemente l'Oscar al discusso film di Cimino, «Il cacciatore». Con John Wayne scompare un altro pezzo del «grande cinema» hollywoodiano. A PAGINA 9



Accordo tra liberali, conservatori e dc

## La destra europea già chiede la presidenza del Parlamento

Il 17 luglio prima riunione a Strasburgo - Convergenza sulla giscardiana Simone Veil - Il tracollo dei laburisti britannici ha gonfiato lo schieramento di centro-destra - Polemiche nel gruppo dc per l'ex nazista Jahn

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il primo solenne appuntamento per il nuovo Parlamento europeo eletto nelle due giornate di giovedì e domenica scorsa è per il 17 luglio a Strasburgo, nel grande emiciclo del «Palais de l'Europe». I 410 eletti nella nuova assemblea avranno da quel giorno una pesante responsabilità di fronte ai cittadini dei nove paesi del continente: quella di aprire la strada ad una reale democrazia della vita della Comunità, finora diretta dai vertici governativi e dai grandi centri burocratici. Inutile illudersi, come una certa demagogia europeista ha voluto fare, che la strada verso la democrazia nella CEE sia ormai automaticamente e trionfalmente aperta, dopo l'elezione diretta della settimana scorsa. Pesano sulla nuova assemblea due limiti gravi: gli scarsi poteri che le assegnavano i trattati e il colore centrista e moderato della sua composizione, così come è uscita da un voto che

ha registrato in molti dei nove paesi larghi vuoti nell'elezione popolare e di sinistra. Val la pena di ricordare in primo luogo che l'elezione non ha cambiato in nulla il ruolo limitato che la «costituzione» della Comunità (i trattati di Roma del 1957) assegna al Parlamento europeo: un ruolo solo consultivo in materia legislativa, più incisivo ma non determinante in materia finanziaria e di controllo. E' vero che un'assemblea più numerosa e più autorevole, forte di una investitura democratica diretta e della presenza nei suoi ranghi di alcune fra le personalità più importanti della vita politica europea da Willy Brandt a Mitterrand, a Barbra Castle, da Berlinguer a Marchais, da Tindemans a Thörn a Simone Veil — avrà maggior forza per rivendicare l'attuazione piena dei poteri che le trattati le assegnano, e poi per spingere ad un allargamento reale della base democratica della Comunità. Ma è anche chiaro che per procedere su questa strada

occorre una reale e forte volontà politica: non tanto, come alcuni temono, la volontà di sottrarre poteri ai parlamenti nazionali o di tagliare qualche fetta di sovranità, ma invece di allargare lo spazio dell'assemblea eletta a scapito dell'assoluta predominanza fin qui esercitata, all'interno della CEE, dalle intese fra i governi, spesso combinate nei «vertici» fra i capi di Stato, al di fuori perfino del controllo dei rispettivi parlamenti nazionali. Sarà capace la nuova assemblea di esprimere una volontà democratica veramente rinnovatrice? E' questo il secondo interrogativo che l'ambiguo risultato dello scrutinio del 10 giugno lascia aperto. Fino al pomeriggio di oggi, quando saranno resi noti i risultati ufficiali del lentissimo scrutinio in Irlanda, non si sapranno con esattezza i nomi dei 410 eletti a Strasburgo. Ma la fisionomia del nuovo Parlamento è ormai chiara nelle sue linee generali. Il gruppo socialista, che comprende tutti i partiti so-

cialisti, socialdemocratici e laburisti dei nove paesi d'Europa, mantiene il suo posto di prima forza politica presente nell'assemblea europea, con 112 membri. Ma il suo peso relativo nell'assemblea risulta drasticamente ridimensionato: i deputati socialisti rappresentavano il 33,3% sui 198 membri del precedente Parlamento, e sono ora il 26,8% sui 410 nuovi eletti. Sulla riduzione della forza socialista nel parlamento di Strasburgo pesa gravemente la recente disfatta laburista, che ha addirittura ridotto in cifre assolute la rappresentanza inglese nel gruppo (da 18 su un totale di 66 a 17 ora su un totale di 112), così come quella dei socialdemocratici danesi, anch'essi ridotti in cifra assoluta da 4 a 3, e l'arretratezza generale in RFT, in Olanda, in Irlanda, in Lussemburgo e in Belgio. E' vero che cresce la forza comunista, grazie ad una più equa rappresentanza del PCF: il gruppo comunista avrà nel nuovo parlamento 44 seggi (24 al PCF, 19 al PCF,

I ai socialisti popolari danesi), pari al 10,7% sul totale, contro il 9,1% nella precedente assemblea. Ma la somma dei due gruppi della sinistra europea resta al di sotto del 40%, mentre la grande palude del centro-destra occupa una superficie superiore al 56% dell'area parlamentare. E' ingiusto tuttavia parlare di un trionfo delle forze moderate su scala europea, come molti hanno fatto a caldo nella delusione (o nell'euforia) della prima ore dopo il voto. Esaminiamo, uno per uno, la composizione dei gruppi centristi e di destra, e il loro peso nella nuova assemblea. Il gruppo più forte, quello democristiano, con 106 seggi, vede leggermente diminuita la sua presenza percentuale a Strasburgo, dal 26,8 al 26,1%. Il crollo dei gollisti in Francia e dei loro alleati del Fianna

Vera Vegetti  
(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE IN ULTIMA

Terminata la tregua

## Si prepara lo sciopero generale

Oggi Direttivo unitario - Le trattative per i metalmeccanici - La lotta alla Fiat



### I militari di Somoza bombardano Managua

Nel tentativo di frenare l'attacco dei guerriglieri sandinisti in corso da cinque giorni nella capitale del Nicaragua, Managua, il dittatore Somoza ha ordinato il bombardamento dell'area dei quartieri occupati dai ribelli. Si contano molti morti nella popolazione civile mentre nella città comincia a mancare l'acqua e l'elettricità e si teme l'insorgere di epidemie. Nella foto: dense colonne di fumo sulla città.

ROMA — Finita la «tregua» elettorale, ora torna al centro della attenzione la complessa situazione sociale. Sono ancora aperti i contratti di lavoro, mentre pesano alcune decisioni prese dal governo in carica, come quelle sugli statali. Saranno proprio questi i temi al centro dello sciopero generale previsto per il 19 c.m. che sarà confermato oggi dal direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL. Nella sua relazione Lama proporrà una astensione di quattro ore con manifestazioni nelle principali città. Intanto, i metalmeccanici proseguono le trattative preparatorie allo sciopero e la manifestazione nazionale: il 22 a Roma verranno circa duecentomila lavoratori. Nelle fabbriche proseguono gli scioperi articolati. Anche ieri a Torino si sono fermati circa 100 mila lavoratori. A Minerio una parte degli operai in sciopero hanno presidiato i cancelli.

### I sindacati di fronte alle conseguenze del voto

ROMA — Dopo il voto, che tira alla sinistra, ora si discute di fronte al sindacato. Naturalmente ognuno ha la sua opinione, condizionata dai risultati che ha ottenuto il partito di cui fa parte o al quale ha dato la preferenza. Ma non è questo che ci interessa. Vogliamo piuttosto capire uomini, considerazioni, analisi, pezzi di una riflessione collettiva. Le urne, infatti, hanno lanciato segnali che riguardano tutto il fronte delle forze impegnate nel cambiamento della società. Se è vero che il terzo partito è quello di chi non ha votato, di chi ha annullato la scheda o l'ha lasciata in bianco (5 milioni di elettori), se è vero che si è manifestato uno scollamento tra giovani e istituzioni; se fatte più o meno consistenti di lavoratori hanno espresso in vario modo la loro delusione per le aspettative mancate, il sindacato non può restare indifferente.

A PAG. 6 LE TRATTATIVE

## La riflessione post-elettorale della sinistra

Qualcuno si preoccupa che la reazione del PCI agli sfavorevoli risultati delle elezioni sia quella di un «Achille infuriato» che si ritira sotto la tenda in una sorta di «dispettoso isolamento». Siamo appena all'inizio di una riflessione critica che dovrà andare molto a fondo e molto lontano, e ciò non solo per la quantità e qualità delle nostre perdite ma anche per le novità davvero straordinarie (solo negative?) della situazione italiana ed europea con cui una forza come la nostra dovrà misurarsi.

Eppure una cosa crediamo di poter già dire. Non ci ritireremo in un dispettoso isolamento. Non faremo ritirare strategiche. Chiarimento bene questo punto. Uno dei nostri errori — forse il più grave — è di non essere riusciti a dare la consapevolezza della dimensione e della novità dell'impresa che dopo il 20 giugno eravamo chiamati ad affrontare. Andavamo a uno scontro drammatico, inedito, e bisognava rendere più chiaro a tutti — anche a noi stessi — quali implicazioni ciò comportava nel modo di essere e di lottare della sinistra, nella cultura del movimento operaio, e nel modo di essere dello stesso avversario. Perché si stimolavano — e vero — processi positivi ma anche reazioni feroci, selvaggio, fino a indurre una parte delle classi dirigenti a giocare la carta della disgregazione e dell'imbarbarimento per colpire. Tutto ciò non l'abbiamo visto bene e in tempo — e non è errore da poco — ma, dopo tutto, siamo certi ragionamenti che vediamo emergere in ambienti e giornali anche seri

## Non ci ritireremo sotto la tenda

che si collocano a sinistra. Vogliamo dare ascolto a tutti ma alcune cose non ci convincono: da una parte il rimprovero di non aver realizzato un'alleanza di tipo gollista con il capitalismo «sano», produttivo, come se la crisi si potesse superare ponendo il movimento operaio al servizio di un puro e semplice rilancio del sistema capitalistico; dall'altra, di non aver approfittato dei risultati del 20 giugno per «forzare» la situazione nel senso di una alternativa di sinistra.

Noi temiamo che se la questione viene impostata in questi termini lo sforzo di rinnovamento e di riflessione che deve fare la sinistra non andrà lontano e che — allora si — prevarrà la spinta a un ripiegamento settario. E' così, perché la porta stretta che dovevamo varcare dopo il 20 giugno era ben altra. Ben altro era il passaggio che bisognava forzare. Non dice nulla la crisi delle socialdemocrazie europee, pur monda di ogni «residuo leonista», passata attraverso il lavaggio delle varie Bad Godesberg e alla fine sconfitte — come i laburisti — dopo esperienze di coesistenza della crisi del tipo di quelle che ci sono state consigliate?

I problemi reali del Paese Proviamo a uscire dagli schemi ideologici e a non ragionare solo in termini di schieramento politico-parlamentare. Proviamo a chiamare i problemi reali col loro nome. Un intreccio nuovo tra Stato ed economia che rendeva e rende per lo meno assai problematica la distinzione tra capitalismo parassitario e capitalismo produttivo; l'esistenza di una economia sommersa, di una questione giovanile e femminile, di una «seconda società» (l'espressione è equivoca ma ci intendiamo) per cui una qualsiasi alleanza di tipo gollista della classe operaia con Carli ed Agnelli avrebbe avuto il solo effetto di spingere un mondo vastissimo nella braccia della DC oppure, in proporzione ben più massiccia, alla disperazione e alla reazione; una crisi economica

che per le sue caratteristiche non poteva «non essere fronteggiata alla vecchia maniera, cioè in termini rivendicativi, ma solo facendosi carico di una proposta globale e originale di sviluppo (austerità, riforme, nuovi valori e modelli di consumo e di vita) pena la disgregazione corporativa e la rottura del blocco sociale e politico della sinistra: con in più in Italia, la catastrofe di una lacerazione tra Nord e Sud; una crisi della democrazia e della governabilità che non consente né una risposta semplicemente garantista né il ripristino del vecchio ordine e delle vecchie autorità ma un coinvolgimento di masse più larghe, nella pratica politica e nel governo democratico. Il tutto in una situazione come quella del 20 giugno, con due vincitori — noi al

34% e la DC al 39% — e noi che non eravamo una opposizione di una maestà che propone solo un ricambio di personale politico ma una forza che per la sua storia e la sua natura proponeva ben altro: in sostanza l'andata al governo di nuove classi dirigenti. Questi erano i temi e i problemi che avevamo di fronte il 20 giugno. Era questa la porta stretta che dovevamo forzare. Dobbiamo ripetere ciò che abbiamo scritto altre volte. Noi ci siamo misurati con questi problemi. Ma? Se è così (e in parte lo è) criticiamoci e criticateci fin che vi vuole. Ma se le riflessioni critiche partono da altrove, dal fatto che non si è ancora capito come razza di problemi il PCI e la sinistra in Italia (e in Europa) hanno a che fare, queste non ci porteranno lontano. Finiranno solo con lo spingere a quel l'irrimediabile che teme Scalfari, e quindi a una vera sconfitta. Il che non vuol dire — precisiamo anche questo — che non abbiamo fondamento le critiche che anche noi ci facciamo e che riguardano le incoerenze, il verticismo, ecc. Sono giuste, ma bisogna chiedersi se si è trattato solo di «debbolezze» nell'applicazione di una linea giusta, oppure se non ci sia stata anche qui il riflesso di una visione riduttiva della sfida, di una relativa incapacità a porsi sul terreno del governo più complessivo di una società che solo attraverso profonde trasformazioni poteva essere governata. Perciò il problema vero per noi non sarà tanto quello di recuperare la vecchia «grinta» ma di fare l'opposizione — se a ciò saremo come

Alfredo Reichlin  
Segue in ultima

Si parla perfino di un ministero «laico» di minoranza

## Ridda di ipotesi per il governo

Reazioni scettiche e negative alla proposta-sondaggio di alcuni dirigenti socialisti - Interlocutoria la Direzione dc di oggi? - PSI e PdUP per una presidenza comunista della Camera - La posizione di socialdemocratici e repubblicani

ROMA — Alla vigilia della Direzione della Democrazia cristiana — che si riunisce questa mattina — i socialisti hanno voluto fare un sondaggio, lanciando l'idea di un governo PSI-partiti laici, un governo di minoranza sostenuto dall'esterno dalla DC e dal PCI. Il «lancio» di questa ipotesi è stato compiuto con un articolo di Claudio Martelli, uomo vicino a Craxi, apparso ieri su Repubblica, e con una successiva intervista di Fabrizio Cicchitto. Ma si tratta di una proposta vera e propria, destinata ad essere avanzata ufficialmente dalla Direzione socialista? No, si è affrettata a precisare la stessa segreteria del PSI, si tratta solo di un ballon d'essai, di una proposta-sondaggio che potrebbe servire ad aprire un'approfondita discussione sulle prospettive di governo.

Un governo minoritario composto da socialisti e da esponenti dei partiti minori, secondo Martelli, sarebbe quello che «meglio corrisponderebbe al voto del 3 e del 10 giugno», un governo «innanzitutto e soprattutto rappresentativo dei partiti che le elezioni le hanno vinte». Così l'idea è stata lanciata, mirando a verificare — è evidente — le reazioni da parte degli altri partiti. Scettici, se non ironici, sono stati i commentari socialdemocratici: si è andati da una battuta sbrigativa del ministro Di Giuse (e sono proposte che fanno ridere, cominciamo ad essere seri) a un giudizio di impraticabilità espresso da altri, come Nicolazzi, Romita, ecc. Riservati i repubblicani, che tuttavia — per bocca di Biasini — hanno dichiarato di non essere disponibili per soluzioni che mirino «a guadagnare tempo lasciando marcire i problemi».

Il repubblicano Mammì ha detto che le tesi di Martelli sono soltanto una «battuta da salotto», mentre anche un dirigente socialista, Nevio Querci, ha dichiarato di ritenere che la soluzione prospettata non sia praticabile. Secco è stato il «no» democristiano. Il Popolo ha anticipato una breve nota con la quale si afferma che, seguendo la logica di Martelli, «sarebbe necessario concludere che il solo legittimo presidente del Consiglio del governo da lui prospettato sarebbe l'on. Fanfani». Il giornale democristiano non dice nulla tuttavia circa quelle che saranno, nei prossimi giorni, le proposte di Piazza del Gesù. Per adesso, non si ha nessun segno di iniziative de-

mo cristiane per il governo. Siamo alla ridda delle ipotesi e al moltiplicarsi delle voci. Zaccagnini ha appena consultato alcuni dei massimi dirigenti del suo partito, ma si diceva ieri che egli è deciso ad impostare la riunione di oggi della Direzione democristiana in modo del tutto interlocutorio: ripeterebbe soltanto l'adesione formale a una politica di solidarietà, ribadendo nello stesso tempo il «no» alla partecipazione comunista al governo. In realtà, nei giochi interni democristiani le scadenze, ormai vicine, per la formazione del governo si intrecciano strettamente al fatto che si è ormai iniziata la campagna congressuale. Andreotti ha dichiarato di essere favorevole a una ripresa di collaborazione su vecchi e nuovi problemi, senza precisare i termini di questa collaborazione, e soggiungendo che «si sbaglia di grosso» chi pensa, oggi, a nuove elezioni anticipate. Di pari passo alla questione del governo viene discussa, intanto, la questione delle presidenze delle due Camere. Parevi diversi affluirono tra i partiti minori e anche all'interno della DC, mentre il Partito socialista ha precisato — con una dichiarazione di Signorile — di non avere una propria candidatura alla presidenza di Montecitorio, e di essere perciò favorevole a una candidatura comunista.

## Seimila poliziotti proteggeranno il vertice tra Breznev e Carter

Alla vigilia del vertice di Vienna tra Carter e Breznev la stampa sovietica sottolinea come la firma dell'accordo SALT-2 può segnare un punto di rilancio del processo di distensione, ribadendo, nello

stesso tempo, la volontà di Mosca a proseguire il dialogo con la Cina. Nella capitale austriaca fervono intanto i preparativi: sono annunciate eccezionali misure di sicurezza.

IN PENULTIMA

se vogliamo un mondo socialista

IN EUROPA prevale il centro-destra («Paese Sera»). «L'Europa più a destra» («La Repubblica»). «Europa: maggioranza di centro-destra» («Il Giorno»). Questi i titoli, ieri, di quelli che, a nostro giudizio, vanno annoverati tra i giornali più sensibili del nostro paese.

Più uno: il giornale di Montanelli, che quando si tratta di sentire, a naso, odore di destra, difficilmente si inganna. Qui, appunto sul «geniale», ci è venuto in mente il socialaccaduto di leggere ieri, tra l'altro, questo passo: «che il comunismo sia un fenomeno circoscritto e delle nove province europee lo sapevano tutti da un pezzo: adesso sappiamo anche che è un sogno la «Europa socialista» preconizzata da Brandt; per non parlare del fallimento dell'aut aut mitterrandiano in base al quale l'Europa doveva «essere socialista o non essere». L'Europa c'è ed è di tutti; ma è, nella sua maggioranza parlamentare come nel suo nucleo propulso-

re, liberalcristiana». Ecco serviti coloro i quali non hanno pensato che indebolire il comunismo e i partiti che come i comunisti francamente marxisti non sono, ma, più o meno timidamente, al marxismo si richiamano, significherebbe aprire una chianza, tracciare una sciolto, a metà dei quali e neppure ai due terzi sarebbe divenuto difficilissimo, se non impossibile, arrestarsi. In fondo, compagni, non vi aspetta il socialismo proudhoniano o la socialdemocrazia mitterrandiana. Quello è questo: un taglieo dei comunisti e hanno rinforzato i partiti minori, quello craziano non escluso, quando hanno compreso, o sperato, che aumentasse la forza creasle le condizioni per una lotta più vigorosa al nostro partito. Ma il PCI in Italia è rimasto fortissimo. Ciò significa, compagni, che da qui, da voi, deve partire la rinovita non solo per il paese, ma la sua lotta finale è per tutta l'Europa. Bisogna ritornare a unirsi a noi, bisogna ritornare in numero sempre maggiore con noi, se vogliamo che dall'Italia e dall'Europa del feudalesimo si giunga a una società, a tutta una società, autenticamente democratica e socialista.

Fortebraccio

## Quanti voti per ogni deputato europeo?

Quanti voti sono stati necessari per eleggere un parlamentare europeo? Nell'assemblea di Strasburgo in realtà i rapporti di forza fra i gruppi sono falsati sia dai meccanismi elettorali diversi fra paese e paese, sia dalla diversa affluenza alle urne.

**GRAN BRETAGNA** — Con la legge elettorale uninominale e un'affluenza alle urne del 32,1%, è il caso più clamoroso: questi sono stati i risultati:

Conservatori	6.508.481 voti - 56,6% - 40 seggi
Laburisti	4.253.210 voti - 36,6% - 17 seggi
Liberali	1.090.600 voti - 9,3% - 0 seggi

In sostanza i conservatori (con un risultato pari al 16% dell'elettorato reale) hanno avuto un deputato con 108.000 voti, i laburisti invece con 250.000; ai liberali non sono bastati 1 milione e 600 mila voti per avere un solo deputato.

**FRANCIA** — E' stato adottato il sistema proporzionale, ma con la soglia del 5% (introdotta specificamente per questa elezione). L'affluenza è stata del 60,2%.

Giscardiani	5.558.560 voti - 27,95% - 25 seggi
Socialisti	4.758.774 voti - 23,57% - 22 seggi

Comunisti	4.151.281 voti - 20,57% - 19 seggi
Gollisti	3.279.885 voti - 16,25% - 15 seggi

Ogni deputato europeo è costato 216.222 mila voti. Tuttavia, a causa della clausola del 5%, gli ecologisti con 896.000 voti (4,39%) e i trotzkisti con 622.508 voti (3,06%) non hanno avuto neppure un seggio.

**GERMANIA FEDERALE** — Vige anche qui la soglia del 5 per cento; l'affluenza alle urne è stata del 65,9%.

CDU-CSU	13.707.713 voti - 49,2% - 42 seggi
Socialdemocratici	11.377.818 voti - 40,3% - 35 seggi
Liberali	1.863.508 voti - 6,6% - 4 seggi

Ogni deputato è costato a CDU-CSU e ai socialisti poco più di 325 mila voti, 416 mila ai liberali; agli antinucleari con 893.510 voti (3,2%) neppure un seggio.

**ITALIA** — Vige la proporzionale pura, senza «soglie» né premi; l'affluenza è stata dell'85,9%.

DC	12.752.602 voti - 36,5% - 29 seggi
PSI	10.243.101 voti - 29,8% - 24 seggi
PSI	3.857.438 voti - 11,0% - 9 seggi

Ogni deputato europeo è costato sul 430.000 voti.

Stefano Cingolani  
(Segue in ultima pagina)











Mentre prosegue il blocco degli scrutini

## La legge sul precariato all'esame dei sindacati

Conferenza stampa a Roma  
La vertenza non può considerarsi conclusa - Urgente una soluzione organica all'interno della piattaforma contrattuale

ROMA — Il fatto nuovo nella difficile trattativa tra governo e sindacato sul problema del «precariato» scolastico, è rappresentato dall'intervento legislativo di urgenza che il ministro Spadolini ha finalmente presentato lunedì scorso. Si giunge a questo atto — più volte invocato — in una situazione di estrema incertezza, mentre continua l'agitazione di una minoranza di precari che in molte scuole stanno attuando il blocco degli scrutini. L'urgenza non riguarda solo il pericolo immediato della paralisi, ma anche l'ormai imminente scadenza (9 settembre) degli incarichi annuali conferiti per l'anno scolastico appena concluso.

«La vertenza sul precariato — si legge in un comunicato diffuso dalle segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL di Roma — non può considerarsi conclusa nel momento in cui il ministro è costretto ad emanare le circolari... ma deve articolarsi in stretto collegamento con le lotte per una trasformazione qualitativa della scuola». Proprio a Roma, in una conferenza stampa convocata ieri presso la sede della UIL, le organizzazioni sindacali della scuola hanno fatto il punto sulla vertenza in atto.

L'obiettivo fondamentale — affermano i sindacati — è sempre quello di intervenire sulla qualità del servizio scuola, come unica via attraverso la quale è realistico affrontare anche il problema di una espansione di posti di lavoro nel settore. Da qui due livelli di intervento: primo, provvedimenti immediati che garantiscano agli operatori scolastici la stabilità del posto in rapporto alla loro situazione di lavoro, conseguente al provvedimento di nomina; secondo, espansione qualificata del servizio scolastico.

La posizione dei sindacati verso l'agitazione indetta dal coordinamento dei precari si iscrive in questa strategia complessiva. E dunque: attenzione e precise rivendicazioni per il personale precario, ma giudizio preoccupato sulle conseguenze degli strumenti di lotta scelti dal coordinamento, e dissenso sulle proposte avanzate per la risoluzione del problema.

I sindacati confederali ribadiscono: i problemi riguardanti le forme di reclutamento, l'organizzazione del lavoro, il controllo e l'espansione degli organici, la ridefinizione del rapporto di lavoro e l'omogeneizzazione di nuove figure professionali, devono essere parte integrante della prossima piattaforma contrattuale 1979-81 che riguarda tutta la categoria.

L'obiettivo primario in questa situazione resta senza dubbio quello di risolvere la vertenza dei precari, per scongiurare il blocco degli scrutini e per dare uno sbocco positivo a giuste esigenze di inquadramento e di garanzia del lavoro. Il provvedimento-tampone non deve però rimanere isolato e deve essere collegato ad una vera programmazione. In caso contrario — avvertono i sindacati — gli stessi problemi irrisolti e gli stessi rischi sono destinati a ripresentarsi puntualmente in ogni periodo di scrutini.

Gravissimo episodio

## «Colpo di mano» dc contro il generale Felsani

ROMA — Un grave «colpo di mano» è stato messo a segno dal ministro dell'Interno, Rognoni, e dal capo della polizia, Coronas. Si tratta della mancata promozione del generale Enzo Felsani, comandante dell'Accademia di P.S. che a ottobre chiuderà i battenti, a Tenente generale; grado questo che gli avrebbe consentito di sostituire l'attuale comandante del Corpo, Tenente generale Settanni. La decisione di promuovere il generale Mercurio anziché Felsani, presa una quindicina di giorni fa, è stata resa nota soltanto ieri.

Nonostante gli impegni presi e la delicatezza del momento (si era alla vigilia delle elezioni politiche), la Commissione per le promozioni venne convocata alla fine di maggio, mentre i termini della nomina a Tenente generale scadevano alla fine di dicembre prossimo.

Perché tanta fretta? «Perché tanta fretta?», dice il colonnello Felsani, «è la DC che ha fatto il colpo di mano». Ad elezioni avvenute esiste la possibilità che il ministro dell'Interno possa essere sostituito alla disponibilità della DC, per cui ad essa non potrebbe essere più possibile imporre la propria volontà. Per questo motivo afferma la rivista «la DC» la burocrazia ministeriale hanno voluto mettersi al sicuro, ponendo il futuro governo di fronte al fatto compiuto, mettendo un loro uomo al posto giusto».

Tanta fretta può anche significare che la DC non ha alcuna intenzione di procedere alla smilitarizzazione del Corpo delle guardie di P.S. di cui il nuovo Tenente generale sarà il comandante. Una verifica si avrà comunque molto presto. I comunisti sono infatti decisi a porre il problema della riforma di polizia, fra i primi atti del nuovo Parlamento.

C'è infine da rilevare che la DC e il ministro dell'Interno (per non parlare della burocrazia prefettizia) non hanno perdonato al generale Felsani di essere un prolaborista della riforma della P.S. È uno dei più autorevoli membri dell'Esecutivo per il sindacato unitario dei poliziotti e di avere preso la parola al recente congresso del PCI.

Ogni anno in Italia

## Vendite a peso netto ma la carta costa 100 miliardi

ROMA — Fra i paesi europei, il nostro è tra i pochi a non avere una normativa che vieti la vendita dell'imbottiglio e della carta come merce, con la conseguenza che il consumatore italiano spende, solo per l'acquisto di prosoluto di Parma (di cui si vendono 55 milioni di chilogrammi all'anno, per un valore di 180 miliardi) oltre 12 miliardi all'anno.

Ma se si calcola l'incidenza del prezzo carta-alimento su tutti i tipi di prosoluto e sui prodotti alimentari venduti a peso ed incartati, la cifra risulta ben più alta: calcoli approssimativi fanno una stima di oltre 100 miliardi l'anno.

Malgrado numerose sentenze della magistratura sebbene l'art. 515 del codice penale imponga senza equivoco, che la merce deve corrispondere alla quantità dichiarata o pattuita, il consumatore italiano continua a pagare «salato» per la mancanza di una normativa su un etto di prodotto, l'incidenza media dell'involucro varia, infatti, secondo un'indagine dell'Unione consumatori, dai due ai venti grammi.

Problemi e perplessità hanno finora praticamente fermato l'iter legislativo del DDL n. 1386 per la vendita a peso netto delle merci con la conseguenza che nulla è mutato nel costume del commerciante che continua a vendere carta (che, se di qualità eccezionale, costa 800 lire al chilo) al prezzo di 13-14.000 lire al chilogrammo.

Secondo la Lega delle cooperative, per una efficace tutela del consumatore nella vendita al minuto ed a peso delle merci allo stato sfuso, è necessario ricorrere a bilance che consentano, oltre che la visualizzazione del peso netto della merce acquistata anche l'importo in lire.

L'adozione di bilance elettroniche rappresenta però, un aggravio per i punti di vendita al dettaglio: questo, tuttavia non può rappresentare un alibi per rinviare in definitiva il problema. A questo inconveniente si può ovviare fissando un congruo periodo transitorio per consentire di scagionare nel tempo l'onerosità dell'adempimento.

**MUNICIPIO DI RIETI**

**Pubblicazione della variante alle norme del Piano Regolatore generale vigente**

**IL SINDACO**

Ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17-8-1942 n. 1150;

**AVVISA**

che gli atti relativi alla variante alle Norme del Piano Regolatore Generale vigente, saranno depositati in libera visione al pubblico, nel Palazzo Comunale - Ufficio Segreteria - a decorrere dal giorno 8 giugno 1979 e per 30 giorni interi e consecutivi, compresi i festivi, dalle ore 8 alle ore 14.

La variante è costituita dai seguenti atti ed elaborati:

- 1) Domanda n. 19450 in data 24-5-79 indirizzata alla Regione Lazio, tendente ad ottenere l'approvazione della variante alle norme del Piano Regolatore Generale;
- 2) Norme vigenti del Piano Regolatore Generale;
- 3) Deliberazione n. 118 del 2-3-79 approvata dal Comitato Regionale di controllo - Sezione decentrata di Rieti - nella seduta del 24-4-79 verb. 94 dec. n. 8279 con la quale il Consiglio Comunale ha adottato la variante alle norme del Piano Regolatore Generale vigente.

Le eventuali osservazioni alla variante stessa a mente dell'art. 9 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 dovranno essere redatte su compendiate carta bollata e presentate al Protocollo Generale entro le ore 12 del giorno 7 Agosto 1979.

Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni dovranno essere muniti di compendiate marca da bollo, in relazione alla loro dimensione.

Detto termine di presentazione delle osservazioni è perentorio: pertanto quelle che pervenissero oltre il termine sopra indicato non saranno prese in considerazione.

Dalla Presidenza Municipale, addì 8 giugno 1979

**IL SINDACO**  
(Prof. Ettore Salelli)

**SME**

**SOCIETA' MERIDIONALE FINANZIARIA**

per Azioni - Sede in Napoli - Via Roberto Bracco, 20  
Capitale L. 244.601.752.000 versato L. 183.451.314.000  
Iscritta al Tribunale di Napoli al n. 22/65  
Codice fiscale 00297190639

**Aumento del capitale sociale da L. 122.300.876.000 a L. 244.601.752.000**

**RICHIAMO CINQUE DECIMI A SALDO**

Si comunica ai Sigg. Azionisti che è stato disposto il richiamo dei residui 5/10 dovuti a saldo sulle n. 61.150.438 azioni emesse per l'aumento del capitale sociale a L. 244.601.752.000.

La relativa operazione sarà effettuata nel periodo compreso tra il 13 giugno ed il 27 giugno 1979, incluso. Pertanto i Sigg. Azionisti possessori delle azioni «versati 5/10» dovranno provvedere al versamento dei residui 5/10, pari a L. 1.000 per azione, nel periodo suddetto presentando i corrispondenti certificati azionari presso la Cassa incaricata in calce indicata.

La stamperia dell'avvenuto versamento sarà apposta esclusivamente della Società, cui la Cassa incaricata dovranno far pervenire i certificati ritirati all'atto del versamento.

I decimi versati avranno godimento dal 1. luglio 1979.

Sugli eventuali ritardi di versamento saranno gli interessi di mora nella misura prevista dall'art. 6 dello statuto sociale.

Per il caso di mancato versamento la Società si uniformerà al disposto dell'art. 2344 del Codice civile.

Le operazioni previste dal presente avviso potranno essere effettuate presso:

- la Cassa sociale in Napoli, Via Roberto Bracco n. 20;
- le seguenti Società finanziarie incaricate:
- S.C.I. Società Commerciale Industriale S.p.A. - Napoli, Via Roberto Bracco n. 20;
- la Cassa Finanziaria Generale S.p.A. - Milano, Piazza Bossi n. 2;
- Fininvestimenti S.p.A. - Roma, Via della Fontanella Borghese n. 10.

I seguenti Istituti di Credito:

- Banca Commerciale Italiana - Banco di Roma - Credito Italiano - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banco di Santo Spirito - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Banca d'America e d'Italia - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Istituto Bancario Italiano - Banca di Calabria - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Sondrio.

In Svizzera (per incarico di Banche italiane ai sensi di legge) le operazioni potranno essere effettuate presso:

- Hentsch & Cie Ginevra; Soc. Anonyme Lau & Cie Zurigo; Soc. de Banque Suisse Basile.

Napoli, 7 giugno 1979

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMM.NE**  
(Dott. Umberto Delle Fave)

Per le compagnie europee l'aereo sotto inchiesta non ha difetti

## Presto torneranno a volare i DC-10?

Le decisioni adottate a Strasburgo - Chiesto all'ente americano dell'aviazione civile di revocare subito il divieto - In caso contrario i paesi europei decideranno autonomamente - Accusa agli USA

### Traversa la Manica (in 2 ore e 50 minuti) con l'aereo a pedali

PARIGI — Per la prima volta un uomo ha trasvolato la Manica con le proprie forze: si tratta dell'americano Bryan Allen, 26 anni, che si è posato ieri mattina sulla spiaggia del capo Gris-Nez, dopo un volo di due ore e 50 minuti con un aereo a pedali. Fino all'ultimo momento Allen ha temuto che, a causa dei venti che soffiavano dal continente, la sua impresa potesse fallire. Bryan Allen, che normalmente doveva volare a dieci metri di altezza, è stato costretto a scendere talmente in basso da toccare quasi le onde. Fortunatamente con un energico impulso e grazie ad una improvvisa bonaccia egli ha potuto rivedere le cose un po' più dall'alto. Il suo aereo non pesa che 25 chili ed è fatto di tubi di metallo alla graffite, di armature di polistirene ed è ricoperto di plastica trasparente; si chiama «Albatros Arachneen». Un'apertura alare di 30 metri (più lunga di quella di un DC-9) che rimane tesa grazie a delle corde di fibra sintetica, gli consente di mantenersi in aria con un'energia di un quarto di cavallo. L'inventore dell'aereo, il dottor Paul Maccready (53 anni, campione del mondo di volo a vela nel 1956) che lo ha messo a punto dopo cinque anni di ricerca, chiama la sua creazione l'aereo dei 10 ai 60 anni. Nella foto: Bryan Allen e l'aereo durante l'impresa.



Presto torneranno a volare i DC-10? Le compagnie aeree europee, riunite per tutta la giornata di ieri a Strasburgo insieme ai direttori della aviazione civile di tutti i paesi continentali, hanno chiesto alla FAA (l'organismo di controllo aereo americano che ha vietato i voli dei trirattori della McDonnell Douglas) e ai rappresentanti della società costruttrice una riunione congiunta, per oggi, per esaminare e decidere la revoca del provvedimento. Le compagnie aeree europee hanno predisposto un piano (quello che sarà discusso oggi) che prevede fra l'altro una intensificazione delle ispezioni, controlli e manutenzioni del DC-10. Se il piano sarà approvato gli aerei dovrebbero tornare a volare da martedì prossimo.

Per le compagnie aeree europee i DC-10 sono loro da tempo. Le compagnie aeree europee di costruzione. Solo che per far volare i giganteschi aerei si deve avere l'accortezza di organizzare un accurato servizio periodico di revisione, specie nelle parti più esposte all'usura e alle possibili incrinature: attaccatura delle ali alla fusoliera e sistemazione dei reattori. L'ultima sciazzura di Chicago, che è costata la vita a 279 persone, è avvenuta, come si sa, per il distacco di un motore dall'ala. Per i tecnici delle compagnie aeree europee il disastro, che ha provocato il divieto della FAA, poteva essere evitato se ci fosse stata una manutenzione seria. In sostanza le compagnie europee accusano quelle americane di essere un po' superficiali nei lavori di manutenzione.

E' giusta questa accusa? Secondo alcune compagnie come l'Alitalia, l'Air France, la Swiss-air non ci sono dubbi. «I nostri aerei, che vengono revisionati con molta cura — dicono — non presentano niente di allarmante. Tutto funziona perfettamente e siamo certi della loro sicurezza».

La presa di posizione dei rappresentanti delle compagnie europee è giunta al termine di due infuocate riunioni svoltesi nella mattinata e nel pomeriggio. A un certo momento si è temuta una rottura. In quanto nel corso del dibattito sono emerse due posizioni contrastanti: da una parte i rappresentanti di Francia, Svizzera e Jugoslavia che chiedevano l'immediata riattivazione dei voli DC-10, dall'altra la Germania Federale, Gran Bretagna, Danimarca, che si dichiaravano favorevoli a rispettare le decisioni dell'ente federale americano, trattenendo a terra tutti gli aerei incriminati.

Nel pomeriggio la frattura si è ricucita e si è giunti alla soluzione di compromesso che auspica la revoca, al più presto, del divieto della FAA, in caso contrario i paesi europei decideranno da soli.

A tarda ora il documento conclusivo della riunione di Strasburgo non era stato ancora reso noto. Le sue linee erano comunque state preannunciate da una dichiarazione rilasciata alla stampa dal rappresentante francese.

Dalla discussione — ha detto — è emersa una posizione comune per la ripresa dei voli dato che non c'è motivo di dubitare della sicurezza degli apparecchi. L'incidente americano — ha aggiunto — era dovuto soprattutto ad una cattiva manutenzione».

v. f.

f. c.

Come non ha funzionato la legge «180» per sei ex degenti del S. Eframo a Napoli

## Guariti e dimessi dal manicomio giudiziario vagano 2 giorni senza sapere dove andare

NAPOLI — Se un «pazzo» guarisce e viene dimesso dall'ospedale psichiatrico, dove va? Se lo sono chiesto sei degenti del S. Eframo, l'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli. Ritenuti ormai guariti, e quindi liberati, i sei sono vagati per 48 ore per le strade cittadine senza trovare nessuna sistemazione. E' una storia emblematica delle carenze della Regione Campania nell'applicare la legge «180» e di quanto ci sia da fare ancora per creare i centri di igiene mentale.

I sei ex malati — Vincenzo Balducci di 72 anni da Roma, Giuseppe Mercadante di 46 anni da Tramutola, Andrea Truda di 47 anni da Monserrato, Andrea Cialfi di 52 anni da Gerano, Pietro De Colombi di 52 anni da Canelli, Dante De Cristofari da S. Severo di Foggia — erano stati dimessi l'altra mattina dal «S. Eframo». Prima di rilasciarli, il direttore dell'ospedale giudiziario aveva avvisato il comune di Napoli che

aveva provveduto a rilasciare le «basi di ricovero» per permettere ai rilasciati di trovare, se necessario, una sistemazione. Era stato anche avvertito il Centro di igiene mentale che ha provveduto l'altra mattina a prelevare i sei da un infermiere.

Tutto sembra fino a questo punto andare per il meglio: i sei sono usciti dal «S. Eframo», e sono andati alla ricerca di una sistemazione. I centri costituiti presso gli ospedali partengono però erano tutti al completo, e i malati dimessi sono stati costretti a girovagare per la città alla ricerca di un posto dove dormire. Alla fine, dopo due giorni di peregrinazioni (l'altra notte i sei hanno dormito al dormitorio pubblico «Divino amore» e ieri mattina due di loro sono scomparsi rinunciando a continuare nella odissea) in questura si è pensato che la soluzione migliore fosse di rispedire i quattro al paese di residenza. Ma i quattro malati hanno espresso

su questa soluzione qualche dubbio.

«Io ho fratelli, sorelle, nipoti — ci ha detto Dante De Cristofari — ed avevo anche una casa, in via Montebello a S. Severo, ma esisterà ancora?»

«I miei parenti sono anni che non mi vengono a trovare, che non mi scrivono. Chi troverò tornando a casa?».

Anche lui come i suoi compagni ha conosciuto lunghi anni di reclusione. E' vestito ancora con i calzoni di colore marrone e con la camicia a strisce dei reclusi. E' seduto, in paziente attesa, nel posto di guardia della questura di una qualsiasi soluzione.

Dove andare? E' la domanda che si ponevano anche gli altri, ma a questa domanda nessuno riusciva a dare una risposta. «In effetti — ci ha detto Sergio Piro, psichiatra — la legge tassativamente stabilisce che il malato dimesso da un ospedale psichiatrico deve essere seguito da

una struttura territoriale e che deve essere sistemato in una casa o in un gruppo casa. La legge stabilisce anche che ai dimessi sia trovato un lavoro, per agevolare nel reinserimento nella società. Invece arriviamo in Campania, all'assurdo che si costruiscono «case» all'interno degli ospedali per ricoverare i malati dimessi».

In effetti la Regione Campania non ha ancora provveduto — da oltre un anno — ad approvare il piano socio sanitario, né ad ottemperare agli altri obblighi previsti dalla riforma sanitaria. In questa situazione è impossibile creare delle strutture per l'assistenza ai malati dimessi dai manicomii. Nel momento in cui scriviamo non si sa ancora quale sarà la sorte dei sei dimessi dal S. Eframo. E rimane il pericolo che possano, anche se guariti, ritornare tra le mura dell'ospedale psichiatrico.

**Quando viene l'estate 21 giugno fermati in vacanza sull'Appennino. Sarà anche l'occasione per scoprire sagre tradizionali o manifestazioni nuove come le gare di canoa o di deltaplano.**

**vacanza 4 stagioni**

**L'autunno 21 settembre porta su questi monti nuovi colori e nuove tentazioni. E' forse la stagione più adatta per sostare a tavola, alla ricerca di una gastronomia fatta di sapori semplici ma robusti, di ricette antiche che val la pena di non dimenticare.**

**E quando arriva l'inverno 21 dicembre il panorama cambia e propone nuovi interessi, in particolare quelli sportivi. Sul nostro Appennino ci sono stazioni sciistiche che non hanno nulla da invidiare a quelle alpine.**

**Ecco perché la chiamiamo la vacanza 4 stagioni. Perché l'Appennino ti aspetta per mostrarti bellezze che cambiano durante l'anno, con una cordialità che non cambia mai.**

**Per informazioni rivolgersi agli Uffici Turistici delle località interessate.**

**Appennino di Emilia Romagna**

a cura dell'Assessorato Regionale del Turismo e del Comitato di Coordinamento per la promozione delle Città d'Arte - Terme e Appennino dell'Emilia Romagna







A Milano con le aziende private e a Roma con l'Intersind

# Trattative parallele per la Flm

Confronto a rilento con le imprese a partecipazione statale - Con la Federmeccanica si discute di decentramento - 40 treni straordinari per la manifestazione del 22 - 100.000 fermi a Torino

Dalla nostra redazione

MILANO — Arrivano Pio Galli e Franco Benfiori, varcano la soglia del grande palazzo dell'Assolombarda, con loro sono gli altri dirigenti sindacali, i delegati di fabbrica. Poi è la volta di Walter Mandelli, di Mortillaro, della nutrita rappresentanza della Federmeccanica, in questo accaldata pomeriggio di giugno. E' una nuova sessione di trattative per quello che chiamano il «contratto pilota» nell'industria italiana. Qualcuno chiede: «Perché la trasferta nel capoluogo lombardo, perché l'abbandono delle sale della Confindustria all'Eur, che cosa c'è sotto, forse un segnale particolare?». «Magari», risponde un sindacalista — «questo spostamento fosse il sintomo di una vera svolta nel negoziato, la verità è che a Roma c'è una riunione di trentamila rotariani e allora gli imprenditori non avevano a disposizione le opportune stanze padronali. Noi non avevamo certo problemi di questo genere».



Una recente manifestazione dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto

le «basi» per avviare quella che in «gergo» viene chiamata «a fondo», una trattativa ad oltranza? Per rispondere bisognerebbe poter leggere nella testa di Mandelli, di Mortillaro, di Ponzani (l'uomo Fiat), di Melissari (Assolombarda). «Non ci facciamo troppe illusioni», commenta ancora Galli — «ci siamo già scottati con l'Intersind, quando credevamo che l'ipotesi di accordo fosse a portata di mano». Intanto tra

gli operai — nelle pause della trattativa — si discute anche di politica, di elezioni. «Non è passato il disegno di rinviata», sottolinea. «Il centro o la destra?», sottolinea Franco Benfiori — «non hanno certo ottenuto la maggioranza. I problemi di governo rimangono». «La stessa Federmeccanica», aggiunge Galli — «credo abbia capito che i conti li deve fare con i lavoratori, con noi».

ro: ad esempio l'intesa raggiunta per la mobilità. Un altro che ha sollevato parecchie discussioni nel fronte imprenditoriale. Ad ogni modo la Federmeccanica, sottolinea Galli — ha dimostrato in questa occasione «una disponibilità seria e vera alla trattativa concreta». Vedremo nelle prossime ore se questa di disponibilità prenderà corpo fino in fondo.

Lo stesso banco di prova interessa le aziende pubbliche. Ieri il confronto con l'Intersind è continuato a Roma: è in gioco — ha dichiarato Lollo — tutta la prima parte della piattaforma (salvo il punto otto relativo alla contrattazione dell'orario): «Ci sono le condizioni per stringere: c'è solo da dire un sì o un no». Ma a tarda sera il negoziato proseguirà ancora a rilento su questioni che sembravano superate.

Anche per questo i metalmeccanici stanno inasprendo la lotta. A Torino ieri hanno scioperato in centomila.

A Mirafiori sono state fatte fermate di due ore con orari diversi da ufficio ad ufficio. Durante le astensioni i lavoratori in parte presidiavano i cancelli mentre gli altri manifestavano nel quartiere vicini raccogliendo la solidarietà popolare, sotto forma di sovvenzionamenti alla manifestazione di Roma del 22. Analoghe iniziative sono in atto a Milano, con assemblee e volantaggi. Duemila lavoratori parteciperanno il 22 da Sesto San Giovanni. La Flm di Monza e Vimercate, dal canto suo, sta organizzando, per il finanziamento, feste popolari serali. L'appuntamento nella capitale si annuncia decisivo: sono previsti già 40 treni straordinari da tutta Italia e oltre 500 pullman.

Bruno Ugolini

## La Cisl sui contratti con l'occhio ai risultati elettorali

ROMA — Anche la Cisl teme un «clima di rinviata» in questa fase del rinnovo dei contratti per 8 milioni di lavoratori. La preoccupazione è emersa sin dalle prime battute della relazione che Franco Marini, segretario generale aggiunto, ha tenuto al comitato esecutivo della Cisl. «Il sindacato, comunque, mantiene», ha precisato — «tutte le condizioni per non arretrare». La principale è nella coerenza delle piattaforme. Marini ha risposto alle accuse di Carli (circa un «rieducazionismo ottocentista») che «aveva lo spettro della fine del mercato e dell'impresa» ricordando che «in una economia come la nostra, con un forte intreccio tra finanza pubblica e privata, con un padronato storicamente restio a porsi adeguatamente i temi dello sviluppo, non possiamo lasciare mano libera all'impresa».

A questa posizione di fermezza nei confronti della prima parte della piattaforma, segue un'apertura sul tema dell'orario: «Occorre tornare al tavolo delle trattative anche con l'occhio alle connessioni che il problema ha con la possibilità di reali processi di governo della mobilità della mano d'opera e per l'apertura di nuovi spazi di investimento nel Mezzogiorno». Una sottolineatura anche al ruolo della piccola e media impresa. Infine, un richiamo a evitare «una tendenza a ripristinare forme più o meno occulte di sfruttamento del lavoro nero».

Per Marini un «contributo di rilievo» all'atteggiamento del padronato è stato fornito dal governo, in particolare con le decisioni sul pubblico impiego. Un «atto inaccettabile», e «miopie» che potrebbe aprire «la strada alla ripresa delle più ingovernabili spinte corporative». Di qui l'esigenza di «aggiustamenti», in sede parlamentare, del decreto, ma «senza spirito punitivo».

Marini nella sua relazione ha chiamato la Cisl (il cui consiglio generale è stato convocato per il 5-6 luglio a Firenze) anche a una riflessione sui risultati elettorali, soprattutto l'«ulteriore deterioramento del rapporto tra società civile e quadro politico». A suo giudizio «l'esperienza degli ultimi anni deve essere ridisegnata e riapprofondita», e aggiunge che «sarebbe un errore» se le forze politiche assumessero «l'atteggiamento di chi guarda stesamente al Paese senza voler capire». Per questo la Dc deve avere maggiore coraggio e iniziativa per il proprio rinnovamento, mentre il Pci «deve dare la propria proposta sul piano ideologico e sul piano dei rapporti internazionali». «A nessuno, infatti», ha sottolineato Marini — «serve l'ibernazione politica del 30 per cento dell'elettorato italiano».

ROMA — Partono da Roma verso i paesi arabi e nord africani con contratti che prevedono condizioni di vita e di salariali allettanti e trovano una realtà fatta di baracche per alloggi, soldi pochi. Se si lamentano o, meglio, se protestano la soluzione è il licenziamento. E' quanto accade a centinaia di nostri lavoratori (edili soprattutto) che trovano un posto nei paesi del bacino del Mediterraneo. Sulla vicenda fa luce (e giustizia) una sentenza depositata ieri dal pretore del Lavoro di Roma Mario Adamo con la quale viene stabilito che il rapporto di lavoro degli edili mandati all'estero, pur dopo avergli fatto sottoscrivere finiti i contratti con arabi, dove intendersi sempre stipulato con l'impresa italiana.

Questa sorta di mercato delle braccia ha uno dei suoi meccanismi nel doppio con-

## Una sentenza contro il mercato delle braccia

tratto: uno, regolare, firmato qui in Italia e un altro fatto firmare, come nel caso specifico, in Libia e in lingua araba. Cambia contemporaneamente anche il datore di lavoro: quello nuovo, l'arabo cioè, è però fittizio, inesistente. Ma il pretore ha stabilito anche un'altra cosa: il rapporto di lavoro continua ad essere disciplinato dallo Statuto dei diritti dei lavoratori anche se si svolge all'estero, sicché il licenziamento illegittimo (senza giusta causa) deve essere annullato e le lavoratrici devono essere reintegrate nell'impresa italiana. La sentenza del dottor Adamo trae spunto da una causa promossa da due edili romani: Guidi e Leoni (difesi dall'avvocato Rimpì). I due lavoratori furono assunti nel 1976 da una società per immobili tecnologici ed immobiliari (la Giti) per lavorare in Libia. Una volta arrivati qui fu loro fatto sottoscrivere un contratto in arabo da un inesistente signor Youssef il vito immangiabile e la baracca per casa furono all'origine della protesta e dell'immediato licenziamento dei due edili. L'impresa italiana è stata condannata a pagare tutti gli stipendi arretrati oltre alle spese processuali. Ma la vicenda non è conclusa: sono brava, infatti, che i padroni della Giti abbiano liquidato la società riformandola.

## I salari delle donne inferiori del 20%

giunto dai nostri partners europei.

«Belgio e Gran Bretagna — ha prospettato — registrano una disparità del 30%: la Germania Federale è oltre il 27%, la Francia oltre il 24%. Comunque — come ha messo in luce una recente inchiesta della commissione della comunità europea — il principio della parità di retribuzione non ha trovato completa attuazione in nessuno dei paesi europei». La manodopera femminile è per il 67% adden-

sata nelle fasce salariali più basse, contro il 23% della manodopera maschile. Questo dato di fatto è certamente collegato a una formazione di base peggiore di quella della forza lavoro maschile. Basti pensare che le giovani «sono un terzo dei giovani iscritti ai corsi di formazione professionale e che sono addetti» per il 70% in corsi «femmini» per estetiste, stenodattilografe, segretarie, mentre non raggiungono il 5% nei corsi del settore industriale.

## I «grandi alberghi» venduti agli irlandesi

processo di colonizzazione di un grosso settore del nostro turismo.

Eppure, il giro di affari della Ciga è stato l'anno scorso di 54 miliardi.

E la prospettiva, stando a quello che ha detto l'azienda, sarebbe di 225 miliardi per i primi anni ottanta. Ma se la azienda è in attivo, perché la vendita? La giustificazione che ne dà la Sogena (la so-

cietà immobiliare che controlla la Ciga con il 41,3 per cento delle azioni e che ha già mangiato anni fa parecchi miliardi dello Stato intervenuto a salvarla) si rifà a un «buco» di 120 miliardi nel bilancio Sogena che imporrebbe un cambiamento della politica di investimento della azienda esclusivamente in direzione della costruzione di abitazioni, naturalmente di lusso e tutte all'estero.

## La FULC vara 16 ore di sciopero A Milano presidiata l'Aschimici

Le proposte del consiglio generale riunito nel capoluogo lombardo — Una giornata di lotta il 27 giugno, sciopero generale di otto ore ai primi di luglio

Dalla nostra redazione

MILANO — Anche per i chimici si prepara una lunga estate calda. Sedici ore di sciopero articolati per azienda da qui al 5 luglio (quattro delle quali dedicate allo sciopero generale del 19), una giornata con varie iniziative di lotta nei «punti di crisi» (Basilicata, Sardegna) il 27 giugno, uno sciopero generale di 8 ore che mobiliterà l'intera categoria e una grande manifestazione a Milano nei primi di luglio. E' il «pacchetto» di lotte proposto dal consiglio generale del sindacato chimici (FULC) riunito ieri e oggi qui a Milano all'Auditorium Pirelli, presenti circa 300 delegati di consigli di fabbrica.

Un pacchetto spedito al padronato privato, a quello pubblico e al governo nel pieno dello scontro contrattuale. Alcune prime intese sui diritti all'informazione, come si sa, i chimici le hanno raggiunte coi «pubblici», riuniti nell'ASAP. «Inesistenti», invece, i punti d'incontro sul fronte del negoziato coi privati (Aschimici). Quanto alla Confapi, in cui si riconoscono i piccoli imprenditori, «al momento abbiamo soltanto solenni dichiarazioni di autonomia, peraltro tutte da verificare». Ma i chimici

vogliono imprimere alla trattativa un ritmo serrato. «Intendiamo andare ad una chiusura dei contratti prima del periodo delle ferie, costruendo tutte le iniziative adatte a garantirci tale obiettivo», ha detto il segretario nazionale, Domenico Trucchi, aprendo i lavori. Gli scioperi annunciati vanno appunto in questa direzione. Tra l'altro stamane sarà «presidiata» la sede milanese dell'Aschimici. Fin qui i contratti. Ma i chimici sono impegnati anche nelle «vertenze di settore» (farmaceutica, ricerca, chimica, agricoltura) e in quelle cosiddette «di area» (nazionale, Sicilia, Sardegna, apulo-lucana). E' un impegno non facile. Anche la crisi chimica, infatti, rappresenta un contesto estremamente variegato, che, accanto a segni di grave caduta, mostra comparti in ripresa (come il farmaceutico), fasce di piccola e media impresa in cordata verso maggiori quote di mercato, aziende con profitti in fase di ascesa. Un «dualismo», come l'ha definito Trucchi, che non deve dividere i lavoratori. Si tratterà dunque di condurre una battaglia che calzi tutti in un fronte compatto. L'operaio di Ottana, che oggi non è nemmeno in grado di sapere se domani quella fabbrica funzionerà

oppure no, il lavoratore di un'azienda «che tira» e che sta subendo riorganizzazioni produttive, il tecnico della ricerca, l'impiegato. Processi, dunque, che si svolgono, se non in piena libertà, almeno in assenza di interventi programmati da parte del governo. «E' vero», commenta ancora Galli — «che problemi di politica industriale di dimensioni mondiali come la chimica vanno risolti nel quadro europeo — ma in Italia occorre che da subito il governo, superando i gravi ritardi di cui è direttamente responsabile, tracci chiare linee di programmazione che servano da orientamento ai massicci investimenti richiesti per la ristrutturazione e il rilancio del settore, controllando i flussi di finanziamento pubblico, evitando tamponi finanziari e andando all'origine della definizione della proprietà dei grandi gruppi e della loro gestione, chiarendo assieme agli aspetti societari e proprietari quelli industriali e manageriali. Questioni che, se non risolte, spingerebbero oltre il limite tollerabile la drammatica situazione produttiva e occupazionale nella chimica del sud, il cui simbolo può certamente indicare nel caso dei gruppi SIR e Liquigas».

proposte dei chimici, elaborate nel corso di questa, e via via precisate in alcune ormai quasi «mitiche» occasioni (come Brindisi, l'anno scorso), con il contributo determinante e diretto dei consigli di fabbrica. Da questa analisi hanno preso forma il progetto delle aree integrate (qualcosa di positivo già è stato registrato nel confronto con le regioni del nord), le proposte per una nuova organizzazione del lavoro, le lotte contro i rischi e la nocività ambientale. Temi sui quali il contratto dei chimici dovrà dare qualcosa di assai chiaro e definito: troppa gente è morta «di lavoro» a Marghera, a Brindisi, a Priolo, nelle cento fabbriche del cancro disseminate per l'Italia.

E ancora: la partecipazione dei lavoratori, che non sempre appare oggi adeguata alle necessità di una lotta così impegnativa. Già nell'autunno scorso la FULC vi dedicava una conferenza di organizzazione in cui si discusse molto e anche in profondità. Il problema, che ha ragioni politiche generali, si riassume in questi «primi caldi del contratto». Esso ovviamente non può essere risolto con mere misure organizzative.

Edoardo Segantini

## Decisa la rotazione (Carniti è il primo) per la vice presidenza CES

ROMA — Sarà Carniti il primo vice-presidente della CES (Confederazione europea dei sindacati) sulla base della regola dell'avvicendamento nelle cariche di tutti gli organismi internazionali in cui sono presenti le tre organizzazioni sindacali italiane. La nomina è rimasta sospesa al congresso di Monaco — avverrà alla prossima riunione del Comitato esecutivo della CES convocato per il giorno 26 a Ginevra. Questo orientamento è emerso nel corso di una riunione dei responsabili per la politica internazionale delle tre confederazioni. L'accordo è avvenuto sulla base di un documento (che sarà ufficializzato dopo il Consiglio generale) in cui si ribadisce la piena parità di diritti tra le tre organizzazioni e, quindi, la caduta di ogni discriminazione, si estende il principio della rotazione a tutti gli organismi internazionali, compresi quelli di categoria. Si indica l'esigenza di convocare un'apposita riunione del direttivo unitario per discutere il «dopo Monaco».

Se è risolto il problema della vice presidenza della CES, resta aperto quello della rappresentanza italiana alla riunione dei sindacati del sette Paesi più industrializzati ter-

ranno a Tokio dal 21 al 23 giugno in vista del vertice di fine mese dei capi di stato. Le confederazioni giapponesi hanno, infatti, invitato soltanto i segretari generali della Cisl e della Uil (ufficialmente perché fanno parte per l'Italia della commissione sindacale consultiva dell'OCSE). Ci si troverebbe di fronte, quindi, a una plateale discriminazione nei confronti della Cgil.

L'anno scorso, all'analoghi riunioni di Dusseldorf che precedette il vertice di Bonn, il problema fu risolto attraverso un invito a Macario, in quanto vice-presidente della CES, allargato a una delegazione rappresentativa dell'intera Federazione unitaria. Una analoga soluzione è ora caldeggiata dalla Cisl e dalla Uil (che hanno assunto un preciso impegno in tal senso) anche in base all'accordo sulla vice-presidenza della CES.

Sui temi internazionali, infatti, il segretario della Cisl, Gabaglio, ha fatto ieri una relazione all'esecutivo. Sulla riunione della CES a Ginevra Gabaglio ha detto che si discuterà, in particolare, della riduzione dell'orario e della possibilità di una serie di iniziative di lotta a livello europeo.

## Da oggi trattative per settore legno

ROMA — Inizia oggi la trattativa per il rinnovo del contratto per i dipendenti delle industrie del legno, del sughero e del mobile.

L'Unionelegno (l'associazione delle piccole e medie industrie del settore aderente alla Confapi) aprirà per prima le trattative con la Flc (Federazione unitaria lavoratori costruttori). Successivamente toccherà ai rappresentanti delle industrie maggiori sedere al tavolo delle trattative con i sindacati.

Il rinnovo del contratto del legno interessa oltre 400 mila lavoratori.

## La Cgil-poste sollecita i concorsi

ROMA — Il sindacato postelegrafonico della CGIL ha chiesto al ministero delle Poste di sopraddeporre per il momento alle assunzioni dirette per i posti che debbono essere messi a concorso. La richiesta del sindacato — come precisa una nota — tende a far fronte alla situazione di alcuni uffici del Nord dove gli organici sono carenti. Poiché — osservano i sindacati — negli uffici i posti di sponibilità sono quelli riservati alle categorie particolari come gli invalidi, si chiede che vengano quanto prima fatti i concorsi per riempire gli altri vuoti nell'organico.

**Informazione agli Azionisti**

### SOCIETA' FINANZIARIA MARITTIMA FINMARE

SOCIETA' FINANZIARIA MARITTIMA P.A.  
CAPITALE SOCIALE L. 54.000.000.000 INTERAMENTE VERSATO ISCRITTA AL N. 429-35-304 DEL REGISTRO DELLE IMPRESE DI ROMA

**AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. 54 MILIARDI A L. 108 MILIARDI**

**Offerta in opzione agli azionisti ai sensi dell'art. 2441 Codice Civile.**

Si comunica ai Signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 7 agosto 1978, autorizzata dal Ministero del Tesoro il 24 aprile 1979 e omologata dal Tribunale di Roma l'8 maggio 1979 viene dato corso all'aumento del capitale sociale da L. 54 miliardi a L. 108 miliardi.

L'alta misura di investimenti delle società di navigazione controllate, realizzate ed in corso di attuazione, rende necessario un processo di adeguamento dei mezzi propri e propriamente di capitale, quindi, che i capitali sociali delle singole società siano commisurati a nuovi e più elevati livelli e quello della Finmare sia adeguato ai nuovi valori delle partecipazioni. L'operazione che ora si realizza è una tappa in questo processo di adeguamento.

L'aumento avviene mediante emissione a pagamento di n. 216 milioni di azioni da nominali L. 250 ciascuna, godimento 1° gennaio 1979, offerte in opzione a tutti gli azionisti in ragione di 1 azione nuova per ogni azione posseduta.

Il diritto di opzione deve essere esercitato, sotto pena di decadenza, nel periodo dal 21 maggio 1979 al 19 giugno 1979 inclusi.

La cedola n. 38, staccata dalle azioni vecchie possedute, fungerà da diritto di opzione fino al 19.6.1979. Dopo tale data e fino al 19 giugno 1983 la stessa cedola n. 38 potrà utilizzarsi esclusivamente per l'esercizio della facoltà accordata dall'I.R.I., come precisato di seguito.

Trascorso il termine per l'esercizio del diritto di opzione, i diritti non esercitati saranno offerti in borsa ai sensi del terzo comma dell'art. 2441 del Codice Civile.

**Facoltà accordata dall'I.R.I. agli azionisti**

Premesso che l'I.R.I. sottoscriverà sia le nuove azioni Finmare di sua spettanza sia le nuove azioni che dovessero restare inopiate.

**SI COMUNICA**

- le azioni inopiate, come sopra sottoscritte dall'I.R.I. saranno dall'I.R.I. stesso tenute a disposizione degli aventi diritto fino al 19 giugno 1983, con decorrenza del termine dalla chiusura dell'offerta in opzione.
- dietro consegna della cedola n. 38 dei certificati azionari Finmare e contestuale richiesta, da presentarsi entro il 19 giugno 1983, l'I.R.I. cederà lo stesso quantitativo di azioni Finmare che l'azionista avrebbe ricevuto se avesse esercitato l'opzione. La somma da versare dovrà essere maggiorata di interessi annui determinati a decorrere dal 19 giugno 1979 — sulla base del tasso ufficiale di sconto aumentato di due punti e diminuita dell'importo corrispondente ai dividendi che fossero stati eventualmente incassati dall'I.R.I. sulle stesse azioni Finmare.
- le azioni Finmare saranno intestate all'I.R.I. che eserciterà in nome proprio tutti i diritti inerenti, ivi compreso il diritto di voto.
- trascorso il 19 giugno 1983 le azioni per le quali gli aventi diritto non avranno richiesto la cessione, ritorneranno a libera disposizione dell'I.R.I. e la cedola n. 38 si intenderà decaduta e priva di ogni effetto.
- all'azionista che entro il 19 giugno 1983 avrà acquistato dall'I.R.I. le azioni provenienti dall'aumento di capitale da L. 27 miliardi a L. 54 miliardi deliberato dalla stessa Assemblea dei Soci e sottoscritte dall'I.R.I. per il mancato esercizio dei diritti di opzione, verrà accordata dall'I.R.I. la facoltà di acquistare, sempre entro il 19 giugno 1983, le nuove azioni, per la quota di spettanza, relative all'aumento di capitale a L. 108 miliardi.

Le operazioni previste nel presente avviso sono coordinate e dirette dalla Finmare e possono essere effettuate presso le seguenti Casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Banco di Santo Spirito, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca d'America e d'Italia, Banco Ambrosiano, Istituto Bancario Italiano, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banca Provinciale Lombarda, Banca Nazionale delle Comunicazioni, Banca Toscana, Banco di Sardegna, Banco Lariano, Credito Commerciale, Casse di Risparmio partecipanti all'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Trieste, Casse di Risparmio di Venezia, Banche Associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Banca Popolare di Sondrio, Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche sue Associate, Banca Credito Agrario Bresciano, Credito Romagnolo, nonché presso la Cassa Sociale - Roma, Via Barberini 22.

**IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Avviso inserito sul fascicolo n. 137 del 19/6/1979 del Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni e delle Società a responsabilità limitata - Bollettino Nazionale.

## Tessili: lo scoglio è la prima parte

Riprende la trattativa — Manifestano i lavoratori delle «pelli e cuoio»

MILANO — Riprendono oggi a Milano le trattative per il rinnovo del contratto dei calzaturieri. Domani si rivedranno anche sindacati e Federflessi, mentre gli incontri con la Confapi, dopo un avvio deludente, riprenderanno il 21. Tutto il fronte contrattuale che vede impegnata la variegata categoria dei tessili è in pieno movimento, ad appena due settimane dall'avvio del confronto diretto tra industriali e rappresentanti dei lavoratori. Qualche problema di carattere preliminare, per la verità, è ancora da risolvere.

La sede regionale lombarda degli imprenditori del settore (Aimpecc) per protestare contro la mancata unificazione del tavolo delle trattative che li riguarda con quello dei calzaturieri, in un convegno di domani a Firenze, dove avrebbe dovuto iniziare il negoziato, i sindacati non si presenteranno. Intendono aspettare — hanno detto ieri ai rappresentanti degli industriali della loro categoria — che il confronto in corso con l'Ancl (l'associazione dei calzaturieri) segni alcuni primi risultati, soprattutto per quanto riguarda le richieste politiche della piattaforma. Solo allora, in coerenza con la loro pregiudiziale

rivendicazione di unificazione contrattuale, accetteranno di incontrare gli industriali. Tra oggi e domani si dovrebbe cominciare a capire, comunque, quale piega le associazioni padronali intendono dare alla vertenza contrattuale. Le Federflessi ha consegnato nei giorni scorsi ai sindacati un documento che contiene osservazioni alla «prima parte» della piattaforma. Le prime reazioni di parte sindacale non sono state positive. Viene confermata — si dice — la posizione di sostanziale chiusura già espressa la settimana scorsa al tavolo delle trattative. L'estensione dei diritti all'in-

formazione dei consigli di fabbrica si rivela, dunque, come era d'altra parte da prevedere, l'ostacolo maggiore da superare, quello intorno al quale si raccolgono le maggiori resistenze, non solo da parte della Federflessi, ma anche dei calzaturieri dell'Ancl. Se non interverranno fatti nuovi, è molto probabile — i sindacati lo hanno già detto a chiare lettere — che la vertenza si chiuderà nella prima parte di questa settimana verrà completata un calendario di scioperi e di manifestazioni già da tempo deciso. Nei prossimi giorni ne potrebbe essere varato un altro, anche più fitto del primo.







# CINEMAPRIME

« Mariti » e « Renaldo & Clara »

## Tre uomini in fuga lontano dalle mogli



Peter Falk, Ben Gazzara e John Cassavetes nel film « Mariti »

### PROGRAMMI TV

#### Rete 1

12.30 ARGOMENTI - Una scienza nuova per la Terra - (C)  
13.00 L'ADDOZIONE - (C)  
13.30 TELEGIORNALE  
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)  
18.15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - La volpe e il giaciglio  
18.20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato  
18.35 DRAGHETTO - (C) - Disegno animato  
18.55 CALCIO - Jugoslavia - Italia - (C)  
19.45 TELEGIORNALE  
20.50 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE - (C) - Telefilm  
21.45 MADE IN ENGLAND - (C) - « Il delitto dell'ombrello »  
22.20 MERCOLEDÌ SPORT - (C) - Pallacanestro: Campionati europei  
23.00 TELEGIORNALE

#### Rete 2

12.30 TG2 PRO E CONTRO - Opinioni su un tema di attualità  
13.00 TG2 TRE TREDICI  
13.30 IL DOCUMENTO E LE TECNICHE DEL RESTAURO - (C)  
16.45 NUOTO - Trofeo 7 colli - (C)  
18.15 TV2 RAGAZZI - Le avventure di Babar - (C) - Cartone animato  
18.25 E' SEMPLICE - (C) - Un programma di scienza e tecnica  
18.50 TG2 SPORTSERA - (C)  
19.15 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm - (C) - « L'uomo del cottage »  
19.45 TG2 STUDIO APERTO  
20.40 CARO PAPA' - (C) - Telefilm comico - « Il pretendente adatto »  
21.05 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1979 - (C) - Torneo televisivo di giochi - Secondo incontro  
22.30 WANDA CAPODAGLIO - Novant'anni - « Un secolo (o quasi) di teatro italiano » - (C)  
23.00 TG2 STANOTTE

### OGGI VEDREMO

#### Made in England

(Rete uno, ore 21,45)  
Il delitto dell'ombrello è quello ormai abbinato al nome di Markov, uno scrittore bulgaro che lavorava nel settore esteri della BBC. Fu ucciso in pieno centro di Londra, mentre aspettava l'autobus presumibilmente con un fucile camuffato da ombrello. La vicenda non si è mai risolta e alla trasmissione di questa sera, curata da Enzo Biagi, parteciperanno la signora Markov, gli esperti di Scotland Yard e perfino un venditore di ombrelli.

#### Caro papà

(Rete due, ore 20,40)  
Terzo ciclo di telefilm comici interpretati da Patrick Cargill, Natalie Pyne, Ann Holloway, rispettivamente il Caro papà e le due bellissime e terribili figlie. Nell'episodio di questa sera il pretendente adatto (ne seguiranno altri sette) Patrick, nel tentativo di accasare la figlia Anna, prende in mano le redini della casa e fa da mediatore nella trasmissione di questa sera, curata da Enzo Biagi, parteciperanno la signora Markov, gli esperti di Scotland Yard e perfino un venditore di ombrelli.

#### Un secolo (o quasi) di teatro italiano

(Rete due, ore 22,30)  
In realtà i novant'anni Wanda Capodaglio, li compirà il 10 gennaio prossimo, essendo nata a Asolo nel 1890, ma la televisione ha già esordito con un programma in suo onore. Mario Roberto Cimatti, infatti, in un'ora di trasmissione e attraverso una documentazione fotografica, « spezzoni » di film e sceneggiati, ha ricostruito un ritratto di questa attrice che ha cominciato a calcare le scene da bambina.  
Nel 1909 Wanda Capodaglio era la prima attrice giovane della compagnia di Irma Gramatica; fu poi con Ruggeri e insieme con Palmari, nel 1922 rappresentò, per la prima volta in Italia, lo Zio Vanja di Cecov. Nel dopoguerra recitò opere di O'Neill, Lorca, Bernard Shaw. Dal 1939 al 1965 ha insegnato recitazione all'Accademia d'arte drammatica « Silvio D'Amico » conciliando l'impegno didattico con le esibizioni in teatro e televisione.

### PROGRAMMI RADIO

#### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7. 8. 10. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 23. 6. Stanotte, stamane, 6.35. Storie contro storie: 7.20. Lavoro flash: 7.30. Stanotte, stamane: 7.45. La diligenza: 8.40. Intermezzo musicale: 9. Ra-dio anch'io: 10.10. Contro-voce: 11.30. Vieni avanti, cretino! 12.05. Voi ed io: 7.9. 14.05. Musicalmente: 14.30. La luna aggrita il mondo: 15.30. Speciale G32: 15.50. Per l'Europa: 15.50. Rally: 15.50. Facile ascolto: 16.40. Alla breccia: 17.05. Bufalo Bill: 17.30. Gli elicotteri: 18. I grandi reportages: 18.30. Per una storia del maglio musicale fiorentino: 19.35. Zagabria, incontro di calcio Jugoslavia Italia: 21.05. Autodafé Radio: 21.30. Disco contro: 22.30. Europa con noi: 23.08. Buonanotte da...

#### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.30. 15.30. 16.30. 18.30. 19.30. 22.30. 6. Un altro giorno con Paolo Carlini: 7.50. Buon viaggio: 7.36. Un altro giorno: 9.20.

Domande a radiodue: 9.32: Il delitto di via Chiatamone; 10: Speciale G32; 10.12: Sala P.; 11.22: La guerra 15-18 raccontata dai cavalieri di Vittorio Veneto; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Lo stretto superfluo; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17: Qui radiodue. I due prigioni; 17.15: Qui radiodue congedo; 17.30: Speciale G32; 17.50: Hit Parade; 18.33: A titolo sperimentale; 19.30: Il convegno del cinque; 20.40: Spazio X.

#### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45. 7.30. 8.45. 10.45. 12.45. 13.45. 15.45. 16.45. 18.45. 19.45. 22.45. 6. Prejudice; 7: Il concerto del mattino; 7.50: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Il travestimento; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: ORS cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio; 21: Festival bach; 22.15: Gioacchino Rossini; 23: Il jazz.

## Uno sconclusionato autoriconoscimento

RENALDO & CLARA - Regista, sceneggiatore, produttore, attore, autore ed esecutore delle musiche, interpreti: Joan Baez, Sara Dylan, Ronnie Hawkins, Ronny Blackely, Jack Elliott, Harry Dean Stanton, Sam Shepard, Allen Ginsberg, Mel Howard, Roger McGuinn, Leonard Cohen. Fantastico-musicale. Statiunitense. 1977. Versione originale con sottotitoli.

« Renaldo & Clara » è il mio primo vero film. Non so a chi piacerà. Io l'ho fatto per uno specifico gruppo di persone e per me stesso. È un film sull'identità, sull'identità di ognuno. È un film sull'alienazione, l'alienazione del proprio intimo contro il proprio esterno, alienazione portata all'estremo. Ma è anche un film sull'integrità, sul fatto di poter essere fedeli al proprio subconscio, inconscio, superconscio, così come al proprio conscio. L'integrità è una faccia dell'onestà. È un film di Bob Dylan con la faccia ufficiale di Bob Dylan (quella da Pierrot, imbrattata di bianco, esibita ai concerti più recenti e famosi) che fa queste accorate ma nebulose considerazioni dopo aver smaltito la fatica di realizzare Renaldo & Clara, un film di quattro ore largamente rimaneggiato per il mercato europeo in molteplici versioni di durata più breve. Dylan ha ragione soltanto quando sostiene che Renaldo & Clara è il suo primo vero film. Personaggio di finzione in Pat Garrett & Billy the Kid di Peckinpah o autentica pop star nell'ultimo valzer di Scorsese, il più acclamato cantautore d'America non aveva effettivamente conosciuto prima d'ora un esaltante riconoscimento cinematografico. In quanto a riconoscimenti, o meglio autoriconoscimenti, Renaldo & Clara non è avaro di occasioni.

Bob Dylan, tanto per cominciare, fa tutto da sé, senza arretrare dinanzi alle più ardue difficoltà tecniche e specifiche, tanto che si prende persino la briga di montare questo groviglio di pellicola, con esiti vicini all'autolesionismo, e tutta la materia è finalmente resuscitata. Stringe il cuore, nel migliore dei casi, vedere



Una recente immagine di Bob Dylan

Dylan regista, negli abbozzi di audace finzione, negli slanci surreali, o nei più piatti naturalismi, era già una specie di fantasma. Sfidiamo i più increduli a stabilire gli opportuni nessi fra la storiella dell'attore Ronnie Hawkins che impersona Dylan, e il vero Dylan che dovrebbe essere il Renaldo di tutta'altra faccenda. Insomma, dell'intreccio non si capisce veramente un tubo, anche se il racconto in soggettiva di Hawkins che gioca al flipper e recita l'America degli anni '60 è un po' di puro talento warholiano, degno del più fremente cinema americano di quell'epoca.

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, è il suo rapporto con vari concetti di identità che non funziona. Se le canzoni del poeta di Duluth, per esempio, sono state sempre in grado di catturare le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anagraficamente appartenente al mondo della beat generation suona falsa e inattuabile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, difatti, proposto in una chiave di sceneggiatura sotto forma di una materia è finalmente resuscitata. Stringe il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Allen Ginsberg esibire nelle antiche stamberghe rimesse a nuovo, dinanzi ad una platea di comparse manichini. Così, a mal partito, le sue invettive non feriscono ormai che la dignità della memoria pubblica, mentre un rapace sopralluogo sulla tomba di Kerouac produce effetti, ovviamente, ancor più sgradevoli.

In fin dei conti, paiono purtroppo estremamente legittime le furibonde critiche che hanno accompagnato Renaldo & Clara nel lungo viaggio fino a noi. Questo film non è che un monumento kitsch al Dylan che troppo si crede Dylan, mentre l'altro Dylan, quello che attualmente canta, salva il salvabile. In proposito, segnaliamo alcuni brani come al solito ottimamente riarrangiati dal Dylan più familiare che sempre stuzzica, giustamente, alle affermazioni di identità, trasformando di volta in volta le sue canzoni: *Isis, I want you, A hard rain is gonna fall, It ain't me babe, Romance in Durango, One more cup of coffee, House of the rising sun* (un bell'omaggio), e *Just like a woman*. Fra gli altri esecutori spiccano Leonard Cohen e Ronny Blackely.

d. g.

## Bob Dylan, 10 anni dopo

Prepotentemente tornato alla ribalta dopo alcuni anni d'assenza, Bob Dylan, da noi, è da tempo un personaggio di cui si parla molto. E' stato un momento qui in America (ma anche in Europa) in cui i giovani, quelli della generazione americana degli anni '60, oggi lavorano a pieno ritmo. Mentre non si è ancora spenta l'eco delle tournée in tutto il mondo, da per uscire in Italia un album intitolato Bob Dylan at Budokan, inciso dal vivo lo scorso anno in Giappone.

Ma l'anticipazione più interessante e curiosa è quella di un altro progetto di Bob Dylan, il folk singer statunitense ha appena iniziato in Alabama (nei famosi « Muscle Shoals Studios ») la registrazione di un long playing che conterrà soltanto brani originali e lo vedrà al fianco dei Dire Straits, un gruppo inglese di fra-celbrety assai più famosi delle classiche britanniche facendo proprio leva sulla piuttosto esplicita imitazione di Dylan più recente suona in Italia, poiché era membro della formazione che accompagnava Mal, i Primitives.

Intanto, la radio italiana manda in onda con successo, da numerose settimane, il programma Dylan, un po' di più a cura di Cesare Pierleoni e Antonella Condorelli. Sotto il titolo della trasmissione: « Dylan, dieci anni dopo ». Ma chi è, dunque, Bob Dylan dieci anni dopo?

Risponde lo scrittore Anthony Sordani, il biografo ufficiale di Dylan, che è stato intervistato, da Cesare Pierleoni. « Dylan era negli anni sessanta un tipo scattoso, un ragazzo capace di influenzare enormemente le gioventù in fermento. Oggi, è un uomo di trentasei anni, profondamente segnato da un divorzio e dalla presenza di cinque figli. Oggi, Dylan fonda mentalmente cerca di sapere chi è. Ci ha provato, per esempio, con il film Renaldo & Clara ».

Dieci anni fa Dylan cantava The times they're changing (« I tempi stanno cambiando »). Lei pen-

sa che i tempi siano veramente cambiati? « E' una domanda molto difficile. C'è stato un momento qui in America (ma anche in Europa) in cui i giovani, quelli della generazione americana degli anni '60, oggi lavorano a pieno ritmo. Mentre non si è ancora spenta l'eco delle tournée in tutto il mondo, da per uscire in Italia un album intitolato Bob Dylan at Budokan, inciso dal vivo lo scorso anno in Giappone. Ma dici anni dopo che Dylan ha cominciato a cantare abbiamo avuto il Watergate, Nixon, il Vietnam e tante altre cose. E' cambiato solo la percezione, da parte della gente, di tali iniquità e Dylan ha certamente contribuito a far capire come la vita in certi strati... Oggi, Dylan si sente un po' vecchio per correre per il paese e per il mondo a portare un messaggio di « rivoluzione ». Vuole essere un uomo di spettacolo, uno scrittore di canzoni e un cantante: ha cominciato a tirarsi indietro molto tempo fa, quando i suoi ammiratori cominciarono a crederlo un profeta ».

La musica rock è nata quando i soldati americani sono ritornati dalla Corea. E' una musica di ribellione. Dylan ha usato il rock come base per molte delle sue canzoni in maniera efficace. Poi anche il rock è stato inghiottito dall'industria discografica. Anche Dylan si è lasciato irretire dal capitale? « Non completamente. Dylan non era una creatura dell'industria, la fama se l'è conquistata da solo, ma una volta arrivato alla celebrità, i discografici lo hanno aiutato. Poi nel 1965, dopo l'incidente con la motocicletta, Dylan riprese con il mondo industriale ».

Perché una voce poetica della statura di quella di Dylan non è nata negli anni '70? « Nell'America degli anni '70 non c'erano i presupposti ideologici adatti a far cadere Nixon e a cacciare dalla Casa Bianca, la guerra del Vietnam è finita, dicono che tutto va bene nel mondo ». La gente vuole di verità e ascolta la musica pop di facile ascolto, quella che negli anni '60 chiamavamo bubble gum, gomma da masticare. La protesta è morta, e l'industria produce quello che i giovani reclamano per consolarsi ».

### CRONACHE D'ARTE

di DARIO MICACCHI

Mario Sasso - Roma: Galleria « Il Grifo », via di Ripetta, 131; fino al 15 giugno; ore 10/13 e 17/20.

La città è vista come se il pittore la attraversasse a testa bassa, fissando ossessivamente il selciato o alzando lo sguardo al livello delle cassette postali e dei telefoni dei posteggi di taxi. E sotto il pavé non c'è la spiaggia, come si diceva nel '68. E' una città strana, una Roma enigmatica. Il selciato riflette la mutevolezza della luce nel cielo e, nel finissimo gioco d'ombra, ne fa sentire tutta la malinconica vastità. L'estrema concretezza materica coloristica dei telefoni e delle cassette postali non fa che esasperare il vuoto, l'assenza umana, l'attesa. In un quadro del '76, « Cantiere urbano », c'è un uomo a un passaggio pedonale che porta sulle spalle un cristallo dove la città si riflette, ma è un'apparizione fantasmagorica, da pittura neometafisica, in uno spazio geometrico e fumoso: una presenza scagliata che più minacciosamente fa sentire il vuoto, la solitudine. L'immagine è sempre costruita con un realismo visionario, minuzioso ma non iperrealista. Non è la resa delle cose fino all'inganno ottico che interessa Mario Sasso: bensì la preparazione pittorica e psicologica di una scena urbana dove chi guardi possa sentire lo scorrere del tempo nell'attesa che nel spazio, oltre quelli già manifesti, entrino altri segni, i più attesi. Non iperrealismo dunque ma un nuovo stupore metafisico della città. Queste immagini dell'attesa sono state dipinte tra il 1974 e il 1978 dopo una serie vivacissima di quadri politici sulle lotte e le speranze dei giovani, quadri dove era dominato il movimento, la corsa, lo scorcio.

E' un effetto assai singolare nelle immagini di vuoto urbano c'è una tensione magica: è come passare in un luogo deserto e dover affrettare il passo perché si ha la sensazione che innumerevoli occhi ti fissino da ogni dove. E' un effetto costruito non soltanto con un colore spaziale ma con un colore che riesce a dare sia lo speso molto antico e la corruzione delle cose sia il lento « scolorire » della luce nel vuoto. E' c'è un quadro recente, un tondo che porta il titolo

## Nella città deserta di Mario Sasso

Descrizione metafisica di scene urbane

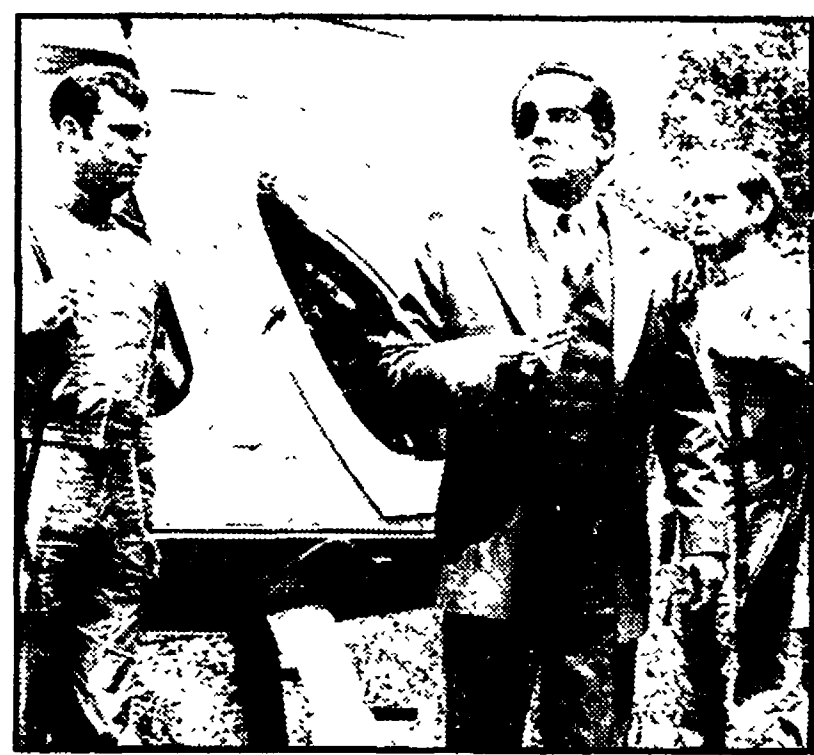
« Coppia ritrovata », che sembra uno squarcio nella memoria, straziante e dolcissimo più per la solidarietà, nella solitudine, che per la stretta d'amore.

Ci sono, infine, dei paesaggi umbrati e marchigiani, lontani, velati, freddi, grigi o ceneri e verde fumosi, come visti e rivisitati da una farsa della memoria, dipinti quasi come una sfida della ragione analitica all'emozione e nei quali la natura appare lontanissima quasi irraggiungibile da questo selciato della città dipinto pietra per pietra.

Mario Sasso è un grafico raffinato e brillante, inventore di tante serie di filmati

televisivi. E' curioso che nell'attesa e dell'attesa urbana, completamente fuori dalle tecniche e dalle forme di mass-media, un lirico puro che punta tutto sui mezzi della pittura muovendosi originariamente su una linea che sta tra Piero Guccione e Franco Mulas. Il suo punto d'arrivo poetico sono i selciati, i muri, le cassette postali, i telefoni, gli oggetti di una città deserta e in attesa: è bene che nel vuoto di questa attesa continui ad affondare il suo sguardo analitico.

### Gassman agente segreto in USA



LOS ANGELES - Ancora un film americano per Vittorio Gassman dopo « Un matrimonio » e « Quintet », entrambi diretti da Robert Altman. Lo vediamo in questa foto, torvo e visivamente menomato, nei panni dell'agente 86, Minio Sebastiani, durante una scena di « The return of Maxwell Smart » (« Il ritorno di Maxwell Smart »), il film prodotto dalla Universal in lavorazione a Los Angeles.

## 5 riforma della scuola

Politica Obiettivi per la ripresa, di Francesco Zappa. Una legislatura a metà, di Carlo Bernardini. La scuola dell'emigrato, di Antonio Conte. Tendenze nella formazione post-obbligatoria, di Giorgio Franchi. Schede tematiche, di Roberto Pasini. Taccuino di aprile, di Lucio Lombardo Radice. Saggi e ricerche. Il documento nella didattica della storia, di Scipione Guarracino. Pratica educativa. S'è chiusa davvero la polemica sui libri di testo? di Mario Di Rienzo. Qualificazione didattica nella scuola per l'infanzia, di Luana Benini. La sperimentazione nella scuola media, di Ada Cocconcelli. La terminologia nella secondaria superiore, di R. D'agostino, B. Fabbri ed altri. Rubriche. Gestione, Autonomie locali, Sindacale, TV-scuola, Libri, Materiali didattici. L. 1.300 - abbonamento annuo L. 13.000. Editori Riuniti Divisione Periodici. Roma - Via Sardegna, 50 - Tel. 4750764 - c.c.p. n. 502013.

## critica marxista

Nei prossimi giorni in libreria

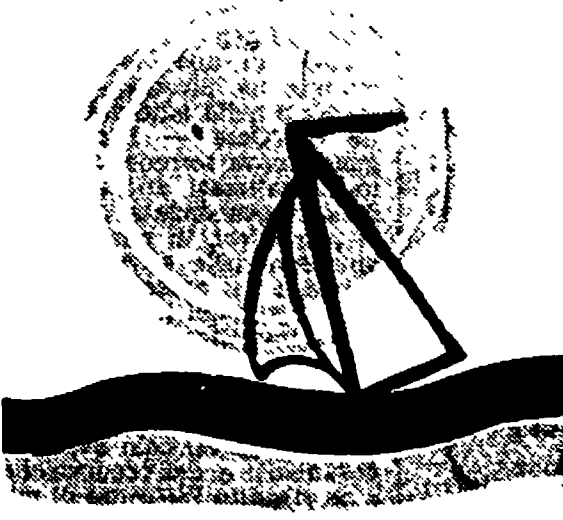
2

Gian Carlo Pajetta, Unità europea, pluralismo nazionale, prospettiva socialista. Adriano Guerra, L'Europa nel processo di distensione. Renato Sandri, Cec e terzo mondo: nuova dipendenza o cooperazione paritaria? Eugenio Garin, Antonio Labriola nella storia della cultura e del movimento operaio. Paolo Chiarini, Le culture di Weimar. Ferruccio Masini, Il mito della tecnica nei proclami del nazismo. Oskar Negt, Il contributo antidogmatico della Scuola di Francoforte. Teresa Massari, Masse femminili, partito comunista e costruzione di una nuova egemonia. Maurizio Ghelardi, Note su Raniero Panzieri. Giovanni Marr, Unità della storia e pluralismo storiografico in Cantimori.

L. 2.500 - abbonamento annuo L. 13.000. Editori Riuniti Divisione Periodici. 00187 Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764 - c.c.p. n. 502013.

## A PRINCIPINA A MARE:

se pensi che sia impossibile acquistare una casa da vacanze ad un prezzo inferiore ad una roulotte, vieni a vedere il « RIO GRANDE »



Cooperativa Edilizia Alberese r.l.

COSTRUZIONE CENTRO CASE VACANZE

IN PRINCIPINA A MARE (GROSSETO)

TEL.: 0564/34545 - 412193



## Con John Wayne è scomparso un altro pezzo di cinema hollywoodiano

DISCOTECA

di GIACOMO MANZONI

## Mosaico di poesie narrato in musica

Il compositore di oggi, a differenza di quello del passato che si trovava inserito in un alveo ben definito, ha la possibilità di comportarsi in molti modi diversi, tra cui possiamo individuare almeno tre orientamenti principali: uno è di ignorare il nuovo, le rivoluzioni musicali del nostro secolo e procedere come se la crisi della tonalità non fosse irreversibile; il secondo è quello, esattamente opposto, di intendere il far musica come scoperta continua, sondaggio di nuovi materiali ancora inesplorati (e ce ne sono davvero ancora parecchi); il terzo è quello di tentare una sintesi promettitrice di tutto quello che la musica ha prodotto dalla crisi (agli inizi del secolo) fino ad oggi, tenendo conto di tutte le espressioni musicali esistenti e non solo di quelle della musica cosiddetta colta.

Hans Werner Henze, compositore che non ha mai rifiutato a priori l'eclettismo, ha tentato in una sua grande composizione edita dalla Decca in due microcassette (*Voices*, ovvero « voci », per mezzo soprano, tenore, 15 strumenti elettronici e apparecchi elettronici) quest'ultima strada, con uno sforzo grandioso e risultati in buona parte convincenti. Il musicista tedesco ha scelto 22 testi poetici a contenuto dichiaratamente politico di autori che vanno da Heine a Brecht, a poeti cubani, afro-americani e tedeschi contemporanei, fino ai nostri Ungaretti, Saba, De Sanois, e ha costruito un monumentale mosaico (più di un'ora e mezzo di musica) in cui ha scaricato con intento quasi provocatorio materiali estremamente eterogenei, passati ovviamente attraverso il filtro della sua coscienza compositiva: l'intonazione del « canto di lotta » di memoria desaueriana si affianca a

gesto apertamente jazzistico o afro-cubano; l'uso di voci, grida, slogan vari, al brano che mima una musica africana primitiva (con uso dei relativi strumenti), al valzer deformato, alla pagina infine dichiaratamente impegnata sul versante della ricerca di linguaggio.

Nell'insieme si ha la sensazione che manchi quell'elemento imponderabile capace di far nascere una sintesi nuova e felice tra tutti questi elementi eterogenei. Tuttavia il tentativo è onesto e, più di una pagina ha la stimolante invenzione autentica: così *The legions* (« I ceppi ») di H. Cruz, *The electric cop* (« Il poliziotto elettrico ») di V. H. Cruz, *Grecia 1970* di Ungaretti, *Scream* (« Grida ») di Walter Smith, *The worker* (« L'operaio ») di R. W. Thomas, *Vernunft über Hass* (« Ragionata sull'odio ») di F. C. Deller, si pongono tra le cose più valide di Henze e costituiscono un contributo notevole al dibattito musicale dei nostri giorni. L'esecuzione è affidata alla prestigiosa London Sinfonietta diretta dall'autore. E' altresì da segnalare la prestazione efficace dei due solisti Sarah Walker (mezzosoprano) e Paul Sperry (tenore).

A un'altra « categoria » di musicisti appartiene Brian Ferneyhough, 35enne, il più rilevante compositore britannico dopo la generazione di Britten. La sua grande composizione *Transit*, per 5 voci e orchestra da camera (pubblicata in un altro disco Decca), rivela la tensione continua e rigorosa allo scavo nella materia lirica, più ragionata e complessa, più intonata e affascinante a un tempo.

Ferneyhough ha imparato a fondo la lezione di composi-

tori come Schmelke e certo Stockhausen, ha studiato Noe e Busoni, mentre sullo sfondo sembra stagliarsi una e là l'ombra maestosa dello Schönberg della Scala di Ginevra. Ma da questi più o meno lontani modelli scaturisce una musica che non ha nulla d'eclettico, ed è l'espressione di una personalità sinceramente impegnata nello sforzo di mettere a fuoco un proprio, autentico linguaggio che sappia comunicare in modo nuovo con l'uomo del nostro tempo. I testi scelti (di Paracelso, Eschilo, Hermes Trismegisto) si compongono nelle loro componenti fonetiche immergendosi nella incandescente materia musicale e dando luogo a una pagina che certamente si pone tra le cose più notevoli che la musica europea abbia prodotto negli ultimi tempi. Va segnalata la bontà dell'esecuzione diretta da Elgar Howarth e, tra i solisti, soprattutto la prestazione davvero trascendentale del soprano leggero Rosamund Harlow.

Ecco infine un disco Oiseau-Lyre di musica da camera del maggiore compositore sovietico del secolo, Dmitri Sciostakov. Affidato alle cure del quartetto Fitzwilliam, un complesso di straordinaria bravura e bellezza timbrica, esso contiene due *Quartetti* per archi (il 5 e il 6) composti rispettivamente nel 1932 e nel 1936. Abissi dividono queste pagine da tutta la problematica della musica nuova (che notoriamente Sciostakov avversò con dura franchezza), ma esse — e in specie la prima — rimangono come significative testimonianze di una personalità complessa, onestamente impegnata a suo modo a fare i conti con un materiale pur tradizionale, in questa audace e complessa, più intonata e affascinante a un tempo.

Si apre domani la Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro

## Gli USA, film per film

PESARO — E' stato presentato ieri mattina a Pesaro il calendario dei film in programma alla XV Mostra internazionale del Nuovo Cinema che si svolgerà dal 14 al 22 giugno. La rassegna sarà dedicata al cinema americano degli anni Settanta e completata da un convegno di studio imperniato sullo stesso tema; quest'ultima iniziativa si terrà dal 19 al 22 giugno.

Ecco il calendario delle proiezioni ed i titoli dei film: 14 giugno: *Blue collar* di Paul Schrader (1978); 15: *The happy ending* di Richard Brooks (1969); *Puzzle of a downfall* di Jerry Schatzberg (1970); *Bad company* di Robert Benton (1971); *The visitors* di Eli Kazan (1971); *The Mafu Cage* di Karen Arthur (1978); 16: *The sporting club* di Larry Peerce (1971); *The pursuit of happiness* di Robert Mulligan (1971); *The effect of gamma rays on man-in-the-moon* di Marjorie Paul Newman (1972); *Sounder* di Martin Ritt (1972); *Heroes* di Jeremy Paul Kagan (1978).

17: *Love and pain and the whole damn thing* di Alan J. Pakula (1972); *Dirty little Billy* di Stan Dragoti (1972); *Kid Blue* di James Frawley (1973); *The white dawn* di Philip Kaufmann (1973); *Last embrace* di Jonathan Demme (1973); 18: *Uptown Saturday night* di Sidney Poitier (1974); *The paper chase* di James Bridges (1973); *Rancho de luce* di Frank Perry (1974); *He wants her back* di Stanton Kaye (1978); *Nunsino* di Paul Williams (1978); 19: *The killing of a chinese bookie* di John Cassavetes (1975); *It lives again* di Larry Cohen (1978); 20: *Rafferty and the gold dust twins* di Dick Richards (1974); *Smile* di Michael Ritchie (1975); *Roseland* di James Ivory (1977); 21: *Inserts* di John Byrum (1978); *Sweet revenge* di Jerry Schatzberg (1975); *American hot wax* di Floyd Mutrux (1978); 22: *Greased lightning* di Michael Schultz (1977); *The warriors* di Walter Hill (1979).

## 9° festival de l'Unità sul mare

con la motonave TARAS SHEVCHENKO

dal 30 luglio al 7 agosto 1979

ITINERARIO: Genova - Catania (Etna, Taormina) - Rodi (Lindos) - Iraklion (Cnosso) - Genova

## QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

Cabine 4 letti s./servizi + divano II e III ponte . . . . .	L. 351.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano II e III ponte . . . . .	L. 431.000
Cabine 4 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip. . . . .	L. 419.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip. . . . .	L. 492.000
Cabine 2 letti bassi c./servizi comunicanti ogni 2 cab. p. lance . . . . .	L. 558.000
Cabine 2 letti s. individ., letti bassi + divano p. pass. e lance . . . . .	L. 596.000
Cabine singole c./servizi ponte lance . . . . .	L. 631.000

I prezzi comprendono tasse di imbarco/sbarco, sono escluse le escursioni a terra facoltative

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

## Unità vacanze

VIALE FULVIO TESTI, 75  
TELEFONI 642.35.57 / 643.81.40 - MILANO

Organizzazione tecnica ITALTURIST



## L'ultimo pistolero

Il celebre attore è stato stroncato dal cancro all'età di 72 anni - Una lunga e dolorosa lotta contro la morte - Le prime reazioni in America e in Italia

LOS ANGELES — Il celebre attore americano John Wayne è morto, nel pomeriggio di lunedì, alle 17,30, nel Centro Medico dell'Università di Los Angeles. Aveva 72 anni.

Come spiega il referto del « coronar », l'ultimo grande « cowboy » dello schermo ha cessato di vivere perché il cancro si era ormai « praticamente generalizzato ». Si ricorda, infatti, che Wayne subì, in varie epoche, a partire dal 1964, numerosi interventi chirurgici per debellare i tumori insorgenti, prima al polmone, poi all'intestino. E se in tanti anni Wayne poté dire di aver sconfitto « il grande Cancro », fu proprio in virtù di una tempra davvero eccezionale che egli riuscì a sopravvivere alle violenze della sala operatoria.

Con ben sette figli al suo capezzale (innanzitutto Patrick, anche lui attore), ricambiati da tre matrimoni sfatati, John Wayne se n'è andato suscitando contraddittoria, ma senz'altro notevole emozione nel mondo dello spettacolo.

Il primo, e più commosso, dei suoi colleghi è stato l'anziano regista e attore Raoul Walsh, oggi ottantasettenne: « Lo feci entrare nel cinema cinquant'anni fa », ricorda Walsh, « perché sapevo prendere la vita e metterla tutti a proprio agio. Aveva un grande rispetto per il suo lavoro e per quello degli altri. Era un uomo veramente in gamba. Un vero buon americano. Amava molto la vita ». Ci pare di rammentare queste parole di Walsh in tempi lontani, quando morirono Humphrey Bogart, Gary Cooper o Clark Gable. Quando verrà il

turno del più grande vecchio di Hollywood, chi le pronuncerà per lui?

Fra gli attori, i primi a farsi vivi sono stati Bob Hope (« Nutriamo ancora speranze perché era riuscito a riprendersi tante volte. Invece, è stata una gran perdita, ma John ha fatto tanti film, forse duecento, e noi lo ricorderemo sempre rivedendoli »), Jack Lemmon (« John Wayne era più forte di tutti, ma non ne ha mai abusato »), e Charlton Heston (« John Wayne ci ha dato più di tutto un grande esempio di coraggio »).

Come si vede, il cordoglio è arrivato innanzitutto da personaggi che di Wayne condividevano spesso anche le scelte di vita e le opinioni politiche. Tuttavia, è importante segnalare la visita che il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter fece all'attore (noto sostenitore del destituito Richard Nixon) pochi giorni fa, per rassicurare « dell'affetto e delle preghiere non solo di tutti gli americani, ma anche dei milioni di ammiratori nel mondo ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo », ha detto Leone, « che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. La mia simpatia vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scomparso un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».



Nelle foto: sopra il titolo, Wayne all'ultima cerimonia per la cui sopra, l'attore in « Ombre rosse » e, a destra, nel film « Il grinta »



consegna degli Oscar e un'inquadratura de « I berretti verdi »; e il grinta »

naggio capace di toccare per vie interne i pubblici più disparati. Di là trasse origine l'enorme uomo-personaggio sulla cui ruvida creta restò tanto a lungo il pollice di Ford. La rassomiglianza travolgente spesso il dato cinematografico. Coincideva in loro l'ideale di tradizione, di nazionalismo, di nostalgia eroica e vitalistica anche a dispetto della realtà storica e della passione civile. Su tale base si susseguono i western militari del dopoguerra, con particolare intensità in quel massacro di Fort Apache (1947) dove si condanna dapprima la folle ambizione di

Custer ma si conclude in un clima di stabilizzazione marziale e sentimentale (Wayne è appunto l'ufficiale del voltafaccia, più pericoloso dello stesso Custer perché lo giustifica retrospettivamente in nome della politica « dei colonnelli »). A furia di abbattere i contraddittori proclami di John Ford, l'attore se ne gonfia oltre il limite cinematografico. Capito insomma anche a lui quanto capita a tanti americani comuni, spettatori di film. Cominciò a vivere in privato come un tipico uomo del vecchio West, facendo di qualche sceneggiatura il proprio codice

morale e politico. A volte lo schema si rompe, i conflitti sono più « moderni »: ricordiamo il furore rosso (1948) e un dollaro d'onore (1959) di Howard Hawks. Il tandem Ford-Wayne proseguì tra il buono e il cattivo per lungo tempo ancora, ma è dove il regista agisce con maggior discrezione che l'attore è più gradevole, perfino se sottratto al genere western. Pensiamo per esempio al vecchio europeo, Josef von Sternberg, dirige Wayne in un film sulla guerra di Corea, il pilota razzo e « la bella siberiana (girato nel 1951, ma edito appena nel 1957) in cui l'unica scena abilmente maliziosa era un inse-

guimento aereo tra i due protagonisti, Wayne al comando di un jet e Janet Leigh aviatrice sovietica, raccontata come un'azione eroica. Ma scommettiamo che Wayne non se ne accorse neppure.

Comunque le discutibili prospettive di Wayne si facevano più palesi quando era costretto a scelte cinematografiche dirette, cioè nel suo lavoro di produttore. Non tutti sanno che fin dal 1949 l'attore aveva una società propria, chiamata Bafjac dal nome del veliero che figurava in uno dei suoi film di quei tempi, la strega rossa. Un solo prodotto di valore uscì da quegli stabilimenti. I sette assassini di Bud Boetticher (1957). Per il resto Wayne si scatenò in pellicole anticomuniste (Oceano rosso, 1955), pillole-scandalo patriarcali (McClintock 1965) ed epiche (La battaglia di Alamo, 1960, di cui assunse anche la regia). Di volta in volta la sua concezione del mondo usciva più reazionaria. Gli piacevano del passato, le dottrine repubblicane da propagandare, le possibilità di pugnare, la belle époque d'America (cioè il mito del West) e le guerre senza politica. In questo modo si va a finire tra gli iscritti all'associazione fascista John Birch Society, tra i sostenitori di Goldwater e di Wallace, e peggio ancora, se uno è cineasta: girando, anche come regista (insieme a Ray Kellogg), uno sporadico film sulle forze speciali USA nel Vietnam: Berretti verdi (1968), respinto, come forse ricorderete, da tutti i pubblici d'Europa. Fu in quella circostanza che Wayne regalò una pistola da pioniere al premier sudvietnamita Cao Ky, per buon auspicio. Ora Cao Ky è stato cacciato insieme al suo padrone Thieu e si trova in California. Chi sa se all'atto della fuga, oltre alle cascate, ha messo in scena il vecchio pistolero.

Negli ultimi tempi il « falco » Wayne aveva rallentato il ritmo dei suoi film, non più di uno all'anno, concedendosi se mai qualche breve apparizione in film spettacolari: il generale Sherman in La conquista del West (1960), il generale Vandervoort in Il giorno più lungo (1963), il generale Randolph in Combattenti della notte (1966); quello che vomita inorridito entrando nel '45 nei campi di sterminio nazisti, ai quali fino allora s'era rifiutato di credere. Nel '70, con un western serale, Il Grinta, Wayne aveva vinto il premio Oscar.

Un altro western, il pistolero (1974) di Don Siegel fu, tuttavia, il suo insospettabile canto del cigno. Inosservabile, perché il film di Siegel (che radunava altri grandi vecchi di Hollywood, ossia James Stewart, Lauren Bacall e Richard Boone), oltre ad essere singolarmente bello, rappresentava colpevolmente l'ultimo John Wayne, pistolero ammalato di cancro incamminatosi stancamente sul viale del tramonto dell'ultima vendetta, per andare incontro alla pallottola risolutiva, in un trasfigurato Far West con tram a cavalli. Una splendida morte da signore, che il personaggio John Wayne, « falco » fino all'ultimo (fino al giorno della premiazione degli Oscar, quando diede la statuetta con aria raggiante al Cacciatore di Michael Cimino), avrebbe definito « da vigliacco », come ha dimostrato la sua fiera e irriducibile lotta contro il destino dell'uomo Wayne.

Ma ora, mentre John Wayne sale sulla sua ultima diligente, non è il momento di incedere sopra i suoi atteggiamenti, che d'altronde sono oggetto, non da oggi, di parodia e satira nel cinema mondiale. Vorremmo soltanto che non succedesse a certi « nostalgici » d'America quel che succederà a Woody Allen in quel film (Provaci ancora, Sam) dove aveva alle spalle il fantasma di Humphrey Bogart. Avere dietro un consigliere-fantasma alla John Wayne potrebbe riuscire pericoloso. Clint Eastwood è avvisato.

Italo Moscati, La miseria creativa. Cronache del teatro « non garantito ». Cappelli, Bologna, 1978, pp. 176, lire 3500.

Moscati, ad apertura di libro, ci chiarisce subito che « c'è per lui quel « teatro non garantito » di cui parla nel titolo: titolo che, a Moscati, si sa, evidentemente, potrebbe far arricciare diversi nasi. Non è chiaramente né il teatro degli stabili (non ho avvertito l'esigenza di imbrattarmi le mani con il teatro super-servizionato oltre i suoi diritti e meriti), né l'« armata degli straccioni », che non riesce a diventare alternativa per forza autentica, e si inventa di esserlo, se non altro per sentirsi « diversa ». Quello a cui Moscati si interessa qui, in questa raccolta di recensioni pubblicate sullo Europeo di cui è critico teatrale, è l'altrettanto vasto esercito di quei teatranti che

## LIBRI E SPETTACOLO

## Quel teatro a macchia d'olio

si sono creati una professione salda nel corso degli anni nei posti più disparati. Ciò che interessa a Moscati è la spettacolarità diffusa che in questi anni Settanta si è sparsa a macchia d'olio nei punti più impensati della penisola e delle città. Vediamo così Moscati spesso arrancare per scantinati bui e (mal)odoranti, per fabbriche di pasta in disarmonia, per vecchi teatri d'avanspettacolo rimessi a nuovo, come l'Ambra Jovinetti a Roma; o anche per piazze, come Campo dei Fiori, che sono state testimoni di fatti tragici, ma dalla sottile trama

teatrale e spettacolare. Moscati come critico, e poi anche come funzionario Rai, ha avuto nella cultura italiana soprattutto un merito, che viene fuori anche da questa raccolta di saggi: di intuire molto per tempo, e prima di una certa sociologia italiana dello spettacolo, il valore della polverizzazione del corpo nato in Italia dalle lezioni di Barba e di Grotowski; e inoltre di non disgiungere mai questa spettacolarità dalle forme della cultura di massa progrediente. In questa maniera, da questo libro, per esempio, salta

subito all'occhio come si possa ormai proporre per il nostro paese una precisa mappa di una penetrazione diffusa, presso grandi e piccoli centri, di forme d'espressione fisica spesso sofisticata e ricca. Non è solo vecchio pusillismo rimarcato: portare l'arte al popolo, o estrarre dal popolo tutte le sue latenti capacità d'espressione. E non è quindi nemmeno il vecchio discorso dello spettacolo elitario, difficile da decifrare ma ricco di senso. Al contrario. Prima c'è, diremmo, la presa d'atto della penetrazione di una cultura massificata che le sue forme, e poi lo sperimentalismo diretto, con quelle stesse forme, di un'infinità di variazioni di quella cultura gestita personalmente da tutti.

I corpi, soprattutto femminili, con il gioco di attributi su cui si sofferma spesso Moscati: gli odori, le parole, i movimenti, in quest'enorme affresco che si profila sparso per tutta Italia (e ormai per tutto il mondo occidentale); il divismo, la presenza scenica di vecchio tipo, il rapporto con gli oggetti. Ormai sono tutti elementi che ci circondano come palvisco. Sono tutti piccoli ingredienti in cui la vecchia avvan-



I costruttori prendono tempo e rinviando gli impegni sul PPA

## Sul piano urbanistico primi «ni» dell'ACER

Tra le critiche vi è la «mancanza di adeguati strumenti finanziari», ma si dimentica il piano comunale di investimenti - Le scelte di fondo operate dalla giunta - Un fitto calendario di incontri

**Stanziati  
dalla Regione  
5 miliardi per  
65 nuovi bus**

Per l'acquisto di materiale rotabile, la giunta regionale ha stanziato, nel quadro di interventi programmati per lo ammodernamento dei servizi di trasporto, cinque miliardi e 270 milioni di lire. Con questa somma l'ACOTRAL potrà acquistare 65 nuovi autobus che saranno distribuiti nelle varie zone a seconda delle esigenze. Già negli anni scorsi la giunta regionale, con successivi stanziamenti aveva arricchito il parco autobus dell'ACOTRAL di 317 nuovi bus.

La conferenza dei capigruppo, intanto, ha deciso di rinviare la seduta del consiglio regionale che si sarebbe dovuta svolgere questa mattina, mercoledì prossimo. All'ordine del giorno la comunicazione della giunta sul programma di fine legislatura, proposte di leggi e deliberazioni, nonché alcune nomine.

Il piano poliennale d'attuazione arriva all'esame più difficile: da lunedì, infatti, la proposta elaborata dalla giunta capitolina è al centro del confronto tra amministratori e forze sociali, associazioni di categoria, comitati di quartiere. Questa prima tornata di incontri — perché certamente altri ne seguiranno nelle prossime settimane — è stata aperta da una riunione con i sindacati, i costruttori e gli industriali.

L'unica associazione che ha voluto esprimere il suo giudizio fin d'ora è l'Acet. E lo ha fatto attraverso una breve nota su molte questioni duramente critiche. L'associazione dei costruttori romani appare soprattutto contrariata perché a suo dire mancherebbero sufficienti indicazioni sulle compatibilità finanziarie del piano urbanistico. Diciamo subito che l'esito immediato dell'incontro (e questo a riprova dell'intervento della giunta di procedere ad un confronto non formale) è nella fissazione di un calendario di nuove e più approfondite riunioni.

Va anche detto però che l'atteggiamento dell'Acet appare per molti versi preconcetto. Gli imprenditori sembrano, infatti, non tenere in alcun conto il legame stretto che esiste tra il PPA e il piano poliennale degli investimenti approvato dal Comune: un nesso non soltanto logico e contabile. Si tratta, infatti,

di due diversi strumenti di programmazione. Singolare (a dir poco) è anche il giudizio che l'Acet esprime sul legame tra il PPA e il piano regolatore generale. A parere dei costruttori la proposta dell'amministrazione sarebbe in larga parte «ripetitiva» rispetto alle indicazioni del PRG e, al tempo stesso, scarsamente precisa. La cosa più strana è che la DC aveva mosso l'accusa assolutamente opposta, e cioè che attraverso il programma attuativo la giunta di sinistra stava tentando di introdurre delle «varianti surrettizie» rispetto al piano regolatore.

Ma molti sono gli elementi che sembrano sfuggire a questi contraddittori critici. Tra questi vi è anche un rilancio dell'edilizia che si basi però sull'uso programmato e razionale del territorio e che risponda agli interessi e alle domande reali della città. Al centro di questo piano — ci sembra — i costruttori trovano un loro spazio, possibilità di lavoro e di investimento anche se diametralmente diverse da quelle (speculative) del passato. L'Acet, invece, nella sua nota di investimenti non fa affatto parola preoccupandosi invece di chiedere il «conto» al Comune.

Tra le scelte del PPA proposte dalla giunta ricordiamo le più significative: la realizzazione di 80 mila stanze

l'anno di edilizia residenziale (la maggior parte delle quali in edilizia economica e popolare), l'indicazione del quadrante est-nord-est come zona di sviluppo e al tempo stesso di riqualificazione urbanistica; la costruzione di due milioni e mezzo di metri cubi direzionali. Ma il programma affronta anche i temi delle grandi infrastrutture di servizio a cominciare dai mercati generali e dal quartiere fieristico. Un capitolo è dedicato al risanamento delle borgate: al completamento dei nuclei compresi nella variante generale è riservata, infatti, una quota dei vani residenziali previsti. Per la prima volta, inoltre, si affronta il problema del recupero del patrimonio edilizio esistente e non soltanto nel centro storico ma anche nelle fasce più degradate della periferia.

Il confronto sul PPA in questi giorni va avanti e si chiuderà domani con la riunione con il coordinamento cittadino dei comitati di quartiere. Ma già c'è il calendario dei nuovi incontri sui temi specifici sollecitati dal dibattito. Ve ne saranno altre tre: uno per verificare le compatibilità tra il PPA e il piano di investimenti; il secondo sulla fattibilità dei programmi di edilizia residenziale, sia nelle zone di nuova edificazione che in quelle di recupero.

Per quanto ci riguarda, nell'interesse nostro e di tutte le forze del cambiamento, siamo più che mai pronti a discutere, ad ascoltare le critiche, a precisare le

## I problemi posti dalle elezioni ai comunisti e alla sinistra

### Sul voto dei giovani una discussione aperta, ma seria

I risultati delle elezioni, e particolarmente la flessione registrata dal PCI, costituiscono più materia di dibattito e di riflessione per i nostri militanti, per gli elettori, e per tutta la sinistra. Come è nostro costume vogliamo che questa riflessione sia critica e aperta, discutendo con chi non ci ha votato, con chi ha voluto esprimere un voto di protesta e di dissenso anche nei nostri confronti, con tutti coloro che hanno a cuore i problemi di Roma e della sinistra italiana, il futuro del movimento operaio.

Proprio per questo, se si vuole che da questa discussione esca rafforzata la prospettiva del cambiamento della società italiana, occorre da parte di tutti gli interlocutori un atteggiamento leale e disinteressato: si rischia altrimenti di cadere in posizioni sterili e strumentali, che, ancor più oggi, sono utili soltanto alle forze conservatrici e reazionarie. E non aiutano certamente a capire affermazioni come quelle apparse in un articolo del «Manifesto» di sabato in cui, parlando della flessione del PCI a Roma e soprattutto degli orientamenti dell'elettorato giovanile, si arriva a sostenere che i comunisti «non hanno saputo aver conto dei confronti dei giovani, del rapporto con la società, una preclusione totale».

Per quanto ci riguarda, nell'interesse nostro e di tutte le forze del cambiamento, siamo più che mai pronti a discutere, ad ascoltare le critiche, a precisare le

nostre posizioni, a correggere gli errori che abbiamo commesso, anche attraverso un dibattito che deve avvenire però su un piano serio e leale e disinteressato. Discuteremo profondamente e a lungo di questo voto giovanile, di questo «campanello d'allarme». Cominceremo intanto da alcuni elementi per una prima riflessione.

Due sono i dati che colpiscono maggiormente: il primo è il fatto che un certo numero di giovani, di giovani soprattutto, ha scelto di astenersi, di non partecipare al voto; il secondo è l'orientamento politico del voto giovanile. Nel '76 il PCI era il primo partito tra i giovani con il 40% dei voti, oggi non lo è più, raccogliendo circa il 30%; il voto delle nuove generazioni si allinea a quello adulto. Cosa vuol dire?

Nell'autunno del '77 in un convegno organizzato dalla FGCI e dall'Istituto Gramsci mettiamo in luce due pericoli: la tendenza ad un distacco dei settori di giovani dal sistema democratico e il rischio di una frattura con la tradizione, l'esperienza storica, la politica del movimento operaio organizzato. Il dato elettorale sembra confermare queste analisi. Ma perché in due anni non si è riusciti a correggere, se non in parte, questa tendenza, ad affievolire e distorcere le critiche, a precisare le

nostre posizioni, a correggere gli errori che abbiamo commesso, anche attraverso un dibattito che deve avvenire però su un piano serio e leale e disinteressato. Discuteremo profondamente e a lungo di questo voto giovanile, di questo «campanello d'allarme». Cominceremo intanto da alcuni elementi per una prima riflessione.

Due sono i dati che colpiscono maggiormente: il primo è il fatto che un certo numero di giovani, di giovani soprattutto, ha scelto di astenersi, di non partecipare al voto; il secondo è l'orientamento politico del voto giovanile. Nel '76 il PCI era il primo partito tra i giovani con il 40% dei voti, oggi non lo è più, raccogliendo circa il 30%; il voto delle nuove generazioni si allinea a quello adulto. Cosa vuol dire?

Nell'autunno del '77 in un convegno organizzato dalla FGCI e dall'Istituto Gramsci mettiamo in luce due pericoli: la tendenza ad un distacco dei settori di giovani dal sistema democratico e il rischio di una frattura con la tradizione, l'esperienza storica, la politica del movimento operaio organizzato. Il dato elettorale sembra confermare queste analisi. Ma perché in due anni non si è riusciti a correggere, se non in parte, questa tendenza, ad affievolire e distorcere le critiche, a precisare le

nostre posizioni, a correggere gli errori che abbiamo commesso, anche attraverso un dibattito che deve avvenire però su un piano serio e leale e disinteressato. Discuteremo profondamente e a lungo di questo voto giovanile, di questo «campanello d'allarme». Cominceremo intanto da alcuni elementi per una prima riflessione.

Due sono i dati che colpiscono maggiormente: il primo è il fatto che un certo numero di giovani, di giovani soprattutto, ha scelto di astenersi, di non partecipare al voto; il secondo è l'orientamento politico del voto giovanile. Nel '76 il PCI era il primo partito tra i giovani con il 40% dei voti, oggi non lo è più, raccogliendo circa il 30%; il voto delle nuove generazioni si allinea a quello adulto. Cosa vuol dire?

Nell'autunno del '77 in un convegno organizzato dalla FGCI e dall'Istituto Gramsci mettiamo in luce due pericoli: la tendenza ad un distacco dei settori di giovani dal sistema democratico e il rischio di una frattura con la tradizione, l'esperienza storica, la politica del movimento operaio organizzato. Il dato elettorale sembra confermare queste analisi. Ma perché in due anni non si è riusciti a correggere, se non in parte, questa tendenza, ad affievolire e distorcere le critiche, a precisare le

scuole, dell'università, in ogni quartiere. Non sempre per dire le cose come stanno — abbiamo trovato gli altri al nostro fianco nella lotta contro le forze antieconomiche. Ci siamo trovati spesso soli a difendere la libertà di tutti da chi voleva gettare la città nel caos e nella paralisi.

Difendere la democrazia ha voluto dire per noi lottare per mantenere aperta la prospettiva del cambiamento e del miglioramento delle condizioni di vita dei giovani. Questo significato ha avuto per noi l'esperienza unitaria del nuovo movimento, la costruzione delle leghe dei disoccupati e dei collettivi studenteschi nelle scuole e nell'università. I giovani comunisti e il partito hanno espresso un patrimonio di idee e di lotte decisive. Errori in questa battaglia ne abbiamo sicuramente commessi. Siamo stati, ad esempio, poco presenti tra i giovani delle borgate e dei quartieri popolari.

Al vogliam guardare a questo patrimonio con l'atteggiamento aperto e critico che ci viene richiesto dall'esito delle elezioni. Vogliamo ripensare sotto questa nuova luce il congresso nazionale della FGCI, le battaglie del nuovo movimento per la democrazia e il lavoro. Non vogliamo disordinare nel vento di polemiche sterili e preconcette il contributo che abbiamo dato alla lotta dei comunisti, della sinistra, delle forze democratiche.

Carlo Leoni

Da un'agenda in tasca alla vittima la svolta per le indagini?

## Arrestati 2 giovani in Calabria per l'assassinio del militare

Sono entrambi residenti nella zona di origine della vittima - Non si conosce ancora il movente - La pista della 'ndrangheta e le altre ipotesi iniziali

Accusò la PS di averlo pestato

### Una nuova imputazione per Roberto Rotondi

Dopo aver ricevuto le percosse, adesso gli arriva anche l'accusa di «tentate lesioni». La magistratura ha risposto così, con un secondo ordine di cattura alle accuse rivolte dal giovane autonomo Roberto Rotondi contro la Primavalle, avvenuti il 18 maggio. Roberto Rotondi sostiene in quell'occasione che gli agenti lo avevano «pestato a sangue» dopo averlo arrestato per «detenzione, porto e lancio di una bottiglia incendiaria». In base a queste accuse il sostituto procuratore della Repubblica dei minori Salvatore Giunta spiegò il primo ordine di cattura ed ora, proseguendo su quella linea, ne ha firmato un altro per «tentate lesioni». Questo significa che la magistratura non ha tenuto conto della testimonianza del giovane e nemmeno del fatto che Rotondi aveva riportato realmente delle ferite in occasione degli scontri.

L'accusa di «tentate lesioni» si riferisce infatti alla testimonianza degli agenti che hanno affermato di aver visto Rotondi lanciare una bottiglia incendiaria contro la volante, bottiglia che peraltro è esplosa senza colpire la vettura. Per gli incidenti scatenati dai fascisti davanti alla sezione di Primavalle l'accusa contro Rotondi porta anche di «concorso con due persone rimaste ignote». Sulle dichiarazioni del giovane è invece in corso un'altra indagine condotta dal sostituto procuratore Mineo per stabilire se gli agenti di PS abbiano picchiato il ragazzo dopo il fermo.

Due persone gravemente indiziate dell'assassinio del giovane militare trovato ucciso a Magliano Sabazia sono state arrestate poco dopo la mezzanotte dai carabinieri di Catanzaro. Sono Vincenzo Barbieri, di 23 anni, abitante a Limbadi, lo stesso paese dell'ucciso, e Agostino Papaiani, di 18 anni, abitante a Joppolo, un paesino sempre in provincia di Catanzaro nei pressi di Limbadi.

L'arresto dei due da parte dei carabinieri è stato eseguito su ordine di cattura spedito dal sostituto procuratore della Repubblica di Rieti del Canzio, che dirige l'inchiesta sull'assassinio del giovane militare.

Non sono noti ancora gli indizi che hanno portato all'arresto dei due, ma si delinea ormai chiaramente la pista della 'ndrangheta calabrese.

Anche un'altra notizia è trapelata dalla nebbia delle indagini e si riferisce al rapimento dell'industriale lombardo Pietro Albini, liberato dopo il pagamento del riscatto di un miliardo. I riferimenti a questo sequestro e ai lega-

mi del militare ucciso con alcuni pregiudicati calabresi sarebbero saltati fuori da una agenda trovata in tasca alla vittima.

Ieri il medico legale, intanto, ha accertato che sono stati due colpi di pistola (calibro 7,65) ad uccidere il giovane militare calabrese. Uno lo ha colpito in fronte, mentre l'altro si è conficcato sotto il mento, all'altezza della gola. Si attende, per l'esito dell'autopsia, che dovrebbe chiarire meglio altri particolari del brutale omicidio: quale «corpo contundente» ad esempio, ha frantumato il capo di Giuseppe Andria.

Gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi ma vi sono tre, solo una si è però rivelata la più consistente. Si sarebbe trattato infatti di una esecuzione ordinata, da lontano, dalla 'ndrangheta calabrese e in particolare da quella di Limbadi, un piccolo centro, vicino a Catanzaro, dove Giuseppe Andria viveva con i suoi genitori. I riferimenti a questo sequestro e ai lega-



NELLE FOTO: uno dei sarcofagi esposti al museo etrusco Gregoriano e tre statuette bronze, sempre della collezione vaticana

Rimesso a nuovo il museo Gregoriano

## Riapre in Vaticano dopo tre anni la splendida collezione etrusca

E' una delle più importanti del mondo - Afflusso record di visitatori nelle gallerie

Da stamane saranno di nuovo aperte al pubblico le sale del museo Gregoriano etrusco nei palazzi vaticani. Erano chiuse da circa tre anni per consentire ai dirigenti del museo di riorganizzarle in maniera più moderna. Da oggi finalmente si potrà tornare a visitare una delle più importanti collezioni al mondo di arte etrusca e romana.

Il museo fu fondato nella prima metà del secolo scorso sull'onda dell'enorme sviluppo degli studi di archeologia e continuamente arricchito da continue donazioni di privati.

Il pezzo grosso di tutta la collezione è rappresentato dal corredo della tomba Regolini Galassi (dal nome degli scopritori) di Cerveteri; il complesso, oltre a essere tale, è anche un documento eccezionale. Innumerevoli sono i dati che ha fornito per ricostruire informazioni sugli usi e i costumi di questo popolo, per molti versi ancora avvolto nel mistero.

La tomba è formata da tre ambienti. Nella stanza più interna vi è il sarcofago di una donna, probabilmente una principessa, almeno a valutare dalla ricchezza degli oggetti e degli arredi. Molissimi i gioielli e le suppellettili, tutte di pregiata fattura. C'è poi la tomba di guerriero, completa di tutte le armi e quella di un personaggio sicuramente di spicco, forse un lucumone, con un carro e una sedia. Gli oggetti, i vasi, sono di stampo orientale, e per lo stile hanno permesso alcuni studiosi di confermare il collegamento tra gli etruschi e i popoli dell'oriente ellenico, con i quali dovevano essersi intrecciati rapporti commerciali di un certo livello.

Un altro tesoro è la famosa anfora attica a figure nere che si attribuisce al vasaio ateniese Exekias, uno dei più famosi ceramisti greci. C'è anche una novità nel Museo Gregoriano etrusco: un'intera sala sarà dedicata ad un'unica opera d'arte (l'originale è andato smarrito) così verranno esposte tutte le copie che di esso si sono fatte nelle varie parti del mondo. Per festeggiare questa riapertura infatti musei e privati hanno prestato alla direzione diverse copie del gruppo «Atena e Marsia» di Mirone.

I dirigenti del museo sono molto soddisfatti per l'apertura di queste nuove sale. Il più notevole afflusso di visitatori è destinato ad avvenire

### Concerto di fine corso alla scuola popolare di musica dell'Alessandrina

Un concerto di fine corso in un conservatorio normale riguarderebbe soltanto insegnanti e allievi. Alla scuola popolare di musica dell'Alessandrina diretta un'avvenimento per tutta la circoscrizione. L'appuntamento, al circolo Ari di via Carpiolo, è per il 18.50. Il concerto è ovviamente, gratuito, e aperto a tutti la gente.

Al corso della scuola popolare di musica, nata circa 3 anni fa, partecipano oltre 200 allievi.

### ERRATA CORRIGE

Per uno spaventoso errore di trascrizione alcuni dati pubblicati nelle tabelle dei risapoli generali del Lazio in pagina di cronaca (Roma - regione) sono usciti inetti. Riportiamo di seguito le percentuali raggiunte dai partiti alle elezioni europee del 1979, nelle precedenti politiche.

Europee: PCI 28,8; PSI 10,1; DC 33,8; PSDI 4,6; PRI 2,2; PDUP 1,2; DP 0,7; PR 5,3; PLI 3,4; MSI 8,3; altri 0,2.

Politiche '78: PCI 30,2; PSI 8,7; DC 36,8; PSDI 3,4; PRI 2,3; PDUP 0,9; MSI 1,1; PR 5,1; PLI 1,9; DN 0,5; MSI 8,5.

Potenziato dall'Acotral il servizio verso i centri balneari della Regione

## Al mare in bus: meno file e più posti a sedere

A disposizione più mezzi e personale - Il quadro dei nuovi orari e delle corse

Tempo di mare: l'Acotral, nei limiti delle sue possibilità, tenta di dare una mano alle centinaia di migliaia di romani e non romani che, in questa stagione vogliono raggiungere, anche per poche ore, le stazioni balneari, le stazioni balneari. Il servizio, verso questi centri, è stato notevolmente potenziato. I mezzi, i mezzi, a disposizione dell'azienda, non sono pochi.

La stessa Acotral pensa di poter ulteriormente incrementare i collegamenti in rapporto alle richieste e, naturalmente, alla disponibilità dei mezzi e del personale. I centri, verso cui è stato rafforzato il servizio, sono: Ladispoli, Fregene, Fiumicino, Torvalencia, Anzio, Nettuno, S. Felice Circeo. Diamo qui di seguito il quadro dei nuovi orari delle autolinee.

**ROMA-LADISPOLI** — Feriali: 5.00, 5.05, 5.25, 5.45, 6.15, 6.20, 6.30, 7.05, 7.40, 8.20, 8.45, 8.50, 9.00, 9.20, 10.00, 10.30, 11.30, 12.00, 12.35, 13.00, 13.30, 13.50, 14.30, 15.25, 16.10, 16.45, 17.00, 17.50, 18.05, 18.10, 18.35, 18.50, 19.20, 20.45.

**LADISPOLI-ROMA** — Feriali: 5.30, 6.00, 6.20, 6.55, 7.05, 7.20, 8.05, 9.15, 9.25, 9.45, 10.15, 10.55, 12.10, 13.45, 14.55, 15.05, 15.15, 15.55, 16.05, 16.50, 17.05, 17.40, 18.00, 18.35, 19.15, 19.45, 20.00, 20.15, 21.45, 22.35.

**ROMA-FREGENE** — Feriali: 5.30, 7.00, 7.30, 8.05, 8.30, 9.15, 10.00, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.00, 17.00, 18.30, 20.00, 21.30, 22.00, 22.35.

**ROMA-FREGENE** — Feriali: 5.30, 7.00, 7.30, 8.05, 8.30, 9.15, 10.00, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.00, 17.00, 18.30, 20.00, 21.30, 22.00, 22.35.

**ROMA-FREGENE** — Feriali: 5.30, 7.00, 7.30, 8.05, 8.30, 9.15, 10.00, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.00, 17.00, 18.30, 20.00, 21.30, 22.00, 22.35.

**SACRA-FIUMICINO-ROMA** — Feriali: 5.15, 6.00, 6.45, 7.45, 8.30, 9.20, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.15, 15.45, 17.00, 18.45, 20.00, 21.00, 22.00.

**ROMA-TORVAIANICA-ANZIO-NETTUNO** — Feriali: 6.00, 6.15 (Torv.), 6.20 (Nett.), 6.30 (V. Naro), 6.45, 7.00, 7.10 (V. Naro), 7.20 (Torv.), 8.10 (Torv.), 9.00, 9.40, 10.00, 10.15 (Torv.), 11.00, 11.10, 12.00, 12.10, 13.00, 13.10, 13.20, 13.30, 14.05 (TSL), 14.15, 14.40 (Torv.), 15.20 (Torv.), 15.40 (Torv.), 16.00, 16.40 (Pom.), 16.45, 17.30, 18.05, 19.00, 19.00 (Torv.), 19.20, 20.00, 21.00.

**ROMA-TORVAIANICA-ANZIO-NETTUNO** — Feriali: 6.00, 6.15 (Torv.), 6.20 (Nett.), 6.30 (V. Naro), 6.45, 7.00, 7.10 (V. Naro), 7.20 (Torv.), 8.10 (Torv.), 9.00, 9.40, 10.00, 10.15 (Torv.), 11.00, 11.10, 12.00, 12.10, 13.00, 13.10, 13.20, 13.30, 14.05 (TSL), 14.15, 14.40 (Torv.), 15.20 (Torv.), 15.40 (Torv.), 16.00, 16.40 (Pom.), 16.45, 17.30, 18.05, 19.00, 19.00 (Torv.), 19.20, 20.00, 21.00.

**ROMA-TORVAIANICA-ANZIO-NETTUNO** — Feriali: 6.00, 6.15 (Torv.), 6.20 (Nett.), 6.30 (V. Naro), 6.45, 7.00, 7.10 (V. Naro), 7.20 (Torv.), 8.10 (Torv.), 9.00, 9.40, 10.00, 10.15 (Torv.), 11.00, 11.10, 12.00, 12.10, 13.00, 13.10, 13.20, 13.30, 14.05 (TSL), 14.15, 14.40 (Torv.), 15.20 (Torv.), 15.40 (Torv.), 16.00, 16.40 (Pom.), 16.45, 17.30, 18.05, 19.00, 19.00 (Torv.), 19.20, 20.00, 21.00.

**SACRA-FIUMICINO-ROMA** — Feriali: 5.15, 6.00, 6.45, 7.45, 8.30, 9.20, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.15, 15.45, 17.00, 18.45, 20.00, 21.00, 22.00.

**ROMA-TORVAIANICA-ANZIO-NETTUNO** — Feriali: 6.00, 6.15 (Torv.), 6.20 (Nett.), 6.30 (V. Naro), 6.45, 7.00, 7.10 (V. Naro), 7.20 (Torv.), 8.10 (Torv.), 9.00, 9.40, 10.00, 10.15 (Torv.), 11.00, 11.10, 12.00, 12.10, 13.00, 13.10, 13.20, 13.30, 14.05 (TSL), 14.15, 14.40 (Torv.), 15.20 (Torv.), 15.40 (Torv.), 16.00, 16.40 (Pom.), 16.45, 17.30, 18.05, 19.00, 19.00 (Torv.), 19.20, 20.00, 21.00.

**ROMA-TORVAIANICA-ANZIO-NETTUNO** — Feriali: 6.00, 6.15 (Torv.), 6.20 (Nett.), 6.30 (V. Naro), 6.45, 7.00, 7.10 (V. Naro), 7.20 (Torv.), 8.10 (Torv.), 9.00, 9.40, 10.00, 10.15 (Torv.), 11.00, 11.10, 12.00, 12.10, 13.00, 13.10, 13.20, 13.30, 14.05 (TSL), 14.15, 14.40 (Torv.), 15.20 (Torv.), 15.40 (Torv.), 16.00, 16.40 (Pom.), 16.45, 17.30, 18.05, 19.00, 19.00 (Torv.), 19.20, 20.00, 21.00.

**ROMA-TORVAIANICA-ANZIO-NETTUNO** — Feriali: 6.00, 6.15 (Torv.), 6.20 (Nett.), 6.30 (V. Naro), 6.45, 7.00, 7.10 (V. Naro), 7.20 (Torv.), 8.10 (Torv.), 9.00, 9.40, 10.00, 10.15 (Torv.), 11.00, 11.10, 12.00, 12.10, 13.00, 13.10, 13.20, 13.30, 14.05 (TSL), 14.15, 14.40 (Torv.), 15.20 (Torv.), 15.40 (Torv.), 16.00, 16.40 (Pom.), 16.45, 17.30, 18.05, 19.00, 19.00 (Torv.), 19.20, 20.00, 21.00.

Bilancio, dopo 3 anni, dell'organismo regionale per il settore

## Trasporti: il consorzio «pilota» supera la prova dell'emergenza

Un lavoro prezioso ma oscuro. Un lavoro eseguito, oltretutto, in condizioni di partenza disastrose e senza punti di riferimento utili: in un bilancio del Consorzio regionale dei trasporti (esperienza «pilota» in Italia) è giunto ormai al suo terzo anno di attività, non si può non partire di qui. In pratica, ricorda il compagno D'Aversa capogruppo del PCI al consorzio — si è dovuto perdere parte del tempo migliore in una battaglia contro le più assurde pastoie burocratiche, i boicottaggi aperti del comitato di controllo, le difficoltà tremende, dell'Acotral. Una lotta quotidiana contro il completo dissesto del servizio lasciato in eredità dal vecchio sistema privatistico, e per assicurare almeno la minima funzionalità a un servizio che ha visto invece in poco tempo moltiplicarsi il numero degli utenti.

Una battaglia oltretutto, combattuta con una struttura e con mezzi tutt'altro che adeguati. Gli effetti e i benefici, comunque, dovrebbero sentirsi molto presto. Lo testimonia il bilancio dell'Acotral che è

lo strumento operativo della politica regionale dei trasporti, comincia ad essere positivo. Mezzi nuovi (nonostante l'assenza di programmazione degli interventi, miti uso e progressiva dei focolai di disservizio). Il nodo da sciogliere per il consorzio, è una nuova struttura interna che gli permetta di assolvere alla sua funzione istituzionale di soggetto operante di programmazione della Regione in fatto di trasporti.

«Finora — ricorda ancora D'Aversa — si è combattuto coi problemi dell'emergenza: le leggi finanziarie, la necessità di una completa riorganizzazione dell'azienda e del servizio, anche l'utilizzazione che non è mai facile dei copiosi investimenti della Regione. Ora si tratta di rendere operanti le scelte regionali in fatto di programmazione del servizio: di organizzare e risanamento delle ferrovie in concessione, realizzazione, oltre quelli già esistenti di altri nodi di interscambio e di «piani impianti», per l'Acotral».

«In questa direzione — ri-

corda ancora D'Aversa — si muove l'impegno più recente del consorzio a definire con i Comuni interessati la regolamentazione dei servizi urbani assicurati dall'azienda, con l'acquisizione delle aree per rendere finalmente operante il piano degli impianti di manutenzione dei mezzi Acotral che, vista la condizione di partenza, costerà una vera «svolta» per il servizio. La scelta di fondo che sovrasta tutta la politica del trasporto è proprio il rapporto costante con gli enti consorziati, con i Comuni e con le popolazioni del Lazio».

L'obiettivo ambizioso, ma realizzabile, è la congiunzione effettiva tra domanda partecipazione e gestione del servizio. E' una politica «difficile» ma che paga. Anche questi tre anni di lavoro, nonostante i limiti e le carenze, mezzi e disposizione, hanno dimostrato una cosa: che la programmazione seria, rigorosa, è indispensabile per garantire un servizio pubblico efficiente. La strada imboccata, insomma, è quella giusta».



Il 18 iniziano le prove per gli alunni nelle elementari e nelle medie

# Sabato a scuola per i quadri intanto c'è già aria di esami

Novantamila gli studenti della fascia dell'obbligo che si preparano alla licenza. Per i «maturandi» è cominciato il periodo di studio più intenso e faticoso

Ancora pochi giorni e per gran parte degli studenti l'anno scolastico potrà dirsi definitivamente concluso. Entro sabato, infatti, in ogni scuola dovranno essere spostati i quadri con l'esito degli scrutini e con i dati delle ammissioni agli esami di licenza o di idoneità. Subito dopo, lunedì per la precisione, inizieranno gli esami nelle elementari, nelle medie e negli istituti professionali dove i giovani sono chiamati a sostenere le prove di idoneità. L'attesa più lunga sarà come sempre, per i «maturandi». Sapranno subito se sono stati ammessi agli esami, ma cominceranno le prove solo il 3 luglio.

Vediamo già per la fascia dell'obbligo che per le superiori qual'è la situazione. ELEMENTARI — Gli scolari «scrutinabili», ovvero quelli che hanno frequentato in quest'anno scolastico classi inferiori alla quinta elementare sono, fra Roma e provincia, circa 190 mila. Quelli che il 18 inizieranno gli esami di licenza sono cinquantamila. Le lezioni terminano con un bilancio delle novità introdotte nel '78. In primo luogo la scheda di valutazione. In questo secondo anno, il nuovo metodo di valutazione può essere ormai considerato consolidato. Con esso, quasi ovunque, sembra passato un modo nuovo di insegnare e di studiare.

C'è stato da parte degli in-

segnanti, ma anche da parte degli scolari e degli stessi genitori, una maggiore disponibilità nei confronti del nuovo, della sperimentazione in particolare. La scheda di valutazione, che nel primo anno di vita era stata accolta con scetticismo, è diventata uno degli strumenti del rinnovamento didattico. Dicono gli insegnanti: anche se si è cominciato a cambiare, ritenendo dalla fine (ovvero dalle pagelle e dagli esami) siano riusciti ad avviare quella tanto sospirata, e necessaria, riforma didattica.

I risultati di questa ventata di nuovo dovrebbero raccoglierci anche agli esami di licenza. Già dall'anno scorso erano stati modificati, ma in moltissimi casi il vecchio metodo delle interrogazioni ebbe il sopravvento sull'esame di tipo nuovo che, invece, indicava la riforma. Riteniamo, brevemente, che la licenza elementare prevede un scritto di un assunto con commento; una prova di matematica con un'esercitazione scelta dalla commissione. Infine gli orali che consistono in un colloquio unico «inteso ad accertare il livello di maturazione» dell'allievo. L'anno scorso insegnanti e scolari incontrarono, basati, difficoltà nell'applicare un metodo del tutto nuovo e che mai si addiceva al sistema didattico complessivo, basato

sulla nozione e sull'integrazione tradizionale. Quest'anno, invece, le prove dovrebbero svolgersi con più delicatezza proprio perché precedute da reale rinnovamento nell'insegnamento.

MEDIE INFERIORI — Fra Roma e provincia gli studenti in attesa dei quadri secondo ordine della fascia dell'obbligo sono 130 mila. Ad essi se ne aggiungono altri quarantamila gli esami di licenza. Anche per questa fetta del mondo scolastico, il '78-79 è stato un anno di assestamenti, sia per l'entrata in vigore della scheda di valutazione che per le novità negli esami. Concludiamo proprio da qui. Rispetto al vecchio modello (introdotto proprio 10 anni fa) le novità non sono molte, almeno dal punto di vista normativo. Come in passato, sono previste le tre prove scritte — italiano, matematica, lingua straniera — e un colloquio pluridisciplinare. Ciò che dovrebbe mutare, però, sotto la spinta della riforma, è il metodo dell'interrogazione, come frutto di una didattica rinnovata. E qui ci si riallaccia al nuovo sistema anche nelle scuole medie, come accade ogni anno, bisogna attendere l'inizio delle prove per sapere quali insegnamenti saranno chiamati a rispondere a quesiti e quesiti «buchi» occorrerà, in tutta fretta, tap-

modo nuovo di apprendere. Tutto questo si traduce in un esame che nulla ha a che vedere con le vecchie domande, né con il tradizionale «numero» che le giudicava. Come si ricorderà, è definitivamente tramontato il tempo dei diplomi e dei quadri con le richieste rosse che indicavano chi era rinviato e in quale materia. Infatti, e questo vale anche per le prime e le seconde, sono stati aboliti gli esami di ripartenza e da settembre. Alla fine delle lezioni a ogni studente verrà consegnata una scheda di valutazione contenente un giudizio sintetico e che si aggiunge all'elenco dei quadri per il prossimo anno. I quadri per il '79 sono stati elaborati da una commissione di lavoro, presieduta da un professore di scuola media, e composta da docenti di varie discipline. La scheda di valutazione, che si aggiunge all'elenco dei quadri per il prossimo anno, è stata elaborata da una commissione di lavoro, presieduta da un professore di scuola media, e composta da docenti di varie discipline.

MEDIE SUPERIORI — Mentre i fratelli più piccoli si preparano per le vacanze, per i 35 mila «maturandi» si apre la «fase più lunga», forse, la più impegnativa della carriera scolastica. Dal 3 inizieranno le prove scritte e dopo una breve pausa inizieranno gli orali. Intanto, al provvidorato è da tempo scattata l'operazione commissariati. I commissari sono stati nominati. Ma, come accade ogni anno, bisogna attendere l'inizio delle prove per sapere quali insegnamenti saranno chiamati a rispondere a quesiti e quesiti «buchi» occorrerà, in tutta fretta, tap-

E' la «Avandero Messaggerie»

## Una società di trasporti chiude e licenzia tutti: vuol diventare un'agenzia

La ditta non ha rispettato un accordo che puntava a rilanciarla sul mercato della capitale

Chiude e licenzia, ma non abbandona il campo. Una delle più famose ditte di trasporti la «Avandero Messaggerie nazionali», ha deciso di liquidare la filiale romana. Ci va male — dicono i dirigenti — la «piazza» non tira, la ristrutturazione ha dato un esito negativo. E allora, i ventinove dipendenti dovrebbero tutti restare a spasso. La società chiude, e non ci dovrebbe più essere bisogno di loro. Ma non è vero. L'«Avandero» non è nuova a manovre di questo genere: già nei mesi scorsi ha chiuso alcune filiali (a Genova, a Busto Arsizio e in altre città). Ha chiuso, ma non ha smesso l'attività. In pratica la ditta ha deciso di trasformarsi da società di trasporti, in società che prende ordini, che poi appalta a terzi. Si vuole trasformare, insomma, in un'agenzia.

E' da credere che la filiale di Roma non sarà l'ultima a cui toccherà questa sorte. Con il sindacato provinciale lo scorso anno, la «Avandero» raggiunse un accordo, costato anche qualche posto, ma che avrebbe dovuto rilanciare l'azienda nel mercato romano. Una volta consolidata la sua posizione la società avrebbe dovuto riassorbire gli operai

A un anno di distanza invece tutto è rimasto come prima. La ditta, insomma, se ne è bellamente infischiatà di riorganizzare il magazzino, di rendere più veloce la distribuzione e via dicendo. E ora ha deciso di licenziare tutti i dipendenti: nove impiegati e venti operai. Senza contare che con questo provvedimento si troveranno senza lavoro tanti altri operai, i cosiddetti «giornalieri».

Tutto ciò l'azienda l'ha motivato dicendo che con la filiale romana ci perde soldi. E in passato, Cifre, però, non ne ha volute fornire. Questo non vuol dire che la crisi non esista. Anche il sindacato ne è pienamente cosciente: si tratta di vedere però come è possibile uscire da questo tunnel. Licenziamenti non certamente un metodo valido. I lavoratori, invece, sono disposti a confrontarsi con l'azienda, discutere un piano che riguardi tutte le filiali della ditta, tutte le attività. Ma da questo orecchio la «Avandero» sembra non sentirsi. Vuole andare avanti per la sua strada. A mettersi i basti fra le ruote, fortunatamente in questo caso, però, ci hanno pensato i lavoratori: da ieri occupano la sede in via Benzonzi.

Sono centoventotto

## Le imprese firmano la convenzione per l'area industriale di Acilia

Le opere di urbanizzazione già a buon punto. Le società possono progettare gli stabilimenti

Ci siamo davvero. L'assessorato capitolino all'industria ha convocato le imprese artigiane e le piccole industrie assegnatarie dei terreni dell'area industriale di Acilia per stipulare la convenzione con il Comune. Tenendo conto che le opere di urbanizzazione dell'area sono già a buon punto, le centoventotto aziende che si installeranno a Acilia possono già iniziare a progettare la costruzione dei loro stabilimenti, in base alla cartina volumetrica, che l'assessorato ha distribuito.

La XIII ripartizione, dal canto suo ha già da tempo, predisposto una delibera che porterà in dieci anni, ad ammortare i costi di urbanizzazione, così come prevede la legge 10. Dunque, le aziende avranno a disposizione dieci anni per «rimborsare» l'amministrazione. Se a questo si aggiungono le agevolazioni previste da una società di «leasing», promossa dalla finanziaria di sviluppo regionale, il contributo della Pisana di un miliardo e ottocento milioni e il prezzo di concessione dei terreni ci si rende conto quale è stato lo sforzo delle forze democratiche per sollecitare una imprenditoria efficiente nell'area romana.

## il partito

ROMA

ASSEMBLEE STATALI NORD alle 17.30 a Palazzo di Giustizia. FRASCATI (Cocciano) alle 18.30 a Frascati (Freda); VALMONTONE alle 20.30 problemi urbanistici. CIRCOSCRIZIONI: SALARIO alle 18.30 Esecutivo II (Vestri).

SEZIONE ECONOMICA: alle 17.30 in Federazione Coord. Credito (De Luca).

AVVISO ALLE SEZIONI

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono disponibili posti per la Crociera della Motonave IVAN FRASCATI (Cocciano) alle 18.30 a Frascati (Freda); VALMONTONE alle 20.30 problemi urbanistici. CIRCOSCRIZIONI: SALARIO alle 18.30 Esecutivo II (Vestri).

SEZIONE ECONOMICA: alle 17.30 in Federazione Coord. Credito (De Luca).

Prima rappresentazione di «Blaubart», «Il mandarino meraviglioso» e «Coro di morti» al Teatro dell'Opera

Domenica alle ore 20.30 (Abb. alla Prima Serata, pag. 76) prima rappresentazione di «Blaubart» di Camillo Togni, regia di M. Francesca Siciliani, scene e costumi di Michele Cazzaneri. Interpreti: Mario Basilio, Slavica Taskova Paolotti, Gian Carlo Lucardi, Roberto Fabbricini. Il «Mandarino meraviglioso» di Bela Bartok, coreografia di Aurelio Milazzo, scene e costumi di Emanuele Luzzati. Interpreti principali: Gianfrancesco Guarnotta, Arianna P. Carra, «Coro di morti» di Goffredo Petrassi, coreografia di Aurelio Milazzo, scene di Umberto Mastrorilli.

CONCERTI ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO. «L'ARTE DI TARRA» (Via Arenula, 16 - Tel. 6543303) Sono aperte le iscrizioni al corso di chitarra e materie teoretiche per l'anno accademico 1979-80. Informazioni presso l'Associazione Musicale del Centro Romano, tel. 6543303 tutti i giorni, e C.I.S.M. (Via del Nazareno n. 8 - Tel. 6792337).

Primavera musicale di Roma. Domenica alle 21.15 due concerti per violino e orchestra di W.A. Mozart con Arthur Grumiaux (violino) e Orchestra da camera di S. Cecilia.

GRUPPO MUSICALE INSIEME (Piazza del Gesù, 35/A - Tel. 5800712) Domenica alle 21.15 nel teatro dell'Opera di Roma. Concerto di P. Ciaffaglia e M. Scattolon. Ingresso libero. ARTE ALTERNATIVA (Via Domodossola n. 28 - Tel. 7531022) Rassegna musicale al Teatro Romano. 13/24/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/100/101/102/103/104/105/106/107/108/109/110/111/112/113/114/115/116/117/118/119/120/121/122/123/124/125/126/127/128/129/130/131/132/133/134/135/136/137/138/139/140/141/142/143/144/145/146/147/148/149/150/151/152/153/154/155/156/157/158/159/160/161/162/163/164/165/166/167/168/169/170/171/172/173/174/175/176/177/178/179/180/181/182/183/184/185/186/187/188/189/190/191/192/193/194/195/196/197/198/199/200/201/202/203/204/205/206/207/208/209/210/211/212/213/214/215/216/217/218/219/220/221/222/223/224/225/226/227/228/229/230/231/232/233/234/235/236/237/238/239/240/241/242/243/244/245/246/247/248/249/250/251/252/253/254/255/256/257/258/259/260/261/262/263/264/265/266/267/268/269/270/271/272/273/274/275/276/277/278/279/280/281/282/283/284/285/286/287/288/289/290/291/292/293/294/295/296/297/298/299/300/301/302/303/304/305/306/307/308/309/310/311/312/313/314/315/316/317/318/319/320/321/322/323/324/325/326/327/328/329/330/331/332/333/334/335/336/337/338/339/340/341/342/343/344/345/346/347/348/349/350/351/352/353/354/355/356/357/358/359/360/361/362/363/364/365/366/367/368/369/370/371/372/373/374/375/376/377/378/379/380/381/382/383/384/385/386/387/388/389/390/391/392/393/394/395/396/397/398/399/400/401/402/403/404/405/406/407/408/409/410/411/412/413/414/415/416/417/418/419/420/421/422/423/424/425/426/427/428/429/430/431/432/433/434/435/436/437/438/439/440/441/442/443/444/445/446/447/448/449/450/451/452/453/454/455/456/457/458/459/460/461/462/463/464/465/466/467/468/469/470/471/472/473/474/475/476/477/478/479/480/481/482/483/484/485/486/487/488/489/490/491/492/493/494/495/496/497/498/499/500/501/502/503/504/505/506/507/508/509/510/511/512/513/514/515/516/517/518/519/520/521/522/523/524/525/526/527/528/529/530/531/532/533/534/535/536/537/538/539/540/541/542/543/544/545/546/547/548/549/550/551/552/553/554/555/556/557/558/559/560/561/562/563/564/565/566/567/568/569/570/571/572/573/574/575/576/577/578/579/580/581/582/583/584/585/586/587/588/589/590/591/592/593/594/595/596/597/598/599/600/601/602/603/604/605/606/607/608/609/610/611/612/613/614/615/616/617/618/619/620/621/622/623/624/625/626/627/628/629/630/631/632/633/634/635/636/637/638/639/640/641/642/643/644/645/646/647/648/649/650/651/652/653/654/655/656/657/658/659/660/661/662/663/664/665/666/667/668/669/670/671/672/673/674/675/676/677/678/679/680/681/682/683/684/685/686/687/688/689/690/691/692/693/694/695/696/697/698/699/700/701/702/703/704/705/706/707/708/709/710/711/712/713/714/715/716/717/718/719/720/721/722/723/724/725/726/727/728/729/730/731/732/733/734/735/736/737/738/739/740/741/742/743/744/745/746/747/748/749/750/751/752/753/754/755/756/757/758/759/760/761/762/763/764/765/766/767/768/769/770/771/772/773/774/775/776/777/778/779/780/781/782/783/784/785/786/787/788/789/790/791/792/793/794/795/796/797/798/799/800/801/802/803/804/805/806/807/808/809/810/811/812/813/814/815/816/817/818/819/820/821/822/823/824/825/826/827/828/829/830/831/832/833/834/835/836/837/838/839/840/841/842/843/844/845/846/847/848/849/850/851/852/853/854/855/856/857/858/859/860/861/862/863/864/865/866/867/868/869/870/871/872/873/874/875/876/877/878/879/880/881/882/883/884/885/886/887/888/889/890/891/892/893/894/895/896/897/898/899/900/901/902/903/904/905/906/907/908/909/910/911/912/913/914/915/916/917/918/919/920/921/922/923/924/925/926/927/928/929/930/931/932/933/934/935/936/937/938/939/940/941/942/943/944/945/946/947/948/949/950/951/952/953/954/955/956/957/958/959/960/961/962/963/964/965/966/967/968/969/970/971/972/973/974/975/976/977/978/979/980/981/982/983/984/985/986/987/988/989/990/991/992/993/994/995/996/997/998/999/1000/1001/1002/1003/1004/1005/1006/1007/1008/1009/1010/1011/1012/1013/1014/1015/1016/1017/1018/1019/1020/1021/1022/1023/1024/1025/1026/1027/1028/1029/1030/1031/1032/1033/1034/1035/1036/1037/1038/1039/1040/1041/1042/1043/1044/1045/1046/1047/1048/1049/1050/1051/1052/1053/1054/1055/1056/1057/1058/1059/1060/1061/1062/1063/1064/1065/1066/1067/1068/1069/1070/1071/1072/1073/1074/1075/1076/1077/1078/1079/1080/1081/1082/1083/1084/1085/1086/1087/1088/1089/1090/1091/1092/1093/1094/1095/1096/1097/1098/1099/1100/1101/1102/1103/1104/1105/1106/1107/1108/1109/1110/1111/1112/1113/1114/1115/1116/1117/1118/1119/1120/1121/1122/1123/1124/1125/1126/1127/1128/1129/1130/1131/1132/1133/1134/1135/1136/1137/1138/1139/1140/1141/1142/1143/1144/1145/1146/1147/1148/1149/1150/1151/1152/1153/1154/1155/1156/1157/1158/1159/1160/1161/1162/1163/1164/1165/1166/1167/1168/1169/1170/1171/1172/1173/1174/1175/1176/1177/1178/1179/1180/1181/1182/1183/1184/1185/1186/1187/1188/1189/1190/1191/1192/1193/1194/1195/1196/1197/1198/1199/1200/1201/1202/1203/1204/1205/1206/1207/1208/1209/1210/1211/1212/1213/1214/1215/1216/1217/1218/1219/1220/1221/1222/1223/1224/1225/1226/1227/1228/1229/1230/1231/1232/1233/1234/1235/1236/1237/1238/1239/1240/1241/1242/1243/1244/1245/1246/1247/1248/1249/1250/1251/1252/1253/1254/1255/1256/1257/1258/1259/1260/1261/1262/1263/1264/1265/1266/1267/1268/1269/1270/1271/1272/1273/1274/1275/1276/1277/1278/1279/1280/1281/1282/1283/1284/1285/1286/1287/1288/1289/1290/1291/1292/1293/1294/1295/1296/1297/1298/1299/1300/1301/1302/1303/1304/1305/1306/1307/1308/1309/1310/1311/1312/1313/1314/1315/1316/1317/1318/1319/1320/1321/1322/1323/1324/1325/1326/1327/1328/1329/1330/1331/1332/1333/1334/1335/1336/1337/1338/1339/1340/1341/1342/1343/1344/1345/1346/1347/1348/1349/1350/1351/1352/1353/1354/1355/1356/1357/1358/1359/1360/1361/1362/1363/1364/1365/1366/1367/1368/1369/1370/1371/1372/1373/1374/1375/1376/1377/1378/1379/1380/1381/1382/1383/1384/1385/1386/1387/1388/1389/1390/1391/1392/1393/1394/1395/1396/1397/1398/1399/1400/1401/1402/1403/1404/1405/1406/1407/1408/1409/1410/1411/1412/1413/1414/1415/1416/1417/1418/1419/1420/1421/1422/1423/1424/1425/1426/1427/1428/1429/1430/1431/1432/1433/1434/1435/1436/1437/1438/1439/1440/1441/1442/1443/1444/1445/1446/1447/1448/1449/1450/1451/1452/1453/1454/1455/1456/1457/1458/1459/1460/1461/1462/1463/1464/1465/1466/1467/1468/1469/1470/1471/1472/1473/1474/1475/1476/1477/1478/1479/1480/1481/1482/1483/1484/1485/1486/1487/1488/1489/1490/1491/1492/1493/1494/1495/1496/1497/1498/1499/1500/1501/1502/1503/1504/1505/1506/1507/1508/1509/1510/1511/1512/1513/1514/1515/1516/1517/1518/1519/1520/1521/1522/1523/1524/1525/1526/1527/1528/1529/1530/1531/1532/1533/1534/1535/1536/1537/1538/1539/1540/1541/1542/1543/1544/1545/1546/1547/1548/1549/1550/1551/1552/1553/1554/1555/1556/1557/1558/1559/1560/1561/1562/1563/1564/1565/1566/1567/1568/1569/1570/1571/1572/1573/1574/1575/1576/1577/1578/1579/1580/1581/1582/1583/1584/1585/1586/1587/1588/1589/1590/1591/1592/1593/1594/1595/1596/1597/1598/1599/1600/1601/1602/1603/1604/1605/1606/1607/1608/1609/1610/1611/1612/1613/1614/1615/1616/1617/1618/1619/1620/1621/1622/1623/1624/1625/1626/1627/1628/1629/1630/1631/1632/1633/1634/1635/1636/1637/1638/1639/1640/1641/1642/1643/1644/1645/1646/1647/1648/1649/1650/1651/1652/1653/1654/1655/1656/1657/1658/1659/1660/1661/1662/1663/1664/1665/1666/1667/1668/1669/1670/1671/1672/1673/1674/1675/1676/1677/1678/1679/1680/1681/1682/1683/1684/1685/1686/1687/1688/1689/1690/1691/1692/1693/1694/1695/1696/1697/1698/1699/1700/1701/1702/1703/1704/1705/1706/1707/1708/1709/1710/1711/1712/1713/1714/1715/1716/1717/1718/1719/1720/1721/1722/1723/1724/1725/1726/1727/1728/1729/1730/1731/1732/1733/1734/1735/1736/1737/1738/1739/1740/1741/1742/1743/1744/1745/1746/1747/1748/1749/1750/1751/1752/1753/1754/1755/1756/1757/1758/1759/1760/1761/1762/1763/1764/1765/1766/1767/1768/1769/1770/1771/1772/1773/1774/1775/1776/1777/1778/1779/1780/1781/1782/1783/1784/1785/1786/1787/1788/1789/1790/1791/1792/1793/1794/1795/1796/1797/1798/1799/1800/1801/1802/1803/1804/1805/1806/1807/1808/1809/1810/1811/1812/1813/1814/1815/1816/1817/1818/1819/1820/1821/1822/1823/1824/1825/1826/1827/1828/1829/1830/1831/1832/1833/1834/1835/1836/1837/1838/1839/1840/1841/1842/1843/1844/1845/1846/1847/1848/1849/1850/1851/1852/1853/1854/1855/1856/1857/1858/1859/1860/1861/1862/1863/1864/1865/1866/186



Oggi a Zagabria Bearzot prova la nazionale a tre punte e Rossi «tornante»: è un rischio, ma calcolato

# Italia-Jugoslavia: amichevole sperimentale

Come Ferlaino spera di battere la concorrenza

## Ora il Napoli sogna Rossi in... foto-finish

La società partenopea possiede i mezzi per mettere a segno il colpo

Ancora nulla di nuovo sul fronte del calcio-mercato. L'appuntamento azzurro di Zagabria ha allentato la tensione di certe trattative ed è dunque prevedibile che soltanto tra qualche giorno si possa entrare in quella che dovrebbe poi risultare la fase decisiva.

Incerta, ad esempio, è ancora la sede di questa edizione del «mercato». Dal 3 al 18 luglio, periodo in cui si potranno depositare i contratti in lega, i cosiddetti operatori «rischiano» di trovarsi concentrati, proprio come la scorsa stagione, negli angusti locali della Lega e nei saloni messi a disposizione della sede milanese del Totocalcio. Insomma, in tanto sbandierata rivoluzione del mercato è destinata ad un ulteriore rinvio. Almeno per ora.

L'aspetto esteriore delle trattative. Attualmente, in attesa appunto della stretta finale, la situazione è quella che è. Cioè di pericolosa attesa con i nomi di sempre. Paolo Rossi su tutti — a bloccare qualsiasi tentativo di vivacizzare le contrattazioni.



● SPEGGIORIN

La posizione di Rossi è nota. Farina in questi giorni, se si fa eccezione per le offerte della Lazio, è rimasto in attesa che qualcuno delle pretendenti di maggior calibro (Milan, Juventus e Napoli) azzardasse la prima mossa. Rientrato Rivera dalla lunga «tournée» sudamericana, ora al Milan aggraveranno i programmi tecnici e, forse, ritenteranno l'assalto a Rossi. Sempre cauta invece la posizione della Juventus cui il fatto di giocare enormi crediti nei confronti del Credito concede

senza per molti un miraggio di raggiungere a costo di sacrificio. Ma Milan, Juventus e Napoli si stanno muovendo anche alla ricerca di soluzioni alternative. Non dovesse arrivare il centravanti azzurro, il Milan avrebbe ad esempio una soluzione di riserva che è rappresentata da Savoldi con interessamento anche a Spezzini e Damiani. La Juventus invece, ammantando di mistero le sue reali intenzioni, si scontra a confondere le acque. Sembra impossibile comunque che, vedendosi sfuggire Rossi, Boniperti decida di riproporre in cambio di Savoldi, il Napoli: Ferlaino ne trarrebbe un discreto utile economico capace magari di convincere il Vicenza per Rossi.

Tra gli affari praticamente conclusi possiamo ricordare i più importanti: Ambro è tornato all'Inter (dall'Ascoli) per una cifra che si aggira sui 450 milioni. Tra i più importanti, un discreto utile economico capace magari di convincere il Vicenza per Rossi.



● GRAZIANI e GIORDANO nuovo tandem d'attacco della nazionale oggi contro la Jugoslavia

Gli azzurri domani contro la Polonia

## A Lecce una «Under 21» costretta a rinnovarsi

Vicini dovrà rinunciare a parecchi giocatori aggregati alla «Militare»

LECCE — La «Under 21» degli Azzurri di raduno a Lecce in vista dell'amichevole di domani con la corrispondente rappresentativa polacca. L'appuntamento servirà a rispondere ai requisiti per mettere alla prova alcuni giovani posti di recente in luce. Contro la Polonia infatti saranno assenti parecchi protagonisti delle squadre che, il 2 maggio a Udine, tralasciò la Grecia nelle qualificazioni olimpiche.

In queste condizioni è obiettivamente difficile organizzare una formazione. Ci limitiamo dunque a fornire l'elenco degli esordienti: Piangerelli, Garuti, Minola, Russo, Jorio. In questi giorni, il problema della squadra dovrebbe comunque essere Franco Baresi.

She sia Rossi l'uomo più indicato a far l'ala tornante può essere discutibile, ma fare la prova è certamente un diritto del CT - La nazionale jugoslava in fase di ricostruzione - Secondo il suo commissario tecnico sarà forte per i «mondiali» di Spagna nell'82

Dal nostro inviato

ZAGABRIA — Gli azzurri di Bearzot chiudono oggi qui a Zagabria la loro stagione. Una stagione di transizione dopo i mondiali '78 in Argentina e in vista degli europei '80 in casa nostra. Ovviamente cercheranno di chiudere in bellezza anche se il match, da una parte e dall'altra, più che amichevole è stato definito sperimentale. Quasi uno scaricamento a priori della responsabilità di «doverlo» vincere ad ogni costo. Certo, comunque, che la località scelta non sembra offrire dei buoni auspici. E a Zagabria infatti che gli azzurri subirono un incredibile 1-6 il 12 maggio del 1977. Ed è ancora a Zagabria che la nazionale di Bernardini perse 0-1 nel '74 dopo l'eliminazione di Stoccarda. Bearzot ad ogni modo è refrattario alla cabala e non crede ai ricorsi. E' però arduissimo, Bearzot, quanti, e non sono pochi, sostengono o lasciano intendere che lui avrebbe deciso di schierare per l'occasione la formazione dei rincalzi giusto per crearsi un alibi nel caso, sempre possibile se non probabile, di una «magra». Ma ha creduto giusto, assicura, affidarsi per questo ultimo appuntamento alla «panchina» (e l'annuncio in verità risale a tanta vecchia data da far cadere ogni sottile insinuazione a proposito della Juventus finalista di Coppa Italia) perché tutti i componenti del club italiano, come con affetto puntualmente autentico si ostina a definire la rosa dei suoi convocati, avessero la possibilità di mettere nel loro cammino almeno una partita.

Niente da obiettare, dunque, specie se il nostro ne approfitta, giusto come ha inteso fare, per esperimenti di quelle che possono essere una nazionale a tre «punte» e il Paolo Rossi «tornante» nel posto e nelle funzioni di Causio. Che, poi, questi esperimenti possano rivelarsi sul campo rischiosi, tali cioè da consigliare magari un repentino ritorno agli schemi diventati ormai tradizionali, è tutto un altro discorso. Per intanto si può, quanto meno, dire che un Giordano, per esempio, capocannoniere del campionato, assetto di gloria e lealmente disposto ad aspettare fuori da ogni politica, sicuramente meritava una prova di fiducia. Che ad un Giordano, per fare un altro esempio, si dia la prima partita e voglia di riprendersi un posto e di rivalutare una quotazione, si può attualmente chiedere senza alcun dubbio di più di quanto sia consentito sperare da Bearzot, inevitabilmente alla saturazione dopo una stagione intensa e per molti versi tribolata. Poi c'è la «crisi» senza per Benetti, tolto di squadra nelle ultime partite e quanto mai indicato in occasioni come questa, leger per mano i giovani, poi c'è Maldera che attende con pazienza da sempre una partita tutta «sua». Quanto al Paolo Rossi nelle vesti dell'ala di raccordo, c'è poi la preoccupazione di Bearzot, ora che Claudio Sala pare debba uscire definitivamente dal giro di trovare un'alternativa a Causio. Quello che le alternative, una per ogni ruolo, è da tempo sappiamo, un «pallino» del C.T.: da qui la paura sua di restare scoperto, proprio in un ruolo che ha sempre dichiarato di ritenere fondamentale.

## Così in campo

ITALIA	JUGOSLAVIA
CONTI	1 STOJANOVIC
GENTILE	2 JOVANOVIC
MALDERA	3 MUZINIC
ORIALI	4 ZAJEC
COLLOVATI	5 STOJKOVIC
SCIREA	6 KRSTICEVIC
ROSSI	7 PETROVIC
ZACCARELLI	8 UKROV
GRAZIANI	9 SLIKOVIC
BENETTI	10 JANJANIN
GIORDANO	11 SUSIC

Allenatore: Bearzot

Allenatore: Miljanic

ARBITRO: Eschweiller (RFT).

● In panchina: per l'Italia 12 Zoff, 13 Cabrin, 14 Tardelli, 15 Antognoni, 16 Causio, 17 Bettega. Per la Jugoslavia: 12 Avramovic, 13 Peruzovic, 14 Mirocevic, 15 Zorab Vujovic, 16 Gudeli, 17 Surajak.

schiosi, tali cioè da consigliare magari un repentino ritorno agli schemi diventati ormai tradizionali, è tutto un altro discorso. Per intanto si può, quanto meno, dire che un Giordano, per esempio, capocannoniere del campionato, assetto di gloria e lealmente disposto ad aspettare fuori da ogni politica, sicuramente meritava una prova di fiducia. Che ad un Giordano, per fare un altro esempio, si dia la prima partita e voglia di riprendersi un posto e di rivalutare una quotazione, si può attualmente chiedere senza alcun dubbio di più di quanto sia consentito sperare da Bearzot, inevitabilmente alla saturazione dopo una stagione intensa e per molti versi tribolata. Poi c'è la «crisi» senza per Benetti, tolto di squadra nelle ultime partite e quanto mai indicato in occasioni come questa, leger per mano i giovani, poi c'è Maldera che attende con pazienza da sempre una partita tutta «sua». Quanto al Paolo Rossi nelle vesti dell'ala di raccordo, c'è poi la preoccupazione di Bearzot, ora che Claudio Sala pare debba uscire definitivamente dal giro di trovare un'alternativa a Causio. Quello che le alternative, una per ogni ruolo, è da tempo sappiamo, un «pallino» del C.T.: da qui la paura sua di restare scoperto, proprio in un ruolo che ha sempre dichiarato di ritenere fondamentale.

tro che per ovvie difficoltà di affiatamento, il resto già intravisto nel primo tempo del pur comodo galoppo di Santa Vittoria d'Alba, non potranno certo giocare all'armonia del com-

plesso, dal quale non sarà evidentemente lecito attendersi le sciechierie di Buenos Aires, e però, in omaggio anche, se vogliamo, alla battuta degli asini vivi e dei professori morti, non è davvero detto che questa squadra inedita debba finire in pasto a questi jugoslavi sempre agonisticamente furenti quando si tratta di incontrare i «maestri» italiani. Così infatti puntualmente ci chiamano, non si sa bene con quanto sarcasmo e quanta effettiva ammirazione.

Anche la Jugoslavia infatti (e Milanica fresco di ritorno in cattedra dopo l'emigrazione al Real Madrid non tralascia occasione di ribadire in termini accorati, sarà in formazione «sperimentale», con l'aggravante anzi di non aver per il momento un telaio, un abbozzo di battente magari, a titolo di stimolo e di prestigio, gli azzurri del suo amico Bearzot. Questo in verità non lo dice, ma si vede, e chiaramente, che lo pensa. Perciò, forse, ha scelto di giocare a Zagabria. Lui, evidentemente, alla cabala e ai ricorsi crede.

Bruno Panzera

Da oggi la corsa a tappe dei «puri»

## Imperia: scatta il «Giro-baby»

Nostro servizio

IMPERIA (G.B.) — Il «Giro d'Italia-baby», corsa dilettantistica organizzata dalla Federici, prende il via oggi da Imperia: si contrapponerà dopo undici tappe in Toscana, nel Pistoiese, precisamente a Chiananuova Uzzanese. Si tratta di un appuntamento classico del calendario internazionale, una prova che ha sempre confermato nomi di grossi dilettanti passati poi con successo sempre crescente al professionismo. Fra i nomi dei vincitori troviamo, infatti, quelli di Francesco Moser, Giovanni Battista Baronechi. Anche in occasione di questa edizione è stata approvata dalla Federazione ciclistica italiana la formula delle squadre regionali. Al via vi saranno 17 formazioni di casa nostra, ciascuna composta da sei elementi. Tra le squadre più note una sparuta pattuglia di stranieri: trenta in tutto, in rappresentanza di Svezia, Svizzera, Polonia, Spagna e Venezuela. Tra le squadre per la Lombardia, due ciascuna Toscana, Emilia-Romagna e Veneto. Regioni (Ceneren) sono invece il Piemonte, la Liguria, il Lazio, l'Umbria ed il Friuli che devono accontentarsi di una sola squadra. Peggio ancora le altre regioni che gareggiano con formazioni miste.

Come detto il «Giro baby» valevole per il G.P. Citroen, si disputa in undici tappe. Si contrappongono prevalentemente al nord toccando oltre alla Liguria, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna, per concludersi in Toscana. Nel complesso poco meno di 1800 km. Non molto impegnativo, visto che la altimetria non supera mai i mille metri di quota.

Inutile dire che è cosa ardua azzardare pronostici: sono in molti che aspirano al successo finale e fra questi vi sono molti lombardi. Andiamoci piano: le sorprese potrebbero venire già dalle primissime tappe.

**SCIROPPI NATURALI Sanley**

11 GUSTI per tutti i gusti

**SENZA COLORANTI**

ARANCO AMARANTO ORZAMBELO MENTA TAMARINDO MENTA GRANATINA POMPELMO

**ristora**

prodotti di qualità per la distribuzione automatica

**gran-lait**

latte magro granulare istantaneo Castenedolo (Brescia)

SAN GIUSTO PRONTOFOODS

Tel. (030) 2731221 2731087 - 2731469

Comincia stasera il girone finale degli «europei» con Italia-Israele

## Basket: con questa squadra si può fare ancora molta strada

E' necessario, però, che la panchina azzurra non torni all'antico

Dal nostro inviato

TORINO — Davanti all'Hotel Ambasciatori di Mestre lunedì sera Bertolotti ha camminato a lungo, solo, e abbiamo visto sedersi in una larga poltrona del hall e confabulare con Giancarlo Primo. Bertolotti è magro, ma ieri sera sembrava un cadavere: faccia tiratissima, occhi quasi allucinati. Trenta minuti in campo, punti virgola, difesa ridicola, sette tiri in tutto. Un uomo bloccato dalla paura, un professionista di 30 anni, distrutto dalla tensione nervosa. Contro la Cecoslovacchia però non ha fatto cilecca su di lui, tutta la nazionale, se escludiamo Villalta, ha fatto tiri.

Stasera incomincia il girone finale, giocheremo contro Israele e non sappiamo cosa succederà. Stando ai risultati di lunedì tutti i pronostici sono sovvertiti, sentire che la Jugoslavia perde con Israele, e che la Spagna supera l'URSS avendo in squadra un solo «pivot» d'esperienza internazionale, fa impressione, ma il tonfo dell'Italia suscita paura.

L'avevamo osservata con gli americani della selezione panamericana, contro la Grecia e avevamo detto: è un'altra nazionale, guardavamo il «comitato» dei tecnici, e ci commuoveva: «un altro clima. Niente primedonne, nessun lamento, al bando i ottimismi. Addirittura Giancarlo Primo sembrava avere fatto violenza a se stesso e poi la triste delusione di una squadra che si affloscia, che perde la testa in indifferenza, di un allenatore che non è mutato di un bel niente.

Tra Juve e Palermo

## A Napoli la finale della Coppa Italia

MILANO — La finale di «Coppa Italia» tra Juventus e Palermo, si disputerà mercoledì 20 giugno prossimo a Napoli, con inizio alle ore 20.30. Lo ha comunicato la Lega calcio.

te. Eppure le cose sembrano chiare: una volta a casa Marzocchi, Baribieri e Della Fiori, la squadra non era più la stessa, per lasso tecnico, per mentalità, la presenza del «comitato» significava un'impostazione diversa sul piano del gioco: alle spalle c'era la lezione di Manià, quella che era successo nell'ultimo campionato. In poche parole questa non era più la nazionale di Primo. Lo sapevano tutti, nessuno escluso.

Ma fatti i primi passi, la fuga all'indietro è stata precipitosa. Giancarlo Primo ha fatto la maschera: allenatore che non ha mai sofferto su una panchina di club lo stress

del due punti, che non ha mai vissuto la dolorosa fatica di vivere in mezzo ai giocatori per un anno intero, si è messo a declamare la legge per mentalità, la presenza del «comitato» significava un'impostazione diversa sul piano del gioco: alle spalle c'era la lezione di Manià, quella che era successo nell'ultimo campionato. In poche parole questa non era più la nazionale di Primo. Lo sapevano tutti, nessuno escluso.

Ma fatti i primi passi, la fuga all'indietro è stata precipitosa. Giancarlo Primo ha fatto la maschera: allenatore che non ha mai sofferto su una panchina di club lo stress

glieris non dà la palla a Melegghini, bisogna toglierlo e lavargli il cervello, se Brunamonti pensa di essere a Rieti, eroe di provincia, deve far panchina. Se il campo viene considerato senza carattere, non si può gettarlo in campo in una partita difficile come quella con la Cecoslovacchia, senza averci pensato prima. Se non prendiamo i rimbalzi bisogna giocare i lunghi e non lasciarsi a sventolare l'asciugamano. Ce n'è abbastanza di mezzo, cerchiamo soluzioni diverse. Ma queste cose devono capire le anche i giocatori, troppo comodo dire che era una giornata.

Abbiamo lasciato Mestre amareggiati, delusi da atleti e da uomini, ma sappiamo anche a tutto si può rimediare: a Torino incomincia a giocare stasera.

Giriamo allora gli occhi e gridiamo che gli dei sono caduti: il rumore del tonfo l'abbiamo sentito. La Jugoslavia: noi avevamo visto giocare gli israeliani contro la Francia, tutto era possibile, pensavo a questa squadra, ecco che battezzerei i campioni del mondo. Allora? Anche in casa «slava» c'è qualche cosa che non va. Del resto, il Kibitzing è vero, ma i dodici uomini a disposizione di Stanki sono forti, il loro dodicesimo sarebbe sicuramente un giocatore di prim'ordine. Evidentemente c'è qualche cosa dentro che non gira: condizione atletica? Divisioni tra giocatori? Non conosciamo.

Diverso sembra il discorso sull'URSS: i sovietici hanno perso contro una Spagna forte, ma in un'altra partita, ben diretta, che gioca un basket moderno. Dall'altra parte invece c'era un Gomelski che dirige una squadra che si muove ancora su schemi antichi, che applica una pallacanestro monotona e monotona. Si aspettava Tracenko, che in aprile a Potsdam ha portato il record del mondo del 200 metri stile libero. Anzi l'attenzione dei tecnici verterà anche sull'assalto sovietico, «Sergey Kopliakov», che in aprile a Potsdam ha portato il record del mondo del 200 metri stile libero. Pochi che in questa superstita tra «colossi» dell'acqua, non possa esserci anche Marcello Guarducci, che recita ancora i segni della caduta in motocicletta.

Il portabandiera italiano sarà quindi Paolo Revelli che appunto con Montgomery,



● Per REVELLI un esame di fuoco nei 200 s.l. del «Trofeo Sette Colli» contro i fortissimi Montgomery, Kopliakov e Krylov

Tredici nazioni presenti allo Stadio del nuoto di Roma oggi e domani

## «Settecolli» difficile per gli azzurri

Guarducci ancora fermo a causa dell'incidente motociclistico — Leader della formazione italiana sarà Paolo Revelli — Montgomery e il sovietico Sergey Kopliakov personaggi di primo piano

ROMA — Con il trofeo «Sette Colli», in programma a Roma, oggi e domani torna in Italia il nuoto internazionale. Addirittura sei primatisti del mondo per questa occasione si sono dati appuntamento allo Stadio del nuoto romano. Svezia tra tutti la figura gigantesca dell'americano Jim Montgomery, campione olimpico di Montreal, unico nel mondo ad aver migliorato quattro volte il primato del mondo del 100 metri stile libero. Tuttavia Montgomery non si presenta a Roma al meglio della sua forma in quanto a corto di preparazione essendo sulla via della smobilitazione in campo nazionale (a 24 anni come laureato all'Università di Bloom-

ton nell'Indiana, deve pensare al mio futuro ed ho quindi accettato un posto a Dallas, in una estesa alberghiera» ha dichiarato lo stesso Montgomery). Comunque non sarà soltanto lo statunitense l'uomo-punta delle manifestazioni romane. Anzi l'attenzione dei tecnici verterà anche sull'assalto sovietico, «Sergey Kopliakov», che in aprile a Potsdam ha portato il record del mondo del 200 metri stile libero. Pochi che in questa superstita tra «colossi» dell'acqua, non possa esserci anche Marcello Guarducci, che recita ancora i segni della caduta in motocicletta.

Il portabandiera italiano sarà quindi Paolo Revelli che appunto con Montgomery,

guarda gli italiani, considerando che il grado di preparazione degli azzurri è ben lontano dall'ottimismo essendoci la stagione ancora agli inizi. Inoltre, non bisogna trascurare anche il fatto che il campo della concorrenza è abbastanza ampio e per certi versi addirittura sconosciuto. Non per nulla i paesi presenti al «Sette Colli» saranno addirittura 13 con una partecipazione altamente qualificata, come promettono le squadre della Germania federale e della Repubblica democratica tedesca, della Francia, Ungheria, Polonia, Jugoslavia e Romania. Il programma delle due giornate prevede sempre in mattinata le batterie e le finali nel pomeriggio.

**COLNAGO**  
LA BICI DEI CAMPIONI



I commenti della stampa sovietica alla vigilia del « summit » USA-URSS

# Per Mosca la firma del Salt 2 deve dare nuovo slancio al processo di distensione

Sottolineato il ruolo svolto dall'Unione Sovietica per giungere alla firma del trattato - Denunciate le resistenze di alcuni ambienti americani - Ribadita la volontà di proseguire il « dialogo » con la Cina



MOSCA — Le delegazioni sovietica, diretta da Breznev, ed indiana, diretta da Desai

## Dalla nostra redazione

MOSCA — Firma e successo: la ratifica del SALT 2, problema del controllo degli armamenti e della pianificazione nucleare, avvio di nuove trattative per il disarmo in Europa e nel mondo: questi i temi del momento alla vigilia del vertice di Vienna tra Breznev e Carter e a Mosca se ne discute ampiamente nella stampa (oggi la Pravda vi dedica un ampio editoriale), alla radio e alla televisione. L'atmosfera del vertice domina i circoli giornalistici e le notizie, di conseguenza, circolano con maggiore facilità. Si raccolgono, anche commenti, indiscrezioni, e, soprattutto, si formulano varie ipotesi. Le Isvestia hanno già a Vienna vari inviati speciali che forniscono ampie informazioni sulla fase di preparazione: la Pravda, con corrispondenti ed inviati, rende noti i temi dell'incontro e le linee della politica del Cremlino; la televisione, con i commenti di Dunaev sottolinea la portata « internazionale » del vertice.

Ma vediamo, da Mosca, di fare il punto della situazione cercando di cogliere, tra le

affermazioni dei giornalisti e i commenti che vengono diffusi dal Cremlino, le principali linee di tendenza. Con la firma di Vienna, questa la prima, importante, considerazione che viene fatta dagli osservatori locali — il processo di distensione entra in una nuova fase di sviluppo. Si aprono ampie, decisive possibilità per portare avanti obiettivi di pace, distensione e cooperazione tra paesi a diverso regime sociale.

Mettendo in evidenza questi « aspetti », i sovietici puntano anche a sottolineare che nella vasta azione di distensione l'URSS ha avuto un ruolo notevole, costante. C'è anche chi mette in rilievo le « difficoltà » che l'Unione Sovietica ha dovuto superare per giungere ad affermare una politica di pace. I riferimenti — pur se indiretti — riguardano la situazione internazionale e il contrastato rapporto con gli americani. In pratica si fa notare che il Cremlino ha « resistito » molto puntando sulla carta della coesistenza e delle « relazioni positive » con la Casa Bianca proprio nel momento in cui i circoli militaristi (Pentagono e NATO, precisano i commentatori sovietici) premevano per bloccare la cooperazione e, quindi, le trattative sul disarmo.

Il Cremlino inoltre non vede di buon occhio l'attività di Brzezinski che viene considerato « nemico del processo di cooperazione ». Viene invece valutata positivamente l'attività svolta da Vance. Su Carter si preferisce non esprimere giudizi limitandosi a riportare brani dei suoi discorsi e, in particolare, quello pronunciato nell'aprile scorso alla riunione dell'associazione dei direttori dei giornali. Fu in quella occasione che il presidente sostenne la necessità del trattato SALT 2, portando a sostegno della sua tesi numerosi ed importanti argomenti. Primo fra tutti quello dei controlli reciproci. Su questo punto anche i sovietici insistono « facendone notare che il pe-

lato dei « segreti » è superato e che con i moderni mezzi di indagine aerea (tra l'altro, sulle teste degli americani vola da più di cento giorni una base spaziale sovietica attrezzata con perfette apparecchiature fotografiche) si possono controllare non solo movimenti, ma anche e soprattutto si possono individuare basi e contare letteralmente le rampe missilistiche e i silos. Si è raggiunto un accordo a livello di tecnici e a Vienna la firma sancirà ufficialmente questa forma di spionaggio aperto ed ammesso dalle due parti.

Infine il problema delle reazioni a livello internazionale. Il Cremlino sa bene che al SALT 2 guarda tutto il mondo, ma sa anche che la « corsa per la pace » non si ferma — come precisa un giornalista sovietico — nella capitale austriaca. Anzi: è proprio da Vienna che deve partire una nuova spinta. In tal senso appare importante il fatto che proprio alla vigilia del vertice con gli USA Mosca ha risposto positivamente ai segnali lanciati da Pechino. L'avvio di una trattativa URSS-Cina. Questo vuol dire — si fa notare in ambienti ufficiali — che Mosca vuole andare avanti sulla strada della collaborazione per bloccare quelle forze che vorrebbero congelare i rapporti internazionali a livello bipolare creando « zone di influenza ». Al contrario — « si deve andare avanti sulla strada di un dialogo globale che interessi e mobiliti tutte le forze ».

In tal senso si è espresso anche Breznev concludendo i colloqui con il premier indiano Morarji Desai. Prima della firma di una serie di documenti (il più importante una dichiarazione sui principi della cooperazione) il leader sovietico, rendendo omaggio alla politica « svolta dall'India nel campo della collaborazione internazionale, ha precisato che l'URSS auspica incontri e colloqui con tutte le forze che operano per la pace. Così, nel quanto riguarda la Cina, ha detto che l'Unione Sovietica è pronta e disposta ad una trattativa « intesa a conoscere e valutare le intenzioni del cinese ». Poi, riferendosi al prossimo incontro con Carter ha detto che il vertice sarà « una tappa importantissima nello sviluppo delle relazioni » facendo comprendere così che il Cremlino ritiene fiducioso nel suo rapporto.

Carlo Benedetti



Nel tentativo di fermare l'attacco sandinista

## Il dittatore Somoza ordina di bombardare Managua

Nella capitale del Nicaragua scarseggiano acqua ed elettricità - Cadaveri putrefatti nelle strade - Pericolo di epidemie - La zona sud-occidentale è sotto il controllo dei guerriglieri

L'Assemblea nazionale si riunirà lunedì

### Ampio « riaggiustamento economico » previsto prossimamente in Cina

PECHINO — La seconda sessione della quinta legislatura dell'Assemblea nazionale cinese si aprirà lunedì prossimo, 18 giugno. Lo ha annunciato l'agenzia « Nuova Cina » dando anche notizia che il Comitato permanente dell'Assemblea ha terminato i suoi lavori, dopo cinque giorni di discussioni. Il Comitato permanente, oltre a decidere la convocazione dell'Assemblea, ha approvato un progetto di rapporto sul suo lavoro, un progetto di ordine del giorno dell'Assemblea nazionale, nonché disegni di legge riguardanti i codici penale e di procedura penale e le norme sulle aziende a partecipazione mista cinese e straniera.

Nei giorni scorsi, questa riunione, che si preannuncia assai importante, — il rapporto introduttivo dovrebbe essere tenuto dal presidente Hu Guofeng — e nel corso della quale verranno discusse, probabilmente, le più importanti questioni della Repubblica popolare cinese (rapporti con l'URSS, gli USA, l'Europa, i « non allineati », ecc.) e, forse, si procederà anche a clamorose condanne (Kang Sheng) e riabilitazioni (Li Qi) postume, si è segnalato un editoriale comparso ieri sull'organo ufficiale del PCC, « Il Quotidiano del Popolo ».

L'articolo del « Quotidiano del Popolo » riassume i risultati delle decisioni scaturite da una Conferenza di lavoro dei quadri dirigenti della provincia nord-orientale del Liaoning, che ha chiesto un « rafforzamento » della direzione del Partito e al tempo stesso una « rettifica » del suo stile di lavoro di fronte alla « complessità e difficoltà dei problemi economici ».

E' da rilevare che, secondo informazioni di « ambienti economici cinesi » (non si sa però quanto rappresentativi delle tendenze prevalenti attualmente nella politica cinese), l'Assemblea nazionale vorrebbe anche proporre un ampio « riaggiustamento economico », che potrebbe comportare la chiusura o il « riciclaggio », per criteri di gestione ritenuti oggettivamente « più funzionali », di alcune decine di migliaia di aziende (ce n'è che parla di 25 mila, chi di 50 mila).

Il passo dell'organo ufficiale del PCC che abbiamo citato è quindi considerato con particolare attenzione dagli osservatori occidentali a Pechino.

L'articolo prosegue denunciando il « malcostume politico » di alcuni quadri dirigenti, che continua a produrre « effetti negativi » di « soggettivismo, individualismo, settarismo e burocratismo ». A proposito del settarismo, l'articolo menziona le « lotte di certuni per il potere » ed afferma che, invece, « altri sostituiscono le relazioni personali a quelle organizzative », « per trovare « protettori » al livello superiore e « trucidarli » a quello inferiore ».

Come rimedio, « Il Quotidiano del Popolo » propone, tra l'altro, che si pongano « requisiti draconiani » ai quadri dirigenti e che si vari il programma di « rieducazione dei quadri dirigenti ». Inoltre, si propone di « organizzare nuovamente lo studio degli insegnamenti del presidente Mao in materia di rettifica dello stile di lavoro del Partito e dei principi che ne regolano la vita interna ».

Per la prima volta dal 1974

### Dirottato a Cuba aereo di linea americano: arrestato il pirata

Intervento personale di Castro all'aeroporto dell'Avana - Il dirottatore si arrende senza opporre resistenza - Rientra a Miami il « Tristar » con 206 a bordo

L'AVANA — Un aereo americano di linea è stato ieri dirottato su Cuba. Solo un intervento personale del presidente Fidel Castro, che ha condotto le trattative all'aeroporto, convincendo a consegnarsi alle autorità cubane, ha evitato più gravi conseguenze per i 155 passeggeri, i 12 uomini dell'equipaggio e per l'aereo, un jet « Tristar » della compagnia americana « Delta Airlines ».

E' il primo dirottamento di un aereo statunitense a Cuba dal 1974, quando un trattato di estradizione tra i due paesi aveva posto fine a una lunga serie di dirottamenti di aerei verso la capitale cubana: 87 in poco più di dieci anni.

Appena avuta notizia nella notte dell'arrivo dell'aereo dirottato, Fidel Castro si è subito recato all'aeroporto internazionale « José Martí » dell'Avana per negoziare con il dirottatore. Un'ora dopo il dirottatore, il cui nome è la « nazionalità non è stata resa nota, si lasciava arrestare senza opporre resistenza. All'Avana la notizia dell'arresto è stata data nello stesso momento in cui Fidel Castro lasciava l'aeroporto.

## Delegazione cinese in Italia

ROMA — Una delegazione dell'associazione del popolo cinese per l'amicizia con l'estero è giunta ieri sera a Roma. La delegazione, guidata da Wang Bingnan, un autorevole esponente della diplomazia cinese, è in Italia su invito dell'associazione Italia-Cina e dell'Istituto italo-cinese e avrà una serie di incontri con personalità italiane della politica, della cultura e dell'economia in varie città fino al 28 giugno.

MANAGUA — Somoza ha fatto intervenire l'aviazione che si aggiunge al fuoco dei mezzi blindati: la capitale del Nicaragua è un campo di battaglia dove interi quartieri sono senza acqua ed elettricità. La carenza d'acqua e la presenza di numerosi cadaveri per le strade fanno temere lo svilupparsi di epidemie. Gli abitanti non osano avventurarsi per strada tranne che a piccoli gruppi che, sventolando bandiere bianche, trovano rifugio nei centri predisposti dalla Croce Rossa. Lunghe file di profughi cercano scampo nella campagna. La cinica difesa degli interessi di un clan familiare, i Somoza, fa pesare sulla popolazione civile le drammatiche conseguenze dei combattimenti: in corso, a Managua e in altre città, oramai da tre settimane.

Personalmente il dittatore ha ordinato l'impiego della aviazione che bombardava ieri i quartieri intorno al bunker dove egli ha posto il suo comando e la sua residenza. E' un tentativo, usando il massimo del suo potenziale di fuoco, di stroncare l'attacco che da domenica scorsa i guerriglieri sandinisti stanno conducendo nelle vie di Managua. Dense colonne di fumo si levano dalla zona sud-occidentale della capitale di cui i sandinisti hanno assunto il controllo negli ultimi quattro giorni di offensiva. Anche in altre parti della città ci sono stati scontri a fuoco tra guerriglieri e unità della Guardia Nazionale. Secondo quanto hanno dichiarato testimoni le perdite sono pesanti e numerosi i morti nella popolazione civile.

Combattimenti sono in corso anche in altre città del paese tra cui Matagalpa, Leon, Esteli, Chinandega. Abitanti di Chinandega, 130 chilometri a nord ovest di Managua parlano di aspri scontri per il controllo del locale aeroporto.

L'ambasciata degli Stati Uniti ha effettuato un nuovo tentativo di rimpatriare una cinquantina di residenti americani. Si attende l'arrivo di un aereo ma la principale difficoltà resta il trasporto fino all'aeroporto di Managua.

NELLA FOTO: un gruppo di soldati di Somoza risponde al fuoco dei sandinisti a Masaya.

Sono imponenti le misure di sicurezza

## Fervono i preparativi a Vienna per il vertice Carter-Breznev

Circa seimila poliziotti per presidiare la città - Il presidente americano dovrebbe arrivare domani - Kreisky è malato e non potrà fare gli onori di casa

VIENNA — A 18 anni dallo storico incontro dell'Ottobre del 1961 tra Kennedy e Krushov, la capitale austriaca si sta preparando al vertice Carter e Breznev per la firma del trattato sulla limitazione degli armamenti strategici. Salt 2. Il presidente americano arriverà nella tarda serata di domani e sarà seguito dal premier sovietico di cui non è stata ancora precisata l'ora dell'arrivo.

All'aeroporto di Vienna i due capi di stato saranno ricevuti e salutati dal presidente della Repubblica austriaca Kirchschlager, dal vice cancelliere e dal ministro degli Esteri austriaco. Per ora è esclusa la presenza del cancelliere Kreisky ricoverato in clinica dalla fine della settimana scorsa per un aggravamento di un'affezione all'occhio destro che lo affligge da parecchi mesi.

Imponenti sono le misure di sicurezza che circonda-

no i protagonisti del prossimo vertice. Oltre a quelle predisposte dagli americani e dai sovietici, l'apparato messo in piedi dalle autorità austriache prevede l'impiego di circa 6.000 poliziotti che presiederanno Vienna durante tutto il soggiorno di Carter e Breznev.

I viennesi, comunque, avranno poche possibilità di vedere i due capi di stato durante la loro permanenza nella capitale austriaca. Carter, subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Schwechat, si recherà immediatamente nella sede dell'ambasciata americana così come Breznev, il segretario alla difesa USA, Vance, e tutti gli altri collaboratori di Carter alloggieranno invece nel parkhotel di Schoenbrunn, mentre il ministro degli Esteri sovietico Gromiko con i suoi collaboratori soggiognerà nell'hotel Imperial, dove l'ambasciata sovietica ha riservato 70 camere.

I giornali austriaci continuano intanto a dedicare ampi commenti ai preparativi dello storico avvenimento, anche se qualche quotidiano concentra il suo interesse soprattutto sulle « aperte minacce » di alcune organizzazioni palestinesi contro il presidente Carter.

Mentre a Washington, Mosca e Vienna fervono i preparativi della vigilia, il Dipartimento di Stato americano ha reso noto che « la sicurezza definitiva dell'accordo Salt 2 sulla limitazione degli armamenti strategici non è stata ancora completata ». « Incontriamo ancora qualche difficoltà nella scelta dei termini », ha dichiarato il portavoce del Dipartimento Howard Carter, il quale ha comunque dato per scontato che il testo sarà pronto lunedì prossimo per essere firmato a Vienna da Breznev e Carter.

### Anna Frank ricordata ieri ad Amsterdam

AMSTERDAM — Cinquant'anni fa — il 12 giugno 1929 — nasceva a Francoforte sul Meno Anna Frank, il cui diario tradotto in 50 lingue è stato pubblicato in 14 milioni di esemplari. In occasione di questo anniversario, la regina Juliana d'Olanda ha inaugurato ieri una nuova esposizione nella casa di Amsterdam dove la famiglia ebrea di Frank si era nascosta per sfuggire alle persecuzioni naziste e dove era rimasta più di due anni prima di essere deportata ad Auschwitz. Il solo superstite di questa tragedia, come è noto, fu il padre di Anna, Otto Frank, ora novantenne, che vive a Basilea.

Ogni anno, la casa di Anna Frank, costruita nel 1635 sulla sponda di un canale di Amsterdam, accoglie 300.000 visitatori.

## La situazione in Afghanistan

### Aspri combattimenti in varie zone contro i « ribelli islamici »

Kabul e la Tass accusano il Pakistan di attaccare il territorio afgano - Incontro Khomeini-Vinogradov

KABUL — Situazione assai tesa in Afghanistan per gli sviluppi della ribellione delle formazioni islamiche contro il regime del presidente Mohammed Tarakki, salito al potere con il colpo di Stato dell'aprile 1978 ed assistito dall'Unione Sovietica. Ancora ieri la Tass ha sottolineato la gravità della situazione in seguito a quelli che definisce « atti di aggressione contro l'Afghanistan », accusando il confinante Pakistan di avere inviato truppe nel Paese vicino e definendo i ribelli islamici « elementi criminali fuggiti dal Paese dopo la rivoluzione di aprile, addestrati e sotto la guida diretta di istruttori americani, pakistani e cinesi ».

Come è noto, esiste una netta diversità di valutazioni fra il governo di Kabul da un lato e dall'altro i ribelli islamici e i governi del Pakistan e dell'Iran. Kabul afferma che la ribellione è fomentata e sostenuta da militari pakistani, ed anche iraniani. Infiltrati nel Paese e travestiti da ribelli, mentre Islamabad e Teheran sostengono che si tratta di una spontanea ed estesa ribellione della popolazione islamica contro il regime « filo-sovietico e marxista » di Tarakki. In effetti le principali basi politiche e militari dei ribel-

li — in particolare del « jamaat al islam », il partito islamico — si trova al di là della frontiera, in territorio pakistano, dove vive la popolazione pathana.

Ieri, della situazione in Afghanistan si è parlato anche nel corso di un incontro svoltosi a Teheran fra l'ayatollah Khomeini e l'ambasciatore sovietico Vinogradov. Khomeini ha « esortato l'Unione Sovietica a « non interferire » negli affari dell'Afghanistan (al quale Mosca fornisce aiuti economici e militari) e un certo numero di consiglieri ed ha definito lo stesso Afghanistan « un paese islamico i cui problemi devono essere risolti dall'Islam ».

Sul piano militare, le fonti dei ribelli sostengono che le loro forze minacciano la seconda città afgana, Jalalabad, e si sarebbero spinte ad dirittura nei dintorni della stessa capitale Kabul. Diplomatici occidentali in questa città affermano di aver sentito sparatorie poco fuori della città urbana. La Tass, dal canto suo, parla di combattimenti « contro le truppe pakistane » nelle province di Nangarhar, di Pakhtia e di Qunar, nelle regioni orientali e sud-orientali del Paese. Ancora gli insorti sostengono di avere ucciso « numerosi consiglieri militari sovietici ».

Fra Egitto e Israele

### Senza nessun esito i colloqui per la Cisgiordania e Gaza

Nuovo incontro il 18 - Sconfitto schiacciante successo del partito di Sadat nelle elezioni parlamentari

IL CAIRO — Come era prevedibile, la seconda tornata dei negoziati israelo-egiziani per la cosiddetta « autonomia amministrativa » alla Cisgiordania e a Gaza si è conclusa ad Alessandria senza alcun esito. Un nuovo incontro avrà luogo lunedì 18, questa volta in Israele; ma le due parti non sono ancora d'accordo nemmeno sul calendario del negoziato. Per essere esatti, nella riunione di Alessandria è stato deciso di « incaricare di redigere una agenda » per i negoziati.

Della sostanza, cioè della « autonomia », non si è parlato, ed in proposito le posizioni delle due parti — ha detto al termine della riunione il ministro degli Esteri egiziano Boutros Ghali — sono divise da « una grande fossa ». Anche il ministro degli Esteri israeliano Burg (che dirige la delegazione del suo Paese) ha ammesso che « ci sono divergenze di opinione », pur affermando che « nessuna delle due parti ha interesse a enfatizzarle ». Nel corso dei colloqui — ha soggiunto — non sono mancati « momenti di tensione ».

Il primo scontro è avvenuto sugli argomenti da inserire all'ordine del giorno: la parte israeliana si è recisa-

mente opposta a che vengano discusse la questione degli insediamenti ebraici nei territori occupati e la sorte del settore arabo di Gerusalemme. E se si considera che l'autonomia, secondo gli israeliani, non deve riguardare i territori ma solo le persone e non deve mettere in discussione il « diritto di Israele » ai territori stessi, si capisce chiaramente quali possano essere le prospettive di un negoziato che, condannato dall'Olp e dalla popolazione interessata, serve solo a dare una copertura al trattato di pace separato israelo-egiziano.

Sono stati intanto resi noti i risultati definitivi del primo turno delle elezioni parlamentari in Egitto. Dei 190 seggi assegnati, 178 sono andati — come era da aspettarsi — al partito nazional-democratico di Sadat, 17 al partito socialista del lavoro (centro-destra) e uno ai liberal-socialisti (destra); sono stati inoltre eletti cinque indipendenti. Non risulta finora eletto nessun candidato del Partito progressista unionista (sinistra) che durante la campagna elettorale è stato sottoposto a infinite pressioni, discriminazioni ed intimidazioni, fino all'arresto di molti candidati.

novità

EDITRICE  
SINDACALE  
ITALIANA  
tel 84761 s.r.l.  
c d'Italia 25 0098 Roma

collana « proposte »  
materiali per lo studio  
e il dibattito tra lavoratori,  
studenti e militanti sindacali

Doriana Giudici  
SINDACATO E  
DECENTRAMENTO  
PRODUTTIVO  
fascicolo n. 62-63 pag. 48  
L. 600

Claudio Gnesutta  
BANCHE E  
SISTEMA  
CREDITIZIO  
NELL'ECONOMIA  
ITALIANA  
fascicolo n. 64-65 pag. 48  
L. 600

Giuseppe Vignola  
SINDACATO,  
MEZZOGIORNO,  
PROGRAMMAZIONE  
fascicolo n. 66 pag. 40  
L. 400

Richiedete presso  
le più importanti  
librerie distributrici NDF



## Le ripercussioni del voto europeo nei «grandi» della CEE

Dal nostro corrispondente

BERLINO — I rapporti di forza all'interno del Parlamento europeo, le prospettive di lavoro della nuova assemblea, soprattutto per quanto riguarda le possibilità di ampliamento dei suoi poteri, il significato della larga astensione dal voto in quasi tutti i paesi della Comunità (con le sole eccezioni dell'Italia, del Lussemburgo e del Belgio) sono stati i temi ricorrenti nei commenti di ieri degli uomini politici e dei giornali della Germania federale.

Sotto i titoli che sostengono (nella maggior parte dei casi) che «i democristiani e i conservatori sono stati i vincitori delle elezioni» e che «i socialdemocratici sono stati sconfitti ovunque» o sotto quelli (meno numerosi) che rilevano che «i socialdemocratici sono un gruppo di maggioranza relativa» le considerazioni sono, in genere, improntate a molta cautela.

Da tutte le parti si tende a sottolineare che i gruppi europei sono ben lontani dall'essere omogenei e non hanno una definizione così stretta e determinata, come nei parlamenti nazionali, che le differenze sono grandi all'interno degli stessi schieramenti sia tra i democristiani, che tra i socialdemocratici e che ci si potrà trovare in presenza di maggioranze diverse a seconda dei problemi che verranno affrontati.

E' questo, ad esempio, il senso di una intervista alla televisione della socialdemocratica Wietorek-Zeul, che ha indicato nella crisi energetica e nella difesa dell'ambiente,

## Va a Strasburgo lo scontro SPD-DC

I socialdemocratici puntano ai problemi strutturali e sociali del continente — Strauss preme sui liberali

nell'avvio di una programmazione economica, alcuni dei problemi sui quali è possibile realizzare nel parlamento di Strasburgo larghe convergenze che potrebbero andare da una parte degli stessi democristiani fino ai comunisti e ad alcuni gruppi minori.

Da parte sua, il figlio dell'ultimo imperatore d'Austria, Otto d'Asburgo, eletto nella lista democristiana della CSU, ha parlato di un legame privilegiato che gli esisterebbe tra alcune correnti all'interno del gruppo dc ed ha citato i rappresentanti della CSU, i deputati democristiani italiani del «gruppo dei mille» e i Rosati di Monteleone. Si tratterebbe dunque di vedere come reagiranno gli altri dc a questo scoperto tentativo di costituire un blocco conservatore attorno alle personalità più reazionarie della DC europea. E' certo che l'ex-mazista Edgar Jahn (eletto nella lista CDU della Bassa Sassonia e che ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di rinunciare al mandato) sarà della partita. Ma saranno tutti d'accordo i dc italiani o belgi o olandesi?

Anche Oskar Vetter, presidente della confederazione sindacale DGB ed eletto nella lista socialdemocratica, mette l'accento sui problemi da affrontare con spirito costruttivo e, in primo luogo, su quelli della occupazione, della riduzione dell'orario di lavoro e dell'energia, piuttosto che sugli schieramenti.

I successi dei partiti dc e conservatori hanno invece sollevato l'entusiasmo della confederazione degli industriali tedeschi (BDI), il cui presidente, Rodenstock, ha sostenuto che gli elettori «hanno chiesto maggiore libertà per l'iniziativa privata» e questo «è riempito di soddisfazione tutti gli imprenditori».

Tutti i commentatori concordano sul fatto che il compito che sta davanti al nuovo parlamento europeo è «grande e difficile» e che l'assemblea dovrà agire in modo da ridurre progressivamente le opposizioni dichiarate alla integrazione europea e da superare lo scetticismo e l'agnosticismo verso la Comunità che si è espresso attraverso le astensioni.

Ma, nella Germania federale, i commenti al voto europeo, si intrecciano strettamente a quelli sulle ripercussioni che esso potrebbe avere sulla situazione politica interna, anche se quasi tutti i dirigenti dei partiti hanno sostenuto che «non rappresenta un test per le elezioni politiche federali del prossimo anno».

I socialdemocratici stanno esaminando le ragioni delle perdite subite in questo voto europeo rispetto alle elezioni politiche del '76 e, in particolare, lo scarso in meno di un per cento tra voto europeo e voto comunale nella Renania Palatinata e nella Saar (dove le due elezioni si sono svolte contemporaneamente domenica scorsa e dove la SPD ha segnato una grande avanzata).

I democristiani traggono buoni auspici dal voto di domenica per l'elezione dell'anno prossimo, ma i commentatori dei loro dirigenti sono in funzione della grossa battaglia interna che si sta conducendo tra CSU e CDU. C'è chi sottolinea che, nel duello a distanza tra Strauss ed Albrecht (candidati rispettivamente della CSU e della CDU alla Cancelleria),

ma, nella Germania federale, i commenti al voto europeo, si intrecciano strettamente a quelli sulle ripercussioni che esso potrebbe avere sulla situazione politica interna, anche se quasi tutti i dirigenti dei partiti hanno sostenuto che «non rappresenta un test per le elezioni politiche federali del prossimo anno».

I successi dei partiti dc e conservatori hanno invece sollevato l'entusiasmo della confederazione degli industriali tedeschi (BDI), il cui presidente, Rodenstock, ha sostenuto che gli elettori «hanno chiesto maggiore libertà per l'iniziativa privata» e questo «è riempito di soddisfazione tutti gli imprenditori».

Tutti i commentatori concordano sul fatto che il compito che sta davanti al nuovo parlamento europeo è «grande e difficile» e che l'assemblea dovrà agire in modo da ridurre progressivamente le opposizioni dichiarate alla integrazione europea e da superare lo scetticismo e l'agnosticismo verso la Comunità che si è espresso attraverso le astensioni.

Ma, nella Germania federale, i commenti al voto europeo, si intrecciano strettamente a quelli sulle ripercussioni che esso potrebbe avere sulla situazione politica interna, anche se quasi tutti i dirigenti dei partiti hanno sostenuto che «non rappresenta un test per le elezioni politiche federali del prossimo anno».

I successi dei partiti dc e conservatori hanno invece sollevato l'entusiasmo della confederazione degli industriali tedeschi (BDI), il cui presidente, Rodenstock, ha sostenuto che gli elettori «hanno chiesto maggiore libertà per l'iniziativa privata» e questo «è riempito di soddisfazione tutti gli imprenditori».

Tutti i commentatori concordano sul fatto che il compito che sta davanti al nuovo parlamento europeo è «grande e difficile» e che l'assemblea dovrà agire in modo da ridurre progressivamente le opposizioni dichiarate alla integrazione europea e da superare lo scetticismo e l'agnosticismo verso la Comunità che si è espresso attraverso le astensioni.

Ma, nella Germania federale, i commenti al voto europeo, si intrecciano strettamente a quelli sulle ripercussioni che esso potrebbe avere sulla situazione politica interna, anche se quasi tutti i dirigenti dei partiti hanno sostenuto che «non rappresenta un test per le elezioni politiche federali del prossimo anno».

ma, nella Germania federale, i commenti al voto europeo, si intrecciano strettamente a quelli sulle ripercussioni che esso potrebbe avere sulla situazione politica interna, anche se quasi tutti i dirigenti dei partiti hanno sostenuto che «non rappresenta un test per le elezioni politiche federali del prossimo anno».

I successi dei partiti dc e conservatori hanno invece sollevato l'entusiasmo della confederazione degli industriali tedeschi (BDI), il cui presidente, Rodenstock, ha sostenuto che gli elettori «hanno chiesto maggiore libertà per l'iniziativa privata» e questo «è riempito di soddisfazione tutti gli imprenditori».

Tutti i commentatori concordano sul fatto che il compito che sta davanti al nuovo parlamento europeo è «grande e difficile» e che l'assemblea dovrà agire in modo da ridurre progressivamente le opposizioni dichiarate alla integrazione europea e da superare lo scetticismo e l'agnosticismo verso la Comunità che si è espresso attraverso le astensioni.

Ma, nella Germania federale, i commenti al voto europeo, si intrecciano strettamente a quelli sulle ripercussioni che esso potrebbe avere sulla situazione politica interna, anche se quasi tutti i dirigenti dei partiti hanno sostenuto che «non rappresenta un test per le elezioni politiche federali del prossimo anno».

I successi dei partiti dc e conservatori hanno invece sollevato l'entusiasmo della confederazione degli industriali tedeschi (BDI), il cui presidente, Rodenstock, ha sostenuto che gli elettori «hanno chiesto maggiore libertà per l'iniziativa privata» e questo «è riempito di soddisfazione tutti gli imprenditori».

Tutti i commentatori concordano sul fatto che il compito che sta davanti al nuovo parlamento europeo è «grande e difficile» e che l'assemblea dovrà agire in modo da ridurre progressivamente le opposizioni dichiarate alla integrazione europea e da superare lo scetticismo e l'agnosticismo verso la Comunità che si è espresso attraverso le astensioni.

Ma, nella Germania federale, i commenti al voto europeo, si intrecciano strettamente a quelli sulle ripercussioni che esso potrebbe avere sulla situazione politica interna, anche se quasi tutti i dirigenti dei partiti hanno sostenuto che «non rappresenta un test per le elezioni politiche federali del prossimo anno».



Willy Brandt

Strauss ha avuto la meglio. Infatti, in Baviera i democristiani sono avanzati di due punti e mezzo, nella Bassa Sassonia hanno perso lo 0,1 per cento. Lunedì c'è stato un incontro a sorpresa tra i due contendenti in Baviera, ma sul contenuto dei colloqui si è mantenuto il più stretto riserbo. Si è solo detto che i contatti tra i due uomini politici e tra i due partiti di venerdì non furono né rovinosi né giorni alla ricerca di una linea e di un candidato comune.

Intanto, vengono fatte circolare voci su sondaggi in corso tra SPD e CDU sulla possibilità di dare vita a una «grande coalizione» tra i due partiti. Strauss, che è contrario a una tale prospettiva, ha suggerito ai liberali di abbandonare la coalizione di governo con i socialdemocratici subito prima delle elezioni per avviare una alleanza con CDU-CSU. Ma i liberali hanno respinto l'offerta. Ma la riflessione in corso sulle perdite subite nel voto europeo può portare la FDP a cambiare parere.

Arturo Baroli



Simone Veil

delusi per riaffermare «i grandi disegni tracciati dal generale De Gaulle e definire nuovi orientamenti». Insomma, Chirac, con le sue ambizioni di scalzare il tandem Giscard-Barre sotto il pretesto della «avanzata» degli integralisti francesi e del «rilancio della politica economica» definita «fallimentare» ma in realtà per dare la scalata all'Eliseo, viene oggi accusato di aver messo a repentaglio una maggioranza governativa che «il gollismo deve ben guardare dal non perdere» se non si vuole «richiedere la catastrofe».

Ovviamente i giscardiani si guardano bene dal gettare olio sul fuoco, accontentandosi, per ora, di sottolineare che «queste elezioni mostrano il sostegno dei francesi alla politica del presidente della Repubblica e l'insuccesso di quella condotta da Chirac».

E qualche ora più tardi uomini come Roland Nungesser, Yves Guena (del quale si è addirittura parlato come del nuovo leader del gollismo) e Alexandre Sanguinetti, hanno fatto sapere che per loro il RPR di Chirac non è più identificabile agli occhi dei francesi col gollismo. E' la prima volta che un'ala del genere viene lanciata pubblicamente. E per significare che tra Chirac e il gollismo non c'è più «molto di comune» hanno costituito un gruppo con l'obiettivo di raccogliere, fuori del RPR, i gollisti

delusi per riaffermare «i grandi disegni tracciati dal generale De Gaulle e definire nuovi orientamenti». Insomma, Chirac, con le sue ambizioni di scalzare il tandem Giscard-Barre sotto il pretesto della «avanzata» degli integralisti francesi e del «rilancio della politica economica» definita «fallimentare» ma in realtà per dare la scalata all'Eliseo, viene oggi accusato di aver messo a repentaglio una maggioranza governativa che «il gollismo deve ben guardare dal non perdere» se non si vuole «richiedere la catastrofe».

Ovviamente i giscardiani si guardano bene dal gettare olio sul fuoco, accontentandosi, per ora, di sottolineare che «queste elezioni mostrano il sostegno dei francesi alla politica del presidente della Repubblica e l'insuccesso di quella condotta da Chirac».

E qualche ora più tardi uomini come Roland Nungesser, Yves Guena (del quale si è addirittura parlato come del nuovo leader del gollismo) e Alexandre Sanguinetti, hanno fatto sapere che per loro il RPR di Chirac non è più identificabile agli occhi dei francesi col gollismo. E' la prima volta che un'ala del genere viene lanciata pubblicamente. E per significare che tra Chirac e il gollismo non c'è più «molto di comune» hanno costituito un gruppo con l'obiettivo di raccogliere, fuori del RPR, i gollisti

delusi per riaffermare «i grandi disegni tracciati dal generale De Gaulle e definire nuovi orientamenti». Insomma, Chirac, con le sue ambizioni di scalzare il tandem Giscard-Barre sotto il pretesto della «avanzata» degli integralisti francesi e del «rilancio della politica economica» definita «fallimentare» ma in realtà per dare la scalata all'Eliseo, viene oggi accusato di aver messo a repentaglio una maggioranza governativa che «il gollismo deve ben guardare dal non perdere» se non si vuole «richiedere la catastrofe».

## Europa

Fall irlandese, che costituiscono insieme il gruppo di destra dei democratici europei del progresso (DEP), porta ad un drastico ridimensionamento della loro forza nel Parlamento europeo: 21 membri in tutto, dal 9,1 per cento del totale della passata assemblea al 5 per cento attuale.

A ridar fiato alla destra europea sta, però, la artificiale crescita dei conservatori inglesi, l'ala più reazionaria dello schieramento moderato nel Parlamento: avremo a Strasburgo un gruppo conservatore di 63 membri (60 inglesi e 3 danesi) pari ad oltre il 15 per cento dei parlamentari, contro il 9 nella precedente assemblea. E' vero che tale percentuale non rispecchia i reali rapporti di forze, né in Inghilterra né in Europa, ma è il frutto di una legge elettorale antidemocratica, e anche della paurosa fascia di astensioni che ha decimato in Inghilterra l'elettorato di sinistra. Ma tant'è: la massiccia presenza dei conservatori inglesi non solo rafforza il fronte moderato, che altrimenti sarebbe stato profondamente indebolito dalla sconfitta gollista in Francia, ma anche sposta a destra gli equilibri all'interno di questo fronte.

E' questo il dato più allarmante che esce da un esame attento della composizione dei singoli settori della grande assemblea europea: la forza numerica, relativamente immutata. Così, nel gruppo dc, si fa ancora più netta la predominanza della CDU-CSU tedesca, che rappresenta ora quasi il 40 per cento del gruppo, mentre prima ne era poco più di un terzo, e del CVP fiammingo di Fimmers, altra forza di centro-destra, che ha strarinto in Belgio a scapito del suo confratello francofono, di orientamento più progressivo.

Il nucleo duro dei falchi di Strauss domina in definitiva il gruppo dc alleandosi senza difficoltà alla destra reazionaria dei seguaci della signora Thatcher, con l'appoggio dei liberali e dei residui della sconfitta gollista. La formazione di un tale blocco è già stata annunciata a tutte lettere dal capogruppo liberale, il francese Pinat, che ha rivelato l'esistenza di un accordo fra tutte le formazioni di centro-destra (dc, liberali, conservatori) per la elezione del nuovo presidente dell'assemblea. Candidata, la capitolista francese Sclater, che si basa sul modesto risultato elettorale ottenuto da Mitterrand per rilanciare il dibattito e la polemica che li vede sconfitti poco più di un mese fa al congresso di Metz.

Mitterrand per parte sua sembra voler prevenire con eventuale alleanza con il partito socialista, dopo il congresso di Metz, non lo stesso di prima. Ci sono cose — egli ha detto — che non si possono rifare. L'attenzione resta comunque puntata sulla riunione del comitato direttivo del PS decisa per sabato.

Positivo il risultato di domenica, infine, per i comunisti, che in un comunicato della direzione (rimuovendo la polemica contro il PS che «ha adottato una politica anticomunista per mascherare le sue convergenze con le prospettive giscardiane») affermano che l'esito della consultazione segnerà un passo «per la costruzione di una nuova unità forte e durevole», per la quale il PCF, dice di volere lottare.

Altre elementi di possibile dialettica (e addirittura di mutamenti nella composizione degli schieramenti) è l'esistenza di un grande gruppo misto, in cui sono confluiti questa volta 24 parlamentari delle più disparate provenienze: dai missini ai radicali italiani, dai due eletti del PDUP e di Democrazia proletaria, ai movimenti antisindacalisti del Belgio, dagli «anti-marketters» danesi indipendentisti irlandesi. Si tratta in certi casi dell'espressione del fenomeno ormai comune della crescita di forze al di fuori di quelle tradizionali. La collocazione di alcuni di questi nuovi eletti a fianco di uno o dell'altro gruppo politico potrebbe ancora mutare la consistenza degli schieramenti, portandovi non solo un apporto numerico, ma anche quello di sensibilità e di esperienze diverse.

Quel che invece si fa avanti con maggior forza, come abbiamo detto, è la spinta di contestazione nei riguardi dell'attuale leadership. L'esponente della sinistra Tony Benn torna a mettere sul tavolo alcuni degli argomenti più controversi della politica e dell'organizzazione interna del partito laburista. Ossia viene ridiscusso il modo in cui il gruppo parlamentare (di tendenza moderata) elegge il leader (ed eventuale premier). Quelli che si battono da anni per una riforma vorrebbero, come noto, rivoltare il ruolo della direzione laburista (NEC) e la «sovranità» del congresso annuale.

Antonio Bronda

## Sindacati

meno avere un rapporto pedagogico. La linea va adattata alle situazioni, va fatta vivere ogni giorno, altrimenti la mediazione cessa di essere una necessaria sintesi politica per diventare compromesso di vertice. E la politica finisce per scadere in un dato sovrastrutturale, si distacca dalle esigenze anche quotidiane della gente, si saluta, aprendo spazio a pericolose forme di protesta e di rifiuto. E allora, come reagire? «Dobbiamo impegnarci, tutti, anche come sindacato, in una profonda rivoluzione della politica, che significa sviluppare la democrazia dalla quale dipende anche l'autonomia, essere più aderenti ai problemi dei lavoratori, esercitare in modo diverso, meno di facciata, il potere sindacale».

Preoccupati per certi aspetti, ma tutto sommato soddisfatti sono, invece, i sindacalisti della Uil, nel primo luogo perché — come ha dichiarato Benvenuto — «si inverte la tendenza alla polarizzazione e si rafforza l'area laica e socialista: una dimostrazione di vitalità del pluralismo politico». D'altra parte, già al congresso della Uil, nel '77 sostenemmo che bisognava superare il sistema di democrazia bloccata. Oggi, egli ne vede la possibilità. Una volta tanto anche Vanni, repubblicano, si trova sostanzialmente d'accordo con Benvenuto.

Partecipazione, più stretto legame con le masse, nuovo modo di far politica. D'accordo, dice Garavini, ma quello che più ha pesato è la carenza di risultati. «La nostra linea è rimasta allo stadio preliminare, non è diventata realtà, realtà di governo. Questa difficoltà di far pagare le lotte in una situazione di oggettiva collaborazione del sindacato con le forze di governo, ha fatto scattare non solo alcune fratture con i lavoratori, ma un fenomeno ben più pesante: il distacco dallo stesso ideale di rinnovamento, di cambiamento della società, del quale non si vedono i termini reali». Per questo è stata unita la «sinistra storica». Il paradosso della situazione attuale, infatti, è che da un lato il movimento operaio ha fatto leva su problemi veri e fondamentali che, non risolti, si sono rivolti contro di lui e l'hanno indebolito, dall'altro, ha fatto scattare non solo alcune fratture con i lavoratori, ma un fenomeno ben più pesante: il distacco dallo stesso ideale di rinnovamento, di cambiamento della società, del quale non si vedono i termini reali».

## Continuazioni dalla prima pagina

Ma non è questo il problema: piuttosto — dice Trentin — sono i contenuti che tornano più che mai al centro. E qui — aggiunge — anche come sindacato, siamo stati curanti: non abbiamo puntato sui grandi temi programmatici. Così, è mancata la percezione delle necessarie connessioni tra lotta sociale e lavoro politico.

Secondo Carniti ciò deriva anche dal fatto che si è scambiato il primato della politica con il primato dei partiti. Il voto giovanile, però, è allarmante non solo per i partiti, ma per la tenuta stessa della democrazia. Sui stessi: «Non c'è solo sfiducia su questo o quell'aspetto; c'è piuttosto una crisi di fiducia nella democrazia politica e nel movimento operaio come soggetto capace di dare una risposta di cambiamento. E, nemmeno il sindacato è stato un posto in cui contare e con il quale incidere sulla realtà».

Non ci ritireremo

stretti — in modo tale da accelerare quel salto di idee, di analisi, di rinnovamento — in modo stesso di essere del partito e del suo fare politica che è necessario. In ogni caso non ci ritireremo dal terreno delle responsabilità nazionali, convinti come siamo che la sfida degli anni '80 può essere raccolta in Italia da una sinistra di governo capace di unire intorno a sé un vasto schieramento, anche cattolico.

Però una cosa è certa: non partiamo da zero. E non credo che dire questo sia trionfalismo. E' necessario che ogni parte e ogni forza non usiamo con le ossa rotte e con un pugno di mosche dall'esperienza durissima di questi tre anni. C'è una ragione se il panorama politico italiano è così anomalo rispetto a quello europeo. Bisogna rispondere a questa semplice domanda: perché l'Italia non è slittata a destra? Eppure, qui più che altrove c'erano tutte le condizioni per una uscita dalla crisi da destra, e con la formazione intorno alla DC di un blocco d'ordine.

In questa ultima fase è stata usata così tanta spreco giudicataria e con tanto sanguinario cinismo la carta del terrorismo. Se questa carta è fallita è per merito nostro, soprattutto del PCI, che si è fatto garante verso tutto il popolo italiano e non solo verso la sinistra della democrazia e dell'ordine democratico. E un discorso analogo si potrebbe fare per la tenuta della classe operaia e dei sindacati.

Perciò l'animo con cui guardiamo al futuro è preoccupato ma non affatto smontato. Dovremo non cedere alla seduzione di Craxi che, dopo aver dedicato le sue migliori energie a fare l'esame di democrazia ai comunisti (non agli altri), dopo aver reso tutta la lotta della sinistra (quello scontro ai cui contenuti ho già accennato) ancora più difficile, raccoglie un 9,8 per cento di voti, che, per di più, è la sinistra dell'arretramento ulteriore nelle regioni settentrionali, compensato da una leggera avanzata nel Sud. Tutta questa polemica astratta ed ideologica non è servita a niente, ha fatto solo danno, ha distolto la sinistra dai problemi veri. Ed oggi appare di colpo invecchiata. Guardate i risultati europei: dov'è la contrapposizione tra vecchio (comunisti) e nuovo (socialisti)? Dov'è la scelta tra Lenin e Proudhon? Rileggiamo. Emergono dalle urne d'Italia e d'Europa ben altri problemi, quelli veri, irrisolti: anche per noi ma ancor più per la socialdemocrazia. Se vogliamo affrontarli dobbiamo uscire dai vecchi schemi ideologici e di schieramento, rimescolare molte carte e molte idee, ritrovare al contatto con la gente, con i giovani, con le cose, il gusto della grande creazione politica unitaria.

Governo

gono invece in modo diverso, e il segretario del partito, Pietro Longo, tende a collegare la nomina dei presidenti del Senato e della Camera con il processo di formazione della maggioranza. La formazione di una nuova sinistra socialdemocratica è tuttavia più elastica di quelle usate nei giorni scorsi (il

PSDI, si afferma, ritiene che la questione delle presidenze debba essere «motivo di una riflessione comune da parte di tutti i partiti dell'arco costituzionale in modo che le indicazioni possano emergere dalla nuova situazione politica e parlamentare che si profila nell'ottava legislatura»).

Nella DC, il gruppo di destra del «centro» ha chiesto che sulla questione vengano riuniti, «attorno a un tavolo», i partiti di una possibile maggioranza (non si precisa quale). Il PDUP, con una di chiarimento di Magli, ha confermato la decisione di votare un candidato comunista per la presidenza della Camera.

A proposito di un disprezzo di agenzia, l'ufficio stampa del PCI ha diramato ieri la seguente nota: «A seguito di una notizia diffusa dall'agenzia ADN-Kronos sulla candidatura comunista alla presidenza della Camera dei deputati, si precisa che la notizia è priva di fondamento e che gli organismi dirigenti del partito non hanno ancora esaminato questo problema».

Telegramma di Berlinguer alle Federazioni nei paesi CEE

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato ai segretari delle federazioni del PCI dei vari paesi della Comunità, il seguente telegramma: «Trasmettete a tutti i compagni e compagni federati congratulazioni per l'affermazione ottenuta nelle elezioni europee malgrado le difficoltà contrarie, la discriminazione e gli ostacoli. E' così confermata la posizione del Partito comunista italiano quale primo partito tra i lavoratori europei. Il successo sviluppando il tesauramento e l'iniziativa politica».

Troppi debiti: chiude anche «La Sinistra»

ROMA — Dopo il «Quotidiano dei lavoratori» anche «La Sinistra» ha deciso di sospendere le pubblicazioni. L'annuncio è stato dato ieri dalla cooperativa di giornalisti, impiegati e operai che gestisce la testata vicentina. Le ragioni della chiusura sono analoghe a quelle del «Quotidiano»: il cui ultimo numero è apparso ieri nelle edicole: troppi debiti e una situazione finanziaria ormai insostenibile. Il giornale, del resto, non usciva più dall'8 giugno per contrasti sorti con gli operai della tipografia.

La chiusura forzata della «Sinistra» è la prima di una serie di altre che, a giudizio di una fonte, potrebbe essere grave conseguenza — come ha denunciato anche la Federazione della stampa — della mancata approvazione del progetto di riforma dell'editoria, una delle tante leggi che la DC, nel passato Parlamento, ha sabotato fino a impedire l'entrata in vigore.

Direttore ALFREDO REICHLIN  
Condirettore GIUSEPPE BATTISTINI  
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO  
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
PUBBLICAZIONE QUOTIDIANA  
MURATA n. 4555, Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00186 Roma, via del Corso n. 19 - Telefoni centralino: 4950381-4950382-4950383-4950384-4950385-4950386-4950387-4950388-4950389-4950390-4950391-4950392-4950393-4950394-4950395-4950396-4950397-4950398-4950399-4950400  
Stabilimento Tipografico S.A.T.E. - 00185 Roma Via del Teatro, 10

E' morta  
MATILDE SILENZI  
ved. CAMPOS VENUTI  
ne annunciano addolorati la scomparsa i figli Gloria e Giuseppe, il genero Luciano Barca, la nuora Gloria Chiantoni e i nipoti Federico, Flavio, Marco, Federico e Lorenzo.

Il rito funerario avrà luogo mercoledì 13 alle ore 8,45 presso la parrocchia di S. Saturno.

La famiglia ringrazia i medici e le infermiere di Villa Gina per le amorevoli cure prestate negli ultimi due mesi.

ROMA, 13 giugno 1979

Il personale tutto del Laboratorio delle Radiazioni e gli amici dell'Laboratorio di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità sono vicini a Gloria e alla famiglia nella scomparsa della mamma

MATILDE SILENZI  
CAMPOS VENUTI  
ROMA, 13 giugno 1979

I compagni dell'Istituto Superiore di Sanità si stringono attorno a Gloria e alla famiglia nella scomparsa della mamma

MATILDE SILENZI  
CAMPOS VENUTI  
ROMA, 13 giugno 1979

## Dal nostro inviato

PARIGI — I partiti francesi hanno cominciato a fare i conti con il risultato elettorale e quindi con i suoi immediati e futuri riflessi sia sul piano della politica interna che delle prospettive europee. Diciamo subito che negli ambienti della sinistra il risultato su scala europea e quindi la finzione che assumerà la nuova assemblea di Strasburgo è ritenuto deludente, tale da non nascondere giustificate preoccupazioni. E' difficile in effetti immaginare, come si diceva ieri il filossocialista Le Matin, facendosi in qualche modo interprete di questa diffusa preoccupazione, in quale modo la maggioranza di centro-destra che si installerà a Strasburgo il prossimo 17 luglio possa dare prova di immaginazione e assumere quelle iniziative di fondo capaci di cambiare volto all'Europa e non ritenere che quelle stesse forze cerchino invece di far prevalere gli interessi dei grandi gruppi capitalistici e degli stati più forti in seno alla comunità. Perché, ci si chiede, ci conservatori francesi, i giscardiani italiani o tedeschi-occidentali dovrebbero preannunciare una politica diversa da quella che già conducono o propongono nei loro paesi?

Si teme insomma che questa politica, che «ha visto tutti i gruppi di potere impegnati essenzialmente a gestire la crisi e non ad affrontarla e di conseguenza a gestire la disoccupazione», non dia luogo alla sua «vera e propria risanazione».

Con una maggioranza di centro-destra, insomma, dice lo stesso direttore di Le Monde, Jacques Favet «più preoccupata di sicurezza che di giustizia la nuova assemblea non si preoccuperà certo di orientare la Comunità in senso sociale».

La lettura francese del risultato elettorale di domenica, anche se non sembra preludere nell'immediato a profondi mutamenti nello schieramento interno, ha dato tuttavia la stura fin da ieri ad una serie di commenti e prese di posizione.

Il grande perdente, il gollista Jacques Chirac, ha già dovuto affrontare ieri tuttavia un primo processo da parte del direttivo del suo partito e del gruppo parlamentare, riuniti separatamente nella

matteiana e nel pomeriggio. C'erano tutti i contestatori, non solo quelli di oggi, ma anche quelli che Chirac aveva praticamente «esiliato» dalla dirigenza del movimento da molti anni. Ovviamente il portavoce ufficiale del movimento, al termine di questo consiglio di guerra ha detto che la riunione ha riconfermato la sua «piena fiducia ed appoggio» al presidente del movimento, ma le acrie restano assai burrascose. L'altro ieri sera gli unici ministri di Chirac che si sono trovati sotto l'etichetta di Alain Peyrefitte e in presenza di notabili come Chaban-Delmas e Olivier Guichard non hanno nascosto il loro spirito di rivincita contro l'uomo che negli ultimi tempi li aveva praticamente esclusi dalla direzione del movimento.

E qualche ora più tardi uomini come Roland Nungesser, Yves Guena (del quale si è addirittura parlato come del nuovo leader del gollismo) e Alexandre Sanguinetti, hanno fatto sapere che per loro il RPR di Chirac non è più identificabile agli occhi dei francesi col gollismo. E' la prima volta che un'ala del genere viene lanciata pubblicamente. E per significare che tra Chirac e il gollismo non c'è più «molto di comune» hanno costituito un gruppo con l'obiettivo di raccogliere, fuori del RPR, i gollisti

## Francia: polemiche aspre nei partiti

Duro scontro tra i gollisti e tensioni nel Partito socialista Sfiducia della sinistra verso l'assemblea di Strasburgo

matteiana e nel pomeriggio. C'erano tutti i contestatori, non solo quelli di oggi, ma anche quelli che Chirac aveva praticamente «esiliato» dalla dirigenza del movimento da molti anni. Ovviamente il portavoce ufficiale del movimento, al termine di questo consiglio di guerra ha detto che la riunione ha riconfermato la sua «piena fiducia ed appoggio» al presidente del movimento, ma le acrie restano assai burrascose. L'altro ieri sera gli unici ministri di Chirac che si sono trovati sotto l'etichetta di Alain Peyrefitte e in presenza di notabili come Chaban-Delmas e Olivier Guichard non hanno nascosto il loro spirito di rivincita contro l'uomo che negli ultimi tempi li aveva praticamente esclusi dalla direzione del movimento.

E qualche ora più tardi uomini come Roland Nungesser, Yves Guena (del quale si è addirittura parlato come del nuovo leader del gollismo) e Alexandre Sanguinetti, hanno fatto sapere che per loro il RPR di Chirac non è più identificabile agli occhi dei francesi col gollismo. E' la prima volta che un'ala del genere viene lanciata pubblicamente. E per significare che tra Chirac e il gollismo non c'è più «molto di comune» hanno costituito un gruppo con l'obiettivo di raccogliere, fuori del RPR, i gollisti

delusi per riaffermare «i grandi disegni tracciati dal generale De Gaulle e definire nuovi orientamenti». Insomma, Chirac, con le sue ambizioni di scalzare il tandem Giscard-Barre sotto il pretesto della «avanzata» degli integralisti francesi e del «rilancio della politica economica» definita «fallimentare» ma in realtà per dare la scalata all'Eliseo, viene oggi accusato di aver messo a repentaglio una maggioranza governativa che «il gollismo deve ben guardare dal non perdere» se non si vuole «richiedere la catastrofe».

Ovviamente i giscardiani si guardano bene dal gettare olio sul fuoco, accontentandosi, per ora, di sottolineare che «queste elezioni mostrano il sostegno dei francesi alla politica del presidente della Repubblica e l'insuccesso di quella condotta da Chirac».

E qualche ora più tardi uomini come Roland Nungesser, Yves Guena (del quale si è addirittura parlato come del nuovo leader del gollismo) e Alexandre Sanguinetti, hanno fatto sapere che per loro il RPR di Chirac non è più identificabile agli occhi dei francesi col gollismo. E' la prima volta che un'ala del genere viene lanciata pubblicamente. E per significare che tra Chirac e il gollismo non c'è più «molto di comune» hanno costituito un gruppo con l'obiettivo di raccogliere, fuori del RPR, i gollisti

delusi per riaffermare «i grandi disegni tracciati dal generale De Gaulle e definire nuovi orientamenti». Insomma, Chirac, con le sue ambizioni di scalzare il tandem Giscard-Barre sotto il pretesto della «avanzata» degli integralisti francesi e del «rilancio della politica economica» definita «fallimentare» ma in realtà per dare la scalata all'Eliseo, viene oggi accusato di aver messo a repentaglio una maggioranza governativa che «il gollismo deve ben guardare dal non perdere» se non si vuole «richiedere la catastrofe».

Ovviamente i giscardiani si guardano bene dal gettare olio sul fuoco, accontentandosi, per ora, di sottolineare che «queste elezioni mostrano il sostegno dei francesi alla politica del presidente della Repubblica e l'insuccesso di quella condotta da Chirac».

delusi per riaffermare «i grandi disegni tracciati dal generale De Gaulle e definire nuovi orientamenti». Insomma, Chirac, con le sue ambizioni di scalzare il tandem Giscard-Barre sotto il pretesto della «avanzata» degli integralisti francesi e del «rilancio della politica economica» definita «fallimentare» ma in realtà per dare la scalata all'Eliseo, viene oggi accusato di aver messo a repentaglio una maggioranza governativa che «il gollismo deve ben guardare dal non perdere» se non si vuole «richiedere la catastrofe».

Ovviamente i giscardiani si guardano bene dal gettare olio sul fuoco, accontentandosi, per ora, di sottolineare che «queste elezioni mostrano il sostegno dei francesi alla politica del presidente della Repubblica e l'insuccesso di quella condotta da Chirac».

E qualche ora più tardi uomini come Roland Nungesser, Yves Guena (del quale si è addirittura parlato come del nuovo leader del gollismo) e Alexandre Sanguinetti, hanno fatto sapere che per loro il RPR di Chirac non è più identificabile agli occhi dei francesi col gollismo. E' la prima volta che un'ala del genere viene lanciata pubblicamente. E per significare che tra Chirac e il gollismo non c'è più «molto di comune» hanno costituito un gruppo con l'obiettivo di raccogliere, fuori del RPR, i gollisti

delusi per riaffermare «i grandi disegni tracciati dal generale De Gaulle e definire nuovi orientamenti». Insomma, Chirac, con le sue ambizioni di scalzare il tandem Giscard-Barre sotto il pretesto della «avanzata» degli integralisti francesi e del «rilancio della politica economica» definita «fallimentare» ma in realtà per dare la scalata all'Eliseo, viene oggi accusato di aver messo a repentaglio una



## Acque ancora agitate nella DC fiorentina

Acque ancora agitate nella DC fiorentina. Sembra che le riunioni degli organismi dirigenti (il comitato comunale si è riunito lunedì sera, mentre il comitato cittadino è convocato per questa sera) non abbiano affatto dissolto le burrascose nuvole che si sono andate addensando dopo il voto del 3 giugno, che ha visto clamorose esclusioni, anzi, per certi aspetti la situazione si sarebbe ulteriormente aggravata per la bocciatura dell'onorevole Vedovato al parlamento europeo.

Le riunioni — come si sa — erano state richieste esplicitamente da alcuni candidati, fra cui l'onorevole Edoardo Speranza, per chiedere ragione del modo con cui erano state controllate le preferenze, manovrate dalla curia fiorentina, che ha così puntato in modo chiaro, alcuni uomini politici fiorentini della DC. Non è stata digerita assolutamente e la riunione di lunedì lo avrebbe confermato — la scalata del procuratore Casini, un uomo, come qualcuno ha detto, che alla vigilia del 3 giugno «non sapeva neppure dove fosse la sede della DC». La partita comunque sembra ancora aperta, almeno per qualcuno. Nessuna smentita è infatti venuta alla voce sempre più insistente che indica un possibile recupero — imposto da Roma, si dice — dell'avvocato Pontello, primo dei non eletti nella lista Firenze-Prato-Pistoia.

Il richiamo del cardinale Benelli, comunque, sembra sia servito a rendere più prudente la patteggiare degli avversari, che se l'amarezza è abbastanza diffusa. Qualcuno ieri commentava in modo ironico l'elezione di Barbagli al parlamento europeo, sottolineando come ancora oggi «nella DC per andare avanti bisogna essere protetti o dalla curia o dalla Correnti».

Che le acque siano ancora agitate è testimoniato da un nuovo richiamo dell'Avvenire, sempre più portavoce della curia, che invita ad una ancora più attenta che ora può tenere conto fino ad un certo punto dei comprensibili malumori o delle aspirazioni personali, essendo ben più grande la posta da vagliare. La freccia è diretta ai partecipanti alla riunione di stasera e sta ad indicare come si siano ancora delle preoccupazioni circa il riassetto delle tensioni interne.

«La pretesa polemica che si è aperta dopo il successo del candidato delle associazioni cattoliche Carlo Casini — scrive ancora preoccupato l'Avvenire — ha dimostrato tante resistenze incontrate nel processo di apertura della DC verso la società e quindi squisitamente politico, e nella polemica che diamo a fuoco sulle questioni personali, si innestano infatti motivi politici. La DC perde a Firenze il 39 per cento. Non è cosa da poco. Ed è naturale che, assieme alla preoccupazione, traspaia delle valutazioni sul voto, un malcelato dispetto per il travaso di voti dalla DC ai partiti laici di centro, dopo che fino all'ultimo momento si è sostenuto che questi sarebbero stati votati al vento».

F. C.

Una denuncia circostanziata del consiglio di fabbrica dell'ente

## L'Istituto geografico è ormai alla paralisi

Oggi due ore di sciopero - Ancora silenzi della direzione, dello Stato maggiore e del ministero della Difesa - Ora si usano anche metodi intimidatori verso i dipendenti



Ancora silenzi da parte ministeriale sull'Istituto Geografico Militare Italiano, l'istituto di cartografia pubblica operante nel campo della cartografia ufficiale dello Stato. E tutto ciò appare ancora più grave di fronte alla situazione in cui versa l'Ente, dove la crisi si trascina da tempo.

Ancora una volta il Consiglio di fabbrica dell'IGMI ha denunciato — con una propria nota — le condizioni di abbandono di paralisi e di progressivo deterioramento delle strutture dell'Istituto.

Dopo tre anni di lotta e di iniziative, che hanno visto crescere il consenso delle forze politiche, sociali e tecniche sulle proposte di riforma, la Direzione, lo Stato Maggiore dell'Esercito e il ministero della Difesa non hanno presentato alcuna proposta di soluzione. E ciò di fronte alle precise indicazioni scaturite dalla Conferenza di produzione dell'IGMI che dalla I Conferenza Nazionale sulla cartografia, tenutasi proprio a Firenze nei mesi scorsi, che fine hanno fatto le assicurazioni

date dal ministro per la ricerca scientifica alla Conferenza? E' questo che si domandano i lavoratori di fronte anche all'atteggiamento della Direzione che, nella fase attuale, tende ad eludere qualunque tipo di confronto costruttivo, nonostante che il personale abbia più volte dato prova della sua disponibilità a farsi carico dei problemi della ripresa produttiva all'IGMI.

Inoltre denuncia la nota del Consiglio di fabbrica — nella crisi crescente dell'Ente, gli organi dirigenti rispondono alle richieste dei dipendenti civili con minacce ed iniziative repressive.

Al personale che chiedeva normative e direttive per l'esecuzione dei lavori di sede, la Direzione ha rifiutato — dicono i sindacati — di dargli risposta, considerando i lavoratori arbitrariamente in sciopero.

Al personale addetto ai lavori fuori sede che chiedeva una normativa per l'espletamento delle proprie mansioni, la direzione — sempre secondo i sindacati — ha risposto soltanto con generici ordini scritti comandanti l'esecuzione dei lavori.

E' dal 1970 che il personale civile dell'ente non possiede la normativa prevista dal DPR 2312/70, n. 1077 ed è quindi sottoposto all'arbitrio della direzione che può, volta per volta, con relativa facilità, accusarlo di essere venuto meno ai propri doveri di ufficio. Di fronte a questo stato di cose la Federazione statale CGIL-CISL-UIL ha proclamato per oggi due ore di astensione dal lavoro, dalle ore 10 alle 12 al fine di rimuovere l'atteggiamento assunto dalla direzione dell'IGMI. La federazione ha inoltre chiesto un incontro al comandante del 7. CMT.

Alle iniziative «intimidatorie» della direzione, il personale dell'IGMI risponde quindi con la mobilitazione, ribadendo una volta di più che il servizio tecnico geografico militare — responsabile della conduzione tecnica del sistema della cartografia — è sempre di propria responsabilità, causando lo sfascio dell'ente. Quasi si trattasse di una caserma, non del più importante cartografico dello Stato!

La legge in discussione al consiglio comunale

## Le «associazioni intercomunali» perno della programmazione

Una chiara scelta politica: l'incentivazione dell'associazionismo - La relazione del compagno Luigi Berlinguer in consiglio regionale - Gli altri interventi

Nell'aula di Palazzo Pandolfini è arrivata l'ora della scelta politica: l'incentivazione dell'associazionismo. L'incentivazione a perseguire la creazione di condizioni oggettive perché l'insuccesso dell'ipotesi di comprensorio, perseguita negli anni passati, è dovuto soprattutto alle incertezze legislative nazionali (in particolare sul ruolo della provincia) ha suggerito di scegliere un'altra strada che privilegiasse la ricomposizione del momento amministrativo e gestionale di base (la Comuni) e in quella sede ricercasse la dimensione ottimale per una efficace riorganizzazione amministrativa.

Ha suggerito insomma di giungere successivamente a definire il ruolo, la natura delle dimensioni dell'ente intermedio. Ma intanto l'attuale proposta offre l'occasione per uniformare la politica delle deleghe regionali agli enti locali riconfermando che sono i comuni a destinare delle deleghe ma nello stesso tempo incentivando la gestione nella sede associativa che è più facilmente sceglieranno.

Le oggettive difficoltà nella preparazione di questa proposta di legge, gli interventi derivanti dalla legislazione nazionale sono stati ricordati più volte dal relatore di maggioranza. Così come è stato più volte messo in evidenza che la via intrapresa dalla Regione Toscana è una via coraggiosa e innovativa che la porta ad essere la prima regione a varare concretamente con questi problemi.

La forza di questa proposta deriva anche dal vasto e approfondito dibattito che

su di esso si è sviluppato nella società toscana. Sono state osservazioni, dati, suggerimenti e contributi di notevole interesse che sono stati recepiti ampiamente nel testo che poi è andato in aula.

«Complessivamente questa consultazione — ha sottolineato Luigi Berlinguer — ha avuto un risultato assai più positivo delle precedenti e ha dimostrato l'adesione di fondo alla strategia istituzionale della Regione».

Particolarmente approfondito è stato, in tutta questa fase, l'esame dell'area fiorentina. La discussione non si è limitata soltanto alla zonizzazione ma ha portato anche un miglioramento complessivo del testo della proposta di legge.

Infine va sottolineato anche che questa proposta di legge pone le condizioni per iniziare una salutare opera di ristrutturazione degli uffici dei comuni e per una utilizzazione del personale in una ottica non esclusivamente comunale.

Alla relazione di Berlinguer ha fatto seguito quella del relatore di minoranza Piero Angelini. Poi è iniziata la discussione dei vari interventi. Mazzocco, Matulli, Andreini, Bocchelli, Passigli, Lusvardi e Barzanti la cui conclusione è prevista per oggi. Ci sarà da superare lo scoglio, prima che si apra il dibattito dei emendamenti presentati un po' da tutti i gruppi della DC e della stessa giunta regionale.

m. b.

Una «tre giorni» al Palacongressi sull'angiologia

## Medici a raccolta per studiare la difficile strada del sangue

Le malattie vascolari sono tipiche del nostro secolo e incidono profondamente nella casistica - Stress, fumo e pasti abbondanti sotto accusa

La strada del sangue si fa sempre più difficile: questo secolo è ammalato proprio nel sistema vascolare, come l'Ottocento lo fu di tubercolosi. Accanto ai vantaggi dell'attuale benessere si sono sviluppate le condizioni di vita sedentaria, piena di stress emotivi, con necessità psichiche di sostegni dannosi quali il fumo, con necessità sociali di «cene» e ritrovi dannosi per l'abuso e l'eccesso di cibo.

Il fumo, la vita sedentaria, gli stress emotivi, le diete ricche sono tutte condizioni che favoriscono l'insorgenza della malattia arteriosa fondamentale e cioè l'arteriosclerosi.

Mangiare, hanno detto, fa male: intendiamoci, una dieta troppo ricca, cioè, favorisce l'arteriosclerosi, ma allrettanto un pasto troppo abbondante rischia di provocare un danno acuto al sistema circolatorio. «Il sangue — è stato spiegato — durante la digestione scorre più lento perché più ricco di grassi, ed è richiamato in tanta maggior quantità verso l'apparato digerente quanto maggiore è il lavoro che qui deve svolgere».

Feroci il rischio è esistente, su scala nazionale, di questa malattia del '900. «Accanto ai vantaggi della prima industrializzazione — è stato detto — si svilupparono le condizioni idonee alla

crescita e all'affermarsi delle malattie infettive e della tubercolosi in modo particolare. Accanto ai vantaggi dell'attuale benessere si sono sviluppate le condizioni di vita sedentaria, piena di stress emotivi, con necessità psichiche di sostegni dannosi quali il fumo, con necessità sociali di «cene» e ritrovi dannosi per l'abuso e l'eccesso di cibo.

Il fumo, la vita sedentaria, gli stress emotivi, le diete ricche sono tutte condizioni che favoriscono l'insorgenza della malattia arteriosa fondamentale e cioè l'arteriosclerosi.

Mangiare, hanno detto, fa male: intendiamoci, una dieta troppo ricca, cioè, favorisce l'arteriosclerosi, ma allrettanto un pasto troppo abbondante rischia di provocare un danno acuto al sistema circolatorio. «Il sangue — è stato spiegato — durante la digestione scorre più lento perché più ricco di grassi, ed è richiamato in tanta maggior quantità verso l'apparato digerente quanto maggiore è il lavoro che qui deve svolgere».

Feroci il rischio è esistente, su scala nazionale, di questa malattia del '900. «Accanto ai vantaggi della prima industrializzazione — è stato detto — si svilupparono le condizioni idonee alla

nismo, con la possibilità quindi di infarti miocardici o di trombosi cerebrali. I dati, purtroppo, sono sconcertanti: le malattie circolatorie sono diffusissime. E' stato calcolato che su centomila abitanti, ogni anno, ci sono duecento casi di apoplezia cerebrale. E questa è solo una delle possibili affezioni vascolari. Più del 40 per cento della popolazione adulta è portatrice di varici; in un anno per fleboptosi si sono perse più di un milione e centomila giornate lavorative: cifre che danno l'idea di quanto sia diffuso questo problema sanitario, che si congiunge, oltretutto, ad altri mali, se si pensa che le complicazioni più gravi del diabete sono di natura circolatoria.

La tre giorni di studio fiorentino acquista dunque un'importanza di primo piano nella lotta per la salute. Oltre agli interventi teorici, i partecipanti al corso d'aggiornamento parteciperanno anche a riunioni operative, seguendo in diretta il lavoro degli specialisti nei diversi campi della circolazione sanguigna.



## Bloccati gli esami dai corsisti delle 150 ore

Subito bloccati gli esami per i corsisti delle 150 ore. Ieri doveva essere il primo giorno ma i lavoratori-corsisti per protesta contro un sistema di valutazione che non condividono e non considerano giusto se ne sono andati riuniti in corteo e andando a manifestare davanti al provveditorato. Perché appunto la protesta è indirizzata contro il massimo rappresentante dell'organizzazione scolastica fiadina, provveditore, con il quale i sindacati e i corsisti delle 150 ore hanno ingaggiato già da diverso tempo un braccio di ferro che sta avendo il suo epilogo proprio in questi giorni. Le due posizioni a confronto in sostanza sono queste.

Il provveditorato sostiene che anche per gli studenti lavoratori bisogna adoperare i sistemi di esame «tradizionali» senza prendere in considerazione la «diversità» dell'Istituto delle 150 ore.

I sindacati e i lavoratori-studenti rivendicano invece una prova che si metta in sintonia con il modo nuovo di fare scuola introdotto con i corsi delle 150 ore. Senza andare naturalmente al di fuori di quello che la legge stabilisce e senza alcuna pretesa di esame facile. Contro la posizione rigida del provveditorato, sindacalisti e corsisti hanno elaborato una proposta di modalità d'esame articolata in più punti presentata ieri a una delegazione di lavoratori della Pignone, della Fiat e di altre industrie cittadine al provveditore dott. Guido.

In pratica i corsisti chiedono una prova scritta individuale con un argomento che si riallacci agli altri componenti del gruppo di studio. Per l'orale che tutti parlino uno per uno a turno e su questo siano valutati.

Una prova che si metta in sintonia con il modo nuovo di fare scuola introdotto con i corsi delle 150 ore. Senza andare naturalmente al di fuori di quello che la legge stabilisce e senza alcuna pretesa di esame facile. Contro la posizione rigida del provveditorato, sindacalisti e corsisti hanno elaborato una proposta di modalità d'esame articolata in più punti presentata ieri a una delegazione di lavoratori della Pignone, della Fiat e di altre industrie cittadine al provveditore dott. Guido.

In pratica i corsisti chiedono una prova scritta individuale con un argomento che si riallacci agli altri componenti del gruppo di studio. Per l'orale che tutti parlino uno per uno a turno e su questo siano valutati.

Una prova che si metta in sintonia con il modo nuovo di fare scuola introdotto con i corsi delle 150 ore. Senza andare naturalmente al di fuori di quello che la legge stabilisce e senza alcuna pretesa di esame facile. Contro la posizione rigida del provveditorato, sindacalisti e corsisti hanno elaborato una proposta di modalità d'esame articolata in più punti presentata ieri a una delegazione di lavoratori della Pignone, della Fiat e di altre industrie cittadine al provveditore dott. Guido.

In pratica i corsisti chiedono una prova scritta individuale con un argomento che si riallacci agli altri componenti del gruppo di studio. Per l'orale che tutti parlino uno per uno a turno e su questo siano valutati.

Risolto il conflitto di competenze

## Passata ai giudici fiorentini l'inchiesta su «Prima linea»

Ieri sono arrivati a Vigna e Chelazzi i fascicoli relativi alla santabarbara scoperta a Prato

E' terminato il braccio di ferro tra la procura della Repubblica di Prato e quella fiorentina nell'inchiesta sul covo di «Prima linea» scoperto nella città laniera. Ieri mattina sono arrivati sui tavoli dei sostituti Vigna e Chelazzi che fin dall'inizio hanno portato avanti l'inchiesta su questo gruppo eversivo, i fascicoli riguardanti il postino Federico Misseri, arrestato alla fine di maggio di ritorno da un viaggio in Giappone. Nell'appartamento del Misseri fu trovata una vera e propria «santabarbara», quattro ciclisti, macchine da scrivere, ed un voluminoso archivio con documenti, volantini e ciclostilli di «Prima Linea».

Ora i magistrati fiorentini potranno incominciare, anche se con molto ritardo ad esaminare questo materiale. Si è perso un po' di tempo, ma non è escluso che quanto è stato trovato a Prato in via Cortesi 19 possa far fare qualche passo in avanti all'inchiesta su uno dei più agguerriti gruppi eversivi che hanno operato a Firenze ed in Toscana.

A Prato comunque resterà

parte del processo. Federico Misseri infatti dovrà comparire in tribunale nei prossimi giorni per rispondere del reato di detenzione di esplosivo. E' un reato questo per il quale il codice di procedura penale prevede il rito di reclusione.

Sempre nei prossimi giorni verranno nuovamente interrogati dai giudici fiorentini Gabriella Argentieri e Salvatore Palmieri, che secondo alcuni testimoni avrebbero frequentato il «bunker» di Prato e che sono considerati le «pedine» più interessanti del «gruppo di fuoco» individuato dalla Digos a Firenze.

Nei confronti dell'Argentieri e del Palmieri infatti era stato emesso anche dai magistrati pratesi un mandato di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata analogo a quello emesso dalla Procura fiorentina.

Gli stessi reati furono contestati anche a Federico Misseri. Di questi capi di accusa, dopo la risoluzione della controversia tra le due procure, si interessarono soltanto i magistrati fiorentini.



## Chiusa per tre giorni la piscina «Costoli»

Per ordine dell'Ufficio d'igiene la piscina Costoli resterà chiusa, come minimo, fino a sabato. Ieri mattina, come avviene ogni giorno, il personale dell'Ufficio d'igiene ha effettuato il solito prelievo di acqua e dell'analisi sono risultate tracce di cloruro d'ammonio. A seguito di ciò è stata decisa la chiusura e il ricambio completo di acqua nelle tre vasche: quella olimpica (25x50), quella per i tuffi e quella per non nuotatori. Le tre vasche contengono ciascuna circa 7 mila metri cubi di acqua potabile. Acqua, sarà bene precisare, che ogni giorno, attraverso un riciclaggio, viene depurata.

Potranno accogliere altri 80 bambini fino a 3 anni

## A Empoli nel prossimo autunno funzioneranno due nuovi asili

Dal prossimo autunno, ad Empoli, funzioneranno due nuovi asili-nido, che si aggranderanno a quello già esistente. In tal modo potranno accogliere 120 bambini: una cifra che rappresenta il 15 per cento della popolazione di età compresa tra 0 e 3 anni (mentre, su scala nazionale, le disponibilità degli asili-nido toccano appena la percentuale del 2 per cento dei bambini di questa fascia di età).

Per molte donne che lavorano, non diverrà più semplice, con un servizio sociale qualificato ed efficiente. Da anni infatti, le richieste delle famiglie sono superiori alle possibilità di accoglienza. Ora, con le due nuove strutture, il divario dovrebbe essere colmato. Inutile dire che, ad Empoli, sono in molti ad essere contenti.

«Adesso — commenta l'assessore alla Pubblica Istruzione, Giovanna Salvadori —

possiamo dire che il nostro comune è all'avanguardia in questo campo. Sicuramente la nostra situazione è migliore di tante altre località, e le cifre lo dimostrano in modo eloquente. Questo è il risultato dell'impegno dell'amministrazione comunale, per soddisfare le legittime esigenze delle donne e delle loro famiglie, mettendo a disposizione un servizio che, al giorno d'oggi, diviene sempre più indispensabile». I due asili-nido — realizzati dal Comune, con il contributo della Regione — in verità, sono pronti già dalla primavera dello scorso anno. Non sono stati aperti fino ad ora perché, secondo le leggi, il Comune non poteva assumere nuovo personale. Ed è evidente che, senza personale, non si può fare niente. Negli ultimi tempi, la normativa è cambiata, ed i Comuni possono aumentare il loro ce-

ganco per gestire i nuovi servizi. Il Consiglio comunale di Empoli ha deliberato subito di procedere ai concorsi per le assunzioni, ed ha fissato la data del primo ottobre per l'apertura.

Faremo di tutto — aggiunge Giovanna Salvadori — perché questo appuntamento sia rispettato. In ogni caso, anche se le formalità per i concorsi andassero per le lunghe, si tratterebbe di ritardare soltanto di qualche settimana. Naturalmente, negli asili-nido, saranno presenti tutti gli operatori e gli specialisti previsti dalla legge regionale che detta le disposizioni in questa materia, dagli insegnanti agli assistenti, e così via. Quindi, partiremo in piena regola.

Il costo complessivo dei due edifici è di 400 milioni. Ciascuno può ospitare 80 bambini.

f. fa.



## Corone di fiori sulla lapide di «Radio Cora»

Ieri è stato ricordato nel trentacinquesimo anniversario il sacrificio dei partigiani del gruppo di «Radio Cora». Il Comune, la Regione e la Provincia hanno deposto alcune corone di fiori sulla lapide che in piazza D'Azeglio ricorda i componenti del terroico gruppo che qui aveva installato una stazione radio clandestina. Assieme ai gonfalon degli enti locali erano presenti il medagliere delle associazioni partigiane, il presidente della Regione, Mario Leone, presidente della Provincia Franco Ravà, il

vice sindaco Giorgio Morales e l'assessore comunale alla Sanità Massimo Papini. Domenica prossima alle 10.30 il Comune di Sesto Fiorentino e la federazione delle associazioni antifasciste ricorderanno il sacrificio del gruppo di «Radio Cora» a Cercina sul luogo dove furono fucilati.

L'episodio di «Radio Cora», avvenuto il giugno 1944 a poco più di due mesi dalla liberazione di Firenze, fu uno dei più drammatici della resistenza nella nostra città.

## Telegramma interlocutorio per la pista di Peretola

Si parla ancora di Peretola. Questa volta in seguito ad un telegramma inviato al sindaco dall'ingegner Federico Quaranta della direzione generale dell'aviazione civile. In esso si conferma il parere favorevole del ministero sul prolungamento della pista. Si aggiunge che il problema dell'unidirezionalità è competenza del servizio navigazione aerea civile e si conclude che conseguenti successivi vincoli e problemi urbanistici verranno valutati congiuntamente. Questo messaggio è stato giudicato interlocutorio dall'assessore all'urbanistica del Comune Marino Bianco, che in una nota di ieri si augura giungano presto da Roma più puntuali risposte al problema.



## Il rettore minaccia le dimissioni se non saranno assunti gli ausiliari

La vertenza dei 70 ausiliari dell'università di Firenze, che rischiano di vedersi annullato il concorso, è giunta ad un punto decisivo. Il rettore dell'ateneo fiorentino, professor Ferroni, nel corso di un incontro avvenuto al rettore, alla presenza delle organizzazioni sindacali di categoria, nonché della lega dei disoccupati, si è impegnato a dimettersi qualora non venga garantita al più presto l'assunzione dei 70 concorsi, affermando che l'università fiorentina non può tollerare più a lungo la mancanza di personale.

Prendendo atto delle dichiarazioni del rettore, la Lega dei disoccupati CGIL-CISL-UIL ribadisce, in un documento, l'impegno a proseguire la battaglia per il rispetto della graduatoria del concorso e chiama i corsisti alla vigilanza e alla mobilitazione, sollecitando nuovamente la fattiva solidarietà del personale dell'università e dei sindacati di categoria ed invitando il rettore ed il Consiglio di amministrazione a mettere in atto la minaccia di dimissioni nel caso il ministero non provveda a rimuovere tutti gli ostacoli creati dalla nota controversia con la Corte dei Conti.



## Per il lago di Burano la DC da che parte sta?

GROSSETO — Un fermo richiamo all'impegno delle altre forze politiche democratiche per la pubblicazione del lago di Burano, viene dalla segreteria provinciale della FGCI che giudica estremamente positiva la presa di posizione assunta recentemente dalla segreteria della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL. Anche i sindacati vogliono infatti riportare a gestione pubblica i 170 ettari di questo «specchio d'acqua», «oasi» di particolare valore internazionale, da proteggere e valorizzare. Ricordando che il 4 maggio scorso centinaia di giovani si recarono sulle sponde del lago per manifestare la loro volontà di rendere pubblico un bene nazionale «appaltato ai padroni», la FGCI richiama l'attenzione dell'opinione pubblica e dei giovani in particolare, alla mobilitazione affinché le lotte intraprese fin qui condotte non cadano nel vuoto.

Ha un bel dire, sottolinea la nota, la cooperativa Agricoltura dei giovani orbetelliani sul recupero della produttività delle acque pesche del lago di Burano se da parte dell'autorità si finge comprensione e poi si firmano le convenzioni per la pesca a favore di un notevole che ha bisogno dell'approvvigionamento familiare. Le altre forze politiche, la DC in testa, cosa dicono di queste scemenze? La FGCI grossese richiede alle forze politiche e sociali della provincia lo stesso impegno espresso dalla federazione sindacale.

Nella foto: un'immagine del lago di Burano

Dai giovani della «Nuova fattoria»

## Niente terre incolte alla coop: occupato a Massa l'ispettorato

Promesse non mantenute di finanziamenti - Affittato un terreno ed iniziato un allevamento

MASSA — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Massa Carrara è stato occupato ieri mattina dai soci della cooperativa agricola «La Nuova Fattoria», che hanno inteso così protestare contro la mancata assegnazione di terre incolte e le promesse non mantenute di finanziamenti e altri aiuti. La cooperativa, formata da 9 giovani di Carrara, si è costituita nel maggio del 1978 allo scopo di trovare occupazione nel settore agricolo. Per iniziare l'attività questi giovani hanno in un primo tempo affittato un terreno nel comune di Fivizzano, e successivamente in due capannoni nei pressi di Carrara hanno iniziato ad allevare polli e conigli, che rivendono tramite un loro spaccio al pubblico, in località Fossola.

«Tutto questo con grande sacrificio», dichiarano i componenti la cooperativa — «e senza avere avuto un minimo aiuto». E continuano: «È chiaro che questa nostra attività non ci permetterà mai di realizzare una ragionevole sistemazione». E così allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le forze politiche e sociali della provincia, ieri mattina di

buonora hanno atteso l'apertura degli uffici dell'ispettorato. Hanno pregato l'unico impiegato presente in quel momento di lasciare l'ufficio e si sono «asserragliati» dentro, nell'attesa che vengano loro fornite alcune garanzie circa il buon esito delle richieste avanzate. In mattinata hanno anche avuto un incontro con l'assessore provinciale ai problemi dell'agricoltura, Costantino Cirelli, al quale hanno esposto i motivi della loro protesta che intendono continuare anche ad oltranza, qualora ce ne fosse bisogno.

f. e.

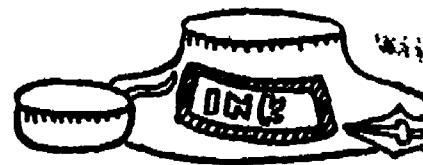
### IL PARTITO

Si avvia in città attraverso riunioni nelle zone e nelle singole circoscrizioni una prima fase di esame del voto nelle recenti elezioni. Tale discussione si articola anche attraverso la combinazione di numerose assemblee delle sezioni aziendali.

Diamo di seguito un primo elenco:

OGGI 13: ore 21 Gozzoli (Melani); ore 21 ATAF (Basil); ore 21 Quartiere (Perruzzi); ore 18 dist. regionali (Bimbi).

## La parola ai lettori



Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi di scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più di intervenire. Le lettere vanno indirizzate a «Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze».

### Facciamo i turni dei negozi

Caro Giornale. Il caldo di questi giorni ci ricorda che il periodo delle ferie è vicino, e ognuno sta già pensando al riposo dopo mesi di lavoro. C'è chi, come me, per le più diverse ragioni, è costretto a passare i mesi di luglio e agosto in città. E non siamo pochi. Ma ogni anno ormai è la stessa storia: ad un certo punto la città si fa deserta non solo di cittadini ma anche di negozi aperti. Trovare una tabaccheria, un negozio di alimentari, una trattoria a disposizione è quasi impossibile. C'è stato l'anno scorso chi addirittura si organizzava per andare a fare la spesa in supermercati periferici. E' chiaro che anche tabacchi, ristoranti, gestori di negozi hanno il sacrosanto diritto di fare le ferie e di passare qualche giorno di riposo. Ma questo non vuol dire tirare tutti i banchi in una volta e lasciare noi a bocca asciutta. L'assessore al commercio, la confederazione (lo avete scritto voi) hanno fatto delle proposte, sostenendo il sistema dei turni che mi sembra il più valido. Ma siamo a metà giugno e ancora non è stato stabilito nulla. Possibile che si decida sempre tutto all'ultimo momento?

BRUNO CORTI

### Poche parole da un comunista francese

Cari compagni, Sono un comunista francese, turista nella vostra adorabile città. Vi scrivo, e mi scuso il mio italiano. Conosco Firenze, la visitavo già prima dell'annessione del partito comunista italiano col socialista: sono tornato in questi giorni, e la trovo diversa, nuova. Poche parole per dire la mia soddisfazione per le tante mostre, per le passeggiate tranquille tra i monumenti (anche noi abbiamo le zone interdette al traffico delle auto, ma so il caso di Roma e Milano) per le cose piccole e grandi perché Firenze potesse essere più bella. Ho letto sabato sul vostro giornale che anche i cani hanno le toilettes. Auguro ai fiorentini di mantenere questo governo per far rifiorire Firenze come ai tempi d'oro.

MICHELE DAUDIER  
Rue Leprie - Paris

### Perché l'inail è così disorganizzato

Siamo un gruppo di lavoratori che, a causa di infortuni sul lavoro che ci hanno portato a frequentare l'inail di via Porte Nuove per necessità di cure, abbiamo dovuto

subire la disorganizzazione dell'ambulatorio.

Scriviamo quindi per denunciare i disagi della cura in quell'istituto.

Le lunghissime anticamere, per i grandi ritardi di alcuni medici, sono all'ordine del giorno e sono — a quanto abbiamo dovuto constatare di persona — un'abitudine. E' questo solo uno dei disagi, ma è anche fra i più fastidiosi per chi ha bisogno di curarsi. Oltre tutto si dice che le attese sarebbero dovute al fatto che alcuni medici (nonostante a quell'ora debbano essere in servizio) lavorano altrove.

Non c'è neppure coincidenza fra gli orari degli specialisti, così che bisogna tornare, due, tre giorni, di seguito per una serie normale di esami che si potrebbero benissimo fare in una mattinata.

Se non c'è neppure coincidenza fra gli orari degli specialisti, così che bisogna tornare, due, tre giorni, di seguito per una serie normale di esami che si potrebbero benissimo fare in una mattinata.

### Le assicurazioni fanno anche i «giochetti»

Cara Unità, Sono un cittadino che come molti altri viaggia in auto e quindi sottoposto agli inconvenienti del traffico. Pochi giorni o sono mi trovavo in auto al semaforo di via della Scala di fronte alla scuola sottufficiali dei carabinieri. E' arrivato il rosso e contemporaneamente il cofano dell'auto che mi seguiva è finito nel mio portabagagli.

Non ci sono state scene. L'automobilista che mi seguiva mi ha proposto di compilare un modulo per la constatazione amichevole dei danni. Ognuno ha riempito la propria parte e così che mi aveva tamponato ha ammesso la propria colpa. Pensavo di aver fatto un affare: in quanto sul depliant illustrativo si affermava, come in alcune pubblicità televisive, che sarebbe stata direttamente la mia assicurazione a liquidare il danno nel giro di un mese.

La sorpresa è arrivata quando dopo aver concordato il danno con la mia assicurazione sono andato a pagare il carrozzerio. I conti non tornavano. L'assicurazione mi aveva liquidato usando un metro completamente diverso da quello del carrozzerio.

Oltre a farci pagare salati conti di assicurazione ora le

compagnie assicuratrici si mettono pure a fare i giochi su quelli che spacciano come «servizi»?

CLAUDIO STRIMBOLI

### Ai pensionati mancano i modelli 101

Questo sindacato pensionati italiani non ha mancato di segnalare in ripetute occasioni alle competenti autorità il disagio e la preoccupazione che si vanno estendendo fra i pensionati, in particolare del settore INPS, che non sono ancora in grado — per la mancata consegna degli indispensabili modelli 101 — di provvedere nelle debite forme alla presentazione della denuncia del reddito.

E' chiaro che un ulteriore ritardo nella consegna di tali moduli non potrebbe che rendere più difficile il tempestivo svolgimento delle già complesse pratiche che tale adempimento richiede: così come è evidente che una loro mancata consegna entro il termine oggi vigente lo renderebbe praticamente impossibile.

Questo sindacato ritiene pertanto doveroso prospettare alle competenti autorità tale problema affinché siano tempestivamente adottati i provvedimenti atti a far sì che della situazione che si va creando non abbiamo a risentire ingiustificato danno gli incolpevoli pensionati.

## SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

### CINEMA

**ARISTON**  
Piazza Ottaviani - Tel. 287.864.  
(Aria condiz. e retrig.)  
I tre dell'operazione drago, technicolor, con Bruce Lee, John Saxon, Bob Wall. (VM 14). (17,30, 19,15, 20,55, 22,50)  
**ARLECCHINO SEXY MOVIES**  
Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332  
(Ap. 15,30)  
La Fench vi attende in «Hard Core» atto sessuale non simulato in Le seduttrici, technicolor con Edwige Fenech, Helen Visa, Barbara Capel. (Rigorosamente VM 18)

**CAPITOL**  
Via del Castellani - Tel. 212.320  
Un film fuorilegge che vi diventerà come non mai. Animal house. Colori, con John Van-  
der, Vera Bloom, Donald Sutherland. (VM 14). (16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

**CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2**  
Borgo degli Albizi - Tel. 282.087  
I piaceri particolari, in technicolor, con Alice  
Baker, John Saxon. (VM 18). (15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

**EDISON**  
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110  
(Aria condiz. e retrig.)  
(Ap. 17)  
«Prima»

Licenza per un film di Andrzej Wajda, colori, con Jerzy Radziwiovicz, Krystyna Jan-  
da, Michał Tarkowski. Per tutti. (17, 19,45, 22,30)

**EXCELSIOR**  
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798  
(Aria condiz. e retrig.)  
Bull e puppe, technicolor, con Marion Brande,  
Frank Sinatra, Jean Simmons. Per tutti  
(ried). (17,30, 20,05, 22,45)

**FULGOR SUPERSEXY MOVIES**  
Via M. Fimiglietta - Tel. 270.117  
(Aria condiz. e retrig.)  
(Ap. 16)

Cicciolina, amore mio in Technicolor, con  
Ilona Staller, Patricia Dasso e Giancarlo Ma-  
riangeli. (VM 18). (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

**GAMBRINUS**  
Via Brunelleschi - Tel. 215.112  
(Aria condiz. e retrig.)  
(Ap. 17,30)

Il padrone di Francis Ford Coppola, techni-  
color, con Marlon Brando, Al Pacino, Star-  
lin Hayden, Richard Conte, Diane Keaton.  
Per tutti. (ried). (18,15, 22)

**METROPOLITAN FAMILY MOVIES**  
Piazza Bocca di Leone - Tel. 683.811  
(Aria condiz. e retrig.)  
Superman il fratello di Superman, in  
technicolor, con André Paul Luotto, Eritia  
del Bono e Christian Eposito. Per tutti.  
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

**MODERNISSIMO**  
Via Cavour, Tel. 215.954  
Premiato al Festival di Berlino e San Seba-  
stiano, Persepolis, a colori, con Ana Belen,  
Frederic De Pas, Maria Luisa Ponte, Emi-  
lio Caba. (VM 18). (16,30, 19,15, 21, 22,45)

**ODEON**  
Via dei Sassetti - Tel. 214.068  
(Aria condiz. e retrig.)  
Il film di John Cassavetes. Mariti. Techni-  
color, con John Cassavetes, Peter Fock, Ben  
Gazzara. Per tutti. (17,30, 19,20, 20,55, 22,50)

**PRINCIPIE**  
Via Cavour, 184/r - Tel. 675.801  
(Aria condiz. e retrig.)  
(Ore 16)

Thrilling a colori, tratto dal romanzo di  
Agatha Christie: La tela del ragno, con  
Glynis Thomas, John Huston, Ronald Howard.  
Per tutti. (16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

**SUPERCINEMA**  
Via Cimadori - Tel. 272.474  
Divergente e imprevedibile inizia come un  
film di Woody Allen e finisce come un film  
di Mel Brooks: La fine della fine, a colori,  
con Burt Reynolds, Joanne Woodward.  
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

**VERDI**  
Via Ghibellina - Tel. 296.242  
Appassionante e bellissimo. Olivera story, a  
colori, con 12' West, Candice Bergen.  
(17, 18,45, 20,45, 22,45)

**ABSTOR D'ESSAI**  
Via Roma, 113 - Tel. 222.368  
(Aria condiz. e retrig.)  
(Ap. 16)

Fantascienza film festival, un classico cartoo-  
ni di Roland Topor, il pianeta selvaggio. Pre-  
mio speciale al XXVI Festival di Cannes.  
Colori. (L. 1,300 AGIS 900)

**ADRIANO**  
Via Romagnoli - Tel. 483.007  
(Ap. 17,30)  
Un film indizio un anello di fumo di Stuart  
Cooper. Technicolor, con Donald Sutherland,  
Francine Racette, David Hemmings, Chris-  
topher Plummer. (VM 14). (17,45, 19,25, 22,45)

**ALFIERI D'ESSAI**  
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137  
(Aria condiz. e retrig.)  
(Ap. 20)

**ANDROMEDA**  
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.946  
(Ap. 15,30)  
Il mondo del vide, a colori, con Claudio Fer-  
ri, Robert Furch, Sonia Emlitz. (VM 18).  
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

**VIAGGIO**  
Via Nazionale - Tel. 210.049  
(Nuovo, grandioso, sfiorante confortevole,  
elegante)  
Mai così pochi rubano così tanto. Spetta-  
colare, avvincente technicolor 1833 la prima  
grande rapina al treno, con Sean Connery,  
Donald Sutherland, Anne Down. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**ALBA**  
Via Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
The World of Joanna di G. Damiano, con  
Jim e Gillis, Terri Hall, Juliette Graham.  
Technicolor. (VM 18).  
Rid. AGIS

**GIARDINO COLONNA**  
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.0550  
Bata 3, 8, 23, 31, 32, 33  
Chiusa

**CAVOUR**  
Via Cavour - Tel. 687.708  
(Ap. 16)  
Giorgio di Dino Risi. Technicolor, con  
Vittorio Gassman, Aurora Climent. Per tutti  
Rid. AGIS

**COLUMBIA**  
Via Faezia - Tel. 212.178  
(Ap. 15,30)  
Hard core. (Rigorosamente VM 18). Plasteri  
di donna, a colori, con Anne Wendley e  
Mirina Lespin.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

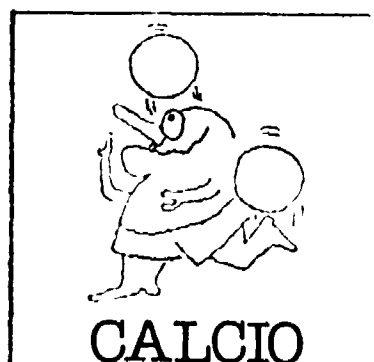
**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
L'antifuria, technicolor, con Carla Gravina,  
Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Alida Valli,  
un film di Alberto De Martino.

**EDEN**  
Via della Pondera - Tel. 225









## Grande cena in piazza dopo la promozione del Pisa in B

Anconetani manterrà la promessa: zuppa e vino per tutti domani sera in piazza dei Cavalieri - Cambiali e giochi nella società - Conferma in blocco della squadra e di Meciani

PISA — Pisa è andata a fuoco per la promozione della squadra di calcio dalla serie C alla B. Dopo otto anni di attesa, i nero azzurri sono approdati alla serie professionistica scatenando in città ed in provincia festeggiamenti che, se largamente previsti ed ormai consueti in ogni città italiana, qui capiti di godere di successi calcistici, a Pisa hanno raggiunto punte e forme inimmaginabili. Il tutto, abilmente preparato per lunghi mesi da Romeo Anconetani e poi orchestrato nelle battute finali.

Per una intera notte (quella di sabato) cortei di macchine hanno attraversato le vie cittadine, inalberando bandiere, facendo scoppiare petardi. Soprattutto le giovanissime leve di calcio, i così detti «ultras» della curva nord, sono stati protagonisti della «bagarre» notturna che non ha tuttavia dato luogo ad alcun incidente. Non si erano ancora spenti gli echi della «notte brava» della promozione che l'arrivo della squadra all'aeroporto domenica mattina ha scatenato nuovi entusiasmi, nuovi caroselli. A quell'ora è arrivato anche Romeo Anconetani il quale, alla maniera di Cristoforo Colombo quando sbarcò nelle Americhe, si è inginocchiato baciando il suolo della terra pisana. La folla, assetata di retorica, ha applaudit a lungo.

La promozione del Pisa in

serie B non è stata indolore. Tutto il campionato, condotto dalla squadra al di là delle aspettative, è stato punteggiato da spunti polemici a livello nazionale, peraltro inevitabili. Non si dimentichi infatti che Romeo Anconetani è squalificato a vita per illecito sportivo ed il suo ruolo reale, seppur non ufficiale, di presidente del Pisa (ma lui si definisce politico delle pulizie) della società (nero azzurro) ha mosso critiche e risentimenti a non finire.

Per polemiche dichiarazioni hanno subito squallide di mesi gli allenatori Ballacci (Arezzo) e Burghini (Livor-

no), mentre hanno preso duramente posizione anche alcuni quotidiani sportivi a carattere nazionale. Romeo Anconetani non ha raccolto le polemiche. Soltanto ora, a promozione avvenuta, annuncia che passerà al contrattacco. La sua speranza è di poter godere della riabilitazione da parte del consiglio federale, anche se il termine «riabilitazione» appare per lo meno strano, dovendosi parlare più propriamente di grazia o clemenza degli organi federali dopo tanti anni da quel reato sportivo commesso.

I festeggiamenti per la squadra in serie B non sono comunque conclusi. Domani

sera la città è invitata ad un grande «party» nel quale il Pisa offrirà a tutti zuppa e vino. E' una antica promessa di Romeo Anconetani che ora, giunta alla fase organizzativa, sta creando non pochi problemi al manager neroazzurro. Convogliare infatti in Piazza dei Cavalieri tre o quattromila persone e dare a tutti tonnellate di zuppa e di vino non sembra impresa da poco. Staremo a vedere come andrà a finire l'ambizioso sit-in.

Sui destini della società e della squadra in serie B non c'è molta chiarezza, al di là del grande incontestabile entusiasmo. Per gli impegni societari, la vecchia gestione —

Luigi Rota e C. — dovranno avere il 30 giugno prossimo circa 100 milioni, un impegno fissato in cambiali che Romeo Anconetani ha fatto firmare al figlio Adolfo, con la fidejussione di un amico varesino. Il 30 giugno è una scadenza abbastanza vicina e 300 milioni sono una cifra considerevole.

Circa la squadra, Romeo Anconetani ha già fatto due mosse che hanno lasciato in parte perplessa la tifoseria: la conferma del tecnico Pierluigi Meciani (il quarto allenatore alla guida del Pisa in questa stagione) il quale non ha alcuna esperienza di serie B, e la conferma in blocco della squadra, che, seppur promossa, presenta, a detta dei tecnici, numerose lacune. C'è poi un altro problema da risolvere: lo stadio.

Il Pisa sta promuovendo per l'approvazione di un progetto che prevede una spesa a carico dell'amministrazione comunale, attorno al miliardo e mezzo di lire per ampliare una struttura che, appena dieci anni addietro, ha già sostenuto serie A e D. In una città carica di problemi di edilizia pubblica, questa spesa sembra a molti francamente fuori luogo, anche perché l'Arena Garibaldi contiene già agevolmente oltre 20 mila spettatori e non pare possibile che il prossimo campionato di calcio ne debba convogliare ogni domenica un numero superiore.



## La Pistoiese a Pescara si gioca un campionato

Solo se gli uomini di Riccomini riusciranno a vincere in Abruzzo la squadra arencione può sperare in uno spareggio con il Monza



Gli undici «arancioni»

Esistono ancora delle possibilità per la Pistoiese? Riuscirà la squadra «arancione» a vincere sul campo di Pescara? In caso positivo la compagine di Riccomini potrebbe anche giocare lo spareggio con il Monza? Si è trattato di un campionato positivo o pure la squadra avrebbe potuto rendere molto di più? Queste e tante altre domande le abbiamo rivolte ad Enzo Riccomini il tecnico che ha guidato la squadra e che sarà ancora alla guida della Pistoiese nella prossima stagione.

«Mancano 180 minuti alla fine ma se avessimo un tantino di fortuna potremmo anche arrivare a giocare 270 minuti, potremmo giungere ad uno spareggio con il Monza che ha inflitto 46. Per la Pistoiese non c'è da dire che i risultati sono stati pessimi, ma i motivi e di conseguenza la settimana dopo, in casa, contro il Monza non credo che la squadra troverebbe gli stimoli indispensabili per avere la meglio. Quindi anche se il Pescara riuscisse a vincere a Foggia (cosa quasi impossibile) arriverebbe a quota 48 mentre il Monza sarebbe a quota 50. Se invece la Pistoiese riuscisse a vincere a Pescara — ha proseguito Ric-

comini — il discorso sarebbe diverso. Infatti se sette giorni fa avessimo vinto contro il Monza si potrebbe arrivare ad uno spareggio. Ma come ho già detto siamo nel campo «fantascientifico». Ormai per la Pistoiese esistono poche possibilità. Resta il piacere di avere fatto un campionato di testa, di avere valorizzato giocatori e l'ammarezza di avere mancato 2 rigori (contro il Brescia e l'Udinese) che ci avrebbero permesso di sperare nella promozione. Però nessuno, io compreso, avrebbe mai pensato ad un campionato del genere. Direi che la Pistoiese, insieme all'Udinese, è sta-

ta la squadra rivelazione non è errato. Quali i motivi del calo denunciato nell'ultima parte del campionato? Non parlerei di calo fisico. Diciamo che alcuni giocatori, che hanno disputato un campionato alla grande, hanno accusato il primo calo. Il campionato di serie B è tremendo, vuole vedere l'uomo in faccia, le pause non sono ammesse come non sono ammessi i più piccoli errori. Comunque se non avessimo mancato i rigori...»

La squadra rivelazione non è errato. Quali i motivi del calo denunciato nell'ultima parte del campionato?

Non parlerei di calo fisico. Diciamo che alcuni giocatori, che hanno disputato un campionato alla grande, hanno accusato il primo calo. Il campionato di serie B è tremendo, vuole vedere l'uomo in faccia, le pause non sono ammesse come non sono ammessi i più piccoli errori. Comunque se non avessimo mancato i rigori...»

## La rivincita di Barbana

I primi artefici della magnifica promozione del Pisa in serie B sono i giocatori. Da Barbana a Ciampi, da Cannata a Di Prete, da Radolini a Miele, tutto il collettivo della squadra nerazzurra ha reso al massimo delle sue possibilità l'intero organico, sebbene abbia cambiato ben quattro allenatori, è riuscito ad adattarsi a qualsiasi modulo di gioco, dimostrando un'intesa degna di una squadra di vecchia esperienza.

Fra tutti i giocatori, un cenno particolare lo merita l'anziano Barbana, dimostratosi, ancora una volta, un elemento decisivo per la promozione. Per il giocatore friulano si sarà già delineato e le squadre che hanno perso terreno faranno di tutto per recuperare. Saranno tante battaglie.

Il torneo inizierà domenica e il calendario prevede Ceresete - Carrarese e Imperia - Montevarchi. Quale è il tuo pronostico?

«Starei tentato a non rispondere ma visto che questo

torneo si presenta stressante e a mio modo di vedere anche interessante poiché il livello delle squadre è ottimo risponderò così: la Carrarese è forte ma la Carrarese, almeno sulla carta, non ha problemi di sorta. Se alla penultima giornata a Sassano, una volta in vantaggio per 2 a 0, avessimo giocato con maggiore determinazione il megaspareggio non ci sarebbe stato. Saremmo stati promossi poiché avremmo finito il torneo a 42 punti. Questo vale anche per la Carrarese poiché se sabato scorso avesse vinto contro il pericolante Grosseto avrebbe superato lei il turno. Ed è appunto anche per il valore della squadra di Cai che la partita di domenica (sarà giocata a Pi-

sa?) si presenta molto difficile. Sul piano strettamente tecnico-gioco siamo noi i favoriti poiché di punti ne abbiamo persi diversi in maniera rocambolesca. Comunque sono molto fiduciosi. Fra l'altro proprio nelle prime partite bisognerà tirar fuori la grinta. Anche la partita Imperia - Montevarchi sarà dura ma fra il lotto delle squadre la squadra che mi fa più paura è il Montevarchi poiché è squadra di nerbo, è una compagine ben guidata e in qualsiasi momento può andare in gol grazie a Polvar, Burroni e Bressani. Penso che il Montevarchi possa fare un risultato utile. Anche l'Imperia è una squadra organizzata possiede giocatori di temperamento, ma contro

## Nel mega-spareggio il sesto protagonista sarà il caldo

Per Corrado Orrico, neo allenatore della squadra dell'Udinese, può succedere davvero di tutto — Sulla carta partono coi favori del pronostico la Carrarese e il Montevarchi

«Ad un certo momento, visto che tutto andava storto ho pensato ad un appoggio per la conquista del secondo posto ma mai che cinque squadre avrebbero concluso il campionato di C-2 a parità di punti».

Chi ci dice questo è Corrado Orrico, allenatore della Carrarese fino alla prima domenica di luglio, giorno in cui conosciere chi delle cinque (Ceresete, Carrarese, Sangiovannese, Montevarchi, Imperia) andrà a fare compagnia alla Sanremese in C-1. Subito dopo Orrico lascerà Carrara e si trasferirà a Udine: ha preso il posto di Giacomo Giacomini passato al Milan. Dalla prossima stagione Orrico allenerà una squadra di serie A. Un bel salto: dalla C-2 alla serie A. Il tecnico, uno dei più preparati in Italia, che ha partecipato al «Supercorso Allodi», lo abbiamo incontrato al Centro Tecnico Federale di Cervereto. Da parte di Giacomini, l'allenatore speciale che ha il compito di stilare un manuale per gli allenatori. Della commissione fanno parte anche Massimo Giacomini, Rino Marchesi, Lello Antonietti, Italo Allodi, Luigi Bonizzoni, Mario Ferrarini.

Con Orrico riprendiamo il discorso sul megaspareggio di cui abbiamo già dato notizia dopo il sorteggio avvenuto presso la Lega Semiprofessionisti.

«Si tratta di un turno di

lotto — ci dice il tecnico — sia sul piano psicologico che su quello fisico visto che dopo la vittoria di domenica 17 le disputeremo ad una temperatura torrida. Pensa un po' il caldo che farà mercoledì 27 giugno e domenica 17 luglio. E quando parlo di «caldo» non alludo solo alla temperatura atmosferica ma anche perché il torneo si sarà già delineato e le squadre che hanno perso terreno faranno di tutto per recuperare. Saranno tante battaglie».

Il torneo inizierà domenica e il calendario prevede Ceresete - Carrarese e Imperia - Montevarchi. Quale è il tuo pronostico?

«Starei tentato a non rispondere ma visto che questo

torneo si presenta stressante e a mio modo di vedere anche interessante poiché il livello delle squadre è ottimo risponderò così: la Carrarese è forte ma la Carrarese, almeno sulla carta, non ha problemi di sorta. Se alla penultima giornata a Sassano, una volta in vantaggio per 2 a 0, avessimo giocato con maggiore determinazione il megaspareggio non ci sarebbe stato. Saremmo stati promossi poiché avremmo finito il torneo a 42 punti. Questo vale anche per la Carrarese poiché se sabato scorso avesse vinto contro il pericolante Grosseto avrebbe superato lei il turno. Ed è appunto anche per il valore della squadra di Cai che la partita di domenica (sarà giocata a Pi-

sa?) si presenta molto difficile. Sul piano strettamente tecnico-gioco siamo noi i favoriti poiché di punti ne abbiamo persi diversi in maniera rocambolesca. Comunque sono molto fiduciosi. Fra l'altro proprio nelle prime partite bisognerà tirar fuori la grinta. Anche la partita Imperia - Montevarchi sarà dura ma fra il lotto delle squadre la squadra che mi fa più paura è il Montevarchi poiché è squadra di nerbo, è una compagine ben guidata e in qualsiasi momento può andare in gol grazie a Polvar, Burroni e Bressani. Penso che il Montevarchi possa fare un risultato utile. Anche l'Imperia è una squadra organizzata possiede giocatori di temperamento, ma contro

«Teoricamente si però bisognerà vedere quello che succederà in campo. Basta un piccolo errore per compromettere tutto. Ogni squadra possiede elementi in possesso di tanta esperienza ed è appunto per questo che resta difficile prevedere la vincita. Comunque resto dell'avviso che la Carrarese è la squadra più attrezzata per fare il salto in C-1 seguita da Montevarchi e dalla Carrarese».

Loris Ciullini

## L'allenatore Orrico: «Questo il miglior undici della serie C 2»

A Corrado Orrico abbiamo chiesto quale è la squadra tipo del campionato di C-2. Il tecnico, per motivi comprensibili ha escluso i giocatori della Carrarese e ne è venuto fuori questo undici.

Di Vincenzi (Imperia); Poli (Montevarchi); Mattolini (Ceresete); Landini (Imperia); Mer-

li (Montevarchi); Chiarotti (Imperia); Giorli (Ceresete); Sorbi (Montevarchi); Bressani (Montevarchi); Ottolengo (Imperia); Amendola (Ceresete).

A nostro avviso in questa squadra mancano elementi come il difensore Panizza, il mediano Emy, il centrocampista Cupini, il centravanti Di Mario che giocano nella Carrarese.

## L'odissea della Lucchese

Le premesse della retrocessione poste nella campagna acquisti - I giovani nel futuro della squadra?

LUCCHESA — La Lucchese lascia la C1 e scende in purgatorio (serie C2) per espiazione i peccati di un campionato sbagliato fin dall'inizio.

Si è iniziato nella campagna acquisti con cessioni troppo importanti della solidità della squadra e si è continuato con lo scombussolamento nel ramo tecnico, si sono avvicendati alla guida della squadra prima il riconfermato Merzagalli poi Bergamasco, quindi ancora Merzagalli (a gran voce richiesto dall'figlia fedele). La serie C2 è il logico risultato. Sembrava tutto risolto quando, allontanato Bergamasco, era ritornato Merzagalli che, memore degli sbagli commessi, manifestava buoni propositi: ma la squadra non ha risposto alle sue sollecitazioni.

Forse il mister aveva in squadra troppi galletti, troppi comandanti con conseguente mancanza di armonia tra i vari giocatori. C'erano nella squadra, giocatori non preparati fisicamente e atleticamente, vedi Ghetti venuto fuori solo nel finale. Non c'erano ali pure (Ciardelli e Novelli erano mezzali). L'attacco ha sofferto per la malattia di Durso il centroavanti titolare della formazione rossoneria, e per la sfortuna di Bonaldi che nonostante ciò ha risposto in pieno all'attesa degli sportivi lucchesi. Non c'era armonia nella difesa (Cisno, Nobile, Platto, Borgia) che ha deluso in pieno diventando la più perforata del girone D.

Si sono tenuti fuori uomini che al momento potevano servire, come Belloni, richia-

mato in sede con urgenza, giovani promettenti come D'Arrigo, Fazi, Bernardini e Lombi. Sono giovani della rosa dei titolari che il mister Merzagalli non ha preso in considerazione per lasciare a cosiddetti «veterani» la riluttanza di una crisi tecnica. E' successo l'irreparabile. La Lucchese nonostante la buona volontà di qualche elemento (Benedetti, Castagnini) non è riuscita a risalire la china e quindi è caduta in serie C2.

Largo ai giovani: questo è il motivo che dovrebbero prendere in considerazione i dirigenti della Lucchese. I giovani ci sono, si costruiscono, quindi una squadra su di loro, i risultati verranno presto.

Mauro Gallacci

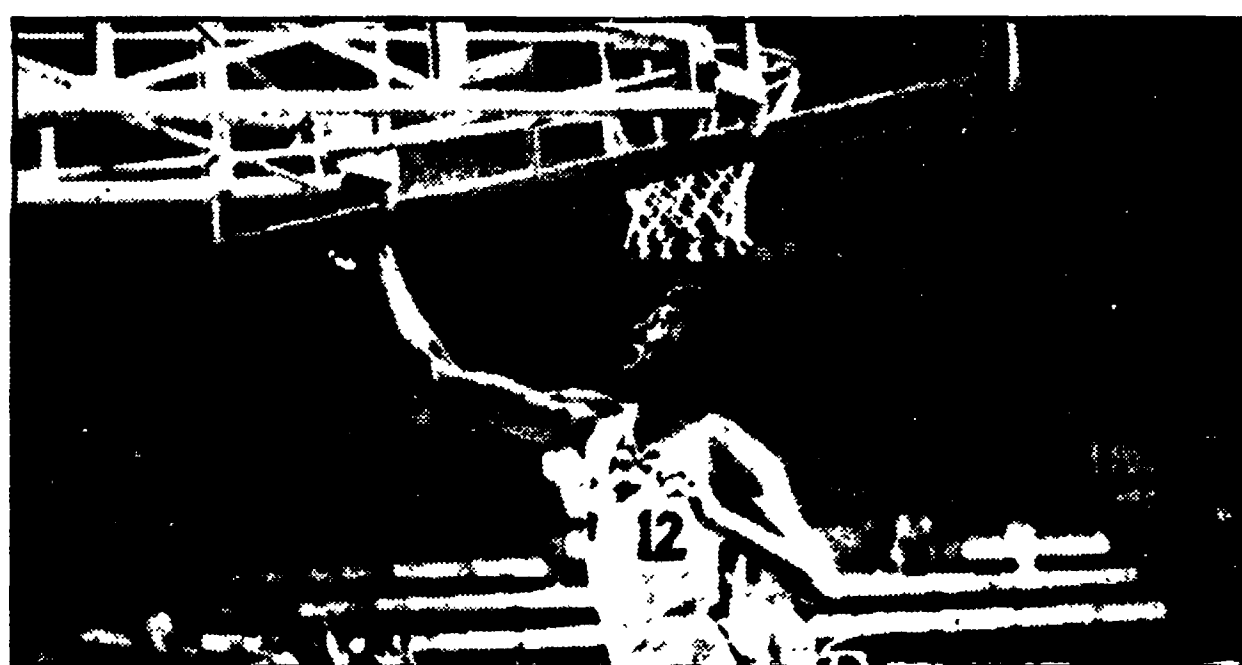


I giocatori della Lucchese e l'allenatore Merzagalli



## Strascico giudiziario per i play-off dell'A2

Presentato dalla Magniflex il ricorso per l'invasione di campo e l'aggressione subita a Treviso da Maracchi - Basket europeo



Bianchi infatti nel momento in cui la «tensione» all'interno del Palazzetto di Treviso si era già accesa a colpi di cartaccia bollita sul tavolo del giudice sportivo della federazione, ieri la Magniflex di Livorno, secondo quanto aveva preannunciato con un telegramma dopo la sconfitta nella «bella» contro il Libertas di Treviso ha presentato ricorso contro quel verdetto.

I dirigenti della Pallacanestro Livorno hanno inviato al giudice sportivo della Federazione un dettagliato resoconto di quanto è avvenuto sull'episodio che a 21' del terzo tempo ha portato ad un epilogo inqualificabile quella che doveva essere esposta una partita di basket.

L'assedio dei tifosi trevigiani alla panchina della Magniflex iniziato dal primo minuto di gioco nonostante la presenza di un cordone di poliziotti che presidiavano la «spedizione» bianchista, si è concluso con l'invasione di campo da parte di uno spettatore che per avvalorare il proprio etica ha pensato bene di aggredire l'auto-allenatore della Magniflex, Giuliano Maracchi, che è stato colpito con un pugno alla tempia.

Tutto ciò è avvenuto sotto gli occhi dei due fisichetti romani Pinto e Bianchi, i quali secondo il regolamento della Magniflex sarebbero intervenuti per separare i contendenti. Maracchi ha dovuto abbandonare il campo con una vistosa lacerazione al braccio e un ematoma al collo. L'altro fronte nessuno il Libertas ha potuto usufruire di ben 25 liberi.

Mentre sul fronte labronico si attendono le decisioni del giudice sportivo, in terra di Siena si è concluso il girone di qualificazione per il campionato d'Europa, che da oggi si sposta a Torino. Il

palazzetto di Siena ha rappresentato in questi giorni una delle capitali del basket continentale, anche se la partita clou del cartellone URSS Spagna ha un po' deluso. Tutti si aspettavano di vedere all'opera i giganti sovietici, mentre sono venuti fuori gli spagnoli.

Questo torneo di qualificazione ha avuto un grosso successo di pubblico, moltissimi i giovani ed i giovanissimi. Gli addetti ai lavori e i ranghi completi. L'appuntamento senese è stato un'occasione anche per allacciare contatti sia per le piccole che per le grandi squadre che operano nella regione ed al di fuori di essa per il prossimo campionato. Si sono contattati allenatori,

giocatori, possibili sponsor. Antonini Siena dopo la partenza di Fiamico di Ferri noster e con Bovone intenzionato ad appendere le scarpe al classico chiodo, è alla ricerca di un pivot italiano e di un americano sopra i due metri, mentre si cercano rinforzi per i portatori di palla ed un'altra. Nella città del pallio frattanto si sono formate due fazioni: una pro, una contro la riconferma di George Bucci, il secondo americano che lo scorso anno è stato la gioia e la disperazione dei tifosi senesi. C'è ancora un mese di tempo, le liste si chiuderanno infatti il 15 luglio prossimo, e tutto può succedere.

Piero Bonassai

## «Stoccate» azzurre da domani a Livorno

Al palasport appuntamento con i campionati italiani di scherma. Serviranno per designare la compagine nazionale per i mondiali

LIVORNO — Grosso appuntamento schermistico domani al palasport con i campionati italiani assoluti alle quattro armi. Le gare si disputano al palasport dello sport. La prima giornata è riservata al fioretto femminile, venerdì si incontreranno gli atleti della spada, fioretto maschile, sabato, con conclusione domenica, la sciabola.

L'inizio delle gare è previsto per le ore 8, le finali alle 18. Circa 250 atleti si riuniranno in questi giorni nella città labronica per contendersi i titoli in palio. E' questa la seconda prova del campionato nazionale.

La prima si è svolta a Salerno circa 3 mesi fa. Da allora si è svolta a Livorno, l'occasione si ricordano il trionfo del livornese Mario Aldo Montano, nella sciabola, e di Azzurro, nel fioretto. Domenica 17, al termine delle gare, il commissario unico Fimi si riunirà con i suoi collaboratori per decidere i nomi degli atleti che faranno parte della rappresentanza italiana al campionato mondiale di agosto.

st. f.







AVELLINO - Si tratta di Gaspare Russo, Ciro Cirillo e Massimo Preziosi

# Palazzi abusivi e PRG nascosti Esponenti dc sotto inchiesta

Al sindaco di Avellino un mandato di comparizione per alcuni illeciti che riguardano una costruzione di cinque piani - Ai due amministratori regionali comunicazioni per non aver esaminato il piano regolatore di Avella

Assemblea dei consigli di fabbrica Alfasud, Alfa Romeo e Aeritalia

## Presidi operai da domani in città per il contratto dei metalmeccanici

Grande entusiasmo tra i lavoratori per le manifestazioni di lotta del 19 e 22 giugno - «Lo scontro si fa più serrato; il sindacato si prepara alla spallata finale»

La macchina si è rimessa in moto. Dopo la tregua elettorale il sindacato riprende la sua iniziativa, prepara nuovi appuntamenti di lotta. Due scadenze a distanza ravvicinata — lo sciopero del 19 proclamato da Cgil, Cisl, Uil e la manifestazione nazionale dei metalmeccanici il 22 a Roma — segnano la ripresa del dibattito nei luoghi di lavoro, nelle sedi sindacali.

In quasi tutte le fabbriche la tregua sindacale è stata rispettata, ma non sono mancati qua e là elementi di tensione tra i lavoratori, in particolare dopo il licenziamento di 5 operai alla Fiat Mirafiori.

I contratti sono ancora in piedi, qualche spiraglio si apre in questi giorni per i metalmeccanici, mentre per le altre categorie la situazione rimane incerta e difficile. Tuttavia la tensione, tra i lavoratori è grande, si guarda ai prossimi appuntamenti di lotta con un certo interesse. La difficoltà che ancora esiste e che devono essere superate.

Una prova di questa «carica» si è avuta ieri mattina a Pomigliano dove si sono riuniti i consigli di fabbrica dell'Alfasud, dell'Alfa Romeo, dell'Aeritalia. Nella palestra della scuola elementare Ponte, tradizionale luogo di riunione della classe operaia pomiglianese, si è discusso per tutta la mattinata, senza nascondersi le difficoltà, senza tacere il malessere che c'è

in fabbrica e soprattutto senza tirarsi indietro quando si è trattato di guardare dentro il movimento, al modo in cui sono state gestite le lotte in questi mesi.

La battaglia per il contratto — dice un giovane delegato dell'Alfasud — ci sono state anche battute di arresto nella nostra strategia. Non dobbiamo meravigliarci di certi atteggiamenti che possono prendere piede in fabbrica. «All'Alfasud — dirà il compagno Petricciolo, dell'esecutivo dell'azienda — in dieci giorni abbiamo fatto dodici ore di sciopero al ritmo di ogni mezz'ora. Quando abbiamo tentato di continuare gli operai erano stanchi. Adesso dobbiamo trovare forme di lotta nuove e più incisive».

La battaglia ha bisogno di un salto di qualità che faccia uscire i lavoratori all'esterno della fabbrica, saldi la loro lotta con quella di altre categorie sociali. «Con le prossime scadenze di lotta — ha detto il compagno Petricciolo — presentiamo il nostro biglietto da visita al nuovo Parlamento: ci prepariamo ad una fase decisiva delle lotte, alla verifica degli obiettivi che ci siamo dati».

Ma ci prepariamo — ha aggiunto — anche a colpire sul serio gli interessi dei padroni, a riprendere il blocco delle portinerie se dopo la grande manifestazione del 22 Internsind e Federmecanica dovessero continuare

in atteggiamenti di chiusura. «Insomma il timore che ci possano essere altre «occe fredde», come quella di Massaccesi che propose l'introduzione dell'ottavo livello, è presente tra i lavoratori. Sono tutti convinti che certi tentativi sono stati compiuti dal grande padronato con lo scopo di mettere i lavoratori contro il sindacato. E' anche vero — hanno detto gli operai — che in qualche caso abbiamo corso il rischio di non controllare la situazione — scioperi spontanei e improvvisi — ma dobbiamo recuperare qualche battuta; i consigli di fabbrica devono tornare alla testa della mobilitazione operaia. «Le nostre difficoltà — dirà Flaminio dell'Aeritalia — sono legate anche ai tempi passati dalla presentazione della piattaforma ad oggi. Una piattaforma che è nata in un clima molto diverso dall'attuale; e se ci siamo lasciati sfuggire che il contratto lo avevamo chiuso prima delle elezioni, abbiamo esagerato. La realtà ci dice il contrario. Quella che doveva essere una fase tranquilla di confronto con il padronato è diventata una fase dura e di scontro, di provocazioni; poi di attesa per l'esito elettorale». Ma adesso che le elezioni sono state fatte e il quadro politico è rimasto quasi immutato, cosa succede?

«Ci dispiace del risultato che hanno riportato i partiti

della sinistra, quelli più vicini ai lavoratori — ha detto Rega dell'Alfa Romeo — ma i padroni non si illudano. Da Napoli il nostro segnale continuo a lanciarlo e con più forza. Da domani infatti in molti quartieri cittadini la Fim e gli operai delle grandi fabbriche napoletane faranno dei presidi in vista della manifestazione di Roma del 22. Si metterà un dialogo con la città, i giovani, le donne, i disoccupati, la gente dei quartieri per organizzare la presenza di Napoli a Roma. Il 22 da piazza Garibaldi partiranno tre treni speciali, mentre decine e decine di pullman partiranno dai numerosi centri della provincia.

Per sostenere questo sforzo organizzativo — aveva detto Ciancio — noi pensiamo ad una delega straordinaria di 2.500 lire per ogni lavoratore. Su questo punto alla fine dell'assemblea i lavoratori non hanno accettato la proposta per cui la questione sarà affrontata questa mattina dall'esecutivo provinciale della Fim.

«La tensione sindacale e politica di questa mattina — ha detto subito dopo nelle conclusioni Genio, della segreteria provinciale Fim — dobbiamo farla rivivere per tutta questa settimana. Andremo alle assemblee di gruppo e al presidio in città con la chiarezza della posta in gioco, e con l'obiettivo di dare l'ultima spallata».

Nunzio Ingiusto

Un quarto complice viene attivamente ricercato

## Arrestati tre sedicenni per violenza ad una ragazza

I carabinieri sono intervenuti perché avvertiti da una telefonata - La vittima anche lei sedicenne

AVERSA — L'hanno salvata i carabinieri mentre in quattro, tutti giovanissimi, cercavano di violentarla.

La protagonista dell'orribile avventura è una ragazza di Aversa, L. S., di 16 anni che vive in uno dei quartieri più poveri alla periferia della cittadina normanna assieme al padre, invalido, alla madre, casalinga, e 12 fratelli.

La ragazza era stata avvicinata da un giovane di 16 anni, di S. Antonio che la conosceva già da qualche tempo e la corteggiava e che l'aveva invitata a fare una passeggiata.

I due si sono avviati verso la campagna e dopo qualche chilometro hanno sostato presso la scuola elementare di Crignano, in aperta campagna, un luogo solitario.

E qui si presentavano, completamente inaspettati, i tre «compari» del finto spasmante, tutti di S. Antonio e

tutti di sedici anni.

La ragazza a questo punto tentava di fuggire, ma veniva raggiunta e poi, nonostante le sue urla, i quattro giovanissimi cominciarono a strapparle i vestiti di dosso. Per fortuna alcuni contadini sentivano le grida e avvisavano i carabinieri della Compagnia di Aversa. Il capitano Gagnazzo inviava perciò sul posto due gazzelle. Una folle corsa di

«subita agguato» — ha detto il capitano Gagnazzo — ha colpito sul serio gli interessi dei padroni, a riprendere il blocco delle portinerie se dopo la grande manifestazione del 22 Internsind e Federmecanica dovessero continuare

in atteggiamenti di chiusura. «Insomma il timore che ci possano essere altre «occe fredde», come quella di Massaccesi che propose l'introduzione dell'ottavo livello, è presente tra i lavoratori. Sono tutti convinti che certi tentativi sono stati compiuti dal grande padronato con lo scopo di mettere i lavoratori contro il sindacato. E' anche vero — hanno detto gli operai — che in qualche caso abbiamo corso il rischio di non controllare la situazione — scioperi spontanei e improvvisi — ma dobbiamo recuperare qualche battuta; i consigli di fabbrica devono tornare alla testa della mobilitazione operaia. «Le nostre difficoltà — dirà Flaminio dell'Aeritalia — sono legate anche ai tempi passati dalla presentazione della piattaforma ad oggi. Una piattaforma che è nata in un clima molto diverso dall'attuale; e se ci siamo lasciati sfuggire che il contratto lo avevamo chiuso prima delle elezioni, abbiamo esagerato. La realtà ci dice il contrario. Quella che doveva essere una fase tranquilla di confronto con il padronato è diventata una fase dura e di scontro, di provocazioni; poi di attesa per l'esito elettorale».

Ma ci prepariamo — ha aggiunto — anche a colpire sul serio gli interessi dei padroni, a riprendere il blocco delle portinerie se dopo la grande manifestazione del 22 Internsind e Federmecanica dovessero continuare

in atteggiamenti di chiusura. «Insomma il timore che ci possano essere altre «occe fredde», come quella di Massaccesi che propose l'introduzione dell'ottavo livello, è presente tra i lavoratori. Sono tutti convinti che certi tentativi sono stati compiuti dal grande padronato con lo scopo di mettere i lavoratori contro il sindacato. E' anche vero — hanno detto gli operai — che in qualche caso abbiamo corso il rischio di non controllare la situazione — scioperi spontanei e improvvisi — ma dobbiamo recuperare qualche battuta; i consigli di fabbrica devono tornare alla testa della mobilitazione operaia. «Le nostre difficoltà — dirà Flaminio dell'Aeritalia — sono legate anche ai tempi passati dalla presentazione della piattaforma ad oggi. Una piattaforma che è nata in un clima molto diverso dall'attuale; e se ci siamo lasciati sfuggire che il contratto lo avevamo chiuso prima delle elezioni, abbiamo esagerato. La realtà ci dice il contrario. Quella che doveva essere una fase tranquilla di confronto con il padronato è diventata una fase dura e di scontro, di provocazioni; poi di attesa per l'esito elettorale».

Ma ci prepariamo — ha aggiunto — anche a colpire sul serio gli interessi dei padroni, a riprendere il blocco delle portinerie se dopo la grande manifestazione del 22 Internsind e Federmecanica dovessero continuare

in atteggiamenti di chiusura. «Insomma il timore che ci possano essere altre «occe fredde», come quella di Massaccesi che propose l'introduzione dell'ottavo livello, è presente tra i lavoratori. Sono tutti convinti che certi tentativi sono stati compiuti dal grande padronato con lo scopo di mettere i lavoratori contro il sindacato. E' anche vero — hanno detto gli operai — che in qualche caso abbiamo corso il rischio di non controllare la situazione — scioperi spontanei e improvvisi — ma dobbiamo recuperare qualche battuta; i consigli di fabbrica devono tornare alla testa della mobilitazione operaia. «Le nostre difficoltà — dirà Flaminio dell'Aeritalia — sono legate anche ai tempi passati dalla presentazione della piattaforma ad oggi. Una piattaforma che è nata in un clima molto diverso dall'attuale; e se ci siamo lasciati sfuggire che il contratto lo avevamo chiuso prima delle elezioni, abbiamo esagerato. La realtà ci dice il contrario. Quella che doveva essere una fase tranquilla di confronto con il padronato è diventata una fase dura e di scontro, di provocazioni; poi di attesa per l'esito elettorale».

Ma ci prepariamo — ha aggiunto — anche a colpire sul serio gli interessi dei padroni, a riprendere il blocco delle portinerie se dopo la grande manifestazione del 22 Internsind e Federmecanica dovessero continuare

in atteggiamenti di chiusura. «Insomma il timore che ci possano essere altre «occe fredde», come quella di Massaccesi che propose l'introduzione dell'ottavo livello, è presente tra i lavoratori. Sono tutti convinti che certi tentativi sono stati compiuti dal grande padronato con lo scopo di mettere i lavoratori contro il sindacato. E' anche vero — hanno detto gli operai — che in qualche caso abbiamo corso il rischio di non controllare la situazione — scioperi spontanei e improvvisi — ma dobbiamo recuperare qualche battuta; i consigli di fabbrica devono tornare alla testa della mobilitazione operaia. «Le nostre difficoltà — dirà Flaminio dell'Aeritalia — sono legate anche ai tempi passati dalla presentazione della piattaforma ad oggi. Una piattaforma che è nata in un clima molto diverso dall'attuale; e se ci siamo lasciati sfuggire che il contratto lo avevamo chiuso prima delle elezioni, abbiamo esagerato. La realtà ci dice il contrario. Quella che doveva essere una fase tranquilla di confronto con il padronato è diventata una fase dura e di scontro, di provocazioni; poi di attesa per l'esito elettorale».

Ma ci prepariamo — ha aggiunto — anche a colpire sul serio gli interessi dei padroni, a riprendere il blocco delle portinerie se dopo la grande manifestazione del 22 Internsind e Federmecanica dovessero continuare

in atteggiamenti di chiusura. «Insomma il timore che ci possano essere altre «occe fredde», come quella di Massaccesi che propose l'introduzione dell'ottavo livello, è presente tra i lavoratori. Sono tutti convinti che certi tentativi sono stati compiuti dal grande padronato con lo scopo di mettere i lavoratori contro il sindacato. E' anche vero — hanno detto gli operai — che in qualche caso abbiamo corso il rischio di non controllare la situazione — scioperi spontanei e improvvisi — ma dobbiamo recuperare qualche battuta; i consigli di fabbrica devono tornare alla testa della mobilitazione operaia. «Le nostre difficoltà — dirà Flaminio dell'Aeritalia — sono legate anche ai tempi passati dalla presentazione della piattaforma ad oggi. Una piattaforma che è nata in un clima molto diverso dall'attuale; e se ci siamo lasciati sfuggire che il contratto lo avevamo chiuso prima delle elezioni, abbiamo esagerato. La realtà ci dice il contrario. Quella che doveva essere una fase tranquilla di confronto con il padronato è diventata una fase dura e di scontro, di provocazioni; poi di attesa per l'esito elettorale».

Ma ci prepariamo — ha aggiunto — anche a colpire sul serio gli interessi dei padroni, a riprendere il blocco delle portinerie se dopo la grande manifestazione del 22 Internsind e Federmecanica dovessero continuare

in atteggiamenti di chiusura. «Insomma il timore che ci possano essere altre «occe fredde», come quella di Massaccesi che propose l'introduzione dell'ottavo livello, è presente tra i lavoratori. Sono tutti convinti che certi tentativi sono stati compiuti dal grande padronato con lo scopo di mettere i lavoratori contro il sindacato. E' anche vero — hanno detto gli operai — che in qualche caso abbiamo corso il rischio di non controllare la situazione — scioperi spontanei e improvvisi — ma dobbiamo recuperare qualche battuta; i consigli di fabbrica devono tornare alla testa della mobilitazione operaia. «Le nostre difficoltà — dirà Flaminio dell'Aeritalia — sono legate anche ai tempi passati dalla presentazione della piattaforma ad oggi. Una piattaforma che è nata in un clima molto diverso dall'attuale; e se ci siamo lasciati sfuggire che il contratto lo avevamo chiuso prima delle elezioni, abbiamo esagerato. La realtà ci dice il contrario. Quella che doveva essere una fase tranquilla di confronto con il padronato è diventata una fase dura e di scontro, di provocazioni; poi di attesa per l'esito elettorale».

Ma ci prepariamo — ha aggiunto — anche a colpire sul serio gli interessi dei padroni, a riprendere il blocco delle portinerie se dopo la grande manifestazione del 22 Internsind e Federmecanica dovessero continuare

pochi chilometri ed i militi arrivavano sul luogo indicato. Dalla strada si sentiva ancora urlare la ragazza che cercava di resistere ai suoi aggressori.

Il maresciallo Rotondi e il brigadiere Centola si sono così trovati di fronte i quattro teppisti.

In due tenevano la ragazza ferma, un terzo cercava di abusare di lei, il quarto aspettava più lontano.

Alla vista dei carabinieri i quattro lasciavano la vittima, fuggivano per i campi, ma tre di loro sono stati immediatamente arrestati.

Il quarto, quello che era più lontano dai militi, al momento del loro arrivo, invece, riusciva a far perdere le sue tracce. Ma è stato identificato e viene attivamente ricercato.

Acciuffati i giovani, i carabinieri soccorrevano la ragazza e la portavano da un medico che le prestava le prime cure.

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno rivelato anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

di San Gennaro. I loro nomi sono ancora sconosciuti. I loro genitori sono stati avvertiti e stanno cercando di reperirli.

La ragazza è stata ricoverata in ospedale e si trova in buone condizioni. I medici non hanno riscontrato lesioni gravi.

La vicenda ha scatenato un'ondata di indignazione tra i cittadini di Aversa e nella cittadina normanna. Molti hanno chiesto maggiore vigilanza da parte delle forze dell'ordine.

La Compagnia di Aversa ha intensificato i pattugliamenti nelle zone a rischio e ha chiesto collaborazione ai cittadini.

La vicenda è stata riportata sui media e ha suscitato un grande interesse.

La ragazza è stata dimessa dall'ospedale e si trova a casa.

La vicenda è stata riportata sui media e ha suscitato un grande interesse.

## Il voto nei quartieri di Napoli

# Tra oscuri vicoli e grattacieli i contrasti del rione S. Giuseppe

Il voto al PCI è calato soprattutto tra la gente delle zone più disagiate - Le attese deluse  
Il perché di un giovane che vota radicale - L'opinione di un artigiano sull'equo canone

Anche nel quartiere S. Giuseppe, uno dei più piccoli, bariccati nel cuore della vecchia Napoli anglosassone, a chi chiedeva di sentire le opinioni dei suoi abitanti, si sono presentati tre volti diversi. Il primo, quello di un giovane di 20 anni, di nome Mario, che ha appena finito il liceo, e che ha appena cominciato a lavorare. Il secondo, quello di un artigiano di nome Mario, che ha appena finito il liceo, e che ha appena cominciato a lavorare. Il terzo, quello di un artigiano di nome Mario, che ha appena finito il liceo, e che ha appena cominciato a lavorare.

In ogni caso approfondiremo meglio l'analisi. Ma già il primo confronto dei numeri mostra che le cose stanno diversamente. Nessuno dei compagni nega, tuttavia, che il voto dei giovani ha pesato molto. Ma già il primo confronto dei numeri mostra che le cose stanno diversamente. Nessuno dei compagni nega, tuttavia, che il voto dei giovani ha pesato molto.

«Questo spede quando non si vede in giro una proposta valida» — aggiunge Scalabrini. «Certo — riprende Patrizia — mentre spieghiamo perché i giovani hanno preferito il PCI dovremmo chiederci perché non hanno votato di più per noi. Il PCI mi sembra che non faccia i

conti coi problemi dei giovani, con la qualità della vita, la protesta del 1977. Ma in concreto dove si radica il malcontento? Andiamo fuori per capirlo.

Mario Buonanno è un piccolo artigiano «banista». Lo incontriamo nella sua bottega al vicololetto Donnalbina. «Il problema della casa, per noi, è il più grosso. Però l'equo canone nessuno lo ha approvato — ci dice. Poi aggiunge: «La legge può anche essere buona nello spirito, però la gente viene dalle conseguenze. E queste quelle sono state? A meno che non si moltiplichi gli sfratti, si trovano solo case mobili e per uso ufficio; e quando finiscono in mano a qualche speculatore, la rottura con il tradizionalismo, calamitato facilmente un voto di contestazione e di protesta».

## leri il direttivo regionale del PCI Dibattito franco e aperto sul risultato elettorale

Lunedì la riunione del comitato regionale - Riflessione e iniziativa

Una discussione franca, aperta, senza reticenze e contemporaneamente non separata dai bisogni di oggi dei lavoratori, dei giovani, dei disoccupati, dei senzatetto. Così i comunisti della Campania intendono affrontare l'esame del voto del 3, 4 e 10 giugno.

E' questa l'indicazione che è emersa ieri dalla riunione del direttivo regionale, durata in pratica l'intera giornata, dopo un'ampia introduzione del compagno Antonio Esposito.

che nelle sezioni, nelle zone, in ogni singola realtà della Campania i compagni e le compagne affrontino tutte le iniziative tese a difendere le masse povere, i giovani, gli strati emarginati e deboli della popolazione. Un primo importante momento di dibattito su queste questioni è rappresentato dalla riunione del comitato regionale che è stato convocato per lunedì prossimo e durerà l'intera giornata. Della riunione l'Unità pubblicherà un ampio resoconto. Nel corso della discussione di ieri sono intervenuti i compagni Di Biasi, Ferrariero, De Gennaro, Bolaffi, Viscusi, Izzì, D'Ambrosio e Nicchia.

La riunione è stata conclusa dal compagno Bassolino. Il direttivo regionale ha deciso di avviare sulle pagine dell'Unità di Napoli e della Campania una discussione tra militanti e dirigenti comunisti

di questo dibattito, che non vi è neanche la firma interamente con la realtà, di non nascondersi dietro un'analisi pregiudiziale e astratta, ma di entrare invece nel merito delle que-

stioni, di mantenere tutti i contatti allacciati o riallacciati nel corso della campagna elettorale, portando avanti tutte le iniziative tese a difendere le masse povere, i giovani, gli strati emarginati e deboli della popolazione.

Con rammarico ci racconta che sotto i suoi occhi i galoppanti democristiani hanno fatto compravendite di voti per poche lire o una promessa. «Qui nella zona — prosegue — tutti sanno che alcuni giovani delle liste di preavvenimento sono stati assunti dal Comune. Tutti sanno che molti nostri bimbi hanno preso parte a lotte e «scuola aperta».

f. de. a.

SALERNO - Dopo un incontro al ministero del Lavoro

## Marzotto: tutto ancora in alto mare Gravi ritardi di governo e padrone

SALERNO — La vertenza Marzotto è in una situazione di stallo. In attesa di un mese e mezzo fa, passata la data delle elezioni, c'è stato l'altro giorno l'incontro a Salerno tra i sindacati e i lavoratori, ma la situazione era la sua attuazione. Il risultato è che ci si è accorti, e ne hanno dovuto prendere atto i sindacati, che la vertenza Marzotto non è ancora di concreto. Non è stato quindi acquistato da Marzotto il terreno necessario per la costruzione delle nuove aziende che dovranno impiegare i lavoratori eccedenti (il processo di riconversione interesserà lo stabilimento tessile). Non si sono

neanche realizzati i preliminari dell'acquisto. Delle iniziative, senza neppure la costruzione delle strutture nemmeno a parlarne.

Ma ciò che è più grave è che non vi è neanche la firma interamente con la realtà, di non nascondersi dietro un'analisi pregiudiziale e astratta, ma di entrare invece nel merito delle que-

delle pratiche dei nuovi insediamenti. E di conseguenza fino ad allora, neppure la cassa integrazione sarebbe stata applicata. Alle indagini del governo la risposta è stata: «Non c'è stato il pagamento della cassa integrazione». Nel corso della discussione di ieri sono intervenuti i compagni Di Biasi, Ferrariero, De Gennaro, Bolaffi, Viscusi, Izzì, D'Ambrosio e Nicchia.

La riunione è stata conclusa dal compagno Bassolino. Il direttivo regionale ha deciso di avviare sulle pagine dell'Unità di Napoli e della Campania una discussione tra militanti e dirigenti comunisti

f. f.

## I CINEMA DI NAPOLI

### VI SEGNALIAMO

- Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando)
- La sera della prima (Maximum)
- Ciao maschio (America)

### TEATRI

**TEATRO TENDA** (Viale Augusto, 157) - Campania Match pro Lega italiana per la lotta ai Tumori (Iniziativa giovedì 14 giugno alle ore 20 il Gruppo Teatrale Fiat in «O tuono e marzo» - Biglietto unico L. 2.500.

**CILEA** (Via San Domenico, 157) - Riposo

**SANNAZZARO** (Via Chiaia, 157) - Riposo

**SAN FERDINANDO** (P.zza S. Ferdinando, 121) - Riposo

**SAN CARLO** (Viale Augusto, 157) - Riposo

**TEATRO COMUNQUE** (Via Porta Alib. 30) - Riposo

**CINEMA OFF D'ESSAI**

**CASA DEL POPOLO E SERENI** (Via Veneto, 121) - Riposo

**CINE CLUB** (L'Impero del senil. con E. Matusuda - DR (VM 18)

### CINEMA ALTRO

**EMBASSY** (Via F. De Mura, 19) - Tel. 377.048

**MAXIMUM** (Via A. Gramsci, 19) - Tel. 682.114

**NO** (Via Santa Caterina da Siena, 12) - Tel. 415.371

**NUOVO** (Via Montecalvario, 18) - Tel. 412.410

**RITZ** (Via Pausanias, 55) - Tel. 218.510

**SPOT CINECLUB** (Via M. Rota, 8) - Tel. 418.134

**CINEMA PRIME VISIONI**

**ABADIR** (Via Paisiello Claudio, 1) - Tel. 377.057

**ACACIA** (Tel. 379.871)

**ALCYONE** (Via Lomonoso, 3) - Tel. 418.688

**AMBASCIATORI** (Via Crispi, 23) - Tel. 682.128

**ARISTON** (Tel. 377.352)

**AUGUSTO** (Piazza Duca d'Aosta, 1) - Tel. 415.351

**ARLECCHINO** (Tel. 416.731)

**CORSO** (Corso Meridionale - Tel. 339.311)

**DELLE PALME** (Viale Vetreria, 1) - Tel. 418.134

**EXCELSIOR** (Via Milano - Tel. 339.311)

**EMPIRE** (Via F. Giordani) - Tel. 418.134

**FIAMMA** (Via C. Poerio, 46) - Tel. 418.688

### Garage di V. Sjöman - DR (VM 18)

**FILANGIERI** (Via Filangieri, 4) - Tel. 417.437

**FIORENTINI** (Via R. Bracco, 9) - Tel. 418.688

**METROPOLITAN** (Via Chiaia, 1) - Tel. 418.688

**ODEON** (Piazza Piedigrotta, 12) - Tel. 687.360

**ROXY** (Via Tarsia, Tel. 343.149)

**SANTA LUCIA** (Via S. Lucia, 69) - Tel. 418.688

**PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI**

**ACANTO** (Via Augusto - Tel. 377.057)

**ARCO** (Via Alessandro Poerio, 4) - Tel. 224.764

### ADRIANO (Tel. 313.005)

**ALLE GINESTRE** (Piazza San Vito, 1) - Tel. 616.303

**AMERICA** (Via Tito Angelini, 2) - Tel. 348.982

**ARCOBALENO** (Via C. Carrelli, 1) - Tel. 377.057

**AVIONI** (Viale degli Astronomi, 1) - Tel. 341.254

**BERNINI** (Via Bernali, 113) - Tel. 377.057

**CORALLO** (Piazza G.B. Vico - Tel. 418.688)

**DIANA** (Via L. Giordano - Tel. 377.057)

**EDEN** (Via G. Santelice - Tel. 322.774)

**EUROPA** (Via Nicola Rossi, 49) - Tel. 393.433

### GLORIA & A. (V. Arancania, 250)

**GLORIA & A.** (V. Arancania, 250) - Tel. 291.309

**MIGNON** (Via Armando Diaz, 1) - Tel. 324.893

**PLAZA** (Via Kerker, 2) - Tel. 370.519

**TITANUS** (Corso Nevola, 37) - Tel. 258.122

**ALTRE VISIONI**

**ASTRA** (Via Mazzacane, 109) - Tel. 206.470

**AZALEA** (Via Cumana, 23) - Tel. 619.230

**BELLINI** (Via Conte di Ruvo, 16) - Tel. 341.222

**CASANOVA** (Corso Garibaldi, 350) - Tel. 200.441

### DOPOLOVATO PT (Tel. 321.339)

**LA PERLA** (Via Nuova Agnano 35) - Tel. 760.172

**MODERNISSIMO** (Tel. 310062)

**ITALIANI** (Tel. 685.444)

**PIERROT** (Via A.C. De Meis, 58) - Tel. 756.7802

**POSILLIPO** (Via Posillipo - Tel. 769.4741)

**QUADRIFOGLIO** (V.le Cavallotti, 1) - Tel. 616.925

**VALENTINO** (Via Risorgimento, 63) - Tel. 767.855

**VITTORIA** (Via Piscicelli, 16) - Tel. 377.937

### italianist

**italianist**  
L' MESTIERE DI VIAGGIARE

agenzia specializzata per viaggi in URSS



A S. Marco in Lamis, in provincia di Foggia

## Un miliardo per l'IACP: ma la DC vota contro

Bloccata l'acquisizione di suoli, con l'appoggio del MSI - La giunta PCI-PSI-PSDI dispone di 15 consiglieri su 30 - La «fame» di alloggi popolari

SAN MARCO IN LAMIS — La DC di questo centro della Gargano l'altra sera nella seduta del consiglio comunale, non ha consentito la approvazione della concessione dei suoli necessari perché l'IACP potesse utilizzare il finanziamento di un miliardo di lire per la costruzione di oltre 40 alloggi popolari.

Si tratta di un atteggiamento gravissimo che il gruppo da ha assunto e che dimostra come nei fatti lavori per creare ulteriori disagi alla città che da anni attendeva un finanziamento per case da assegnare a lavoratori con bassi redditi.

La fame di case a S. Marco in Lamis è grande: c'è un indice di affollamento elevatissimo (2,1 per vano) e ciononostante la DC pur di mettere in difficoltà la giunta PCI-PSI-PSDI che dispone in consiglio di 15 seggi su 30, si è battuta contro la proposta, appoggiata in questo dal MSI. Venivano così a crearsi due schieramenti uguali di 15 voti e la delibera non passava per l'arroganza, cecità e chiusura politica democristiana, benché la giunta si fosse dichiarata disponibile ad un costruttivo dialogo.

Ciò era possibile dopo

aver sgomberato il terreno da alcune questioni importanti, come quella dei suoli da assegnare all'IACP. La DC ha cercato perfino di far eleggere un assessore missino in sostituzione di uno della maggioranza di sinistra, dimissionario. L'atteggiamento della DC è stato stigmatizzato dai lavoratori e dai cittadini.

La DC ha governato S. Marco in Lamis per alcuni decenni creando una situazione economica e sociale pesante. Sconfitta sul piano elettorale, aveva dichiarato di volere svolgere un ruolo costruttivo in consiglio comunale sulla base però di proposte concrete e serie che sarebbero venute dalla sinistra.

Messo di fronte alle sue responsabilità e in presenza di questioni concrete il gruppo dc ha dimostrato invece di lavorare contro gli interessi della collettività, rifiutando qualsiasi dialogo costruttivo con la nuova amministrazione.

Il voltafaccia clamoroso ha fatto sì che San Marco in Lamis perdesse un finanziamento che serviva a risolvere il problema della casa e a dare nuovo lavoro, specialmente ai giovani disoccupati.

Nelle Eolie

## Nuove proteste a Salina per i trasporti

Problemi per il turismo — Le responsabilità di una società privata

Nostro servizio

LIPARI — Salina, nell'arcipelago delle Eolie, è in fermento. La popolazione da giorni minaccia il blocco di tutte le attività produttive, compreso lo sbarco e l'imbarco di merci e passeggeri, se i collegamenti marittimi con le altre isole e la terraferma continueranno ad essere, per il resto come sempre, più che insufficienti. La protesta nasce anche dal fatto che, con l'estate ormai alle porte, il turismo (fonte economica non secondaria per gli abitanti dei tre comuni) rischia, di essere compromesso.

Estate, turismo, per gli abitanti di questi posti vuol dire lavoro, lavoro che per altri aspetti manca del tutto. E' bene dire subito che il disagio maggiore nella rete dei trasporti marittimi è determinato dalla S.A.S. (società privata) responsabile in prima persona di tutte queste carenze.

Infatti, gli aliscafi della compagnia, oltre ad essere numericamente insufficienti, sono nelle vere e proprie «bagnorole».

Non è la prima volta infatti, che per un guasto o per un altro questi natanti sono costretti a sospendere le regolari corse. A questo stato di fatto, si aggiungono anche (come al-

cuni dei promotori della protesta hanno affermato) le arbitrarie decisioni dei responsabili di questi mezzi, i quali a volte senza alcuna ragione sospendono i regolari servizi.

D'altra parte, è chiaro che la protesta non si ferma soltanto al fatto che i visitatori di Salina si trovano a disagio, ma anche perché un serio ed efficiente servizio può salvare delle vite umane. Infatti, la mancanza di un ospedale, nell'isola, «come del resto in tutte le Eolie», a parte Lipari, che ne possiede un decesso di un completo, ha richiesto e richiede trasporti urgenti di qualche paziente a Milazzo o Messina.

Ecco dunque dove nasce anche l'esigenza di possesso dei mezzi efficienti impiegabili anche nell'opera di soccorso non mettendoci a repentaglio la vita del malcapitato per qualche avaria che bloccherebbe il mezzo in alto mare.

Intanto mentre la gente chiede almeno un mezzo che resti ancorato durante la notte per qualsiasi spiacevole evenienza, nel resto dell'arcipelago si stanno raccogliendo le firme per una petizione popolare che possa risolvere il delicato problema.

Luigi Barra

Gli scandali non frenano la voracità del «Don Uva»

## Una «mancia» di due miliardi per il manicomio di Potenza

Sono stati deliberati dalla Provincia su arrogante richiesta dei dirigenti della Casa ancelle della divina provvidenza - Denuncia del PCI e della CGIL: gonfiato il numero dei ricoveri per avere più soldi - Nel lager i degenti vegetano

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Dopo la morte di Giuseppe Locuputo, 29 anni, di cui dieci trascorsi all'interno dell'ospedale psichiatrico di Bisceglie, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale della suora ancella della Divina Provvidenza, torna a far notizia. La giunta provinciale di Potenza ha infatti deliberato una mancia di due miliardi alla direzione ospedaliera, cedendo alla richiesta di un adeguamento delle rette di degenza, già in più occasioni avanzata e rifiutata dal comando torinese, all'assessorato delegato della Casa ancella della Divina Provvidenza.

La denuncia è contenuta in un manifesto affisso in città dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che «la Provincia di Potenza è sempre pronta a dare mano agli speculatori della salute, cercando di stendere vili sugli scandali nei quali spesso resta coinvolto il potere». Sull'arrogante atteggiamento della giunta dei suoi amministratori, sulle richieste giudiziarie sollevate dal movimento sindacale.

La decisione del nuovo consiglio, che ha nominato a quelli precedenti degli ultimi due anni, appare ancora più grave se si pensa che è in corso una inchiesta giudiziaria che parte dalla magistratura potentina per accertare se esistono realmente — come la CGIL prima e il gruppo consiliare comunista poi hanno denunciato attraverso due rispettivi dossier — gli estremi della truffa che sarebbe stata operata dalla direzione del «Don Uva» negli ultimi anni dell'amministrazione provinciale, sulla questione delle rette.

Come è noto il gruppo del PCI e la CGIL regionale sostengono, da una indagine statistica effettuata nel '75, che l'amministrazione abbia volutamente gonfiato il numero dei ricoverati presso l'istituto orfotico, uno dei due «padiglioni» del «Don Uva» — perché la retta giornaliera è più alta rispetto all'istituto psichiatrico di Bisceglie, dove la media di ricovero è di 50 per cento del '74 e '75. L'aggiornamento progressivo della retta varia infatti annualmente dalle 5 mila lire per l'ortofrenico (1972) alle 3 mila per lo psichiatrico (1972), alle 10.500 per l'ortofrenico (1973), alle 5.500 per lo psichiatrico (1973).

Un giro di centinaia di milioni in più, dunque, che sono finiti nelle casse del «Don Uva». L'atteggiamento compiaciuto dell'assessorato provinciale è venuto a galla anche in questa vicenda con il tentativo di evitare, benché danneggiato, di costituire parte civile nel procedimento che, sia pure con lentezza, la magistratura potentina sta svolgendo. La storia delle rette, d'altronde, è solo uno dei fattori su cui si fonda la «fortuna» economica e non della Casa ancella della Divina Provvidenza.

Una convenzione-cappotto tra la Provincia e la Regione, che risale al 1951 (entrata in vigore però solo nel '58, ad ultimazione dei lavori dell'ospedale psichiatrico) — ha portato all'amministrazione per tutti questi anni a pagare al «Don Uva» le rette non dovute, non dovute in realtà, ma dovute in apparenza, in crisi di bilancio, la Provincia ha deciso di pagare le rette, ma non le rette vere, ma quelle che si spendono, sulla base della vecchia retta, circa 320 milioni al mese, al cui bisogna aggiungere 28 milioni anticipati mensilmente sul futuro adeguamento della retta per sole retribuzioni al personale. Le spese complessive sono di 348 milioni al mese, mentre le entrate ordinarie della Provincia per compartecipazione sono mensilmente di circa 400 milioni.

Oggi, con l'adeguamento



Un cortile interno dell'ospedale psichiatrico «Don Uva» di Potenza

deciso dalla giunta, un mese di ricovero ospedaliero nel «Don Uva» di Potenza costerà 1.020.000 lire rispetto alle 708.750 di ieri per ogni degente. Ma il problema fondamentale non è quello dei due miliardi in più che rappresentano senza dubbio un grosso onere al quale la Provincia non riesce più a far fronte per la grave situazione finanziaria in cui versano gli enti locali. Il problema vero è che queste cifre esorbitanti servono esclusivamente a far vegetare nel manicomio un

migliaio di cosiddetti «folli», per lo più lungodegenti e anziani, come per la legge non sono stati mai emanati o non avesse alcun diritto di quindici giorni di cancelli dell'interno della catena Don Uva (cinque in tutto Potenza, Bisceglie, Guidonia, Palestrina e Foggia).

«Esiste una vera e propria violazione della legge 180 e della 833 — sostiene la CGIL regionale nel manifesto affisso in città — in quanto i degenti continuano a languire, mentre il cosiddetto spazio psichiatrico previsto presso l'ospedale civile sono sempre di più a un piccolo manicomio. Nulla si è fatto o si fa per l'inserimento degli ex degenti nella propria comunità di origine, per il reperimento di case da offrire agli ex degenti, per un sussidio economico che tenga effettivamente conto dei bisogni degli ex degenti e non serva solo da elemosina».

Arturo Giglio

Denuncia dei sindacati in Abruzzo

## Formazione professionale: l'assessore regionale tace

Dopo le promesse, nessun impegno è stato realizzato - Sulla complessa materia, si attendono decisioni della Giunta regionale che tardano a venire

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Se la fase che si sta svolgendo nella giunta di lotta del 25 maggio sui problemi della formazione professionale in Abruzzo, e con un incontro fra una delegazione sindacale e l'assessore regionale al Lavoro Spadaccini, poteva essere considerata interessante almeno per quanto riguarda la possibilità di arrivare ad una intesa per la questione relativa alla applicazione del contratto di lavoro, lo stesso giudizio non è più possibile dare oggi.

Più che mai sono chiare, infatti, l'assoluta infondatezza delle dichiarazioni relative alla esistenza di un disegno di legge regionale e l'ambiguità delle posizioni assunte su questa materia dal presidente della Giunta e dallo stesso assessore nei due incontri del 17 e 19 maggio con i sindacati. Altro elemento di ambiguità è rappresentato dal fatto che gli impegni assunti dall'assessore di far conoscere il parere della giunta in merito alle richieste della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e delle organizzazioni sindacali di categoria, sono rimaste semplici promesse e a tutt'oggi non è stata nemmeno fissata una data per l'incontro con i sindacati; il che fa legittimamente dubitare persino della esistenza di un parere della Giunta che non sia il puro e semplice mantenimento dello stato di fatto.

Questi i punti sui quali è aperto il confronto: il sindacato ha più volte ribadito la sigenza di affrontare il problema della formazione pro-

fessionale nel quadro di un più ampio confronto sulle iniziative e le proposte del governo regionale in materia di programmazione, occupazione giovanile, qualificazione del mercato del lavoro, diverso sviluppo della regione; l'intera questione della formazione professionale viene posta così come momento di verifica della effettiva disponibilità della giunta al confronto in merito ai programmi che essa intende realizzare.

In questo senso vanno le richieste del sindacato per una rapida approvazione di una legge regionale nell'ambito della legge quadro nazionale; per un disegno programmatico che sancisca il raccordo fra formazione professionale e legge di riconversione industriale, occupazione giovanile, programmazione di sviluppo regionale; per una definizione del ruolo della gestione del settore pubblico e, in questo contesto, pubblicizzazione del CNA di Chieti; per la definizione di un regolamento

per il personale della formazione professionale.

A tutt'oggi queste richieste attendono una risposta. Per quanto riguarda la posizione della giunta il giudizio del sindacato è severo: in una assemblea dei delegati degli operatori della formazione professionale della Regione (svoltasi a Pescara, è stato denunciato l'atteggiamento dell'assessore, il cui atteggiamento rappresenta un passo indietro rispetto alla volontà manifestata dallo stesso Spadaccini appena quindici giorni fa e sempre secondo il sindacato, è il sintomo di una scarsa disponibilità della giunta a portare avanti una seria trattativa.

L'assemblea, una prima risposta l'ha già data, ribadendo la disponibilità della categoria ad un possibile inasprimento della lotta nel corso delle prossime settimane e proclamando intanto una seconda giornata di mobilitazione, dopo quella del 25 maggio, per venerdì 15 giugno, con manifestazione regionale a L'Aquila. Per il 18 giugno è stata organizzata, inoltre, una assemblea aperta alle forze politiche, sociali e alle amministrazioni locali presso l'ECAP di Aversa.

Dopo anni di incertanza è quindi venuto al pettine il nodo della formazione professionale in Abruzzo, e da qualche settimana, grazie alla combattività dimostrata dai lavoratori del settore e dagli stessi studenti, si pone ormai nei termini di una vertenza che si può legittimamente definire sociale; la più grossa da qualche tempo a questa parte in Abruzzo.

Sandro Marinacci

Il 17 e 18 giugno, per dare al paese un'amministrazione stabile

## A Fonni si vota contro la «politica dello sfascio»

L'arroganza dc ha impedito che si approvasse il bilancio, portando così all'arrivo del commissario prefettizio Nella piccola sezione, con pastori, contadini, professionisti - Una vivace campagna elettorale - Gli indipendenti

Nostro servizio

FONNI — A Fonni la sezione è molto piccola, un unico locale per riunioni e assemblee di vario genere, ma i compagni non sono orgogliosi lo stesso: libri e giornali sono accatastati un po' dovunque, alle pareti vi sono copie fotostatiche de l'Unità del '44 che proclamava l'insurrezione popolare. La saletta si riempie in un attimo: si ritrovano i compagni e gli indipendenti candidati alle amministrative di domenica prossima, e poi numerosissimi compagni della sezione, attivisti; vi partecipa anche il compagno Pani, appena eletto alla Camera dei Deputati.

A dire la verità l'ora è piuttosto tarda, le 21 passate, per un dibattito: ma c'è una ragione logica, moltissimi compagni fra gli stessi candidati sono pastori e contadini e quella è l'ora in cui rientrano in paese dopo aver munto il bestiame o sistemato le ultime cose in campagna: discutono animatamente su come organizzarsi per proseguire, dopo due campagne elettorali, il lavoro di propaganda capillare, di confronto con i cittadini.

Il consenso accresciuto al Partito comunista a Fonni, proveniente da strati anche nuovi, non tradizionali della popolazione, lo si è visto negli ultimissimi risultati, è venuto per le battaglie concorde, turistiche che si sono portate avanti in questi anni. Si rifà il punto sulla situazione, sui motivi che hanno portato allo scioglimento anticipato del Consiglio comunale: a Fonni, come a Siniscola, è arrivato il commissario prefettizio per l'assurda chiusura della Democrazia Cristiana locale: pur di non vedersi confrontare con

i comunisti e con le sinistre, che, consapevoli della gravità della situazione, erano disponibili ad un voto di astensione sul bilancio, ha impedito che il bilancio stesso passasse. Lo rileva bene il compagno Daniele Nolis, pastore, da sempre in testa a tutte le lotte di Fonni per la rinascita e lo sviluppo: «Mentre la Democrazia Cristiana accusava gli altri di non voler risolvere i problemi di questo comune, faceva mancare ben tre dei suoi consiglieri e impediva che il bilancio venisse approvato sfasciando così l'amministrazione».

La storia di questa ultima legislatura amministrativa di Fonni viene fuori dai diversi interventi: sembra sia stata scritta una infinità di volte. Anche qui la protervia della Democrazia Cristiana in ogni questione, da quelle decisive dell'assetto del territorio o dell'amministrazione pura e semplice, a quelle dell'assetto igienico sanitario, ha impedito che venissero affrontate seriamente, anzi che venissero semplicemente affrontate.

Nel '75, con nove consiglieri dc, tre comunisti, quattro indipendenti, si costituiva un accordo politico-programmatico fra tutti i partiti con una giunta di democristiani e indipendenti. «Del tantissimo che c'era da fare, dopo un anno e mezzo la Democrazia Cristiana non aveva fatto niente — ha ricordato il compagno Mureddu Peppino, ingegnere, candidato alle amministrative di domenica e consigliere uscente —. Abbiamo chiesto la verifica. C'è stata un'aspra battaglia con una Democrazia Cristiana ostinatamente chiusa a ogni tipo di dialogo. Non si è riuscito ad arrivare ad un ac-

cordo e si è andati così al voto».

Si è andati alla formazione di una giunta formata dagli anziani: fra questi il compagno Nolis, unico rappresentante comunista. E' in queste condizioni che si è arrivati al voto sul bilancio del febbraio di quest'anno, all'ulteriore rifiuto della Democrazia Cristiana a trattare e quindi allo scioglimento anticipato del consiglio. I cittadini di Fonni devono sapere che se il comune non è dotato di uno strumento urbanistico adeguato è perché la DC si è rifiutata anche solo di affrontare il discorso: Fonni con la sua splendida posizione ai piedi del Genargentu, nella situazione climatico-scientifica del Monte Spada, fa gola a parecchia gente: le aree, in mancanza di piano regolatore generale e di piani di zona, per i quali i comunisti si sono battuti da sempre, sono salite in maniera inverosimile fino a 35 mila lire il metro quadro, persino in zone assolutamente sterminate, anzi che venissero semplicemente affrontate.

E tutto per lasciare le cose come stanno, per non toccare gli interessi dei grandi elettori democristiani. E che dire del dramma dell'acqua? La rete idrica di Fonni risale a ventuno anni fa: oggi copre appena il trenta per cento dell'abitato e ci sono interi rioni come Coleo, fra i più abbandonati dove l'acqua o manca del tutto o con un solo tubo di allaccio costruito privatamente si alimentano numerose famiglie.

La situazione è ai limiti della pericolosità: la sezione comunista ha fatto una indagine sulle precarie condizioni igienico-sanitarie di tutto il paese e ha riscontrato un preoccupante aumento dei casi di tubercolosi e di epatite virale: la Democrazia Cristiana ha speso un mucchio di soldi in trivellazioni inutili mentre basterebbe un impianto di pompaggio al Gossavai, già previsto del resto anche se di là da venire, per far arrivare l'acqua a Fonni.

O la questione della nettezza urbana: un servizio per il quale il Comune spende 2 milioni di lire e che non funziona a tal punto che gli scarichi avvengono ad appena due chilometri dall'abitato! Le proposte concrete per affrontare tutti questi problemi i comunisti le hanno fatte da tempo: la Democrazia Cristiana ha voluto fare da sola e le ha lasciate lettera morta. Una ragione di più per chiedere alla gente un voto per poter governare, insieme alle sinistre e a tutti i democratici, visto che la Democrazia Cristiana si è ostinata in tutti i modi nel suo isolamento improduttivo.

Carmina Conte

Corsi integrativi

## Scuola a tempo pieno nel periodo estivo del Comune de L'Aquila

Per i bambini delle elementari - A giugno 110 frequentanti, previsti per luglio 160 - Attività ricreative

L'AQUILA — Dopo i soggiorni estivi in montagna e al mare per anziani e bambini organizzati dall'amministrazione comunale di sinistra de L'Aquila, una nuova iniziativa a carattere sociale è scattata ieri nella nostra città, con l'apertura nel plesso scolastico del quartiere di Santa Barbara del primo corso di scuola estiva a tempo pieno per bambini delle elementari.

Si tratta di una interessante iniziativa socio-culturale voluta dalla Giunta comunale che viene incontro, con dei corsi integrativi di scuola elementare a tempo pieno, alle esigenze dei diversi nuclei familiari che nei mesi estivi si trovano in difficoltà in conseguenza della diversa durata delle ferie per i genitori, specie per quelli che lavorano entrambi, rispetto a quelle di più lunga durata goduta dai loro figli.

Con i corsi di scuola estiva, non solo queste grosse difficoltà vengono superate ma, data la loro impostazione non tradizionale e invece prevalentemente basata su una attività ricreativa, sportiva, di animazione teatrale, si dà ai ragazzi delle elementari che le frequentano anche una ampia possibilità di sviluppo culturale.

I corsi integrativi estivi coprono un arco di dieci ore giornaliere e offrono anche la possibilità ai ragazzi di fruire gratuitamente del servizio mensa. L'iniziativa del Comune de L'Aquila è stata accolta con favore dagli interessati: infatti, malgrado il breve spazio di tempo che è stato disponibile per presentare le domande, i ragazzi che frequentano il primo corso iniziato ieri, e che terminerà il 30 giugno sono 110. Un secondo corso (inizio il primo luglio e termine il 31 dello stesso mese), verrà frequentato da 160 bambini.

Dal nostro inviato

ALIMINUSA (Piemonte) — «Certo, non creiamo falsi miti! Ma neanche avvolgiamo tutto sotto un velo di generica pietà. Santo Runfola è un morto, un suicido che vogliamo innanzitutto capire: davanti alla piccola sede della sezione comunista dove Santo — il giovane di Aliminusa che si è arso vivo dopo aver passato una vita alla ricerca di un lavoro stabile e qualificato — era di casa da vent'anni, un giovane compagno commenta così le note, contraddittorie e sgozzate, dedicate dai giornali a quella tragica torcia umana.

Al funerale l'altro giorno c'erano soprattutto giovani e soprattutto voci di giova-

ni risuonano già da ieri sera dalle radio private di tutta la provincia in una campagna di dibattito sulla questione giovanile che il partito e la federazione giovanile cui Santo apparteneva hanno lanciato. Il giovane, prima di togliersi la vita, ha inciso un nastro-testamento.

Ha scritto alcune laconiche righe alla moglie, Maria Teresa, e al padre, Giacomo. Poi se ne è andato per i campi, tra il fieno e il grano, che quei tre ettari di terra fra Cerda e Aliminusa di proprietà della famiglia riscono ancora a produrre, se cosparsi di benzina e s'è dato fuoco. Non prima, però — ha notato qualcuno — aver cercato preventivamente di proteggere dalle fiamme la «povertà e roba» di casa, del-

sona dove di lì a poco il fuoco sarebbe diventato.

«Era un ragazzo troppo irrequieto. E, in fin dei conti, avrebbe potuto rimanere a lavorare i campi. Certo, non lo si uccide in quel modo, oltre che irrequieto deve essere anche pazzo»: avrebbe detto a un giornalista con ragguardevole rozzezza il sindaco del suo paese, all'indomani del ritrovamento dei resti carbonizzati di Santo, in questa ultima domenica di febbraio affacciandosi per le elezioni.

Ma i giovani di Aliminusa, raggruppati in decine di capannelli in piazza e sul corso, vogliono capire e discutere questa «irrequietezza» e questa «pazzia». E lo stes- so Santo, in quelle due ore di registrazione, ha lasciato una traccia per questa discus-

Falsi miti, generica pietà e rozzezza intorno ad un suicidio

## «Dietro» e dopo la morte di Santo Runfola

I giovani comunisti di Aliminusa hanno aperto la discussione per «vincere con fatti concreti» un messaggio di rassegnazione

## Taranto: arrestato per truffa presidente delle «Opere pie»

TARANTO — Il presidente dell'ente «Opere pie riunite» di Taranto, Temistocle Scialoja, di 63 anni, è stato arrestato dai carabinieri in una clinica privata del capoluogo jonico, dove ricoverato, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Acquaviva per truffa, omissione di atti d'ufficio ed altri reati. Scialoja è stato rinchiuse nel carcere di Taranto, dove sarà interrogato nei prossimi giorni dal magistrato inquirente.

Secondo le indagini compiute dalla Guardia di finanza, vittima della presunta truffa sarebbe un'impresa edile barese, la «CEIT».

## Quattro arresti per l'omicidio del brigadiere dei CC di Trapani

TRAPANI — E' stato trasformato in arresto il fermo di quattro uomini, avvenuto sabato scorso nell'ambito delle indagini sull'omicidio del brigadiere dei carabinieri Baldassare Nastasi, ucciso il 4 giugno da un gruppo di rapinatori, che nella spa-

riora ferirono anche il carabinieri Lorenzo Brunetti. Due dei quattro arrestati, Angelo Sammartino, di 32 anni, e Gioacchino Intravala, di 26, entrambi di Palermo, sono stati denunciati per omicidio, tentativo di omicidio e rapina.

speranza» fino in Germania.

«Certo, poteva lavorare nei campi. Ma a quali condizioni?», ci si chiede in un volantino che i compagni di Santo hanno voluto scrivere e diffondere in risposta al tono distaccato di alcuni commenti «cittadini», distanti dal tormento di tante lunghe passeggiate per il corso, che Santo impiegava a parlare, parlare, sempre di politica — ricorda qualcuno — quasi ossessivo, fino a diventare a volte financo soffocante.

«In questi anni centinaia di giovani siciliani si sono battuti per una agricoltura moderna, perché fosse possibile abitare in campagna in condizioni ideali, per poter coltivare la terra con la loro cooperazione. Ma ogni vol-

ta ad ostacolarci c'erano le grante dc e l'Ente di sviluppo agricolo, i cui dirigenti hanno pubblicamente dichiarato che non concederanno mai le terre (incolte) di cui dispongono ai giovani».

Così si parla di nuovo di lotta. Di lotta organizzata, per vincere con fatti concreti il messaggio di rassegnazione che si può leggere drammaticamente nell'«epitafio di un europeo ignoto» che Santo ha scritto, nel togliersi la vita, mentre si voltava per una Europa nuova, diversa da quella che qualche anno fa egli stesso aveva conosciuto, tarandoci a con fini d'élite (la ricerca senza fortuna di un lavoro).

Vincenzo Vasilè



Strumentali giudizi sulla situazione economica dell'isola

## Il presidente dc veste i panni dell'ottimista troppo sospetto

L'on. Soddu dice che la Sardegna ha superato il punto più basso della crisi. Ma la situazione è ben diversa: aumentano i disoccupati, cresce l'inflazione e i mancati impegni del governo fanno temere il peggio - Colloquio con Raggio

CAGLIARI — Il presidente della giunta regionale, il dc Pietro Soddu, ha tenuto una conferenza stampa, proprio alla vigilia del voto del 17-18 giugno per il rinnovo dell'assemblea sarda, esprimendo un giudizio ottimistico sulla situazione economica isolana. Sembrano tornati ai tempi in cui lo stesso Soddu, allora assessore alla programmazione delle giunte di centrosinistra, in vista dell'atterraggio dei petrolieri, invitava in una campagna elettorale i sardi emigrati a tornare nell'isola con l'incalzante slogan: «In Sardegna c'è un posto anche per te».

Oggi, purtroppo, stiamo ancora scontando amaramente le scelte di quegli anni. Al compagno Andrea Raggio, presidente del Consiglio regionale sardo e capofila del Pci per la circoscrizione di Cagliari, abbiamo chiesto un giudizio sulla valutazione ottimistica fornita dall'on. Soddu e che non coincide in nessun modo con l'acutizzazione della crisi isolana, caratterizzata da un incremento del numero dei disoccupati, ben 85 mila di cui 35 mila giovani e ragazzi delle liste speciali, come confermano le ultime rilevazioni ufficiali.

«Ritengo che il giudizio dell'on. Soddu sulla situazione economica sarda — risponde il compagno Andrea Raggio — sia infondato e strumentale. Ho visto che anche la rivista ufficiale della Dc, «La disoccupazione», afferma che in Sardegna si è superato il punto più basso della crisi economica e che in sostanza, soprattutto nei principali comparti, le difficoltà sono in via di superamento. «La Sardegna è pronta a riprendere la marcia», è infatti lo slogan ottimistico che si legge sul numero elettorale della rivista democristiana. In realtà la crisi per-

mane grave, come ben sanno gli operai, i giovani in cerca di lavoro, le donne espulse dal processo produttivo, le stesse masse contadine e gli artigiani. Alcuni sintomi esterni, la ripresa dell'inflazione e il risorgere della crisi energetica, accompagnati dalla mancata attuazione degli impegni del governo per la Sardegna, soprattutto nel settore industriale, fanno temere il peggio. La situazione è quindi drammatica, l'avvenire incerto. L'ottimismo strumentale dell'on. Soddu ha due scopi: coprire le responsabilità della Dc da una parte; dall'altra affievolire l'iniziativa e le lotte delle masse proprio nel momento in cui l'impegno e il movimento contro la crisi, per la rinascita, devono acquistare nuovo slancio e vigore».

Quali prospettive si pongono per uscire da questa crisi drammatica, e cosa propone in particolare il partito comunista? «Ritengo che la lotta contro la crisi, per la rinascita — risponde il compagno Andrea Raggio — sia giunta al punto più alto, a un passaggio decisivo che deve consentire di tradurre in azioni di governo e in rivendicazioni verso lo Stato le leggi della rinascita. Anche a questo proposito l'on. Soddu dà le cose per scontate, come se la politica di rinascita possa operare indietro per non mettersi in discussione. Invece questa politica è stata bloccata dalla Dc e dalla burocrazia che si sono tirate indietro per non mettere in discussione il vecchio sistema di potere clientelare e la collusione con la parte più retriva del padronato delle forze economiche dominanti. L'intero ragionamento dell'on. Soddu sembra fondato su un grosso equivoco: ovvero che la politica delle manovre e il sistema di potere possano conciliarsi con la strategia del rinnovamento economico e sociale, civile e culturale. E' questo equivoco che bisogna battere. La contraddizione tra clientelismo e democrazia, assistenzialismo e sviluppo, è insanabile. Ecco il nodo da sciogliere. Ed è proprio su questo terreno che le forze di sinistra devono dare battaglia senza tentennamenti né titubanze».

L'on. Soddu ha riproposto la ripresa dell'Intesa alla Regione dopo il 17-18 giugno. Ritiene questa proposta praticabile? «Non la ritengo assolutamente praticabile. Non saremmo certo noi comunisti — ha precisato il compagno Raggio a chiusura del colloquio — che abbiamo dato un contributo determinante, a sottovalutare i positivi risultati ottenuti sul piano legislativo e programmatico dall'Intesa autonomistica. Ma l'Intesa — è bene ricordarlo — era solo un accordo di programma che escludeva il Pci sia dalla giunta sia dalla maggioranza, perciò non ha risolto la contraddizione tra sistema di potere dc e politica di rinascita. Si tratta dunque di un'esperienza non ripetibile. In quanto ha esaurito la sua funzione».

Nel momento in cui occorre far compiere alla politica di rinascita il salto di qualità necessario a incidere realmente sulla grave situazione dell'isola a cominciare dall'occupazione, il vero problema che ci troviamo di fronte è di dare nuovo slancio e forza al movimento autonomistico, alle lotte dei lavoratori e del popolo sardo. Per tali validissime ragioni è indispensabile una giunta nuova, fondata sull'unità delle forze di sinistra e delle altre forze autonomistiche».

Alla Sardegna occorre una giunta che sappia imprimere efficienza e capacità operativa alla politica di programmazione, facendo valere presso il governo nazionale le ragioni e gli interessi del nostro popolo. In ogni caso — conclude Raggio — nella giunta, o all'opposizione, i comunisti forti del consenso popolare, continueranno ad essere quello che sono sempre stati in tutti questi trent'anni: una forza decisiva per il rinnovamento della società sarda».

Un quartiere «separato», ignorato dal Comune di centro-destra



Tutto il partito mobilitato  
**Berlinguer parla domani a Cagliari venerdì a Sassari**



Prosegue in tutta l'isola la mobilitazione dei militanti e degli elettori comunisti che preparano le grandi manifestazioni con le quali il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, chiuderà la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale sardo. Centinaia di comunisti e simpatizzanti sono al lavoro, in questi giorni, per la distribuzione del materiale propagandistico, per discutere con gli elettori, per spiegare la linea del Pci, il programma per le imminenti elezioni. «Più voti al Pci, più forte è la lotta per la rinascita»: non c'è nessuno che non avverta come proprio da un maggiore consenso nei confronti della linea comunista, potrà nascere una prospettiva reale di rinascita, serietà, partecipazione, dall'impegno, dalle lotte degli operai, dei pastori, dei contadini, di tutto il popolo sardo. Questi temi verranno affrontati dal compagno Enrico Berlinguer nel corso delle manifestazioni che si terranno a Cagliari e a Sassari. Berlinguer parlerà a Cagliari domani alle ore 20 in piazza Garibaldi, e a Sassari venerdì 15, sempre alle ore 20, in piazza d'Italia.

## A Cagliari c'è il CEP la casa di coloro che stanno dietro il muro

Una mostra fotografica della sezione Pci ne documenta la disgregazione - Manca il verde e si gioca tra i rifiuti

CAGLIARI — Una volta, tra Cagliari e Piri, c'erano orti e mulattiere. Non è tanto tempo fa. Quando i nazisti abbandonarono la città per attraversare tutta l'isola e fuggire dal nord, l'estrema periferia era l'attuale via Dante, con quel palazzo Vincenza che è facile capire da dove abbia preso il nome. In tempi di centro sinistra, quando migliaia di sardi abbandonavano le campagne per venire in città, per trovare un lavoro nei servizi o nelle cantieristiche petrolchimiche, al posto di quegli orti, più verso Piri che verso Cagliari (più lontano possibile dal centro della città) venne costruito il quartiere separato, il CEP, il posto di quelli che stanno dietro il muro. E di questo muro che separa la città dei ricchi da quella dei poveri abbiamo già parlato qualche tempo fa.

Il criterio urbanistico che ha guidato gli architetti che progettavano il CEP è semplice: si chiama criterio della massa. Il suo scopo è di ammassare appunto il più gran numero di famiglie nel più piccolo spazio di terra, in modo da lasciare le aree che restano alla speculazione edilizia. Il quartiere ebbe quindi quasi subito quell'aspetto da baracca che oggi lo contraddistingue: palazzoni alti 10 piani e costruzioni più basse, ma attaccate le une alle altre, senza spazi tra gli edifici e con pezzi di quartiere che vedono il sole qualche ora al giorno e non di più, anche d'estate. Gli uomini, quando li spinge la necessità, si abitano a sopravvivere dappertutto: infatti gli anziani del CEP hanno scoperto che in una rientranza di via Flaminio Gioia, in un foceletto ritagliato nel cemento, il sole brilla per la maggior parte della giornata: ne hanno fatto il loro punto di raduno: si portano la sedia da casa, e si intrattengono a chiacchiere e a giocare a carte.

I compagni della sezione del Pci, la «Fratelli Cervi», hanno quindi inventato un modo «immediato» di fare campagna elettorale: non lunghi discorsi ideologici, ma fotografie. Le fotografie della disgregazione urbana, dei guasti del quartiere ghetto. Le hanno sistemate proprio all'entrata del piccolo mercato comunale, di sabato mattina: e ogni foto parla da sé, è una precisa e circostanziata denuncia del modo di governare democristiano. C'è la scuola materna: ma circondata dall'immondizia.

«Se non bastasse questo — ci dice Giannino Casu, il segretario della sezione —, siccome mancano due gabinetti, e mancano da più di un anno, 30 bambini non possono frequentare». Nelle case del primissimo insediamento CEP (che poi vuol dire, con un po' di spocchia, Centro

edilizia popolare) c'erano i garage. Ora non ci sono più: al loro posto c'è la gente, che vive sotto il livello del suolo, senza finestre, con la luce del sole che entra solo dalla porta d'ingresso, senza bagno e senza illuminazione elettrica, perché l'ENEL si rifiuta di considerare il garage come appartamento.

La scuola elementare è nuova: ha un decennio. Ma ogni interno si allaga, a causa di un numero imprecisato di infiltrazioni d'acqua. Manca la farmacia. Abbiamo lottato e combattuto per averla — racconta il compagno Mauro Pina — e l'anno scorso il vice sindaco De Solgiu, ora sindaco, venne ad incontrarsi con noi nel comitato di quartiere. Gli chiedemmo un impegno per la costruzione di una farmacia comunale: accampò mille scuse. Disse che non credeva in quella iniziativa pubblica in un quartiere così.

Sarà per paura della concorrenza? Il sindaco De Solgiu è infatti proprietario di una farmacia, nel vicino quartiere di S. Benedetto. Morale della favola: niente farmacia, né comunale né privata. Aggiunge la compagna Benedita Floris: «Stessa storia per i vigili urbani. Abbiamo fatto molte richieste al Comune di inviare nel quartiere qualche vigile. Il massimo che

abbiamo ottenuto è stato l'arrivo di un motociclista alle 8 e mezzo del mattino, per facilitare l'ingresso dei bambini a scuola. Per il resto della giornata, niente di niente».

Ma l'amministrazione comunale ha il suo fiore all'occhiello: il «palazzo blu». Dovrebbe essere il centro sanitario di quartiere. In realtà è una bellissima costruzione. Un modello. L'unica in tutta la città. Ma c'è soltanto un'ostacolo che fa quello che può. Manca, naturalmente, il medico.

Però in Comune non si lamentano. Probabilmente vogliono un quartiere proprio così: ha raggiunto il suo scopo: doveva raccogliere le fiamme dei baracconi di Giorgio, e far fronte all'inurbamento degli anni 60. A questo è servito: 389 capi famiglia (il 54 per cento del totale) provengono dai paesi dell'interno e dall'estero (ben 73 sono reduci dell'emigrazione). I comunisti, che da quel slogan «Nella rinascita c'è un posto anche per te» in ventotto dell'on. Soddu, oggi presidente della giunta regionale, che doveva poi rivelarsi l'ennesima truffa democristiana. Come poi essi vivono nel quartiere, e quali problemi abbiano, è un fatto che al Comune democristiano non interessa.

Una capanna coi rifiuti sotto i grattacieli

Infatti, dei quattromila abitanti del CEP, nessuno vive nel quartiere. Si spostano per lavorare, per fare la spesa, per giocare, per incontrare la gente. Qui tornano per dormire. Quelli che sono costretti a restare, i bambini soprattutto, razzolano nelle nassi di immondizia: c'è una fotografia che parla anch'essa da sola, nella mostra preparata dai compagni: un gruppo di bambini che si sono costruiti una capanna coi rifiuti, proprio sotto i grattacieli, sotto quel paio di pini rachitici che sono l'unico verde del CEP.

Questo modello di vita, è intuitivo, non è il miglior sistema per combattere la disgregazione, soprattutto giovanile. E infatti i giovani del CEP appaiono in camicia nera per furtarelli, piccole risse o altri reati minori, alla media di uno a settimana.

Oltre alla sezione del Pci, gli unici centri di aggregazione esistenti sono: i campi sportivi di proprietà della parrocchia (riservati a certe persone) e usati soprattutto per le due squadre inventate dal parroco, la Astrea e la Sallente, ma non per tutti gli altri cittadini: e due bar: uno frequentato dagli stessi ragazzi delle società sportive, l'altro dai «balordi». Anche per giocare a biliardo bisogna andare in città».

La gente del quartiere, a dire il vero, non ha chinato la testa, ma si è battuta sempre, giorno per giorno, soprattutto dal '74 (da quando cioè nacque la sezione comunista) per cambiare la situazione. Qualche piccolo risultato si è ottenuto: ma resta sempre l'amministrazione in mano da porre i freni, come per la farmacia, come per i vigili.

Il Pci è diventato un partito forte, e la sua forza è stata confermata alle ultime elezioni politiche ed europee. Non è bastato, il quale uno scossone ancor più forte: bisogna costringere i democristiani che governano la città, la Regione e il Paese, ad arretrare ancora. Adesso è la volta delle regionali. I comunisti sono al lavoro, attivissimi, per garantire un nuovo balzo in avanti del partito, e per far arretrare la Dc. Solo così sarà possibile cambiare anche la sorte del ghetto urbano. E' triste, ma è vero: persino per conquistarsi un giardino, un centro sociale e una farmacia bisogna battere i democristiani.

Sergio Atzeni

NELLA FOTO: una desolante immagine del CEP: palazzoni di dodici piani in un quartiere senza verde e privo dei più elementari servizi pubblici.

## Chi ha tradito i giovani sardi?

Decine di migliaia di giovani sardi, ragazzi e ragazze, sono in cerca di occupazione

32.122 giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento

Le donne iscritte sono 17.042, e cioè il 53 per cento del totale

● La giunta regionale non ha fatto una politica diretta all'occupazione dei giovani e delle donne, e non ha neppure applicato pienamente le leggi esistenti.

● Neppure una lira è stata spesa sui 14 miliardi stanziati dalla legge regionale numero 50 del 2 agosto 1978 per interventi a sostegno dell'occupazione giovanile.

● La legge nazionale 285 del 1977 per l'occupazione giovanile ha avuto in Sardegna una limitata applicazione. Solo pochissime migliaia di giovani hanno trovato un'occupazione precaria negli uffici dello stato.

● La giunta regionale non ha presentato al CIPE i progetti per l'utilizzazione di parte dei 250 miliardi stanziati di recente per i giovani.

Per dare un lavoro e una prospettiva ai giovani disoccupati

Per una politica diretta all'occupazione e allo sviluppo

Per una giunta che interpreti le aspirazioni dei giovani e delle donne

Più forte il Pci

Più forte la lotta per la rinascita

Il 17 e 18 giugno VOTA COMUNISTA



## Un sindaco passerà alla storia per un semplice quarto d'ora

CAGLIARI — Noi non arciammo gubbi. Ma ormai tutta la cittadinanza ha sotto gli occhi la prova della micidiale vicenda del sindaco De Solgiu e della sua giunta di centro-destra. Infatti, non appena insediato, il dc De Solgiu si è impegnato a fondo per il risanamento della città. In che modo?

Non dobbiamo dimenticare che il neosindaco è un farmacista ed è democristiano. Logico, dunque che il suo primo interesse, come operatore economico e appartenente al partito di maggioranza relativa, sia quello di fare pulizia.

Da qui i provvedimenti caratteristici della giunta De Solgiu: 1) spostamento di un quarto d'ora dell'orario (ma non sarebbe più logico e igienico predisporre i grandi contenitori per sacchetti, come in ogni grande città da me di questo nome?); 2) far sgomberare i giovani disoccupati che hanno organizzato il mercato delle pulci sul bastione di S. Remy (ma, fra le pulci del mercato e le merdole del centro storico, non sarebbe più igienico sgomberare queste ultime con una accanita opera di derattizzazione?); Tutto sommato, alla grande celerità dell'azione non corrisponde una pari efficacia di risultati del risanamento.

Forse è per questo che, poco tempo fa, al sindaco è stata revocata la concessione di una farmacia che amministrava in S. Atene (altra quartiere dove gli interventi risanatori del coque sono molto attesi: via Ticino insegna). De Solgiu sarà pure un farmacista ma se ne intende gran che.

E' consuetudine ricordare ogni sindaco con un riferimento agli elementi caratteristici della sua amministrazione. L'ex sindaco e mancato senatore Ferrara sarà ricordato, per sua esplicita volontà, come il primo cittadino delle strade.

Se il buongiorno si vede dal mattino l'attuale sindaco De Solgiu, che pure nel settore urbanistico si è dato da fare produttivamente, facendo demolire Villa Vaghi, si guadagnerà sul campo i «galoni» (ci si perdoni il termine) di sindaco dell'immondizia.

Il significato dell'elezione del compagno Umberto Cardia nel Parlamento europeo

## La Sardegna a Strasburgo per contare

Continuano i commenti delle forze politiche dopo il risultato della consultazione di domenica - Assurde accuse di provincialismo lanciate dai liberali - Perché molti emigrati non hanno potuto votare

CAGLIARI — Dopo le elezioni di domenica, le direzioni regionali dei partiti hanno pubblicato comunicati o rilasciato dichiarazioni per commentare il significato politico del voto sardo.

Il vice segretario regionale della Dc prof. Giuseppe Meloni, si è dichiarato abbastanza soddisfatto dei risultati e parla di alto consenso espresso dall'elettorato in favore dello scudo crociato, dimenticando però di dire che ad un aumento dei voti per la Dc (nelle città c'è stata piuttosto una riduzione

sensibile, anche rispetto al 3 giugno) in Sardegna, corrisponde una perdita di due punti in campo nazionale. Gli altri partiti si dichiarano insoddisfatti, attribuendo a varie cause l'insuccesso subito e portando a giustificazione motivi che non possono essere tutti condivisi. In particolare non sembra giusta ed appropriata l'osservazione fatta dal Pli e condivisa almeno in parte dai compagni socialisti. I liberali parlano della campagna condotta da alcune forze politiche e che con spirito trisamente provinciale hanno propagandato

il candidato sardo per l'Europa. Non d'«spirito provinciale» si deve parlare, ma di una giusta rivendicazione autonómica volta a portare a Strasburgo anche esponenti sardi che più direttamente possono esprimere gli interessi della Sardegna in quell'assemblea. Non si possono infatti ignorare i legami che uniscono le prospettive di sviluppo dell'isola e la stessa salvaguardia della sua economia sia nei settori agricoli che in quelli industriali ed energetici, alle decisioni ed orientamenti della Comunità europea, la quale non sempre con la sua politica si è mossa in tale direzione. Più interessante appare l'intervista che i due esponenti sardi eletti al Parlamento europeo, il compagno Umberto Cardia e il democristiano Ligios, hanno rilasciato al quotidiano di Cagliari. Il compagno Cardia ha in particolare sottolineato la volontà di concentrare ogni sforzo nella tutela degli interessi della Sardegna e della Sicilia e la necessità di profondi cambiamenti nell'orientamento complessivo delle politiche e delle istituzioni comunitarie anche per la difesa degli interessi delle due isole mediterranee.

Nel primo parlamento europeo — ha ancora osservato il compagno Cardia — le forze di sinistra non sono certo in maggioranza, ed occorre un'azione ed una lotta nell'assemblea e fuori, in collegamento con i movimenti operai europei, perché nella Comunità si pensi di più e meglio agli interessi delle masse piuttosto che ai privilegi della grande capitale. Anche l'on. Ligios ha riconosciuto che nella politica comunitaria sono state create rilevanti distorsioni soprattutto nel settore agricolo. Finora, ha osservato l'esponente dc, vi è stata la politica dei più forti, ed occorre cambiare registro.

Ci sembra però che il problema non sia solo quello di modifiche, sia pure importanti, nella destinazione dei fondi comunitari, ma di una lotta per realizzare una trasformazione degli assetti sociali e politici della Comunità. Si deve dire che l'azione svolta finora dalla Dc nel Parlamento non è stata orientata in questa direzione. Sempre per quanto si riferisce alle elezioni europee sono stati resi noti i dati che riguardano il voto degli emigrati negli otto paesi CEE. Si capisce da queste cifre il motivo per cui il governo non ha fatto niente per favorire il voto degli emigrati,

ma anzi lo ha ostacolato e reso più difficile. Infatti solo 110.195 emigrati hanno potuto esprimere il loro voto nel 32 seggio elettorale all'estero, di fronte alle molte centinaia di migliaia di emigrati. Il Pci è stato il partito più votato, raggiungendo il 30,9 per cento seguito dalla Dc con solo il 25,64 per cento. Questi dati interessano direttamente la Sardegna che conta centinaia di migliaia di emigrati nei paesi della Comunità. Purtroppo di tanti emigrati, solo una piccola parte ha potuto esprimere il voto. Gli altri, nella maggior parte, sono stati privati di questo diritto perché si è voluto negare loro la possibilità di condannare una politica che li ha costretti ad abbandonare l'isola, che ha provocato nella loro terra un drammatica crisi economica.

Precisazione

CARBONIA — A rettifica di quanto pubblicato nel giornale «L'Unità» relativamente alla assegnazione dei seggi nel Consiglio comunale di Carbonia, precisiamo che un seggio, attribuito inizialmente al PDUP, è stato invece assegnato alla lista di Sinistra Proletaria.



g.p.



# I comunisti discutono dei risultati elettorali

## Come sono state distribuite fra candidati le preferenze

# Vai a fare la scrutatrice? E io ti licenzio in tronco

# A Pesaro il cinema USA del «dopo-’68»

## « Ipotesi » sui centri storici

## Le ragazze «Tanzarella» ancora in piazza per ricordare alle banche i loro impegni

# Fermo no alla privatizzazione dell'Ente Nazionale Cellulosa

## A Macerata occupata la Omec contro il ridimensionamento

## A S. Benedetto 300 metri di arenile sono chiusi per ritardi del Comune

**COMUNE  
DI JESI**

**La Direzione degli Stabilimenti Termali  
di CARIGNANO (PS)**

**comunica**  
l'apertura della stagione termale

- **Cure Idropiniche - Inalatorie - Irrigazioni**
- **Acque Solfuree - Salsobromoiodiche medio minerali**

**CONVENZIONI MUTUALISTICHE**  
**ORARIO CURE 7-12-16-18**



Riunioni degli organismi dirigenti si sono già svolte, altre sono in programma

## Il PCI discute su orientamenti e contraddizioni del voto umbro

La Dc, che pure esce battuta sia dal 3 giugno che dalla competizione europea non abbozza un minimo di autocritica — I commenti degli altri partiti

Colpa dell'astensionismo, perdita politica a sinistra, e più semplicemente disfunzione « organizzativa » (di cui potrebbe aver beneficiato ad esempio il PDUP)? Come sia, la riflessione politica dei comunisti intorno alla flessione subita (quasi il 2 per cento) nelle elezioni europee rispetto alle politiche del 3 giugno, è già cominciata e naturalmente si protrarrà per qualche tempo.

Ieri mattina la questione è stata oggetto di una riunione della segreteria regionale mentre per oggi è stato convocato il direttivo e per i prossimi giorni sono in programma sessioni sia del comitato regionale che dei federali.

Si vuole capire, ecco l'esigenza politica di fondo, cosa sia successo esattamente domenica scorsa. E se nel risultato abbia influito soprattutto qualche questione di linea o di presenza politica. Questa vicenda, a dire il vero, ha degli aspetti anche singolari. I comunisti, che pur sembravano in una posizione di vantaggio, sono stati duramente colpiti dalla campagna elettorale per le politiche e ovviamente dopo in prima linea sulla « questione Europa ». Dibattiti, assemblee, comizi con candida-

ti ed esponenti politici illustri erano stati organizzati un po' dovunque con grande partecipazione popolare: il PCI, al pari di altre forze politiche se non di più, aveva messo una particolare enfasi sul tema europeo. Pare del resto che l'elettorato ha voluto premiare il PSDI che nell'ultima giornata di campagna elettorale si era presentato a Perugia con un comizio del suo segretario nazionale, Pietro Longo che aveva voluto buttarsi tutto sull'antico tema più viscerale.

Ieri Alberto Sensi, in un editoriale su « La Nazione », lamentava che umbri e toscani fossero stati in questa competizione dei « donatori di sangue ». Molti voti, ma pochi candidati, scriveva in sostanza il direttore del quotidiano fiorentino a proposito di queste due regioni. Forse Sensi ha ragione ma non per quanto riguarda la presenza degli umbri nella lista comunista. A partire dal prof. Ippolito (che non si può considerare un umbro d'elezione) proprio ieri è diventato presidente tra l'altro della RPA, a Carla Barbarella, umbra di Magione, che al pari dell'illustre geologo napoletano è stata elet-

ta nel Parlamento europeo, ad Adriana Longarotti (che ha ottenuto un « successo » personale: più di diecimila preferenze in tutta la circoscrizione) la qualificazione politica e culturale dei candidati umbri nella lista comunista era ampiamente e altamente assicurata. Insomma i conti non tornano nemmeno da questo punto di vista.

E allora? La ricerca è avviata e si tratterà di vedere a quali approdi porterà. In ogni caso, nel gruppo dirigente comunista ci si appresta a compiere un'analisi del genere con il massimo di apertura verso il nuovo, verso la realtà della regione, verso le sue nuove contraddizioni (non può essere per esempio che l'Umbria sia davvero cambiata e ci sia un'emergere vistoso di nuove fasce sociali, dominate dall'economia sommersa, che manifestano diversi orientamenti?).

Non così si può dire della Dc che pur uscendo strabuttata sia dal 3 giugno che dalla competizione europea non abbozza il minimo di autocritica, ma si compiace solamente (vedi la dichiarazione di ieri del vice-segretario regionale Traversini comparsa

sul « Messaggero ») dell'indebolimento comunista e del rafforzamento dei partiti dell'area laica e socialista.

A proposito della Dc. A riprova che in questo partito non c'è solo uno spostamento a destra va detto che le lezioni dell'esperienza elettorale, la presa di posizione della giunta di Palazzo Conestabile e di Palazzo dei Priori. Al nostro partito resta il merito di essere « uscito per primo » e di aver criticato il comportamento del decano dell'Università che ha voluto stabilire per il 14 la convocazione del senato accademico. « Una scelta — affermarono i comunisti — già una ventina di giorni fa assai precipitosa, che non avrebbe certo favorito la discussione intorno ai programmi ».

**Il documento del sindacato**

Subito dopo su questa linea si sono mossi anche gli amministratori regionali e comunali. L'altro ieri anche la CGIL-scuola ha reso pubblico un documento nel quale critica le decisioni del decano. « Si giunge — afferma il sindacato — a questo voto al termine di un periodo nel quale l'attenzione di massa è stata pressoché assorbita in un'attività di serratà o di qualcosa di analogo ».

Si giunge senza aver determinato alcun dibattito sul programma da realizzare, senza aver tentato di ricomporre in alcun modo la frammentazione, anche di opinione, a cui esprime l'alta pendolarità del corpo do-

m. m.

La Dc ha fatto di tutto perché la scadenza si svolga solo nel chiuso del Senato accademico

## Domani a Perugia si vota per scegliere il nuovo rettore

Tre anni fa l'elezione del rettore dell'ateneo perugino divenne un grande motivo di dibattito per la società regionale. Domani il senato accademico voterà di nuovo per il nuovo « magnifico », ma la scadenza è quasi passata sotto silenzio. Perché? Per la verità le forze di sinistra hanno cercato in tutti i modi di sviluppare un confronto: basti ricordare il dibattito in consiglio regionale, la presa di posizione della giunta di Palazzo Conestabile e di Palazzo dei Priori. Al nostro partito resta il merito di essere « uscito per primo » e di aver criticato il comportamento del decano dell'Università che ha voluto stabilire per il 14 la convocazione del senato accademico. « Una scelta — affermarono i comunisti — già una ventina di giorni fa assai precipitosa, che non avrebbe certo favorito la discussione intorno ai programmi ».

### Il documento del sindacato

Subito dopo su questa linea si sono mossi anche gli amministratori regionali e comunali. L'altro ieri anche la CGIL-scuola ha reso pubblico un documento nel quale critica le decisioni del decano. « Si giunge — afferma il sindacato — a questo voto al termine di un periodo nel quale l'attenzione di massa è stata pressoché assorbita in un'attività di serratà o di qualcosa di analogo ».

cente, avendo inoltre operato in ogni modo perché questa scelta restasse, come ancora incredibilmente prescritto dalla normativa universitaria, privilegio di pochi ».

Come si vede una posizione assai critica che polemizza in primo luogo con la data prescelta per le elezioni del Rettore. Le amministrazioni locali, PCI e CGIL hanno cercato il confronto sull'argomento, da parte delle forze moderate interne ed esterne all'Università si è risposto con una sorta di muro di gomma. Vale per tutti ed è esemplare il comportamento tenuto in consiglio regionale dalla Dc: discutere del Rettore e dei programmi futuri dell'ateneo perugino per lo scudo crociato significa infatti una grave ingerenza nel confronti dell'autonomia universitaria. Insomma si è trattato di una sorta di « lasciamli lavorare, ragazzi ». E in effetti la Dc ha cercato di ridurre questa elezione ad « una cosa nostra », accusando magari chi se ne interessava di violare il pluralismo.

Malfatti e Spitella hanno bisbetizzato a lungo il nome del nuovo Rettore, ma gli altri non debbono immischiarsi. Risultato a un giorno dal voto: nessun candidato credibile al di fuori del rettore uscente. Alla faccia del pluralismo!

E allora parliamo di Dozza: uomo del centro moderato che per la verità non appare però organico ad alcun notevole movimento in particolare. Lo scontro Malfatti-Spitella avrebbe insomma impedito la ricerca di un nome che andasse bene ad entrambi gli esponenti dello scudo crociato: a questo punto l'unica soluzione intravista è stata quella di puntare di nuovo su « un vecchio cavallo ».

Malfatti e Spitella non sono riusciti a mettersi d'accordo su uno stesso nome - Probabile quindi la riconferma del professor Dozza. Aspre critiche di comunisti, Cgil scuola e enti locali per la precipitosa scelta della data

### L'invito all'astensione

Candidati di sinistra non sembrano esserci. La stessa CGIL invita piuttosto all'astensione. La parte finale del documento suona infatti così: « riteniamo doveroso portare all'attenzione di tutti i lavoratori e dei nostri iscritti e simpatizzanti presenti nell'assemblea elettorale questa nostra posizione e di chiedere loro di non offrire il proprio voto ad un candidato che non creda di dover rispettare alcune procedure democratiche ».

Domani insomma si arriverà al voto con un totale voto programmatico, senza che le componenti dell'università e della società regionale abbiano potuto esprimersi sul futuro dell'ateneo perugino, senza che la stampa abbia dato l'informazione necessaria su un avvenimento di tale portata. La scelta da che cosa dipenderà? E' una domanda che forse anche la parte più cosciente e sensibile del corpo accademico si porrà. Si sappia che tutto ciò la Dc lo definisce « difesa del pluralismo ».

Gabriella Mecucci

### Moltissime le schede annullate a Terni

TERNI — In molte delle sezioni comuniste è già avviata la riflessione sull'esito del voto, sia per il Parlamento italiano che per quello europeo, e sono state già fissate le date per le riunioni dei comitati.

Infatti, per quanto riguarda il voto di domenica scorsa, vi sono anche alcuni di quelli che sono stati definiti « fattori sommersi », che con facilità possono essere portati alla luce. Nel caso di Terni il PCI ha subito una flessione, rispetto al voto della domenica precedente, del 11,72 per cento. Sicuramente a determinare questo esito hanno influito dei fattori che non sono d'ordine politico. E' stata questa la tornata elettorale degli « sbalzi ». In primo luogo ha influito la disposizione dei simboli. Per la prima volta il simbolo del PDUP non era al primo posto, in alto a sinistra, ma al secondo posto dall'alto verso il basso, mentre al secondo posto dalla sinistra verso destra figurava quel simbolo del PDUP, simbolo molto simile. Caso strano mentre a livello nazionale il PDUP perde lo 0,3 per cento, a Terni guadagna lo 0,87 per cento. A tutti gli scrutatori è capitato di dover annullare decine di schede sulle quali era stata tracciata una croce su entrambi i simboli. Addirittura delle urne sono uscite schede con cancellato il simbolo del PDUP e accanto tracciato il nome dei candidati comunisti. Complessivamente nella provincia di Terni le schede annullate sono state 3.036.

Infine per il Parlamento italiano ha votato il 56,88 per cento degli elettori, mentre per il Parlamento europeo le percentuali dei voti sono state del 92,92 per cento. C'è insomma un 2,96 per cento di elettori in meno.

### Non hanno votato gli emigranti di Orvieto

ORVIETO — Mancato rientro degli emigranti ed in parte astensione dal voto sono i fattori che hanno maggiormente inciso sul voto orvietano per le elezioni del Parlamento europeo. Su 18.588 elettori nel Comune di Orvieto, hanno votato 17.979: 551 votanti in meno rispetto al 1953 della Camera dei deputati nelle elezioni politiche. Con il 47,62 per cento dei voti il nostro partito perde così circa il due per cento rispetto al risultato della Camera elettorale politica. La Dc, sempre rispetto alle politiche, registra una flessione dello 0,30 per cento. Lievi aumenti per gli altri partiti: più 0,19 per cento per il PSDI, più 0,69 per cento per il PSDI. Contenuto l'aumento del PR che rispetto al precedente risultato della Camera ottiene lo 0,30 per cento in più. Si distingue invece il PDUP che nel comune di Orvieto sale dello 0,91 per cento.

E' un dato questo, probabilmente favorito dai diversi errori del conteggio comunista, più anziano rispetto alla diversa collocazione del simbolo del nostro partito sulla scheda elettorale. Non a caso in alcuni seggi di campagna elettorale del PDUP, che si sono state trovate schede votate PDUP con accanto i numeri 1 e 4, cioè le stesse indicazioni di preferenza (il compagno Berlinguer e la compagna Carla Barbarella) date qui dal nostro partito.

Lo stesso tipo di andamento si registra a livello provinciale: meno 2,57 per cento per il nostro partito, meno 0,49 per cento per la Dc, che aveva già, però, nelle politiche registrato una flessione maggiore del 2,57 per cento.

Infine, per il Parlamento italiano ha votato il 56,88 per cento degli elettori, mentre per il Parlamento europeo le percentuali dei voti sono state del 92,92 per cento. C'è insomma un 2,96 per cento di elettori in meno.



Il programma delle attività musicali promosso da Comune e Arci

## Musica a volontà per tutti i gusti a giugno nei quartieri di Perugia

Con un concerto della « Perugia Big Band », svoltesi domenica scorsa a Pianello, si è avviato un vasto programma di attività musicali promosso in collaborazione dell'Amministrazione comunale e dell'Arci, che interesserà moltissime località del territorio comunale.

L'iniziativa, che è stata denominata « Musica nel territorio », si articolerà in una lunga serie di concerti che avranno svolgimento nel mese corrente, l'ultimo dei quali è previsto per il giorno 11 luglio a Ponte Felino. Nel corso del mese verranno proposti alla cittadinanza numerosi generi musicali, dalla musica da camera a quella sinfonica, dalla musica per bande al jazz, con composizioni che sono state create in un arco di tempo vastissimo che va dal Medioevo ai giorni nostri.

Per la riuscita dell'iniziativa presteranno la loro opera alcuni collaboratori complessi umbri e gruppi nazionali di prestigio. Tra gli umbri vanno infatti segnalati, oltre alla già ricordata Big Band, il complesso dell'UMU Sintesi (che si presenterà con diverse formazioni a seconda del genere eseguito) e il Se-

stetto Jazz di Perugia, nonché le bande musicali di Castelli del Piano e Ponte Felino. Il programma delle attività musicali è da segnalare la partecipazione del « Jazz Impulso », di Modena, del « Trio SIO » (Schiaffini-Iannone-Colombo) e del « Testaccio Collettivo Jazz ».

Va detto che oltre al concerto iniziale si sono già svolte altre due manifestazioni, che hanno riscosso un lustro di successo. Lunedì 11 giugno al CVA di Ponte San Giovanni, con l'Orchestra Sinfonica UMU Sintesi e nella serata odierna, 12 giugno, nella Sala della Pinacoteca, sempre con lo stesso complesso. Nel corso del mese di giugno sono anche previste numerose e importanti iniziative collaterali, sempre sul tema della ricerca e della diffusione delle varie esperienze musicali, quali il Seminario pratico su Jazz e Ricerca Musicale, che si svolgerà nella sala polivalente del mercato coperto nel giorno 19 e 20 giugno, e che vedrà la partecipazione di Bruno Tommaso e di una ventina di musicisti del Testaccio, oltre che la partecipazione di numerosi collettivi e musicisti umbri.

Il 21 giugno, alle ore 18, vi sarà poi, nella Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, la presentazione della rivista « Laboratorio Musica », con la partecipazione di Luigi Nono. Sempre a Palazzo Cesaroni, il 22 giugno, sarà inaugurata una mostra di audiovisivi su « Umbria Jazz », mentre nella Sala Brugnoli si svolgerà un incontro-dibattito su « Il jazz in Umbria » con proiezione audiovisiva su Umbria Jazz e la partecipazione di critici di teatro nazionali.

Infine, il 25 giugno, si svolgerà, nella stessa sede, l'Assemblea Generale dell'Associazione delle Bande Musicali Umbre.

Il programma specifico dei concerti ancora da svolgersi è il seguente:  
13 giugno, ore 21, C.V.A. di Mignano, con l'Orchestra Sinfonica UMU Sintesi;  
14 giugno, ore 21, C.V.A. di S. Martino in Campo, con il Quartetto Denner dell'UMU Sintesi;  
15 giugno, ore 21, C.V.A. di Ponte Felino, con il Gruppo di Ottoni dell'UMU Sintesi;  
16 giugno, ore 18, Piazza di S. Egidio, con la Perugia Big Band Jazz Orchestra;  
16 giugno, ore 21, C.V.A. di

Ponte Felino, con il Jazz Impulso di Modena;  
17 giugno, ore 21, C.V.A. di Castel del Piano, con il Quartetto Denner e il Gruppo di Ottoni dell'UMU Sintesi e con la banda musicale di Castel del Piano;  
18 giugno, ore 21, sala polivalente del mercato coperto, con il Sestetto Jazz di Perugia;  
19 giugno, ore 21, C.V.A. di S. Sisto, con il Trio S.I.C. (Schiaffini-Iannone-Colombo);  
20 giugno, ore 21, Borgo XX Giugno, Concertazione con Bruno Tommaso e il Testaccio Collettivo Jazz;  
20 giugno, ore 22, Ponte Felino, con la banda musicale di Ponte Felino;  
22 giugno, ore 21, C.V.A. di S. Martino in Campo, con la Perugia Big Band Jazz Orchestra;  
24 giugno, ore 21, Piazza di Ponte S. Giovanni, con la Perugia Big Band Jazz Orchestra;  
30 giugno, ore 21, C.V.A. di S. Sisto, con la Perugia Big Band Jazz Orchestra;  
1 luglio, ore 21, Ponte Felino, con la Perugia Big Band Jazz Orchestra.

Preoccupazione del consiglio di fabbrica per l'atteggiamento dell'azienda siderurgica

## La direzione Terni adotta la « linea dura »

Ha comunicato ai lavoratori il nuovo « metro di misura » per gli scioperi articolati - Un allineamento alle posizioni assunte dal padronato privato - Cinquanta trasferimenti alle fonderie - La risposta dei sindacati

TERNI — La direzione della Terni si azzarda in tutto e per tutto alle posizioni assunte dal padronato privato, sostengono al consiglio di fabbrica con una certa preoccupazione ma anche con la ferma volontà di non fare passare questa « linea padronale ». Quello che da molte parti era stato paventato sta regolarmente verificandosi. Il padronato sia pubblico che privato ha atteso l'esito del voto per scatenare il suo tentativo di rivincita. Gli episodi verificatisi alla Terni hanno costituito le prime avvisaglie.

Adesso anche la direzione della « Terni » assume la linea dura: ha comunicato al consiglio di fabbrica che da ora in poi per gli scioperi articolati assumerà un altro metro di misura. Ogni volta che i lavoratori di una certa area produttiva di un reparto effettueranno uno sciopero per l'azienda sarà come se tutti i lavoratori del reparto scioperassero. In pratica è come dire: da adesso non vogliamo più che si facciano scioperi articolati, che sono una delle forme di lotta che il sindacato ci ha dato per rendere più incisiva la propria azione: funziona in questa maniera: non si fermano i lavoratori di tutto il reparto, ma nel reparto viene prima bloccata una certa lavorazione, poi i lavoratori riprendono a lavorare e si fermano quelli del ciclo successivo.

« Non è certo un caso — sostiene Giancarlo Battistelli dell'esecutivo del consiglio di fabbrica — che la direzione ci abbia comunicato una simile decisione appena dopo le elezioni. In passato non era mai accaduta una cosa del genere. Gli scioperi articolati non rappresentavano una novità dell'ultima ora. E' una forma di lotta che da mesi abbiamo applicato. Adesso però l'azienda cambia atteggiamento e si allinea al padronato privato. E' un atteggiamento chiuso e rozzo al quale fa riscontro un analogo atteggiamento assunto al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto.

Anche quanto sta accadendo in fonderia testimonia come sia stata scelta la linea dura. In fonderia infatti è accaduto qualcosa di analogo, altrettanto significativo. La direzione ha comunicato che cinquanta lavoratori della fonderia dovranno essere trasferiti. La giustificazione: c'è meno lavoro, e quindi in attesa di tempi migliori si riduce la produzione e si sposta parte del personale. Punto e basta, senza dare alcuna risposta alle richieste avanzate dal movimento sindacale, che non

ha posto delle questioni di principio.

Se i lavoratori, il CdF non accetteranno i trasferimenti, da lunedì 150 lavoratori interessati saranno considerati sospesi e non saranno pagati. In altri tempi si sarebbe parlato di serrata o di qualcosa di analogo.

Non ci hanno dato una risposta — sostiene Battistelli riferendosi alla fonderia — alle questioni che noi abbiamo posto. Gli studi che dovevano essere fatti non vanno avanti. L'unica risposta è costituita dagli spostamenti di personale. Noi siamo disposti a discutere, ma se passa un diverso tipo di discorso e non si cerca di buttare a mare tutto quello che noi abbiamo costruito in questi ultimi tempi.

Per la fonderia noi abbiamo chiesto che siano sciolti i nodi di fondo, che a livello nazionale si vada ad una razionalizzazione del settore. E' una posizione sulla quale abbiamo molto discusso, e abbiamo più volte illustrato.

La risposta dell'azienda rappresenta invece un palliativo che non compensa certo l'assenza di una linea strategica.

La risposta del sindacato non si è fatta attendere. Sia oggi che domani proseguiranno gli scioperi articolati e non ci sono disposti a far marcia indietro e a rinunciare agli scioperi articolati.

« Ci batteremo — dicono al consiglio di fabbrica — per fare passare il principio della legittimità di questa forma di lotta ». Contemporaneamente — si farà un'opera di denuncia nei confronti dell'opinione pubblica. Ieri mattina stessa il consiglio di fabbrica ha annunciato che farà circolare un proprio documento.

Oggi si riunisce l'esecutivo del consiglio di fabbrica, mentre per domani è annunciata la riunione del consiglio di fabbrica. Nel corso delle due riunioni si decideranno le forme di lotta e la risposta da dare.

g. c. p.

Nominato dal C.d.A.

## Il prof. Ippolito presidente della Rpa

Accettate le dimissioni (per motivi di carattere personale) del comm. Giovanni Faina

Il professor Felice Ippolito, eletto nel Parlamento Europeo nelle liste comuniste come indipendente, è il nuovo presidente della « Rpa Ricerche e Progetti » di Perugia. Lo ha nominato il consiglio di amministrazione della società, riunitosi nei giorni scorsi, dopo aver accettato le dimissioni (dovute a motivi di carattere personale) del suo presidente comm. Giovanni Faina che ha presieduto la Rpa nel suo periodo di formazione e di sviluppo.

« La nomina del prof. Felice Ippolito — questo il commento registrato negli ambienti della « Rpa Ricerche e Progetti » — costituisce il riconoscimento del valore culturale e innovativo che il

gruppo è venuto rivestendo negli ultimi anni, ma anche la base ulteriore (grazie all'apporto del prezioso contributo di conoscenze e di capacità direttive che saprà dare il prof. Ippolito) per il futuro sviluppo della società ». Nato a Napoli nel 1915, Felice Ippolito ha ricoperto l'incarico di segretario generale del CNEN fino al 1963. Dal '68 insegna geologia applicata presso l'università di Napoli. Presiede tra i numerosi incarichi di carattere scientifico ricoperti in Italia e all'estero nel settore delle ricerche sull'applicazione dell'energia nucleare la commissione per i problemi del Mezzogiorno in seno al CNR.

### Rapina a Fossato di Vico

Rapina con un epilogo drammatico ieri notte a Fossato di Vico. I ladri (non si sa ancora quanti fossero) sono entrati all'interno di un negozio di generi alimentari di Osteria del Gatto. Il proprietario del discount che abita vicino insospettito dai rumori è sceso prontamente

Il 30 il termine per inviare il numero

## Servizio Confesercenti per il codice fiscale

Una multa per i commercianti che non lo faranno

La Confesercenti informa, attraverso un comunicato stampa, gli operatori commerciali che il 30 giugno scade il termine entro il quale tutti i commercianti dovranno inviare il proprio numero di codice fiscale alla Camera di commercio ed agli altri enti quali: Comune, Questura, Monopoli, UTIF ecc. che abbiano loro concessi licenze ed autorizzazioni in data antecedente all'1-7-78. I commercianti che non comunicheranno il numero di codice fiscale o lo comunicheranno in modo errato incorreranno nella sanzione pecuniaria prevista da lire 50.000 a un milione con la perdita a tutti gli effetti del titolo o della iscrizione di cui trattasi.

La Confesercenti a tale scopo ha predisposto un servizio idoneo al fine di trasmettere in tempo utile ed in maniera completa e corretta agli enti richiedenti il dato relativo al numero di codice fiscale degli associati. E' necessario pertanto, dice la Confesercenti, che tutti i titolari di autorizzazioni, licenze, si presentino entro il 25 giugno per provvedere all'espletamento delle pratiche necessarie e la loro trasmissione agli enti di pertinenza. La Confesercenti precisa pure che di detto servizio potranno beneficiare tutti gli esercenti che si rivolgeranno presso qualunque ufficio della Confesercenti stessa.

L'azienda chimica di Neramontoro

## Presidio e sciopero dei lavoratori Itres

Contro i rinvii della ristrutturazione - Contributo Sit-Siemens per il trasporto pubblico

TERNI — I lavoratori della ITRES di Neramontoro hanno ieri mattina presidiato la portineria dello stabilimento, durante le ore di sciopero, dalle 8 alle 12.30. La ITRES è una delle aziende del gruppo ENI ANIC che fanno parte del polo chimico di Neramontoro. E' anche una di quelle che ha maggiori difficoltà, avendo chiuso il bilancio con una consistente perdita. Il consiglio di fabbrica ha da tempo chiesto di discutere un piano di ristrutturazione che consenta di garantire un futuro alla azienda. « Dal luglio del 1978 la ITRES deve decidere un piano di ristrutturazione — scrive il consiglio di fabbrica in un suo comunicato — direttamente e tramite la direzione aziendale, ha adottato la tattica del continuo rinvio. L'azienda si era impegnata ad avviare la discussione sul piano per la ristrutturazione. Senonché gli incontri non si sono fatti opporre non hanno approvato a nulla di concreto. Si è arrivati al limite di incontri per « preparare altri incontri ». Seguendo la logica dell'« altro » scrive il consiglio di fabbrica — il presidente dell'ITRES ha chiesto altri 4 mesi di tempo per presentare un piano di ristrutturazione. La strategia del logorismo va quindi a-

tanti e i lavoratori rispondono con la lotta anche perché si assiste a quella che il consiglio di fabbrica definisce « completa latitanza e assenteismo della dirigenza ». L'ANIC che denota la chiara volontà di disimpegno nei confronti dell'ITRES ». Oggi stesso si riuniscono i consigli di fabbrica dei maggiori complessi del polo chimico di Neramontoro: la Terni-Chimica, la Iganto e la ITRES per decidere comuni iniziative di lotta.

Una novità buona viene invece dalla SIT-SIEMENS dove il consiglio di fabbrica è riuscito a strappare un positivo risultato. La direzione dell'azienda verserà 109 milioni come finanziamento per il miglioramento del servizio di trasporto pubblico. La cifra viene sottratta da quello 0,80 per cento del monte salari da destinare ad opere socialmente utili. Si tratta di un'importante conquista dei lavoratori frutto delle battaglie condotte. In questa maniera s'avvia a soluzione il grave problema rappresentato dalla carenza dei trasporti pubblici, soprattutto per quanto riguarda il collegamento tra lo stabilimento che si trova nell'area di Maratta, e la stazione ferroviaria di Terni.